

PLAY sport
& MUSICA

QUERIN SPORTIVO

35

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 35 (200) - 30 AGOSTO-5 SETT. 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

**Giocate con noi
al «Totocoppe»
Con Trapattoni
alla scoperta
dei Rangers
Krankl racconta
la sua storia
Una settimana
di «mondiali»**



MILAN '78-'79

Rivera & C. hanno superato il primo esame-Juventus nel Torneo di Milano. E adesso sono pronti a partire per il viaggio avventuroso che potrebbe portarli alla conquista del sognato decimo scudetto: quello della stella

(IL SERVIZIO NELL'INTERNO)

CACCIA AL 10

FOTOFL

Senza coloranti, da sempre.



ÓRANSODA LÉMONSODA

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Stefano Germano, Filippo Grassia,
Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin,
Luciano Pedrelli, Claudio Sabatini,
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), « El Grafico » (Sudamerica), « Don Balon » (Spagna), Rebelo Carvalho (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandell (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), « Sportul » (Romania), Vador Kalman (Ungheria), « Novosti » (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiandini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera), Wim Raucamp (Olanda). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

COPYRIGHT « GUERIN SPORTIVO » - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport srl » - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/66.66.68

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite Ile B-10-70 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75008 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lävrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbee retransse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melissa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basinteyizat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 Besiktas - Istanbul. Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia \$ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada \$ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

SOMMARIO

Anno LXVI - Numero 35 (200)
30 agosto-5 settembre 1978

IN QUESTO NUMERO

Juventus

Inchiesta: vuole scudetto o Coppa? 5

Hans Krankl

Le confessioni di un Mr. Europa 13

Calciomondo

I campionati degli altri 19

Attualità

Calcio dall'Italia e dall'estero 23

Il personaggio

Antognoni « europeo » 35

Motociclismo

Speciale « mondiale » 39

Bjorn Borg

Un miliardario si confessa 46

Guerin Cocktail

Tutti gli sport da tutto il Mondo 59

Play Sport & Musica

Genesis News Dischi nuovi 69-74

Tv-Sport

e spettacolo I programmi 81



JUVENTUS - PAG. 5



KRANKL - PAG. 13



ANTOGNONI - PAG. 35



KENNY ROBERTS - PAG. 39



BORG - PAG. 47



GENESIS - PAG. 69

NEL PROSSIMO NUMERO

Tuttocoppe
L'Europa
in campo

Bravo 79

Torna il nostro grande concorso

Dicono di lui
Evaristo
Beccalossi



Dal prossimo numero il « Guerin Sportivo » si arricchirà di una delle più note firme del giornalismo **Gualtiero Zanetti**. L'ex-direttore della « Gazzetta dello sport » curerà la rubrica di critica « Terzo tempo »

TOTOCOPPE

Siamo alla vigilia delle Coppe europee e, come avevamo annunciato nei numeri scorsi, quest'anno abbiamo deciso dare il via ad un concorso di pronostici, il **TOTOCOPPE**. Il meccanismo è abbastanza semplice. Si tratta, in sostanza, di indovinare ciascuna squadra che passerà al turno successivo di una serie di partite (dodici fino ai « quarti » e sei nelle semifinali) scelte dal nostro giornale, riportandole sulle schede che di volta in volta pubblicheremo sulla nostra rivista. Le schede vi verranno proposte (come in questa occasione) in tempo utile affinché Voi possiate spedirle:

(GUERIN SPORTIVO - TOTOCOPPE)

Via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena - Bologna)

entro le ore 12 del mercoledì in cui si disputano

gli incontri di andata. Ovviamente, le schede che ci perverranno dopo questo termine saranno cestinate e, a questo proposito, farà fede il timbro postale. E veniamo ai premi. Si tratta di abbonamenti al «Guerin Sportivo», assegnati nel numero di dieci fra coloro che avranno mandato la scheda con il maggior numero di pronostici azzeccati. In caso di parità procederemo al sorteggio. Buona fortuna!

REGOLAMENTO

- 1 La società Mondo Sport srl indice ed organizza un concorso a premi, denominato «TOTOCOPPE», che sarà pubblicato sul settimanale «Guerin Sportivo».
- 2 Il concorso prenderà in esame le partite di calcio delle seguenti manifestazioni europee: Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa UEFA.
- 3 Il «Guerin Sportivo» pubblicherà in tempo utile — prima di ogni turno delle Coppe Europee — una schedina con l'indicazione di dodici (12) partite fino ai quarti di finale e sei (6) in occasione delle semifinali.
- 4 I lettori dovranno indicare quali squadre delle partite riportate sulla schedina si qualificheranno al turno successivo. Al riguardo faranno fede le decisioni dell'UEFA.
- 5 Per ognuno dei cinque turni del concorso verranno assegnati dieci (10) abbonamenti al «Guerin Sportivo» tra coloro che avranno compilato le migliori dieci (10) schedine, ovvero le dieci schedine con il maggior numero

di risposte esatte. In caso di parità si procederà al sorteggio.

6 Il montepremi consiste in 50 abbonamenti annuali al «Guerin Sportivo».

7 Ogni lettore potrà partecipare al concorso con più schede, purché siano tutte ritagliate dal «Guerin Sportivo» e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

8 Partecipare al concorso è facilissimo: basta compilare in ogni sua parte la schedina pubblicata sul «Guerin Sportivo», ritagliarla, e spedirla a: «Guerin Sportivo - TOTOCOPPE» - via dell'Industria n. 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).

9 I tagliandi, per poter partecipare al concorso, dovranno pervenire all'indirizzo sopraindicato entro le ore 12 del mercoledì in cui si disputano le partite di andata di ogni turno delle Coppe. Detto termine sarà riportato su ogni schedina.

10 L'imposta di rivalsa pari al 25% del valore del montepremi è a carico della società organizzatrice, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Questa scheda, per poter partecipare al concorso, deve pervenire in redazione entro le ore 12 di mercoledì 13 settembre. Ritagliare e spedire a: «Guerin Sportivo - Totocoppe» - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Eviterete che esso arrivi oltre i termini suindicati. In tal modo sarete certi di partecipare al concorso e di concorrere all'aggiudicazione di un abbonamento annuale al «Guerin Sportivo».

TOTOCOPPE

La schedina del 1. turno di Coppa

INDICARE LA SQUADRA CHE PASSERÀ IL TURNO

1 Juventus (Italia) - Glasgow R. (Scozia)	Coppa Campioni	
2 Nottingham (Inghilt.) - Liverpool (Inghilt.)	Coppa Campioni	
3 Bruges (Belgio) - Wisla Cracovia (Polonia)	Coppa Campioni	
4 Partizan (Jug.) - Dinamo D. (Germ. E.)	Coppa Campioni	
5 Barcellona (Spagna) - Dinamo M. (U. Sov.)	Coppa Coppe	
6 Floriana (Malta) - Inter (Italia)	Coppa Coppe	
7 Fortuna Duss. (Germ. Fed.) - Craiova (Rom.)	Coppa Coppe	
8 Dukla Praga (Cecoslov.) - L. Vicenza (Italia)	Coppa Uefa	
9 Atletico B. (Spagna) - Ajax (Ol.)	Coppa Uefa	
10 Real Sporting Gijon (Spagna) - Torino (Italia)	Coppa Uefa	
11 Milan (Italia) - Lokomotive Kosice (Cecoslov.)	Coppa Uefa	
12 Dinamo T. (Un. Sov.) - Napoli (Italia)	Coppa Uefa	

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra)

Andata: 13 settembre

Ritorno: 27 settembre

Real Madrid (Spagna) - Progress Niederhorn (Lus.)
 AEK Atene (Grecia) - Porto (Portogallo)
 Fenerbahce Istanbul (Turc.) - PSV Eindhoven (Ol.)
 Bruges (Belgio) - Wisla Cracovia (Polonia)
 Vllznia Schkodra (Albania) - Austria Vienna (Au.)
 Zrbrovka Bruno (Cec.) - Ujpest Dosza (Ung.)
 Colonia (Germania Ovest) - Akranes (Islanda)
 JUVENTUS (Italia) - Glasgow Rangers (Scozia)
 Nottingham Forest (Inghil.) - Liverpool (Inghil.)
 Grasshoppers (Svizzera) - La Valletta (Malta)
 Valkeakos Haka (Finlandia) - Dinamo Kiev (URSS)
 Malmoe (Svezia) contro vincitrice di Monaco (Francia) - Steaua Bucarest (Romania), partita preliminare. Prima partita: Monaco-Steaua: 3-0
 Omonia Nicosia (Cip.) - Bohemians Dublino (Eire)
 Odense (Danimarca) - Lokomotiv Sofia (Bulgaria)
 Linfield (Nord Irlanda) - Lillestrom (Norvegia)
 Partizan Belgrado (Ju.) - Dinamo Dresda (G. Est)

COPPA DELLE COPPE

Anderlecht ammesso al turno successivo quale detentore della Coppa

Andata: 13 settembre

Ritorno: 27 settembre

Sporting Lisbona (Portog.) - Banik Ostrava (Cec.)
 Barcellona (Spagna) - vincitore della COPPA URSS
 Magdeburgo (German. Est) - Valur Reykjavik (Is.)
 Marek Stanke Dimitrov (Bul.) - Aberdeen (Scozia)
 Vincitore della coppa ungherese - Kalmar (Svezia)
 Beveren (Belgio) - Ballemen (Nord-Irlanda)
 Paok Salonico (Germania) - Servette (Svizzera)
 Fortuna Dusseldorf (Ger. O.) - Un. Craiova (Rom.)
 Zagabria Sosnowice (Po.) - Wacker Innsbruck (A.)
 AZ 67 Alkmaar (Olanda) - Ipswich Town (Inghil.)
 Apoel Nicosia (Cipro) - Shamrock Rovers (Eire)
 Ncogometni Rijeka (Jugoslav.) - Wrexham (Galles)
 Floriana (Malta) - INTER (Italia)
 Bodoe Glimt (Norvegia) - US Lussemburgo (Lus.)
 Vincitore della coppa danese - Nancy (Francia)

COPPA UEFA

Detentore: Eindhoven (Olanda)

Andata: 13 settembre

Ritorno: 27 settembre

Dukla Praga (Cec.) - LANEROSI VICENZA (Ital.)
 CSCA Sofia (Bul.) - Valencia (Spagna)
 Borussia Moench. (Ger. O.) - Sturm Graz (Au.)
 Panathinaikos Atene (Gre.) - Arges Pitesti (Ol.)
 Atletico Bilbao (Spagna) - Ajax Amsterdam (Ol.)
 Everton (Inghil.) - Finn Harps Letterkenny (Ir.)
 Jeunesse Esch (Lussemburgo) - Losanna (Sviz.)
 Benfica Lisbona (Portogallo) - Nantes (Francia)
 Real Sporting Gijon (Spagna) - TORINO (Italia)
 Sporting Braga (Por.) - Hibernian La Valletta (Ma.)
 Galatasaray (Tur.) - West Bromwich Albion (Ing.)
 Dinamo Berlino (G. Est) - Stella R. Belgrado (Ju.)
 B 1903 Copen. (Dan.) - Palloseura Kuopion (Fin.)
 Basilea (Svizzera) - Stoccarda (Germania Ovest)
 Torpedo Mosca (URSS) - Molde (Norvegia)
 IF Elfsborg (Svezia) - Racing Strasburgo (Francia)
 Duisburg (Germania O.) - Lech Poznan (Polonia)
 Standard Liegi (Belgio) - Dundee United (Scozia)
 Start Kristiansand (Dan.) - Squadra danese
 Arsenal (Ing.) - Lokomotiv Lipsia (Germania Est)
 Carl Zeiss Jena (Germania Est) - Lierse (Belgio)
 Glentoran Belfast (Ir. Nord) - Vestmanayear (Is.)
 Twente Enschede (Ol.) - Manchester City (Ing.)
 Hibernian Edimburgo (Sc.) - IFK Norrkoepping (Sv.)
 Politecnica Timisc ARQ (Romania) - seconda squadra ungherese
 Pezoporikos Larnaca (Cip.) - Slask Breslavia (Pol.)
 Olimpiakos Pireo (Gre.) - Spartak Levski S. (Bul.)
 MILAN (Italia) - Lokomotiv Kosice (Cecoslovac.)
 Dinamo Tbilisi (URSS) - NAPOLI (Italia)
 Hajduk Spalato (Jugoslavia) - Rapid Vienna (Au.)
 Hertha Berlino (Ger. Est) - Trakia Plovdiv (Bul.)
 Squadra ungherese - Adanaspar (Turchia)

Juventus

Con Trapattoni, in Italia e in Scozia, abbiamo approfondito l'esame della stagione che va a cominciare. Innanzitutto, il campionato: bianconeri leaders come sempre, oppure... E poi, il discorso internazionale: potrà essere finalmente la stagione « europea »? Alla fine, l'interrogativo che conta è questo: la Signora punta più allo scudetto o alla Coppa?

Inchiesta di Darwin Pastorjn

TORINO. Dicono che gestire a lungo il potere può far male. E i detrattori citano esempi storici e uno su tutti: la caduta dell'impero romano. I romani, superbi conquistatori, a furia di vincere hanno conosciuto un fatale momento di decadimento. La nascita di un nuovo modello (il Cristianesimo) ha fatto il resto. Tutti si augurano, ritornando a tempi moderni e alle vicende

tus in vetta alla classifica. In casa bianconera, però, non c'è nessuna intenzione di abdicare. Anzi, la voglia di nuovi trionfi coinvolge dirigenti, giocatori e tifosi e la parola d'ordine in Galleria San Federico — stando al passo coi tempi — è la seguente: « Vin-

cere è bello ». Siamo andati a verificare la Juventus in tre distinti momenti: al campo Combi durante la seduta di allenamento, volando verso Edimburgo con Giovanni Trapattoni, assistendo a Bergamo alla prima uscita « seria » dei bianconeri.

Al Combi abbiamo parlato con Gentile, Virdis e Bettega, tre giocatori che potrebbero « segnare » la nuova stagione juventina. Claudio Gentile, uno degli eroi argentini, è l'unico giocatore a cambiare ruolo. Trapattoni, dovendo trovare senz'altro posto al talento Cabrini, si

pallonnare nostrane, che questa possa essere la « fine » della Juventus. La squadra bianconera, da un po' di anni a questa parte, fa il bello e brutto tempo nel campionato e in campo internazionale ha fatto più di una volta sentire il peso della propria esperienza. La speranza di una caduta bianconera è viva in tutte le squadre che ambiscono al primato. E ognuna di loro sogna di poter essere il nuovo modello che sostituisca la Juve-

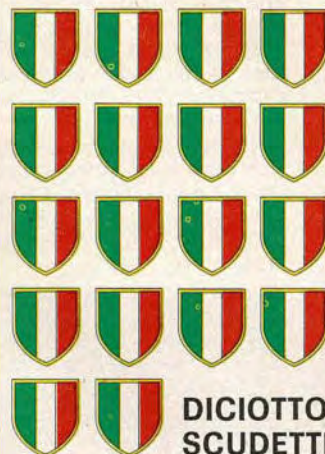
TRAPATTONI - FotoZucchi

**Questo
o quella
per me
pari sono**

IL « PALMARES » BIANCONERO



UNA COPPA UEFA



DICIOTTO
SCUDETTI

...E LA COPPA DEI CAMPIONI



è visto costretto ad adottare una nuova soluzione tattica: relegare tra le riserve capitano Furino e lanciare nel ruolo di mediano Gentile.

A Claudio chiediamo se questa soluzione è davvero di suo gradimento, visto che da terzino fluidificante e da stopper è riuscito ad esprimere il meglio di se stesso, suscitando la piena ammirazione del pubblico e della critica.

« Da mediano — risponde Gentile — ho già giocato in serie B nel Varese, campionato 1972-1973, allenatore Maroso. E anche nella Juventus, soprattutto nella mia prima stagione in bianconero, ho svolto questo compito in sostituzione di Furino. Senza dimenticare che da centrocampista ho preso parte alle ultime partite del campionato scorso e ad alcuni incontri di Coppacampioni. »

segue

Certo in questo ruolo devo ancora acquisire esperienza: all'inizio si è sempre un po' spaesati perché il campo lo vedi in un'altra dimensione e il tuo lavoro è completamente diverso da quello di terzino. Da difensore agisci soprattutto sulla fascia, mentre da mediano devi fungere da filtro per i difensori e gli attaccanti. Comunque sono pronto e poco alla volta mi sto adattando alla mia nuova funzione tattica».

— Come vedi il prossimo campionato?

«La Juve resta la squadra da battere. Questo perché non ha cambiato niente, salvo il recupero di Virdis e la mia presenza in mezzo al campo. La concorrenza, comunque, si è fatta più forte. Il Milan si è rinforzato nel reparto dove accusava

le maggiori deficienze, cioè all'attacco. Vedo bene anche il Napoli, che ha cambiato mentalità facendo leva su cursori che corrono molto e in grado di fornire palloni continui a Savoldi e Capone. Anche l'Inter non è male, con tutti quei giovani pieni di vitalità e di voglia di sfondare».

Pietro Paolo Virdis riparte al centro dell'attacco con il desiderio di allontanare tutti i fantasmi del passato. Riparte con umiltà, senza nessun proclama, promettendo soltanto di dare il massimo di se stesso in ogni partita. Dice: «C'è poco da dire o da fare, tutto è fin troppo chiaro: devo esprimermi al meglio per riscattare un anno tremendo. Sono pieno di proponenti positivi e sono caratissimo. Non vedo l'ora di poter esprimere sul campo tutta questa mia volontà di emergere».

A Roberto Bettega chiediamo se la «nazionale tutta bianconera» potrà influire negativamente sul campionato juventino. Bobby-gol dice di no: «L'azzurro rappresen-

LA LUNGA STORIA BIANCONERA IN COPPA

TUTTI GLI AVVERSARI

AUSTRIA	Rapid Vienna (2 partite), Wiener Sportklub (2)
BELGIO	St. Gilloise (2), Bruges (2)
BULGARIA	CNDA Sofia (2), CSKA Sofia (2), Lokom. Plovdiv (5)
CIPRO	Omonia (2)
FRANCIA	Marsiglia (2), Stade Francais (2)
GERMANIA EST	Dinamo Dresda (2), Magdeburgo (4), Vorwaerts (2)
GERMANIA OVEST	Borussia M. (2), Eintracht F. (5), Amburgo (2), Herta Berlino (2), Colonia (2)
GRECIA	Aris Salonicco (2), Olympiakos (2), Panathinaikos (2), AEK (2)
INGHILTERRA	Derby (2), Leeds (2), Liverpool (2), Wolverhampton (2), Manchester C. (2), Manchester U. (2)
IRLANDA NORD	Glentoran (2)
JUGOSLAVIA	Dinamo Zagabria (2), OFK Beograd (3), Partizan (2)
LUSSEMBURGO	Rumelange (2)
MALTA	Marsa (2)
OLANDA	Ajax (5), Twente (4)
PORTOGALLO	Benfica (2), Vittoria Setubal (2)
ROMANIA	Rapid Bucarest (2)
SCOZIA	Aberdeen (2), Dundee (2), Hibernia (2)
SPAGNA	Atletico Madrid (3), Barcellona (2), Real Madrid (3), Saragozza (2), Atletico Bilbao (2)
SVIZZERA	Losanna (2)
UNGHERIA	Ferencvaros (1), Pcsi Dosza (2), Ujpest (2)
URSS	Schakhter (2)

ta una tappa importante nella carriera di un giocatore ed è utile sotto il profilo psicologico. Eppoi non è soltanto la Juventus a fornire giocatori alla na-

zionale, ci sono anche il Torino, il Milan, l'Inter e altre squadre. Senza contare che per un posto in azzurro la concorrenza è sempre accesa in tutti i giocatori:

COME GIOCHERA'



Questa, secondo il 4-3-3, la formazione-base della Juventus. In difesa la disposizione è la seguente: Scirea libero, Cuccureddu e Morini sulla stessa linea incaricati di marcare le due punte avanzate, Cabrini sulla fascia sinistra qualche metro in avanti rispetto agli altri della retroguardia. A centrocampo lo schieramento è questo: Gentile sulla destra, Benetti al centro e Tardelli sulla sinistra. Gentile e Tardelli possono cambiare disposizione secondo il modulo tattico della squadra avversaria. Causio agisce da tornante sulla destra e le due punte sono Bettega e Virdis.

Le principali alternative a questo schieramento sono le seguenti. Juventus con Furino: il capitano giocherebbe al posto di Gentile sulla destra.

Juventus con Fanna centravanti: l'attacco vede Bettega in posizione di centravanti, con Causio a destra e Fanna a sinistra.



I PIAZZAMENTI

1958-'59	Sedicesimi di finale	CAMPIONI
1960-'61	Sedicesimi di finale	CAMPIONI
1961-'62	Quarti di finale	CAMPIONI
1963-'64	Quarti di finale	FIERE
1964-'65	Finale	FIERE
1965-'66	Sedicesimi di finale	COPPE
1966-'67	Quarti di finale	FIERE
1967-'68	Semifinale	CAMPIONI
1968-'69	Sedicesimi di finale	FIERE
1969-'70	Sedicesimi di finale	FIERE
1970-'71	Finale	FIERE
1971-'72	Quarti di finale	UEFA
1972-'73	Finale	CAMPIONI
1973-'74	Sedicesimi di finale	CAMPIONI
1974-'75	Semifinale	UEFA
1975-'76	Ottavi di finale	CAMPIONI
1976-'77	Vincitrice	UEFA
1977-'78	Semifinale	CAMPIONI

QUADRO RIASSUNTIVO

	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1958-'59 Campioni	2	1	0	1	3	8
1960-'61 Campioni	2	1	0	1	3	4
1961-'62 Campioni	7	4	1	2	12	7
1963-'64 Fiere	7	4	1	2	9	7
1964-'65 Fiere	11	6	3	2	14	9
1965-'66 Coppe	2	1	0	1	1	2
1966-'67 Fiere	8	5	1	2	17	7
1967-'68 Campioni	9	4	2	3	7	6
1969-'69 Fiere	4	2	1	1	4	1
1969-'70 Fiere	4	2	1	1	6	5
1970-'71 Fiere	12	8	4	0	28	8
1971-'72 U.E.F.A.	8	5	2	1	21	5
1972-'73 Campioni	9	4	3	2	10	5
1973-'74 Campioni	2	1	0	1	3	4
1974-'75 U.E.F.A.	10	5	1	4	17	10
1975-'76 Campioni	4	1	1	2	5	6
1976-'77 U.E.F.A.	12	8	0	4	19	7
1977-'78 Campioni	8	6	1	1	17	4
TOTALE	121	68	22	31	196	105

Presenze complessive: 8 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 9 fra Coppe delle Fiere e U.E.F.A.

I CANNONIERI DI COPPA

21 reti	Bettega e Anastasi
10 reti	Altafini e Menichelli
8 reti	Novellini e Sivori
7 reti	Haller, Causio e Cuccureddu
6 reti	Boninsegna e Capello
5 reti	Stacchini
4 reti	Nicolè, Zigoni e Benetti
3 reti	Combin, Del Sol, Favalli, Furino, Mora, Tardelli e Virdis
2 reti	Berellini, Castano, Cinesinho, Damiani, Dall'Omodarme, De Paoli, Gori S., Leonardi, Leoncini, Magnusson, Rosa
1 rete	Da Costa, Gentile, Scirea, Cabrini, Fanna, Gori B., Landini, Lojodice, Mazza, Nenè, Rosano, Sacco, Salvatore, Vieri, Viola
5 autoreti	a favore

GLI APPUNTAMENTI

3 settembre (Coppa Italia)	Firenze: Fiorentina-Juventus
10 settembre (Coppa Italia)	Monza: Monza-Juventus
13 settembre (Coppa dei Campioni)	Juventus-Rangers
17 settembre (Coppa Italia)	Torino: Juventus-Nocerina
27 settembre (Coppa dei Campioni)	Glasgow: Rangers-Juventus
1 ottobre (Campionato)	Roma: Lazio-Juventus

COPPA ITALIA. La Juventus ha vinto 5 edizioni della Coppa Italia: nel 1937-38, nel 1941-42, nel 1958-59, nel 1959-60, nel 1964-65

DICIOTTO SCUDETTI. La Juventus è stata campione d'Italia 18 volte: 1905, 1925-26, 1930-31, 1931-32, 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1949-50, 1951-52, 1957-58, 1959-60, 1960-61, 1966-67, 1971-72, 1972-73, 1974-75, 1976-77, 1977-78.

e questa rivalità è molto importante. Quindi nessun problema: la nazionale aiuta ad avere stimoli in più, altro che ad appannare i giocatori!».

care il proprio assetto tattico non spaventa la Juventus, che ha a disposizione diverse alternative. Per l'attacco, ad esempio, dovendo fare a meno di Virdis e

spazio in prima squadra. Ma nessuno mi impedisce di far giocare Furino appena lo troverò giusto: e Beppe entrerà in squadra immediatamente, senza ri-

flessione arriva sempre, è inevitabile. Negli anni scorsi la subivamo a dicembre. Quest'anno, anche in rapporto al lavoro in più dei mondiali, potrebbe arri-



La Juve nei sogni di tutti: anche in quelli di Patrizia Casali, romagnola diciassettenne, eletta a Cesenatico «Miss Gambe 78». Patrizia tifa bianconero e... di gambe se ne intende, visto che alle sue bellissime associa quelle dei Campioni d'Italia, Benetti, Cuccureddu, Zoff, Bettega, Virdis, Gentile; accosciati: Scirea, Causio, Morini, Cabrini e Tardelli

Con l'allenatore Giovanni Trapattoni discorriamo molto su questa Juventus che vince e convince. Alla guida della squadra bianconera da due anni, il Trap è riuscito nell'invidiabile impresa di conquistare due scudetti. Ora punta al terzo successo e alla tanto agognata Coppa dei Campioni, il trofeo che manca nella fornita bacheca di Galleria San Federico.

— Come giocherà la Juventus in questa nuova stagione?

«Non possiamo di certo allontanarci — afferma il Trap — da quelle che sono le tematiche tecniche e tattiche espresse dalla mia squadra negli ultimi due campionati. La Juve ha schemi validi, che non hanno bisogno di ulteriori verifiche. Durante l'anno, naturalmente, potrebbe cambiare qualcosa: questo in caso di necessità o in rapporto allo schieramento tattico degli avversari. Ma il problema di modifi-

Boninsegna, abbiamo la possibilità di adottare questo sistema: Bettega in mezzo con Causio e Fanna alle ali; oppure, volendo giocare una partita d'attacco, possiamo utilizzare tutte e tre le punte, Bettega, Virdis e Boninsegna. Oggi, ad esempio, mi trovo con un Cabrini che deve assolutamente trovare spazio in prima squadra e nel suo ruolo abituale, quello di terzino sinistro. Nessuno mi vieta, quindi, di utilizzare Gentile in un altro ruolo. Anche perché Claudio è un calciatore eclettico e in grado di inserirsi, senza traumi, in varie zone del campo. Migliorando la maturità tattica e fisica dei giocatori si può arrivare a sviluppare qualsiasi modulo tattico».

— Intanto Furino, bandiera della squadra, ha perso il posto.

«Non deve stupire la scelta di Gentile al posto di Furino: Claudio doveva senz'altro trovare

pensamenti. Tutti hanno la possibilità di giocare in questa Juve».

— Lei, tempo fa, mi aveva accennato di una possibile flessione della Juventus in anticipo rispetto al passato...

«La Juve dovrà combattere su tutti i fronti e ciò comporta un impegno costante da parte dei giocatori. I miei ragazzi, da anni, stanno mantenendo un livello altissimo per quanto riguarda risultati e prestazioni: ma la lotta si fa sempre più impegnativa, perché tutti gli avversari si stanno coalizzando per opporsi al nostro potere. Vincere dà fastidio e diventa anche estenuante. Soltanto chi riuscirà a mantenere certi equilibri e a superare eventuali crisi potrà trionfare alla fine. Noi abbiamo una "rosa" validissima e possiamo mantenerci a un certo livello per tutto l'arco del campionato. Ma una

vare anche una ventina di giorni prima, verso la seconda metà di novembre. Siamo preparati a questa eventualità e pronti a prendere le contromisure del caso».

— Parliamo di Virdis, il giocatore a cui è affidato il compito di fare i gol e di rifarsi dopo una stagione che dire balorda è dire poco.

«Virdis si è visto costretto ad interrompere, l'anno scorso, il proprio processo di maturazione. Da Cagliari alla Juventus il salto è notevole e ci vuole un po' prima di acquisire nozioni tattiche diverse. Ora deve ricominciare, riprendere il lavoro lasciato a metà lo scorso anno. Virdis è un attaccante che parte da lontano e svara su tutto il fronte dell'attacco: dalla tre-quarti in avanti ci rende più spettacolari e propone continue soluzioni tattiche. In passato la Juventus

Glasgow Rangers

Abbiamo spiato i primi avversari della Juve in Coppacampioni. Sono aggressivi e in difesa non risparmiano le entrate cattive.

Per Madama un impegno «duro» ma non impossibile

Attenti a quegli undici!

di Darwin Pastorin - Foto di Andy Forman

EDIMBURGO. Con Giovanni Trapattoni siamo andati ad Edimburgo a spiare il Glasgow Rangers, primo avversario della Juventus in Coppa dei Campioni. La squadra del «coach» John Greig (ex terzino sinistro, 56 volte nazionale scozzese, autore del gol in Scozia-Italia 1-0 del 9 novembre 1965 al Celtic Park di Glasgow) ha pareggiato per 0-0 contro i tradizionali rivali dell'Hibernian, in una partita che ha mostrato quasi tutti i pregi e i difetti dei prossimi rivali bianconeri. Trapattoni ha seguito attentamente le fasi dell'incontro, segnando sul proprio taccuino tutte le caratteristiche del collettivo e dei singoli. L'unico suo disappunto è stato quello di non aver visto all'opera lo stopper Jackson e l'ala sinistra Cooper, due elementi validissimi che a Torino giocheranno senz'altro. Prima di entrare nei vari dettagli, possiamo affermare che la Juventus, se saprà tenere a bada l'irruenza del Rangers a Glasgow, può tranquillamente passare il turno. Purché raggiunga, nel mese scarso che ha ancora a disposizione, la giusta condizione fisica e tecnica. Il Rangers gioca con irruenza, picchia, ma sul piano tecnico e tattico è poca cosa. Una Juve serena e in condizioni atletiche buone potrebbe anche fare man bassa.

LA SQUADRA in generale. Questo il giudizio di Trapattoni sul collettivo: «Tecnicamente, il Rangers Glasgow si esprime secondo i canoni della tradizione britannica: i giocatori non sono molto fantasiosi, la tecnica di base è buona soltanto in alcuni, anche se la palla la sanno giocare tutti. Nel tackle e nelle entrate a scivoloni sono decisi e forti, come si deve a giocatori di classico stampo anglosassone. Giocano, in partenza, secondo il 4-3-3». Lo schema è così concepito: Derek Johnstone libero, Tom Forsyth stopper, due terzini laterali (Jardine a destra e Alex Forsyth a sinistra) sulla linea difensiva; a centrocampo, da destra a sinistra, si schierano: Russell, Smith e Mac Donald; in attacco sull'out destro c'è Mc. Lean, centravanti Parlane e ala sinistra Urquhart. La formazione-base contempla come attaccante di sinistra Cooper. Questo è lo schieramento principale, ma osserva giustamente Trapattoni: «Mc. Lean, l'ala destra, in diversi momenti della partita ripiega, in azione di disturbo, sulla sinistra, per permettere l'inserimento del terzino destro Jardine. Da questo schema tattico avviene il cambiamento dal 4-3-3 al 4-4-2. Il Rangers gioca con molta dinamica e aggressività. La con-

formazione che deve assumere la Juventus è una soltanto: usare la stessa determinazione degli scozzesi e sacrificarsi molto». Una caratteristica ben precisa del Glasgow Rangers è l'ingenuità. Soprattutto in difesa, dove spesso si

rato buone parate d'istinto. Vista la mole, il suo punto debole potrebbe essere la conclusione rasoterra angolata. Trapattoni: «Ho colto Mc. Cloy spesso fuori tempo. Buone alcune sue parate volanti, anche se un giudizio sul suo conto è prematuro, dato che contro l'Hibernian è stato scarsamente impegnato».

Sandy JARDINE, terzino destro, nato il 31-12-1948, altezza m. 1,78, peso kg 70, destro, marcherà Bettega. Acquisito dall'Edinburgh Athletic nel dicembre 1965, è stato più volte convocato in nazionale. Sta incollato stretto al suo avversario diretto ed è un marcatore duro. Buono il suo spunto in velocità sull'out destro e insidiosi sono i suoi cross a spiovere. Trapattoni: «Jardine è un giocatore intelligente, sempre disponibile al dialogo, si inserisce bene e tecnicamente è molto valido».

Alex FORSYTH, terzino sinistro, 27 anni, altezza m. 1,75, peso kg 71, ambidestro, marcherà Causio. E' stato da poco ingaggiato dal Glasgow Rangers che l'ha preso in prestito per un anno dal Manche-

che se lo potrebbe fare, viste le doti».

Tom FORSYTH, stopper, nato il 23-1-1949, altezza m. 1,82, peso kg 79, destro, marcherà Virdis, non è fratello di Alex. E' stato acquistato, nell'ottobre 1972, dal Motherwell e ha partecipato ai mondiali in Argentina. Gioca sulla punta avversaria più avanzata e dispone di una buona elevazione. Deciso nel tackle scivolato, è un tipo durissimo nel contrasto fisico: per questo viene chiamato «Uomo di ferro». Trapattoni: «Questo stopper è molto deciso, ma non cattivo, gioca all'insegna dell'aggressività».

Derek JOHNSTONE, libero, nato il 4-11-1953, altezza m. 1,81, peso kg 86, destro. Ex centravanti è stato per tre anni il miglior cannoniere della squadra: nel 1975-1976 ha messo a segno 15 reti, 25 nel 1977-1978 e 37 nella scorsa stagione. E' stato convocato in Argentina, ma non ha giocato nessuna delle tre partite sostenute dalla Scozia. Ha disputato il suo primo incontro nel Glasgow Rangers a 16 anni: finale della Coppa della Lega scozzese.



Questa la «rosa» completa del Glasgow Rangers. In piedi (da sin.) Miller, Parlane, Jackson, Mc Cloy, Kennedy, Tom Forsyth, Watson, Boyd. Al centro (da sin.): Morris, Richardson, Brand, Johnstone, Smith, Armour, Dawson, Denny. Seduti (da sin.): l'allenatore Greig, Mackay, Robertson, Mc Lean, Jardine, John Mac Donald, Cooper, Alex Mac Donald, Russell e Derek Strickland

aprono varchi invitanti per gli attaccanti avversari. Questo a causa della scarsa attitudine al ruolo di libero di Derek Johnstone, ex cannoniere e centravanti della squadra.

I SINGOLI. Questi, uno per uno, i giocatori del Glasgow Rangers. **Peter Mc. CLOY**, portiere, nato il 16-11-1946, altezza m. 1,87, peso kg 79. E' il più alto portiere scozzese; nel marzo del 1970 è stato acquistato dal Motherwell; quattro volte convocato in nazionale. Mc. Cloy ha un rinvio molto lungo, nelle uscite alte è imbattibile e ha un eccellente senso della posizione. Contro l'Hibernian ha sfode-

ster United. Con la squadra inglese ha esordito contro il Partick Thistle ed ha al suo attivo più di cento presenze. Ha disputato dieci incontri con la Nazionale. Segue sempre l'ala e preferisce appoggiare piuttosto che tentare sortite in avanti, salvo per un preciso modulo tattico che lo vuole sulla tre-quarti pronto a battere il cross. Si fa spesso tagliare fuori dall'ala veloce ed è un buon tiratore dalla media distanza. Duetta spesso e volentieri con Mc Donald. Trapattoni: «Alex Forsyth ha una bella botta di destro sui calci di punizione, soprattutto da trenta metri. Usa i piedi e non si inserisce molto: an-

Rangers-Celtic 1-0, suo il gol. Da cannoniere si è trasformato in libero, ma per ora con risultati scarsi. Agisce più con foga che con tecnica e si spinge in avanti soltanto in occasione dei corner. Trapattoni: «Johnstone cerca di adattarsi al nuovo ruolo ed ha ancora alcune incertezze. Deve anche fare i conti con una struttura fisica pesante».

Alex Mac DONALD, mediano, nato il 17-3-1948, altezza m. 1,66, peso kg 66, mancino, marcherà Tardelli. E' stato prelevato dal St. Johnstone nel 1968. Brevilineo ed elemento dal grande agonismo, si inserisce

Glasgow

segue

molto bene in avanti. Malgrado la non elevata statura è validissimo di testa. Trapattoni ne tesse l'elogio: «E' il motorino della squadra e nelle occasioni più importanti è quasi sempre presente. Mac Donald è l'elemento che a centrocampo ha più personalità e autorità».

Tommy Mc. LEAN, ala destra, nato il 2-6-1947, altezza m 1,63, peso kg 64, destro, lo prenderà in custodia Cabrini. Sei volte nazionale, è stato acquistato nel 1971 dal Kilmarnock. E' un elemento sgusciante, dotato di un dribbling buono. Agisce in prevalenza sulla fascia destra e soltanto in certi frangenti, come abbiamo già avuto modo di rilevare, modifica la propria posizione trasferendosi sulla sinistra e diventando il più arretrato dei tre attaccanti. Il suo palleggio non è sempre perfetto. E' il «nano» del Glasgow Rangers. Trapattoni: «Ha uno spunto abbastanza rapido, questo Mc. Lean. E' lui incaricato a battere i corner per la squadra».

Bobby RUSSELL, interno, 19 anni, altezza m 1,72, peso kg. 60, destro, è l'uomo di Furino. E' stato prelevato, nel 1977, dallo Shettleston Juniores. Longilineo, Russell è un tipo veloce e agile (è il sosia di Marco Tardelli) con una bella corsa in progressione. Cerca spesso la conclusione dalla media e lunga distanza. Trapattoni: «Palla al piede è un elemento abbastanza rapido. Si inserisce molto bene ed è notevole il suo allungo».

segue a pagina 12



DEREK JOHNSTONE / LIBERO



BOBBY RUSSELL / INTERNO



PETER MC CLOY / PORTIERE



COLIN JACKSON / STOPPER



ALEX MILLER / CENTROCAMPISTA



DAVID COOPER / ALA SINISTRA



KEN WATSON / CENTROCAMPISTA



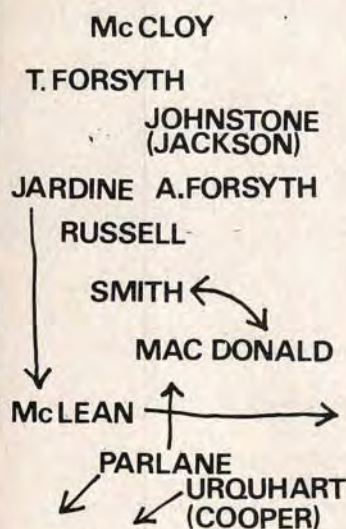
TOMMY MC LEAN / ALA DESTRA



GORDON SMITH / MEZZAPUNTA



LO SCHEMA DI GIOCO



Questo lo schieramento, secondo il 4-3-3, del Glasgow Rangers. L'assetto-base subisce poche trasformazioni. Le uniche note di rilievo sono costituite dal cambiamento di posizione tra Mac Donald e Smith e dall'arretramento del centravanti Parlane (con Urquhart o Cooper che si spostano al centro).

Il 4-3-3 si trasforma in 4-4-2 così: Mc Lean, l'ala destra, si sposta sull'ala sinistra qualche metro indietro rispetto alle due punte avanzate (sulla quasi identica linea si vengono a trovare, da destra a sinistra, Russell, Smith, Mac Donald e Mc Lean). Il cambio di posizione di Mc Lean permette al terzino destro Jardine di avanzare sulla fascia e proporsi per il cross dal fondo.

Una storia iniziata nel 1873

IL RANGERS FOOTBALL CLUB DI GLASGOW è stato fondato nel 1873 ed è passato al professionismo esattamente vent'anni dopo. Durante la sua storia ha avuto sede in tre diversi terreni di gioco: il Flesher's Haugh, il Kinning Park e l'attuale Ibrox Stadium.

Quello di Ibrox è uno dei più ampi stadi britannici, il terzo dopo quelli di Wembley e di Hampden e può ospitare 75.000 persone.

I giocatori del Rangers vengono chiamati anche «Gers» o «Light Blues» (celesti) dal colore della maglia. Il Club ha al suo attivo 36 scudetti, 21 vittorie nella Coppa di Scozia e 8 vittorie nella coppa di Lega. Inoltre ha vinto la Coppa delle Coppe nel 1972.

Lo stadio di Ibrox detiene il record di presenze di pubblico per quanto riguarda le partite di campionato giocate in tutta la Gran Bretagna: venne stabilito il 2 gennaio 1939 durante una memorabile partita del Rangers contro la squadra rivale per eccellenza: il Celtic. Il maggior numero di gol realizzati in una partita è il 14-2 inflitto al Blairgowrie nel 1934 nel primo turno della Coppa di Scozia; il record di gol subiti risale invece al 1886, quando il Rangers fu battuto per 2-10 dall'Airdrie.

FRA I NOMI più famosi che hanno vestito la maglia del Rangers, bisogna ricordare Alan Morton, Davie Meiklejohn, George Young, Willie Woodburn, Willie Waddell, Willie Thornton, Ralph Brand, Jim Baxter, Jerry Dawson, Jock Shaw, Torry Gillick Willie Hen-

derson e, naturalmente arrivando ai nostri giorni, John Greig e Derek Johnstone. Tre dei giocatori citati fanno ancora parte dei quadri direttivi della squadra: Willie Waddell è il vice-presidente e general manager; mentre Willie Thornton (centravanti, 18 anni nel Rangers, colpo di testa micidiale) è il suo assistente e responsabile del settore giovanile. Jock Shaw, un tempo difensore risolutissimo, è uno dei tecnici della squadra. Gli altri dirigenti del Rangers sono Rae Simpson, presidente, Lawrence Mariborough, George Brown, John Wilson e Jack Gillespie.

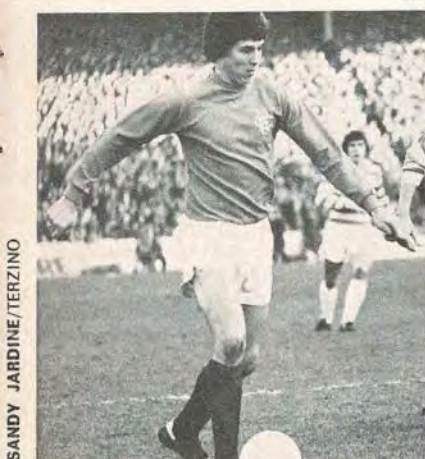
Fra i nomi più significativi nella storia del Rangers c'è senza dubbio quello di Jock Wallace, che ha allenato la squadra durante le cinque scorse stagioni. Due anni fa riuscì a portare la squadra al trionfo con la «tripletta» scozzese: (la vittoria in campionato, quella in Coppa di Scozia e quella in Coppa di Lega): nessun'altra squadra è mai riuscita a raggiungere questo risultato per tre volte (il Rangers aveva già vinto le tre coppe nel 1948-'49 e nel 1963-'64). Nella sua prima stagione con il Rangers, Wallace ha portato la squadra alla conquista della Coppa di Scozia, un traguardo che non riusciva a raggiungere da sette anni.

DOPO UNA PARENTESI di magre soddisfazioni (l'annata 1973-1974), Wallace in seguito ha portato il Rangers alla vittoria nella Coppa di Lega: un trofeo ambizioso, mancato per undici anni, e finalmente raggiunto. Forse, il più atteso da tutti i giocatori.

Ora, la Coppa dei Campioni, che per il Rangers si aprirà con i due incontri con la Juventus. E' la settima volta che la squadra scozzese partecipa a questa competizione.



DEREK PARLANE/CENTRAVANTI



SANDY JARDINE/TERZINO

TOM FORSYTH/STOPPER



ALEX MAC DONALD/MEDIANO



John Greig, coach del Rangers, è un uomo vincente. Riuscirà a mettere sotto la Juventus?

L'ALBO D'ORO

	Campionato scozzese (piazamento)	Coppa di Scozia (inc. raggiunto)	Coppe europee (inc. raggiunto)
1946-47	1 (C)	3.	—
1947-48	2	V	—
1948-49	1 (C)	V	—
1949-50	1 (C)	V	—
1950-51	2	2.	—
1951-52	2	q/f	—
1952-53	1 (C)	V	—
1953-54	4	s/f	—
1954-55	3	6.	—
1955-56	1 (C)	q/f	—
1956-57	1 (C)	6.	1. (C. Camp.)
1957-58	2	s/f	1. (C. Camp.)
1958-59	1 (C)	3.	—
1959-60	3	V	s/f (C. Camp.)
1960-61	1 (C)	3.	f (C. Coppe)
1961-62	2	V	q/f (C. Camp.)
1962-63	1 (C)	V	2. (C. Coppe)
1963-64	1 (C)	V	prel. (C. Camp.)
1964-65	5	q/f	q/f (C. Camp.)
1965-66	2	V	—
1966-67	2	1.	f (C. Coppe)
1967-68	2	q/f	q/f (C. Uefa)
1968-69	2	f	s/f (C. Uefa)
1969-70	2	q/f	2. (C. Coppe)
1970-71	4	f	1. (C. Uefa)
1971-72	3	s/f	V (C. Coppe)
1972-73	2	V	—
1973-74	3	4.	2. (C. Coppe)
1974-75	1 (C)	3.	—
1975-76	1 (C)	V	2. (C. Camp.)
1976-77	2	f	1. (C. Camp.)
1977-78	1	V	1. (C. Coppe)

LEGENDA: (C: Campioni di Lega - V: Vincitori - f: Finalisti - s/f: semifinalisti - q/f: quarti di finale - C. Camp.: Coppa dei Campioni - C. Coppe: Coppa delle Coppe - C. Uefa: Coppa UEFA).

● Per quanto riguarda la Coppa della Lega Scozzese, il Rangers l'ha vinta negli anni 1947, 1949, 1961, 1962, 1964, 1965, 1971, 1976, 1978. E' arrivato invece in finale negli anni 1946, 1952, 1958, 1966 e 1967.

CARTA D'IDENTITA'

Stadio: Ibrox Park (Glasgow).

Indirizzo: Rangers F.C. - Ibrox Stadium - Glasgow G51 2 XD: Telefono: Glasgow 427-0159.

Colori: maglia celeste, calzoncini bianchi, calzettoni neri con risvolto rosso.

Vittoria record: 14-2 contro il Blairgowrie (1939, primo turno di Coppa di Scozia).

Sconfitta record: 2-10 contro l'Airdrie (1886).

Maggior punteggio raggiunto in campionato: 76 punti nella stagione 1920-21.

Miglior marcatore in una stagione: Sam English, con 44 gol nel campionato 1931-32.

I CANNONIERI DEL CAMPIONATO

1972/73	Derek Parlane	19 reti
1973/74	Derek Parlane	14 reti
1974/75	Derek Parlane	17 reti
1975/76	Derek Johnstone	15 reti
1976/77	Derek Parlane	16 reti
1977/78	Derek Johnstone	25 reti

I GOL DEL 1977-78

	Campionato	Coppa di Lega	Coppa di Scozia	Totale
Johnstone	26	6	6	37
Smith	20	6	—	26
Cooper	6	1	1	8
Parlane	5	3	—	8
MacDonald	3	2	2	7
Jackson	3	1	2	6
Jardine	5	1	—	6
Miller	2	3	—	5
Greig	2	1	1	4
Russell	3	—	—	3
McLean	1	1	—	2
Hamilton	—	—	1	1
autoreti avversarie	1	—	—	1

COPPE EUROPEE

Questa è la diciottesima stagione in cui il Rangers partecipa a competizioni europee. Ecco l'elenco delle sue presenze:

Coppa dei Campioni: 1956-57, 1957-58, 1959-60, 1961-62, 1963-64, 1964-65, 1975-76, 1976-77, 1978-79.

Coppa delle Coppe: 1960-61, 1962-63, 1963-67, 1969-70, 1971-72, 1973-74, 1977-78.

Coppa UEFA: 1967-68, 1968-69, 1970-71.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELLA STAGIONE 1978-79

LUGLIO

29 Inverness Caley-Rangers (amichevole) 3-6

AGOSTO

1 Kilmarnock-Rangers (Ian Fallis Memorial) 2-2

5 Rangers-Hearts (Coppa Tennent Caledonian) 3-1

6 Rangers-Southampton (Coppa Tennent Caledonian) 4-1

12 Rangers-St. Mirren 0-1

16 Rangers-Albion Rovers (Coppa di Lega, primo turno, andata) 3-0

19 Hibernian-Rangers 0-0

23 Albion Rovers-Rangers (Coppa di Lega, primo turno, ritorno)

30 Rangers (o Albion Rovers)-Forfar (Coppa di Lega, secondo turno, andata)

SETTEMBRE

2 Forfar-Rangers (o Albion Rovers) (Coppa di Lega, secondo turno, ritorno)

9 Celtic-Rangers

13 Juventus-Rangers (Coppa Campioni, primo turno, andata)

16 Rangers-Aberdeen

20 Austria-Scozia (Coppa Europa per nazioni)

23 Morton-Rangers

27 Rangers-Juventus (Coppa Campioni, primo turno, ritorno)

30 Rangers-Motherwell

OTTOBRE

4 Coppa di Lega, terzo turno, andata

7 Rangers-Dundee United

11 Coppa di Lega, terzo turno, ritorno

14 Hearts-Rangers

18 Coppa Campioni, secondo turno, andata

21 St. Mirren-Rangers

25 Scozia-Norvegia (Coppa Europa per nazioni)

28 Rangers-Hibs

NOVEMBRE

1 Coppa Campioni, secondo turno, ritorno

4 Partick Thistle-Rangers

8 Coppa di Lega, quarti di finale, andata

11 Rangers-Celtic

15 Coppa di Lega, quarti di finale, ritorno

18 Aberdeen-Rangers

25 Rangers-Morton

29 Portogallo-Scozia (Coppa Europa per nazioni)

DICEMBRE

2 Motherwell-Rangers

9 Dundee United-Rangers

11 Coppa di Lega, semifinale

13 Coppa di Lega, semifinale

16 Rangers-Hearts

23 Rangers-St. Mirren, Coppa di Lega, finale

30 Hibs-Rangers

GENNAIO

1 Rangers-Partick Thistle

6 Celtic-Rangers

13 Rangers-Aberdeen

20 Morton-Rangers

27 Coppa di Scozia, terzo turno

FEBBRAIO

3 Rangers-Motherwell

7 Scozia-Belgio (Coppa Europa per nazioni)

10 Rangers-Dundee United

17 Coppa di Scozia, quarto turno

24 Hearts-Rangers

MARZO

3 St. Mirren-Rangers

7 Coppa Campioni, quarti di finale, andata

10 Rangers-Hibs

17 Partick Thistle-Rangers

21 Coppa Campioni, quarti di finale, ritorno

24 Rangers-Celtic

31 Aberdeen-Rangers

APRILE

4 Coppa di Scozia, semifinale

7 Rangers-Morton

11 Coppa di Scozia, semifinale

Coppa Campioni, semifinale, andata

14 Motherwell-Rangers

21 Dundee United-Rangers

25 Coppa Campioni, semifinale, ritorno

28 Rangers-Hearts

MAGGIO

9 Coppa UEFA, finale, andata

12 Coppa di Scozia, finale

16 Coppa delle Coppe, finale

19 Galles-Scozia

22 Scozia-Irlanda del Nord

23 Coppa UEFA, finale, ritorno

26 Inghilterra-Scozia

30 Coppa Campioni, finale

N.B.: nel campionato scozzese ogni squadra incontra quattro volte ogni squadra avversaria. In questo calendario sono stati inclusi anche gli incontri internazionali (per club e per nazioni) ai quali potrebbero partecipare i giocatori del Rangers.

Glasgow

segue

Derek PARLANE, centravanti, è nato il 5-5-1953, altezza m 1,86, peso kg 76, destro, verrà marcato da Cuccureddu. Titolare della nazionale, con tredici presenze, è stato il miglior realizzatore del Glasgow Rangers per ben quattro campionati (19 reti nel 1972-1973, 14 nel 1973-1974, 17 nel 1974-1975 e 15 nel 1976-1977). Proviene dal Queen's Park (aprile 1970) ed ha realizzato il suo primo gol per il Glasgow Rangers nella semifinale di Coppa delle Coppe contro il Bayern di Monaco (1972). Parlane svara su tutto il fronte d'attacco e arretra spesso. Buono nello scatto breve e ottimo nell'esecuzione di destro di prima intenzione. Non è molto sicuro all'interno dei sedici metri.

Trapattoni: «E' più tecnico del suo compagno di reparto Urquhart e di testa è un rompiscatole».

Gordon SMITH, mezzapunta, nato il 29-12-1954, altezza m 1,80, peso kg 72, mancino, dovrà vedersela con Benetti. Per ottantamila sterline è stato acquistato (settembre 1977) dal Kilmarnock. E' stato il secondo miglior realizzatore del Glasgow Rangers (con venti gol) nello scorso campionato. Come centrocampista è piuttosto lento; si inserisce per il tiro a rete quando le punte svariano lungo gli out. Come centravanti ha dimostrato di possedere un discreto dribbling stretto e di avere un'azione più perentoria. Lo abbiamo trovato roppo precipitoso nel concludere in porta. Trapattoni: «Non è male, questo Smith. Contro l'Hibernian ha giocato bene nel secondo tempo, quando ha assunto una posizione più avanzata. Nel primo tempo, invece, ha patito l'aggressività degli avversari».

Billy URQUHART, ala sinistra, 21 anni, altezza m 1,80, peso kg 78, mancino. Lui o Cooper per Francesco Morini. Più statico di Parlane, cerca spesso il dribbling ma non sempre gli riesce. Inciampa diverse volte sulla palla per la troppa foga. Cerca volentieri l'assist di testa per il compagno di reparto. **Alex MILLER**, centrocampista, nato il 7-4-1949, altezza m 1,80, peso kg 76, mancino. Proviene dal Clydebank (aprile 1967) e nella finale della Coppa di Scozia (1971-1972) ha giocato per ben 80 minuti con una mandibola fratturata. Occupa la posizione di Smith ed ha un buon fisico. Trapattoni: «Mantiene una certa copertura e non si sbilancia in avanti».

Davie COOPER, ala sinistra, nato il 25-2-1956, altezza m 1,75, peso kg 72, mancino. Dovrebbe giocare a Torino. Alla fine della stagione 1976-1977, è stato acquistato, per centomila sterline, dal Clydebank. Trapattoni: «E' un calciatore piuttosto

fantasioso e svelto, un elemento-base della squadra».

Colin JACKSON, stopper, nato il 31-12-1948, altezza m 1,78, peso kg 70, ambidestro. Dovrebbe giocare a Torino al posto dello squalificato Johnstone. Da quando Greig ha cessato l'attività sul campo, Jackson è diventato il veterano del Glasgow Rangers e vanta anche molte presenze in nazionale. E' arrivato a Glasgow nell'ottobre 1963, proveniente dal Sunnybank.

Kenny WATSON, mediano, 24 anni, altezza m 1,82, peso kg 80, mancino. Ha offerto brillanti prestazioni nella nazionale Under 21. Nell'agosto del 1975 è stato prelevato dal Montrose. Trapattoni: «Occhio a questo Watson, che è una pedina importante della squadra».

Stewart KENNEDY, portiere, nato il 31-8-1949, altezza m 1,87, peso kg 79. Titolare della nazionale, proviene (aprile 1973) dallo Stenhousemuir. L'anno scorso ha difeso egregiamente la propria porta nella finale della coppa di Lega (Rangers-Celtic 1-0).

Chris ROBERTSON, centrocampista, nato il 25-12-1957, altezza m 1,77, peso kg 74, ambidestro. Proviene dal vivaio del Glasgow Rangers e fa parte della prima squadra dal maggio 1975. Ha giocato alcuni incontri nell'Under 21.

LA SQUALIFICA DI JOHNSTONE. Derek Johnstone è stato squalificato, per tre giornate, due anni fa in Coppa Uefa nel match contro lo Young Boys. Ha già scontato due turni contro il Twente Enschede (Coppa delle Coppe). Ora si vede costretto a saltare il primo incontro di Coppa campioni, quello di Torino (come Gentile).

SCHEMI SU PUNIZIONE. Punizione centrale ravvicinata dal limite: finta di Russell, di destro Mc. Lean allarga sulla sinistra dove è pronto a intervenire di testa Mac Donald. Punizione centrale dalla lunga distanza oppure ravvicinata sul vertice sinistro: sulla palla Mc. Lean, tiro di destro violento di Alex Forsyth.

SCHEMA SU CORNER. Dalla bandierina Mc. Lean, Parlane si apposta sul secondo palo, mentre in mezzo all'area (da sinistra a destra) si schierano Mc Donald, Smith e Johnstone.

I TIFOSI. Per il match di Torino, a detta di Greig, è previsto l'arrivo di almeno mille supporters. Glasgow Rangers e Celtic sono le compagini più amate della Scozia e contano club di tifosi in quasi tutte le città.

JOHN GREIG. L'allenatore Greig, grande terzino sinistro scozzese, è un uomo simpatico e preparato. Dice di lui Trapattoni: «E' un ragazzo in gamba e sa il fatto suo». E' sposato e ha una bambina di nove anni. Il suo primo incontro con Trapattoni e noi... non è stato molto fortunato. Accompagnandoci, gentilmente, a prendere l'aereo ha subito un tamponamento da una giovane donna. «Donne al volante pazze — ripeteva — la mia macchina non ha che tre settimane!». All'aeroporto due poliziotti e due meccanici gli hanno scardinato il baule con la nostra roba dentro (a causa del tamponamento, i ganci interni si erano lesi). Gli abbiamo detto: «Ricambieremo tutto a Torino».

Darwin Pastorin

Johnstone, il grande assente



Derek Johnstone, libero ed ex bomber, presenta due dei suoi tanti trofei: (a sinistra) il premio «Giocatore dell'anno» e (a destra) quello del settimanale inglese «Shoot!»

GLASGOW - La preparazione del Rangers di Glasgow per l'incontro con la Juventus campione d'Italia, per il primo turno della Coppa dei Campioni, è stata contrassegnata da notizie buone e da notizie cattive. Entrambe riguardano Derek Johnstone, il giocatore del Rangers e della Nazionale scozzese che, nella scorsa stagione, ha segnato il maggior numero di gol per la sua squadra.

La buona notizia è che Johnstone ha confermato la sua presenza in squadra dopo che, alla fine della stagione, aveva fatto sapere che desiderava ottenere un trasferimento e che, inoltre, voleva abbandonare il ruolo di punta per giocare da centro-mediano. Johnstone non solo è rimasto nel Rangers, ma è anche il nuovo capitano della squadra. «Abbiamo un sacco di lavoro da fare — ha detto l'allenatore Greig — e ora, ancora una volta, Derek sarà con noi».

Una delle condizioni che Derek ha posto per confermare il suo contratto è stata quella di poter giocare come centromediano. Greig ha subito risposto: «L'allenatore sono io, e deciderò in quale ruolo far giocare i miei ragazzi». Non bisogna dimenticare, però, che proprio nel Rangers Derek ha già giocato in difesa (e bene) nelle partite di pre-campionato della stagione scorsa.

La cattiva notizia — per il Rangers,

ma non per i tifosi italiani — è che Johnstone (valutato mezzo milione di sterline) non giocherà la partita d'andata contro la Juventus. L'UEFA, infatti, gli ha imposto tre giornate di squalifica dopo l'espulsione di due anni fa durante la partita giocata in Svizzera contro lo Young Boys di Berna. Ha affermato Greig a questo proposito: «Non poter disporre di un giocatore dell'abilità di Johnstone è un grosso ostacolo. Derek ha una vasta esperienza europea e in un partita come questa sarebbe stato indubbiamente il perno di tutta la squadra». Johnstone scenderà in campo nell'incontro di ritorno allo stadio di Ibrox Park il 27 settembre, ma i Rangers non potranno contare sul suo apporto al Comunale di Torino. Il pubblico italiano ricorderà certamente la sua bella prestazione contro il Torino, nella partita dei quarti di finale della Coppa delle Coppe nel 1972-1973, terminata per 1-1.

Fra i nuovi nomi del Rangers c'è Alex Forsyth, giocatore del Manchester United e della Nazionale scozzese che Greig ha ottenuto in prestito per un anno. Forsyth ha molta esperienza di calcio europeo e giocherà nello stesso ruolo di Greig, cioè terzino sinistro.

IL RANGERS giocherà contro la Juventus adottando il 4-4-2, con l'eclettico Bobby Russell a centro-campo. Greig ha intenzione di ve-

dere la Juventus in azione prima di incontrarla in Coppa, ma intanto afferma: «So benissimo che la Coppa dei Campioni è molto importante per la squadra. Ma per il momento è ancora più importante prepararci ad affrontare in grande stile il campionato scozzese fin dall'inizio della stagione». Comunque, Greig potrebbe senz'altro adottare una tattica offensiva, quella che diede tanto filo da torcere al Torino, nel 1972, quando al Comunale il Rangers si mantenne costantemente in avanti e si portò sorprendentemente in vantaggio. I granata riuscirono a pareggiare, ma il Rangers vinse poi in casa l'incontro di ritorno.

Molti tifosi della squadra di Ibrox Park arriveranno in Italia per sostenere i loro beniamini. Alcuni stanno già programmando il viaggio in auto: partenza da Glasgow la domenica mattina, arrivo a Torino il martedì: due giorni per visitare la città poi, il giovedì, di nuovo in viaggio per rientrare a Glasgow entro sabato. Giusto in tempo per la partita di campionato Rangers-Aberdeen a Ibrox.

Il Rangers, che ha vinto le competizioni alle quali ha partecipato nella stagione scorsa (Campionato, Coppa scozzese e Coppa della Lega scozzese), quest'anno ha avuto un esordio formidabile. Dopo una partita «di riscaldamento» contro l'Inverness Caley (vinta dai Rangers per 6-3), la squadra di Ibrox Park si è aggiudicata la coppa «Tennent Caledonian». Si tratta di un torneo disputato fra quattro squadre: Rangers, St. Mirre, Southampton e West Bromwich Albion. Dopo aver liquidato per 3-1 l'Hearts nell'incontro di apertura, il Rangers ha dato una superba dimostrazione di gioco d'attacco battendo il Southampton per 4-1 nella finale. Marcatori: Bobby Russell, Derek Parlane, Alex Forsyth e Alex McDonald.

Benché il Rangers sia dato come favorito assoluto dai bookmakers scozzesi per la conferma del primo posto in campionato (e 2 a 1 per vincere di nuovo la Coppa Scozzese), la sua vittoria in Coppa dei Campioni è data solo 50-1. Ma i tifosi scozzesi amano le scommesse e certamente saranno parecchie le puntate a favore del Rangers anche per questo torneo internazionale. La squadra ha tutta l'intenzione di portarsi il trofeo a casa, a Ibrox. Juventus permettendo, naturalmente.

John Pike di «Shoot!»



Hans Krankl
Mein Weg zur Weltmeisterschaft



Le confessioni di un mr. Europa

In breve tempo, il campione austriaco ha conosciuto le più grandi soddisfazioni, balzando agli onori delle cronache di tutto il mondo. E ha deciso di raccogliere in un libro la storia della sua vita felice

Portiere centrocampista cannoniere

di Hans Krankl (Ed. Goldmann)

DA PICCOLO ero molto vivace e mi annoiavo moltissimo a stare in casa, dove il tempo sembrava non trascorrere mai. Il mio desiderio più grande era quello di giocare, soprattutto al pallone, insieme ai miei coetanei, con i quali dividevo ore liete e momenti spensierati che ancora oggi ricordo con piacere. La mia passione per il calcio è esplosa durante il periodo delle scuole elementari quando, terminate le lezioni, andavo con i miei compagni di scuola al parco o ai giardini pubblici dove il gioco del pallone aveva un suo certo spazio. Di solito giocavo con ragazzi più alti di me, che impazzivano letteralmente per questo gioco; e devo dire che è stato il loro entusiasmo a contagiarmi, a tal punto che non potevo stare una sola giornata senza tirare dei calci a una sfera di cuoio. Era bello vedere tanti ragazzi correre con velocità di saetta verso il parco: e chi arrivava tardi sul posto rimaneva fuori squadra, a guardare. La nostra vita di bambini veniva consumata dietro il pallone e la «squadra del parco» per noi era come la Nazionale. Ricordo che un giorno un ragazzo più grande mi disse: «Krankl, vai in porta». Io ero piccolo e non mi sognavo nemmeno di protestare; e poi l'importante era giocare, in porta o all'attacco era la stessa cosa. E così mi ritrovai tra i pali di una porta spesso improvvisata, su campi di bitume, di asfalto o di terra battuta. Da portiere ero anche molto incosciente: mi lanciavo a parare ogni tiro, tuffandomi su terreni pesanti, dritto solo da dove trovassi la forza per farlo! Ma quando si è bambini non si ha paura di niente, si pensa soltanto al diver-

HANS KRANKL è nato a Vienna il 14 febbraio 1953, si è sposato nel dicembre 1973 con Inge Heinzel e ha due figli, Sandra e Johan. E' alto m. 1,81 e pesa 75 chili.

Questi i clubs nei quali ha giocato: Strassenbahn (dal 1963 al 1968) Rapid Vienna (dal 1968 al 1978) da quest'anno fa parte del Barcellona.

I suoi successi sportivi: vincitore della Coppa Sindelar per studenti (Strassenbahn) nel 1963; campione giovanile viennese col Rapid nel 1968-'69; Campione austriaco juniores nel 1969-'70 e 1970-'71; vincitore della Coppa d'Austria nel 1976 con il Rapid (al-

lenatore Robert Körner). Vincitore della «Scarpa d'argento» nel 1973-'74, con 36 reti; vincitore della «Scarpa d'oro» in Europa, nel 1977-'78, con 41 reti, che rappresenta anche il record austriaco (prima lo deteneva Robert Dienst con 36 gol). Gioca nella Nazionale austriaca dal giugno

del 1973, 39 partite, 25 reti. Tre volte capocannoniere austriaco nel 1973-'74 (36 reti), nel 1976-'77 (32 reti) e nel 1977-'78 (41 reti). Maggior numero di gol realizzati in una sola partita: maggio 1972 WAC - Hinteregger 9-2: 8 reti (campionato regionale); Rapid-GAK 11-1: 7 reti (prima divisione); Rapid-Ad-

mira Wacker 6-0: 5 reti (prima divisione). Maggior numero di reti segnate in una sola partita della Nazionale. Austria-Malta 9-0: 6 reti (prima il record apparteneva a Probst e Erich Hof, ciascuno con 5 reti). Componente della squadra Nazionale austriaca ai Campionati Mondiali d'Argentina nel 1978.

timento. E io sono tuttora convinto che il fatto di aver giocato in porta mi abbia fatto crescere di qualche centimetro. Si giocava per ore e ore nel parco, a volte fino all'imbrunire, e si smetteva soltanto quando eravamo completamente esausti. Erano tempi eroici, in cui non avevamo nemmeno un soldo in tasca e le nostre divise erano

scarpe da tennis blu e calzoncini neri, gli stessi indumenti che usavamo per fare ginnastica a scuola. Il problema del mangiare veniva risolto con qualche panino portato da casa e la sete veniva calmata bevendo con le mani alla fontana. Alla sera tornavo a casa con le ginocchia graffiate e sporche, stanco morto. Mio padre non mi

diceva niente, anche perché lui viveva per il calcio: voleva soltanto la puntualità e io, in verità, puntuale non lo ero mai. A volte, preso dalla nostalgia, mi trovo a passare davanti ai prati della mia infanzia e mi tornano in mente tutti quei momenti belli, le ore passate con gli amici, i primi gol, la voglia di vivere. Ora molti prati non ci sono più, sono scomparsi: le ruspe hanno scavato e sono sorti grandissimi palazzi. I bambini non giocano più a pallone e in quei posti miei non c'è nemmeno l'ombra di un filo d'erba. Meno male che il calcio è entrato nelle scuole e tanto di maestri insegnano ai ragazzi l'arte del giocare al football. E' stata, indubbiamente, una eccellente idea quella di inserire il calcio nella struttura scolastica: così non si perdono per strada possibili talenti. I ragazzi di oggi, poi, hanno a disposizione tutto quello che vogliono: tute, maglie, scarpe buionate, palloni regolari. Erano proprio altri tempi i miei!

SONO PASSATO dal parco a una vera squadra di club grazie a mio



Foto Don Balon

Krankl

segue

padre, un uomo che è sempre stato appassionato di football. Mio padre era guidatore di tram: generalmente faceva la linea « 8 », qualche volta anche la « G2 ». Giocava nello Strassenbahn, la squadra della sua azienda; più tardi si è messo ad arbitrare, dirigendo partite della seconda divisione austriaca e incontri di serie inferiore. Allenava anche il vivaio dello Strassenbahn e un giorno decise di portare anche me nella sua squadra: così verificava da vicino se potevo diventare un vero e proprio calciatore. Nello Strassenbahn ho imparato il gioco di squadra e ho anche cambiato ruolo: da... portiere sono diventato centrocampista. Ben presto i dirigenti del Rapid si sono accorti di me e hanno chiesto se volevo trasferirmi nella loro squadra. Ovviamente avrei accettato subito, ma essendo ancora troppo giovane non potevo decidere da solo: spettava a mio padre trattare con loro.

Mio padre e i dirigenti dello Strassenbahn chiesero al Rapid, nel '68, la somma di 25.000 scellini: davvero una gran bella cifra, considerando che andavo ancora a scuola e avevo solo 15 anni. Ma al Rapid andava bene così e sborsò i soldi senza battere ciglio. Devo aggiungere che, trasferito al Rapid, mio padre è diventato il mio più grande tifoso. Raccoglie ogni mia foto e tutti i ritagli di giornale che parlano di suo figlio: ora di album ne ha già venti e ne è gelosissimo. Dal mio ingresso al Rapid ad oggi, la mia storia è diventata una serie continua di record e di exploit sempre determinanti ed importanti. La maglia numero nove è diventata parte di me, anche perché non potrei giocare con un numero diverso: tutte le volte che ho giocato con il « dieci » o l'« undici » non sono mai riuscito a segnare. Sarà forse una superstizione, ma in Nazionale, con una maglia senza numero nove, non sono riuscito a fare altro che rimediare brutte figure: vedi lo 0-7 di Wembley contro l'Inghilterra. La maglia numero



Foto dall'album di famiglia di Hans Krankl. Sopra, due immagini di quand'era bambino, con papà e mamma (a sinistra) e alle prese con i castelli di sabbia (a destra). Sotto, Hans (sesto da sinistra in piedi) è arrivato nel 1968 nella giovanile del Rapid. In basso, a sinistra con la maglia numero 9 che gli darà il successo e, a destra, con la moglie Inge che gli darà la felicità. Hans la ricorda spesso nel suo libro



FotoSaba

nove era indossata da Willi Kreuz. Con il numero dieci ho giocato contro la Germania: niente gol e una umiliante sconfitta per quattro a zero. Con il mio nove, invece, ho realizzato caterva di gol e ho pure vinto una scarpa di argento e una d'oro. Ora sono arrivato al Barcellona, una squadra blasonata e ambiziosa, ma non dimenticherò mai i parchi di Vienna, lo Strassenbahn, il Rapid, i miei vecchi compagni di squadra e gli allenatori che mi hanno aiutato a diventare un campione. Al Mundial, l'Austria non è andata troppo bene, ma forse era eccessivo pretendere dei grossi risultati da una squadra ancora in fase di maturazione. Una grossa soddisfazione, comunque, l'abbiamo avuta: siamo riusciti a battere la Germania Occidentale, la nostra tradizionale avversaria di sempre.

ORA VORREI parlare della mia esperienza spagnola. Dopo i mondiali d'Argentina sono passato alla corte del Barcellona, con il compito di coprire il vuoto lasciato dal grande Johann Cruyff. La mia casa, in Avenida Tres Torres 9, è ormai a posto, compresi tutti i mobili che ho scelto personalmente. Logicamente devo ancora superare certi problemi di ambientamento, primo fra tutti quello della lingua, che ancora non conosco molto bene. Purtroppo Neeskens, che parla bene il tedesco, era in vacanza e



FotoSaba



FotoSabe



FotoSabe

Già affermatosi nel campionato austriaco, divenuto goleador dell'anno, Krankl ha conosciuto l'affermazione definitiva al Mundial argentino nonostante la non felicissima prestazione dell'Austria. In queste foto alcuni momenti di Italia-Austria e la dimostrazione di quanto Hans fosse temuto: dall'alto in basso, da sinistra a destra, duella con Tardelli, Causio, Scirea, Bellugi e Gentile. Gli azzurri riuscirono a bloccarlo



FotoZucchi

non ha potuto essermi d'aiuto. L'allenatore Lucien Muller, che pure è a conoscenza delle difficoltà che incontrano gli stranieri in Spagna, non si è di certo impietosito e continua a ripetere: «Ognuno deve sistemarsi da solo, non posso pensarci io!». Così cerco di adattarmi e di pensare da solo a tutto nei pochi momenti liberi che ho dopo l'allenamento. A proposito di questo: chi dice che gli spagnoli non si allenano non è mai stato in Spagna. Giuro che non ho mai corso

tanto in vita mia! La mia giornata calcistica inizia alle 8 del mattino. L'appuntamento è allo stadio, da dove un autobus porta i giocatori su un campo da golf: da qui inizia il lavoro duro, si corre per due ore senza interruzione e poi c'è la ginnastica, tanta ginnastica da impazzire. Alle 13 si ritorna a casa, per riprendere alle sei del pomeriggio, questa volta allo stadio. Di sera si sta meglio, anche perché i gradi sono soltanto ventotto. Il pallone,

segue a pagina 18

Minacce di sciopero, società indebitate, polemiche d'ogni genere introducono il torneo spagnolo. Il pronostico è incerto: Real, Atletico o Barcellona? E' certo che con gli stranieri sarà uno spettacolo

Un campionato? No. Un «mundialito»

di Gil Carrasco di «Don Balon»



FotoDonBalon



Real Madrid (sopra) e Barcellona (a sinistra) come sempre si batteranno per il titolo. Ma saranno gli stranieri ad attirare l'attenzione dei tifosi. Campioni del «Mundial» come Bonhof (sotto) del Valencia, Berton (in basso) del Siviglia, Tarantini (a destra) del Barcellona

sarebbe il primo sciopero di milionari che io conosca». I giocatori, logicamente, non pensano proprio di diventare milionari: «Chiediamo il riconoscimento di un nostro diritto — dicono — e non chiediamo soldi». A pochi giorni dall'inizio del campionato, dunque, il calcio spagnolo è infiammato dalle polemiche.

DA QUALCHE anno a questa parte le squadre spagnole hanno accumulato deficit considerevoli che sono la conseguenza dell'allegria e della leggerezza con cui è stata condotta la politica economica. Barcellona e Real Madrid non hanno fatto eccezione e i rossoblù di Nunez hanno contratto debiti per circa 700 milioni di pesetas (7 miliardi di lire) mentre i bianchi

BARCELONA. Il campionato spagnolo sta per cominciare, ma esistono ancora molti problemi che non hanno trovato soluzione. In particolare si sta ancora cercando un accordo fra l'organismo cui la maggioranza dei giocatori è affiliata (l'AFE, associazione dei calciatori spagnoli) e la Federazione spagnola di calcio. La storia risale a un mese fa quando l'AFE sollevò presso la Federazione alcuni problemi che, secondo l'associazione, necessitano di una urgente soluzione. Il principale è che i giocatori abbiano garanzia di «lavoro» (molte squadre che si trovano in condizione di autentica bancarotta sono in debito con i loro giocatori) e che sia abolita la legge vigente secondo la quale nessuna squadra di terza divisione può far giocare calciatori che abbiano superato l'età di 23 anni. Questa legge fu creata fondamentalmente per alimentare il vivaio e dare opportunità ai giovani di mettersi in evidenza. Ciò signifi-

ca che se un giocatore non trova posto in una categoria superiore a quella dei 23 anni è per il fatto che non ne ha le qualità. La reazione contro questo articolo della Federazione si sta facendo energica. I giocatori nel ruolo di professionisti che difendono il loro lavoro minacciano uno sciopero. Un giocatore medio di prima divisione può guadagnare più di tre milioni (circa trenta milioni di lire) di pesetas all'anno e tutto questo per un impegno che oscilla dalle 15 alle 20 ore settimanali. Il calciatore in Spagna vive molto bene e il pubblico lo sa. Pubblico che d'altra parte deve generalmente pagare per l'ingresso alle partite un prezzo alto rispetto ad altri spettacoli sportivi. Da parte loro, le società si tengono fuori dalla mischia, però ci sono stati significativi commenti come quello del presidente dell'Hercules Perez che ha definito questa lotta con una frase che è anche un allarme: «Se si realizzerà, questo



di Luis de Carlos dovranno far fronte a un passivo di 250 milioni di pesetas. Il deficit del Barcellona ammonta a 120 milioni in ingaggi. Il suo bilancio dipendeva dal saper rinnovare la struttura sportiva della squadra, così ne sono stati spesi 100 per l'allenatore Lucien Muller, che rimpiazza Michels e 100 per i giocatori. A Krankl toccherà il difficile compito di sostituire Johann Crujff mentre Tarces e Felix cercheranno di guadagnarsi il loro spazio. Tarantini, una volta che sarà superata la trafila della sua complicata nazionalizzazione, potrà certamente rafforzare la retroguardia. Sono stati impiegati molti milioni per ricostruire una squadra che negli ultimi anni ha sfiorato la



conquista di molti titoli, ma ne ha raggiunti solo due, il campionato 1974 e la Coppa del 1978. Da parte sua il Real Madrid si è mantenuto nella più assoluta austerità. Due sono i motivi che potrebbero spiegare questo comportamento: primo, la sua precaria situazione economica che non permette passi troppo grandi. Secondo, il tentativo di mantenere la stessa formazione dello scorso campionato per poter consolidare un blocco omogeneo che affronti con sicurezza il campionato, la Coppa e la Coppa d'Europa. Tutte e due le spiegazioni possono essere attendibili: c'è un po' di verità in ognuna. La prima sembra avere maggior consistenza. Molowny, allenatore della squadra, aveva bisogno di un centrocampista di classe per trovare un successore al veterano Benito. Ha chiesto due uomini del Betis (Biosca e Maceda) e si è rivolto allo Sporting Gijon per il fortissimo argentino Ferrero. Ma le trattative si sono arenate perché inaccessibili alle casse del Real Madrid. Quindi, le maggiori novità con cui il Real Madrid affronterà il prossimo campionato sono Garcia Hernandez e Rincon, provenienti rispettivamente da Castilla e Huelva. Poca cosa per aspirazioni tanto impegnative. In definitiva, nessuna delle due squadre sta troppo bene.

PASSANDO al campo puramente tecnico, questo campionato che prenderà il via il 3 settembre, se lo sciopero dei giocatori dell'AFE non lo impedisce, si presenta duro, competitivo e di molto difficile pronostico. Le squadre migliorano ogni giorno di più e non si può ancora parlare di assolute favorite. Il massimo che si può dire è di prender nota di una serie di aspiranti che sono in condizione di lottare per il titolo: Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid rimasto immutato rispetto allo scorso anno con Luis Pereira, Ayala e Luvinka quali vedettes. Quest'anno emerge con maggior forza che mai, il nome del Valencia. In effetti il suo presidente è riuscito ad ingaggiare Bonhof che era la sua massima ambizione e in seguito anche Daniel Solsona proveniente dall'Espanol. A una prudente distanza da queste grandi squadre possiamo collocare il Sevilla di Bertoni e Scotta che può essere la rivelazione del campionato, e anche l'Atletico Bilbao e lo Sporting Gijon, quest'ultimo prossimo rivale del Torino in Coppa UEFA (i baschi si apprestano ad affrontare la loro avventura europea contro il leggendario Ajax). In questo momento tutte le congetture entrano nel campo delle affermazioni gratuite perché come dicevamo prima il livello è simile nella maggior parte delle squadre: indovinare un pronostico è praticamente impossibile. In ogni caso le squadre che mostrano una maggior debolezza sono l'Huelva, il Burgos e il Santander che già nel campionato scorso si salvarono per pochi punti dalla retrocessione in serie B.

Comunque il calendario del campionato presenta nelle prime giornate alcuni incontri spettacolari, che possono sconvolgere l'incerto panorama dei pronostici. Nella giornata inaugurale il

Real Madrid incontrerà il Valencia sul campo del Santiago Bernabeu: partita che i bianchi vorranno assolutamente vincere per presentarsi subito in gran forma ai loro sostenitori. Lo stesso succederà poi ai giocatori del Valencia la settimana successiva, quando ospiteranno la squadra del Barcellona per una partita che si presenta altamente competitiva per la lotta che entrambe le squadre scateneranno, tanto più che il Barcellona ha «soffiato» al Valencia l'austriaco Krankl. Insomma, in queste due partite si vedrà molto più che calcio: le tre squadre vogliono vincere il campionato costi quel che costi e per diversi motivi: il Real Madrid perché non si attende grossi risultati dalla Coppa d'Europa, il Barcellona perché desidera raggiungere questo titolo che tante volte gli è sfuggito, il Valencia perché deve giustificare davanti ai suoi tifosi il sacrificio economico che ha realizzato. Fra tante incertezze, polemiche, speranze si può notare la grande aspettativa dei tifosi spagnoli sicuramente felici di poter ammirare nelle loro squadre preferite alcuni fra i più grandi campioni stranieri, soprattutto quelli che — come Bonhof, Kempes e Krankl, tanto per fare qualche nome — hanno brillato al «Mundial» argentino. Non è esagerato, dunque, aspettarsi che il campionato che va a cominciare si giochi con un occhio a Baires '78 ed uno a Spagna '82: non sarà un campionato qualunque, ma un «Mundialito».

IL CALENDARIO SPAGNOLO

1. GIORNATA, 3 settembre

S. Gijon-At. Madrid; Celta-Espanol; Huelva-Zaragoza; Burgos-R. Sociedad; At. Bilbao-R. Vallecana; Las Palmas-Sevilla; Barcelona-R. Santander; R. Madrid-Valencia; Hércules-Salamanca.

2. GIORNATA, 10 settembre

At. Madrid-Hércules; Espanol-S. Gijon; Zaragoza-Celta; R. Sociedad-Huelva; R. Vallecana-Burgos; Sevilla-At. Bilbao; R. Santander-Las Palmas; Valencia-Barcelona; Salamanca-R. Madrid.

3. GIORNATA, 17 settembre

At. Madrid-Espanol; S. Gijon-Zaragoza; Celta-R. Sociedad; Huelva-R. Vallecana; Burgos-Sevilla; At. Bilbao-R. Santander; Las Palmas-Valencia; Barcelona-Salamanca; Hércules-R. Madrid.

4. GIORNATA, 24 settembre

Espanol-Hércules; Zaragoza-At. Madrid; R. Sociedad-S. Gijon; R. Vallecana-Celta; Sevilla-Huelva; R. Santander-Burgos; Valencia-At. Bilbao; Salamanca-Las Palmas; R. Madrid-Barcelona.

5. GIORNATA, 1 ottobre

Espanol-Zaragoza; At. Madrid-R. Sociedad; S. Gijon-R. Vallecana; Celta-Sevilla; Huelva-R. Santander; Burgos-Valencia; At. Bilbao-Salamanca; Las Palmas-R. Madrid; Hércules-Barcelona.

6. GIORNATA, 15 ottobre

Zaragoza-Hércules; R. Sociedad-Espanol; R. Vallecana-At. Madrid; Sevilla-S. Gijon; R. Santander-Celta; Valencia-Huelva; Salamanca-Burgos; R. Madrid-At. Bilbao; Barcelona-Las Palmas.

7. GIORNATA, 22 ottobre

Zaragoza-R. Sociedad; Espanol-R. Vallecana; At. Madrid-Sevilla; S. Gijon-R. Santander; Celta-Valencia; Huelva-Salamanca; Burgos-R. Madrid; At. Bilbao-Barcelona; Hércules-Las Palmas.

8. GIORNATA, 29 ottobre

R. Sociedad-Hércules; R. Vallecana-Zaragoza; Sevilla-Espanol; R. Santander-At. Madrid; Valencia-S. Gijon; Salamanca-Celta; R. Madrid-Huelva; Barcelona-Burgos; Las Palmas-At. Bilbao.

9. GIORNATA, 5 novembre

R. Sociedad-R. Vallecana; Zaragoza-Sevilla; Espanol-R. Santander; At. Ma-

drid-Valencia; S. Gijon-Salamanca; Celta-R. Madrid; Huelva-Barcelona; Burgos-Las Palmas; Hércules-At. Bilbao.

10. GIORNATA, 19 novembre

R. Vallecana-Hércules; Sevilla-R. Sociedad; R. Santander-Zaragoza; Valencia-Espanol; Salamanca-At. Madrid; R. Madrid-S. Gijon; Barcelona-Celta; Las Palmas-Huelva; At. Bilbao-Burgos.

11. GIORNATA, 26 novembre

R. Vallecana-Sevilla; R. Sociedad-R. Santander; Zaragoza-Valencia; Espanol-Salamanca; At. Madrid-E. Madrid; S. Gijon-Barcelona; Celta-Las Palmas; Huelva-At. Bilbao; Hércules-Burgos.

12. GIORNATA, 3 dicembre

Sevilla-Hércules; R. Santander-R. Vallecana; Valencia-R. Sociedad; Salamanca-Zaragoza; R. Madrid-Espanol; Barcelona-At. Madrid; Las Palmas-S. Gijon; At. Bilbao-Celta; Burgos-Huelva.

13. GIORNATA, 17 dicembre

Sevilla-R. Santander; R. Vallecana-Valencia; R. Sociedad-Salamanca; Zaragoza-R. Madrid; Espanol-Barcelona; At. Madrid-Las Palmas; S. Gijon-At. Bilbao; Celta-Burgos; Hércules-Huelva.

14. GIORNATA, 31 dicembre

R. Santander-Hércules; Valencia-Sevilla; Salamanca-R. Vallecana; R. Madrid-R. Sociedad; Barcelona-Zaragoza; Las Palmas-Espanol; At. Bilbao-At. Madrid; Burgos-S. Gijon; Huelva-Celta.

15. GIORNATA, 7 gennaio

R. Santander-Valencia; Sevilla-Salamanca; R. Vallecana-R. Madrid; R. Sociedad-Barcelona; Zaragoza-Las Palmas; Espanol-At. Bilbao; At. Madrid-Burgos; S. Gijon-Huelva; Hércules-Celta.

16. GIORNATA, 14 gennaio

Valencia-Hércules; Salamanca-R. Santander; R. Madrid-Sevilla; Barcelona-R. Vallecana; Las Palmas-R. Sociedad; At. Bilbao-Zaragoza; Burgos-Espanol; Huelva-At. Madrid; Celta-S. Gijon.

17. GIORNATA, 21 gennaio

Valencia-Salamanca; R. Santander-R. Madrid; Sevilla-Barcelona; R. Vallecana-Las Palmas; R. Sociedad-At. Bilbao; Zaragoza-Burgos; Espanol-Huelva; At. Madrid-Celta; S. Gijon-Hércules.

Breve scheda dei campioni in carica, pronti a ripetersi per vincere il loro diciannovesimo scudetto e per rientrare nel grande giro europeo

Il Real Madrid come la Juventus

MADRID. Come l'Ujpest e la Juventus, anche il Real Madrid ha vinto il suo diciottesimo scudetto a distanza di un solo anno da quello precedente. Partito con lo jugoslavo Miljan Miljanic in panchina, Santiago Bernabeu, dopo soli 90 minuti chiamava al suo posto il vice Luis Molowny e sotto la sua guida l'undici madridista ha infilato una stagione degna del suo passato e delle sue tradizioni. Nel corso delle 34 partite, infatti, il Real ha segnato la bellezza di 77 gol alla media di 2,33 per incontro subendone solo 33 (media 1,21 ogni 90 minuti). Venti,

nel complesso, i giocatori utilizzati con due a quota 34: Wolff e Santillana. Ecco le presenze.
FORTIERI: Miguel Angel (26 partite, 2207 minuti), Garcia Remon (8, 683); Amador (1, 90).
DIFENSORI: Sol (32, 2713); Pirri (25, 2211); Benito (21, 1673); Isidro (16, 1093); Camacho (15, 1350); Sabido (6, 262).
CENTROCAMPISTI: Wolff (34, 2935); San José (31, 2696); Stielike (27, 2400); Guerini (20, 1633); Del Bosque (18, 1425); Vitoria (9, 278).
ATTACCANTI: Santillana (34, 2966); Juanito (32, 2738); Jensen (27, 2194);

Roberto Martinez (24, 1034); Aguiar (5, 220).

DURANTE lo scorso campionato, nell'arco delle 34 partite, solo in 5 l'attacco del Real è rimasto a secco: alla 14. quando i madridisti persero 1-0 a Cadice; alla 18., quando pareggiarono a reti inviolate in casa col Siviglia, alla 21. quando persero 2-0 a Bilbao; alla 26., quando persero 2-0 a Valencia e alla 32., quando persero a Santander 1-0. Negli altri 29 incontri, invece, al di là del risultato finale, i «delanteros» madridisti hanno sempre lasciato il segno. Per tre volte, l'attacco del Real ha ottenuto cinque gol (5-1 all'Elche, 5-2 al Rayo Vallecano, 5-0 alla Real Sociedad) e per quattro, quattro (4-1 all'Espanol in trasferta, 4-0 al Betis, 4-2 all'Atletico Madrid, 4-0 al Barcellona) mentre la difesa ha incassato quattro gol solo una volta (4-2 dal Betis).

TREDICI, nel complesso, sono stati i madridisti andati a segno: in testa alla classifica dei cannonieri, con 24 gol, troviamo Santillana seguito da Stielike con 13; Juanito con 10; Jensen e Pirri con 7; Guerini, Del Bosque e Wolff con 3; Camacho con 2; Isidro, Roberto Martinez, San José e Aguiar con 1. Una sola tripletta, autore Stielike alla 33. contro l'Hércules, le doppiette sono state undici: sei per Santillana, due per Jensen, ed una a testa per Camacho, Juanito, Stielike. Dei sei rigori a favore, il Real ne ha realizzati cinque con Pirri (2), Juanito (2) e Santillana.

GLI STRANIERI DELLA PRIMA DIVISIONE

Atletico di Madrid: Pereira Leivinha (Brasile)

Atletico Bilbao: nessuno (gioca solo con calciatori baschi)

Barcellona: Krankl (Austria), Neeskens (Olanda)

Burgos: Kresic (Jugoslavia), Lopez (Argentina)

Celta: Fenoy (Argentina), Ademir (Brasile)

R.D.D. Espanol: Aifuch (Paraguay), Pavón (Argentina)

Gijon: Doria (Argentina), Ferrero (Argentina)

Hércules: Saccardi (Argentina), Kustodic (Jugoslavia)

Huelva: Villasans (Uruguay)

Las Palmas: Brindisi (Argentina)

Real Madrid: Jensen (Danimarca), Stielike (Germania)

Rayo Vallecano: Raul Diaz (Argentina)

Real Sociedad: nessuno

Salamanca: Osvaldo (Paraguay), Chaparro (Paraguay)

Santander: Stefan (Jugoslavia), Damas (Portogallo)

Sevilla: Bertoni (Argentina), Scotta (Argentina)

Valencia: Bonhof (Germania), Kempes (Argentina)

Zaragoza: Antic (Jugoslavia)

I «NAZIONALIZZATI». Gli stranieri non possono giocare nella Nazionale spagnola perché fanno parte delle Nazionali dei rispettivi paesi, a meno che non prendano la nazionalità spagnola o sposino una cittadina spagnola come Ayala (Atletico Madrid), Tarantini (Barcellona), Amarillo (Barcellona), Osorio (Espanol), Rezza (Gijon), Lattuada (Hércules), Esparrago (Huelva), Morete (Las Palmas), Carnevali (Las Palmas), Wolff (Real Madrid), Guerini (Real Madrid), Diarte (Valencia), Arrua (Zaragoza).

segue da pagina 15

nel periodo della preparazione pre-campionato, non si vede nemmeno: si corre e si fa ginnastica a tutto andare. Ricordo che il pallone l'ho visto, per la prima volta, dopo una settimana di corsa e di ginnastica, un venerdì pomeriggio: in verità non ci speravo più! Ad ogni allenamento c'è sempre un gran numero di tifosi e diversi giornalisti: e quasi tutti sono lì ad attendere i miei gol, a vedere se va bene l'affiatamento con i compagni di squadra, se sono in grado di ricambiare la fiducia che i dirigenti del Barcellona mi hanno concesso portandomi in Spagna. Il campionato inizierà il tre settembre, con la partita casalinga contro il Santander. Poi sarà la volta del Valencia e, quindi, di Real Madrid-Barcellona: una partita sentita dai giocatori di entrambe le squadre. E sarà quello il mio primo, vero test spagnolo. Il tempo libero per un giocatore professionista non è certo molto. Il sabato o la domenica si gioca e, naturalmente, non sempre in casa. Quando poi non c'è il campionato, è il turno degli impegni con la Nazionale o delle amichevoli. Sinceramente non mi piace molto viaggiare: le trasferte lunghe mi tengono per troppo tempo lontano da casa e io amo moltissimo stare con la mia famiglia.

LA MIA FAMIGLIA è composta da Inge, mia moglie, e da Sandra e Johan, i due figli di cui sono molto

13 giugno '73	Austria-Brasile 1-1 (1-0)	13 ottobre '76	Austria-Ungheria 2-4 (1-2) 2 reti (1 su rigore)
26 settembre '73	Inghilterra-Austria 7-0 (3-0)	10 novembre '76	Grecia-Austria 0-3 (0-1) 1 rete
10 ottobre '73	Germania-Austria 4-0 (2-0)	5 dicembre '76	Malta-Austria 0-1 (0-0) Mondiali 1 rete
27 novembre '73	Austria-Svezia 1-2 (1-2) partita decisiva per i mondiali	15 dicembre '76	Israele-Austria 1-3 (1-2) 1 rete
27 marzo '74	Olanda-Austria 1-1 (1-1) 1 rete	9 marzo '77	Austria-Grecia 2-0 (1-0)
27 maggio '74	Brasile-Austria 0-0	17 aprile '77	Austria-Turchia 1-0 (1-0) Mondiali
8 giugno '74	Austria-Italia 0-0	30 aprile '77	Austria-Malta 9-0 (5-0) Mondiali 6 reti
4 settembre '74	Austria-Galles 2-1 (0-1) qualificazione europei - 1 rete	1 giugno '77	CSSR-Austria 0-0
28 settembre '74	Austria-Ungheria 1-0 (1-0) europei 1 rete	24 agosto '77	Austria-Polonia 2-1 (2-0) 1 rete
16 marzo '75	Lussemburgo-Austria 1-2 (1-0) europei - 1 rete	24 settembre '77	Turchia-Austria 0-1 (0-0) Mondiali
2 aprile '75	Austria-Ungheria 0-0 europei	30 ottobre '77	Turchia-Austria 0-1 (0-0) Mondiali
7 giugno '75	Austria-CSSR 0-0	15 febbraio '78	Grecia-Austria 1-1 (1-0) 1 rete
24 settembre '75	Ungheria-Austria 2-1 (2-1) 1 rete (rigore)	22 marzo '78	Belgio-Austria 1-0 (1-0)
15 ottobre '75	Austria-Lussemburgo 6-2 (3-2) europei; - 2 reti (1 su rigore)	4 aprile '78	Svizzera-Austria 0-1 (0-1)
19 novembre '75	Galles-Austria 1-0 (1-0) europei	3 giugno '78	Austria-Spagna 2-1 (1-1) 1 rete
28 aprile '76	Austria-Svezia 1-0 (0-0)	7 giugno '78	Austria-Svezia 1-0 (1-0) 1 rete su rigore
12 giugno '76	Ungheria-Austria 2-0 (1-0)	11 giugno '78	Austria-Brasile 0-1 (0-1)
23 giugno '76	Austria-Ud SSR 1-2 (1-2)	14 giugno '78	Austria-Olanda 1-5 (0-3)
22 settembre '76	Austria-Svizzera 3-1 (0-0) 1 rete	18 giugno '78	Austria-Italia 0-1 (0-1)
		21 giugno '78	Austria-Germania 3-1 (0-1) 2 reti

fiero. Il mio hobby principale sono loro, ma ne coltivo pure altri nel tempo libero. Fin da ragazzino, ho la passione per la musica. I miei preferiti, un tempo, erano i Beatles: oggi sono Zawinul, Wolfgang Ambros, Udo e Idenberg. Ma soprattutto adoro il jazz e in principal modo le incisioni di Miles Davis. A casa, quando Sandra e Johan mi lasciano un po' tranquillo, ascolto per ore la musica, che mi piace e mi rilassa. Devo confessare che,

dopo aver vinto la «Scarpetta d'oro», una casa discografica mi ha proposto di incidere un disco. Ho accettato e la mia canzone è stata venduta in ben seimila copie. Quando sono in ritiro, cerco un angolino tranquillo e leggo molto. Non appartengo alla schiera di chi gioca alle carte: questo perché non le trovo divertenti. L'unico gioco nel quale riesco è... il calcio. Ritornando alla letteratura, il mio autore preferito è Harold Robbins, del qua-

le ho letto quasi tutto. Sono un buongustaio e amo la cucina viennese: mia moglie Inge prepara spesso dei piatti deliziosi per gli ospiti e gli amici. Ma, purtroppo, conscio dei miei doveri di professionista, la maggior parte delle volte mi devo accontentare di bistecche, riso e insalata verde. Il mio peso-forma è intorno ai 75 chili e non ho grossi problemi per mantenerlo. Non bevo liquori, ma solo analcolici e acqua, salvo durante la notte di San Silvestro dove un brindisi è di prammatica.

Anche l'automobilismo e le automobili in generale suscitano il mio interesse e devo dire che me ne intendo parecchio. Mi affascina, soprattutto, la Formula Uno e il mio campione preferito, anche sotto il profilo umano, è Niki Lauda. Ciò che mi ha colpito di più di Niki è la facilità con cui ha superato lo choc del grave incidente. L'ho conosciuto di persona nel dicembre 1976 durante la trasmissione «Sport al lunedì». C'era anche James Hunt, e in quell'occasione ho avuto modo di prendere posto, anche se per scherzo, in un bolide di Formula Uno. Tempo fa, Helmut Marko voleva ingaggiarmi per una corsa su una R5 ad Aspern, ma il Rapid, ovviamente, si è opposto e così ho rinunciato. Ma di una cosa sono certo: che anche come pilota avrei avuto molto successo.

Formula Uno a parte, per la mia famiglia ho una automobile sicura e comoda: mia moglie ed i bimbi sono troppo importanti e ho parecchie responsabilità nei loro confronti. Ho avuto una BMW, una Mercedes, una Peugeot e una Ford Capri. Da poco ho acquistato una Jaguar. E' sempre stata la mia macchina-tipo, quella dei miei sogni: e, visto che le condizioni alle quali me la vendevano erano buone, ho fatto l'affare. C'è, però, un'altra automobile che vorrei acquistare: si tratta della Citroën due cavalli. L'ho già provata e la trovo divertente.

Ho ancora un sogno da realizzare. Prima del girone finale dei mondiali, ho avuto modo di fare un commento per un giornale sportivo: quando smetterò di giocare, vorrei diventare giornalista sportivo.

Hans Krankl

Organizzata dallo Sporting Club cuneese e patrocinata dal «Guerin Sportivo», prenderà il via il 3 settembre la quarta edizione del Torneo «Città di Cuneo» riservata ai giovani calciatori

I «piedi buoni» del futuro

DAL 31 AGOSTO al 3 settembre, Cuneo ospiterà il «IV Torneo Nazionale Primavera Città di Cuneo», organizzato dallo «Sporting Club Cuneese». La manifestazione ha il patrocinio del Comune di Cuneo e del «Guerin Sportivo» ed è riservata a giocatori nati dal 1959 in avanti. Questo torneo, senz'altro tra i più validi e i meglio riusciti, rappresenta una vera e propria fucina di campioncini in erba. Per questa edizione sono state invitate otto squadre, così suddivise: Girone A: Atalanta, Perugia, Sampdoria e Torino; Girone B: Genoa, Juventus, Napoli e Selezione Cuneese.

QUESTO il calendario delle gare, che si svolgeranno allo Stadio Comunale «Fratelli Paschiero». Giovedì 31 agosto: ore 17,30: Perugia-Torino; ore 18,40: Juventus-Selezione Cuneese. Venerdì 1 settembre: ore 15: Selezione Cuneese-Napoli; ore 16,10: Atalanta-Perugia; ore 17,20: Sampdoria-Torino; ore 18,30: Genoa-Juventus; sabato 2 settembre: ore 15: Perugia-Sampdoria; ore 16,10: Napoli-Juventus; ore 17,20: Torino-Atalanta; ore 18,30: Selezione Cuneese-Genoa; domenica 3 settembre: ore 9,50: Sampdoria-Atalanta; ore 11: Napoli-Genoa; ore 16: finale 3. e 4. posto; ore 17,30 finale 1. e 2. posto.

DIVERSE sono le individualità di un certo rilievo. Nel Napoli gioca il centravanti Santino Nuccio, elemento che Di Marzio ha già fatto debuttare in prima squadra. Nella Juventus c'è il figlio di Boniperti, Gianpaolo, terzino che si è messo in luce nella partitella di Villar Perosa, marcando Virdis. Nel Torino ci sono Giuseppe Erba (libero) e Giancarlo Camolese (mezzala), due giovani su cui Radice fa grosso affidamento. Alcuni dei tecnici presenti sono ex giocatori dal passato glorioso: Agroppi, Corso, Grosso, Magistrelli, Mainetto, Oderda, Uzzecchini e Vatta.



Al torneo «Città di Cuneo» sarà presente anche Gianpaolo Boniperti, figlio del presidente della Juventus: gioca in difesa e, nella foto, lo vediamo fermare Virdis

L'Europa nel pallone

Allenatori e giocatori di otto diverse nazionalità per un solo campionato all'insegna di una vera e propria « legione straniera » in cui, grazie a Mariani, è rappresentata anche l'Italia. La parte del leone, però, la fanno jugoslavi e sudamericani

Grecia, terra di conquista

ATENE. Nella « Legione Straniera » del calcio greco mancano soltanto Gary Cooper e Humphrey Bogart. Ed è un peccato per due ragioni: primo perché pochi altri li hanno superati nell'interpretazione di quelli che forse sono stati gli ultimi soldati di ventura e secondo perché la nazionalità americana è una delle poche non rappresentate in quell'enorme crogiuolo di gente di ogni parte del mondo che è il campionato ellenico.

Di diciotto squadre, infatti, soltanto cinque (il neopromosso Rodi, Kastoria, Panionios, Joannina, Panserraikos) sono dirette da tecnici nati e cresciuti da queste parti, tutte le altre avendo affidato le proprie sorti ad allenatori di nazionalità e scuola straniera.

La parte del leone, in questo senso, la fa certamente la Jugoslavia con ben cinque allenatori: Veselinovic (Olympiakos), Palfi (Egaleo), Tsatsesski (Aris), Brezancic (Iraklis), Ribar (Larissa) seguita da Polonia e Inghilterra con due a testa e precisamente: Gorski (Panathinaikos), Pizacek (Paok), Birns ((Ethnikos) e Sannon (OFI). Italia, Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria « chiudono il gruppo » con Mariani (Kavala), Zandroch (Panachaiki), Puskas (AEK), Manolov (Apollon).

DI TUTTI i tecnici presenti in Grecia e che, nel complesso, provengono da ben otto diversi Paesi, i più noti sono senza dubbio Puskas, che l'AEK si è assicurato per tentare il raddoppio della sua stagione più prestigiosa (vittoria in Coppa e in Campionato) e quel Gorski che nel '74 a Monaco fu alla guida della Polonia che si classificò terza a spese del Brasile. Per il pubblico ellenico, quello di Puskas è stato un felice ritorno: il « colonnello », infatti, fu già in Grecia negli anni passati e grazie a lui il Panathinaikos visse una delle sue migliori stagioni.

Appena giunto ad Atene, Puskas ha sottoposto al suo « boss » una lista di nomi in cima alla quale era quello di Mimis Dorkas, trentasei anni, « star » del Panathinaikos e arrivato in maglia gialla a disputare il suo ventesimo campionato consecutivo in serie A. Ed è soprattutto grazie a questo acquisto che i campioni in carica sono considerati, assieme a Panathinaikos, Olympiakos e Paok nel novero delle quattro squadre favorite.

Un calcio come quello greco in cui per statuto debbono coesistere giocatori dilettanti e professionisti, è difficile che si abbandoni a spese folli: di qui lo stupore con cui è stato salutato il costo (duecentoquaranta milioni) sostenuto dal Panathinaikos per assicurarsi dal Verria il « gioiello » Ifantidis. E grazie ai soldi incassati, il Verria si è messo a posto se non altro sul piano economico. Sempre a proposito di mercato, Panathinaikos (con 600 milioni) e Olympiakos (con oltre 550) sono state le società che hanno messo più denaro fresco in circolazione.

SE SONO OTTO le nazionalità rappresentate dai tecnici del campionato ellenico, per quanto si riferisce

ai giocatori, abbiamo jugoslavi, brasiliani, tedeschi, argentini, uruguaiani, danesi, inglesi e peruviani. I primi sono otto e cioè: Baievitz (AEK), Fortula (Paok), Ivanda e Vukman (OFI), Spasovski (Aris), Petrovis (Panachiaki), Paunovski e Sremproff (Kastoria). Otto anche gli argentini tre dei quali però (Alvares del Panathinaikos, Missa e Montez del Joannina) hanno ottenuto la cittadinanza greca. Gli altri sono: Gomez (Panathinaikos), Perone (Olympiakos), Espinosa, Mana e Valent (Kavala). Quattro i brasiliani: Guarino (Paok), De Melo (Apollon), Armanda e Corea (Joannina); due i tedeschi: Wagner (Panathinaikos) e Rorbach (Ethnikos); due gli inglesi: Brown e Ekkls (Ethnikos); due gli uruguaiani: Viera (AEK) e Losanda (Olympiakos). Quest'ultimo però, è stato naturalizzato. Due, infine, anche i peruviani: Ojeza e Nunez del Panionios, mentre a chiudere la lista degli stranieri c'è il danese Skomboe dell'Aris.

UNA PARTECIPAZIONE tanto numerosa di tecnici e di atleti di... importazione rende difficile interpretare il rendimento che le varie squadre potranno offrire: la maggior parte dei pronostici va al « poker » formato da AEK, Panathinaikos, Olympiakos, Paok anche se c'è chi dà grande credito anche all'Ethnikos.



PUSKAS E' TORNATO IN GRECIA

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO GRECO

3 settembre: Apollon-Giannina; Egaleo-A.E.K.; Panathinaikos-Panachaiki; P.A.O.K.-Kavala; Kastoria-Ethnikos; Olympiakos-Larissa; Rodos-Aris; Iraklis-O.F.I.; Panserraikos (Serres) - Panionios.

10 settembre: Egaleo-Giannina; Apollon-Panathinaikos; A.E.K.-P.A.O.K.; Panachaiki-Kastoria; Kavala-Olympiakos; Ethnikos-Rodos; Larissa-Iraklis; Aris-Panserraikos; O.F.I.-Panionios.

17 settembre: Giannina-Panathinaikos; P.A.O.K.-Egaleo; Kastoria-Apollon; Olympiakos-A.E.K.; Rodos-Panachaiki; Iraklis-Kavala; Panserraikos-Ethnikos; Panionios-Larissa; O.F.I.-Aris.

24 settembre: Paok-Giannina; Panathinaikos-Kastoria; Egaleo-Olympiakos; Apollon-Rodos; A.E.K.-Iraklis; Panachaiki-Panserraikos; Kavala-Panionios; Ethnikos-O.F.I.; Larissa-Aris.

1 ottobre: Giannina-Kastoria; Olympiakos-P.A.O.K.; Rodos-Panathinaikos; Iraklis-Egaleo; Panserraikos-Apollon; Panionios-A.E.K.; O.F.I.-Panachaiki; Aris-Kavala; Larissa-Ethnikos.

8 ottobre: Olympiakos-Giannina; Kastoria-Rodos; PAOK-Iraklis; Panathinaikos-Panserraikos; Egaleo-Panionios; A-

pollon-O.F.I.; A.E.K.-Aris; Panachaiki-Larissa; Kavala-Ethnikos.

15 ottobre: Giannina-Rodos; Iraklis-Olympiakos; Panserraikos-Kastoria; Panionios-PAOK; O.F.I.-Panathinaikos; Aris-Egaleo; Larissa-Apollon; Ethnikos-AEK; Kavala-Panachaiki.

22 ottobre: Iraklis-Giannina; Rodos-Panserraikos; Olympiakos-Panionios; Kastoria-O.F.I.; PAOK-Aris; Panathinaikos-Larissa; Egaleo-Ethnikos; Apollon-Kavala; A.E.K.-Panachaiki.

5 novembre: Giannina-Panserraikos; Panionios-Iraklis; O.F.I.-Rodos; Aris-Olympiakos; Larissa-Kastoria; Ethnikos-Paok; Kavala-Panathinaikos; Panachaiki-Egaleo; AEK-Apollon.

12 novembre: Panionios-Giannina; Panserraikos-OFI; Iraklis-Aris; Rodos-Larissa; Olympiakos-Ethnikos; Kastoria-Kavala; PAOK-Panachaiki; Panathinaikos-A.E.K.; Apollon-Egaleo.

19 novembre: Giannina-OFI; Aris-Panionios; Larissa-Panserraikos; Ethnikos-Iraklis; Kavala-Rodos; Panachaiki-Olympiakos; AEK-Kastoria; Apollon-P.A.O.K.; Egaleo-Panathinaikos.

26 novembre: Aris-Giannina; O.F.I.-Larissa; Panionios-Eth-

nikos; Panserraikos-Kavala; Iraklis-Panachaiki; Rodos-A.E.K.; Olympiakos-Apollon; Kastoria-Egaleo; Panathinaikos-PAOK.

3 dicembre: Giannina-Larissa; Ethnikos-Aris; Kavala-O.F.I.; Panachaiki-Panionios; A.E.K.-Panserraikos; Apollon-Iraklis; Egaleo-Rodos; Panathinaikos-Olympiakos; Paok-Kastoria.

10 dicembre: Ethnikos-Giannina; Larissa-Kavala; Aris-Panachaiki; O.F.I.-A.E.K.; Panionios-Apollon; Panserraikos-Egaleo; Iraklis-Panathinaikos; Rodos-Paok; Kastoria-Olympiakos.

17 dicembre: Giannina-Kavala; Panachaiki-Ethnikos; AEK-Larissa; Apollon-Aris; Egaleo-O.F.I.; Panathinaikos-Panionios; Paok-Panserraikos; Kastoria-Iraklis; Olympiakos-Rodos.

24 dicembre: Panachaiki-Giannina; Kavala-AEK; Ethnikos-Apollon; Larissa-Egaleo; Aris-Panathinaikos; O.F.I.-PAOK; Panionios-Kastoria; Panserraikos - Olympiakos; Rodos-Iraklis.

31 dicembre: Giannina-AEK; Apollon-Panachaiki; Egaleo-Kavala; Panathinaikos-Ethnikos; Paok-Larissa; Kastoria-Aris; Olympiakos-OFI; Rodos-Panionios; Iraklis-Panserraikos.

Tutti dicono Niedercorn: i campioni in carica, però, si sono rinforzati

Lussemburgo: Jeunesse, Jeunesse

LUSSEMBURGO. Anche se ufficialmente l'inizio del campionato lussemburghese è stato fissato per il 3 settembre, il primo calcio d'inizio sarà dato con 24 ore di anticipo, interpreti Union e Grevenmacher. Sulla carta, il 65. campionato si presenta interessante sotto parecchi punti di vista e la domanda che tutti si pongono è più o meno questa: riuscirà la Jeunesse di Esch, campione dal '73 al '77, a detronizzare il Progres campione in carica? Dopo aver vinto la Coppa nel '77, lo scorso anno l'undici di Nieder-

corn ha fatto ancora meglio cogliendo l'accoppiata Coppa-Campionato per la gioia dei 4000 tifosissimi abitanti di questa piccola località. I campioni — che hanno perso il libero Garzitto — dovrebbero comunque confermarsi al vertice grazie soprattutto al miglioramento messo in mostra dai giovani Neumann, Neunier, Jean Paul e Henry Bossis, due fratelli questi ultimi, cresciuti di molto negli ultimi mesi. Con il Progres squadra da battere, a questo difficile compito sono soprattutto chiamate la solita Jeunesse di

Esch e i Red Boys di Differdange con tutte le altre squadre come massimo impegnate per un piazzamento a metà classifica.

I DUE UNDICI della capitale, Union e Beggen, pur se annoverate nel gruppetto delle squadre da metà classifica come massimo, possono vantare qualche « chance » in più delle avversarie: l'Union, brillante finalista di Coppa quattro mesi or sono, ha recuperato i molti infortunati che contava nelle sue file e col ritorno di Schonckert, Um e Wagner l'undici azzurro dovrebbe operare un notevole salto di qualità. Il Beggen da parte sua, dopo aver rischiato la retrocessione alla fine dello scorso campionato, si è dato da fare come non mai sul mercato assicurandosi gente del valore del lussemburghese Roland Kretzke, di ritorno dal Belgio, del francese Hotton e dell'olandese Peter René Haan. Notevoli anche i movimenti verificatisi in seno alla Jeunesse che nulla ha lasciato di intentato per tornare al più alto vertice: perso il nazionale Rohmann (acquistato dai belgi dello Charleroi) e Mende (passato all'Alliance), al loro posto sono arrivati i fratelli Carlo e Fredy Jungbluth e Manuel Schlitter.

Jean Pierre Antony

IL CALENDARIO LUSSEMBURGHESSE

3 settembre: Jeunesse-Diekirch; Union-Grevenmacher; Etzella-Red Boys; Chiers-Alliance; Niedercorn-Aris; Beggen-Rumelange.

10 settembre: Diekirch-Rumelange; Aris-Beggen; Alliance-Niedercorn; Red Boys-Chiers; Grevenmacher-Etzella; Jeunesse-Union.

17 settembre: Union-Diekirch; Etzella-Jeunesse; Chiers-Grevenmacher; Niedercorn-Red Boys; Beggen-Alliance; Rumelange-Aris.

24 settembre: Diekirch-Aris; Alliance - Rumelange; Red Boys-Beggen; Grevenmacher-

Niedercorn; Jeunesse-Chiers; Union-Etzella.

1 ottobre: Etzella-Diekirch; Chiers-Union; Niedercorn-Jeunesse; Beggen-Grevenmacher; Rumelange-Red Boys; Aris-Alliance.

15 ottobre: Alliance-Diekirch; Red Boys-Aris; Grevenmacher-Rumelange; Jeunesse-Beggen; Union-Niedercorn; Etzella-Chiers.

22 ottobre: Diekirch-Chiers; Niedercorn-Etzella; Beggen-Union; Rumelange-Jeunesse; Aris-Grevenmacher; Alliance-Red Boys.

29 ottobre: Red Boys-Die-

kirch; Grevenmacher-Alliance; Jeunesse-Aris; Union-Rumelange; Etzella-Beggen; Chiers-Niedercorn.

12 novembre: Diekirch-Niedercorn; Beggen-Chiers; Rumelange-Etzella; Aris-Union; Alliance-Jeunesse; Red Boys-Grevenmacher.

19 novembre: Grevenmacher-Diekirch; Jeunesse-Red Boys; Union-Alliance; Etzella-Aris; Chiers-Rumelange; Niedercorn-Beggen.

3 dicembre: Diekirch-Beggen; Rumelange-Niedercorn; Aris-Chiers; Alliance-Etzella; Red Boys-Union; Grevenmacher-Jeunesse.

**TOMBOLINI**

LA MARCA DELLE MARCHE



GRUPPO

TOMBOLINI

LIQUORI

ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

L'Europa nel pallone

Ormai tramontata l'era dell'Ajax, tutti si aspettano grandi cose dal PSV e dai suoi nazionali: l'undici di Eindhoven favorito anche dagli scarsi trasferimenti andati in porto durante l'estate

Olanda: i fiorini sono appassiti

AMSTERDAM. Parte il campionato ma quest'anno, contrariamente a quanto capitava in passato, il massimo torneo nazionale giunge al termine di una campagna trasferimenti estremamente scarsa e limitata. Quattro anni or sono, al termine del Mondiale di Monaco, il calcio olandese era al centro dell'attenzione di tutti gli appassionati: di qui l'aumento degli spettatori e, contemporaneamente, quello dei praticanti. Da allora a oggi, però, molte cose sono cambiate e negli ultimi due anni l'interesse per il calcio è molto diminuito: i tifosi olandesi, infatti, sono da sempre abituati alle vittorie delle loro squadre e quando queste mancano, si disamorano del calcio. Ma c'è di più: un tempo ricchissimi, i club olandesi ora versano in un grave stato di disagio finanziario che li costringe a disertare il mercato delle stelle per cercare nelle loro giovanili o in squadre di divisione inferiore i necessari ricambi.

ALLA VIGILIA del nuovo campionato, però, se da un lato c'è da fare i conti con lo stato di grave disagio finanziario in cui versa la maggior parte delle società, dall'altro c'è la speranza che la finale mondiale giocata in Argentina rilanci l'interesse del pubblico nei confronti del massimo torneo. D'altra parte, lo scorso anno tutto fu deciso in funzione del «Mundial»: il campionato, infatti, finì in aprile per dar modo alla nazionale di prepararsi al meglio e da allora a oggi, per circa quattro mesi, lo spettatore olandese è stato privato del suo spettacolo preferito. Si butterà quindi a pesce sul nuovo campionato? Cercherà in questo modo di saziare la sua fame di calcio? In Olanda tutte le squadre lo sperano così come sperano che non ci sia, quest'anno, una formazione ammazzacampionato come fu il PSV lo scorso anno quando l'undici di Eindhoven ipotecò il titolo sin da dicembre.

ANCHE QUEST'ANNO, ad ogni modo, sarà il PSV la squadra da battere: forte di ben quattro titolari della nazionale (i gemelli Van de Kerkhof, Brandts e Poortvliet), l'undici della Philips non si è mosso sul mercato ed è soprattutto questo che contano le sue più dirette avversarie e cioè l'AZ 67 di Alkmaar (già battuto dai campioni), l'Ajax (che ha goleado a Breda), il Twente Enschede e il Feijenoord (le due squadre però, nella giornata inaugurale non sono andate al di là di un pareggio) che hanno già virtualmente sfidato i campioni in carica di nuovo impegnati su due fronti: campionato e Coppa dei Campioni. Ancora diretto da Kees Rijvers, ex nazionale olandese, il PSV garantisce una notevole somma di rendimento e il suo tecnico ha già annunciato che conta molto sui suoi nazionali che la partecipazione al «Mundial» dovrebbe avere arricchito di esperienza e di determinazione. Assente

sul mercato, il PSV avrebbe voluto due attaccanti: un centravanti e un'ala destra. Il preferito sarebbe stato Rudy Geels (125 gol in quattro anni all'Ajax) ma il goleador è finito all'Anderlecht dove affiancherà altri due «tulipani»: Haan e Renzenbrink. Anche così, ad ogni modo, il PSV rimane il più serio candidato al titolo assoluto.

E adesso l'Ajax: la squadra che fu di Crujff e di Neeskens che ora non è più forte come in passato quando vinceva a ripetizione titoli e Coppa dei Campioni. Nel corso dell'estate, ad ogni modo, il club di Amsterdam si è rafforzato con gli acquisti del difensore Meutstege (che sostituirà l'infortunato Zuidema) e dell'attaccante britannico Ray Clarke ambedue dello Sparta di Rotterdam. Sempre dallo Sparta è arrivato il nuovo tecnico, Cor Brom che, dopo essere stato il vice di Rinus Michels al Barcellona, ha tentato — e con buoni risultati — di continuare per conto suo.

DOPO PSV E AJAX, l'altra più quotata candidata al titolo è l'AZ 67: la squadra di Alkmaar si è di molto ringiovanita pur avendo confermato il trentacinquenne Killen Van Hanegem che, dopo una lunga milizia nel Feijenoord, sta vivendo qui una seconda e forse più proficua giovinezza. Con Van Hanegem, i giocatori più importanti dell'AZ 67 sono Resel (acquistato dall'Anderlecht), Hovenkamp (nazionale ma assente in Argentina per infortunio), il centravanti Kees Kist, Metgod e i giovani De Graaf e Tol su cui George Kessler, il nuovo tecnico in passato alla guida della nazionale olandese e dell'Anderlecht, è disposto a giurare.

Dopo le quattro «grandi», al ruolo di outsiders ma con scarse possibilità di successo, concorrono soprattutto Twente e Feijenoord. Il club di Enschede (che ha sempre mancato tutti gli appuntamenti più importanti) ha perso con Muhren il suo giocatore più importante e il primo calciatore olandese ingaggiato da una squadra professionista britannica: Muhren, infatti, ha firmato un contratto di due anni con l'Ipswich. A sostituirlo, sarà il giovane Otto Heini acquistato dall'Amsterdam in Seconda Divisione e che dovrebbe iniziare quell'operazione rinnovamento su cui il tecnico Spitz Kohn conta per ringiovanire la squadra. Lo stesso discorso, più o meno, può essere fatto per il Feijenoord che però ha perduto alcuni giocatori di rilievo quali il difensore Dick Schneider passato al Go Ahead Eagles; il nazionale Wim Rijsbergen ceduto al Bastia; il centravanti Nico Jansen ora al Racing White di Molenbeck e il centrocampista austriaco Willy Kruez rientrato in patria. Al loro posto sono arrivati alcuni giovanissimi tra cui il più noto è Peter Houtman, un centravanti di ottime referenze ma tuttora da scoprire.

Wim Raukamp

I campionati degli altri

Secondo titolo consecutivo per i miliardari di New York, grazie a Chinaglia e Tueart. In più « Long John » è top scorer del campionato NASL con trentanove gol

Il Cosmos adesso sfida il mondo

NEW YORK. Chinaglia e Tueart hanno violato tre volte la porta del Tampa Bay Rowdies ed il Cosmos si è laureato per la seconda volta consecutiva campione nazionale. I 75 mila spettatori (nuovo record) letteralmente impazziti, hanno dato sfogo al democratico contegno e hanno sparato anche i mortaretti come a Piedigrotta stappando le bottiglie di champagne portate di nascosto in tribuna per festeggiare la vittoria della squadra milionaria. L'undici newyorkese, dopo un campionato ricco di record ed imprese piacevoli, hanno chiuso col playoff contro il Tampa Bay, la medesima squadra squadra che due anni fa vinse il titolo nazionale sotto la guida di quell'Edie Firmani, oggi giustamente raggiante e felice come una pasqua.

La partita ha offerto due volti: il primo col Cosmos maestro, giocatore, poderoso che segna soltanto a 15 minuti dal riposo con Tueart che, ricevuto un lungo cross di Iarusci, realizza con un bel tiro angolato. La ripresa vede il Cosmos rallentare, ma ben presto Chinaglia, il più attivo, segna la 39 rete della stagione quindi gli ospiti, in una mischia caotica, accorciano le distanze. Il Tampa esulta ma per breve tempo poiché Tueart, poderoso e veloce come sempre, punisce il portiere Du Bose concludendo così un campionato che ha presentato il fianco a qualche critica e momenti che gli sportivi ricorderanno a lungo.

E' stato Sir Stanley Rous (ex presidente della FIFA) a consegnare al capitano Warner Roth la magnifica coppa di campione. A Tueart è andato il trofeo quale miglior attaccante mentre a Wilson è stato assegnato il trofeo quale miglior difensore. E soprattutto in questa partita il laziale ha disputato una partita fenomenale sia in difesa che all'attacco.

Il presidente del Cosmos personalmente ha elogiato « l'ospite » il quale, pur ringraziando per la grossa cifra offerta per l'anno prossimo, ha deciso di tornare a New York, ma solo come « prestito » perché — ha detto — « Non voglio tradire nessuno ».

In tribuna, tra i molti VIP, c'erano l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, Cesar Menotti, Johan Crujff e Pelé. Menotti, da noi avvicinato, ha dichiarato: « Il Cosmos è una bellissima squadra, sono certo che si perfezionerà col tempo. Meravigliando i mezzi umano e finanziari a disposizione ma soprattutto il grande vivaio ».

— Lei incontrerà i campioni del NASL alla guida del Resto del Mondo: ha paura?

« La palla è rotonda e può succedere tutto. Mi chiesero anche in occasione del Mundial se temevo l'Italia e l'Olanda. Abbiamo vinto no? Nella mia squadra ci sono Passarella, Fillol, Gallego, Luque, Rivelino, e tanto basta. Il Cosmos ovviamente si difenderà e se dovesse vincere non mi meraviglierei ».

— Le piacerebbe allenare il Cosmos? « C'è già Firmani, no? Ma certo che vorrei in USA. Il Cosmos oggi rap-

presenta il meglio di un continente. Sono entusiasta ».

I giocatori convocati da Menotti sono: Fillol (Argentina), Leao (Brasile), Ekanarian (Iran), Oscar Bernardi (Brasile), Passarella (Argentina), Rijssenbergen (Olanda), Batista (Brasile), Cubillas (Perù), Cuellar (Messico), Cueto (Perù), Danaifar (Iran), Deyna (Polonia), Gallego (Argentina), Rivelino (Brasile), Boniek (Polonia), Lato (Polonia), Luque (Argentina), Rep (Olanda), Temine (Tunisia).

Dopo la « sbornia » durata 12 ore,

EUROPA

GERMANIA OVEST Gerd sotto accusa

Passano gli anni ed anche i supermen come Gerd Müller ne pagano lo scotto: il centravanti del Bayern, infatti, è stato messo sotto accusa dal suo allenatore.

RISULTATI 3. GIORNATA: Borussia Dortmund-Werder Bremen 1-0; Fortuna Düsseldorf-VfB Stoccarda 2-0; Schalke 04-Bayern 2-1; MSV Duisburg-Borussia Mönchengladbach 0-3; Amburgo-VfL Bochum 1-1; Norimberga-Hertha 2-1; Kaiserslautern-Colonia 1-1; Eintracht Francoforte-Armunia 1-0; Eintracht Brunswick-Darmstadt 98 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	5	3	2	1	0	9	2
Fortuna D.	5	3	2	1	0	7	3
Borussia D.	5	3	2	1	0	4	2
Schalke 04	4	3	2	0	1	8	4
Amburgo	4	3	1	2	0	5	2
Eintracht B.	4	3	2	0	1	6	4
VfL Bochum	4	3	1	2	0	4	3
Eintracht F.	4	3	2	0	1	4	5
Borussia M.	3	3	1	1	1	5	5
Arminia	3	3	1	1	1	4	4
Colonia	3	3	1	1	1	3	3
Bayern	2	3	1	0	2	7	5
VfB Stoccarda	2	3	1	0	1	5	7
Norimberga	2	3	1	0	2	2	7
Werder Bremen	1	3	0	1	2	2	5
Darmstadt	1	3	0	1	2	2	6
Herta Berlino	1	3	0	1	2	1	5
Duisburg	1	3	0	1	2	3	10

MARCATORI: 5 reti: Fischer (Schalke 04); 4: Topmoeffer (Kaiserslautern); 3: Culmann (Colonia), Nickel (Eintracht B.); 2: Müller G. (Bayern), Gunther (Fortuna D.), Volkert (VfB Stoccarda), Reiman (Amburgo), Bruns (Borussia M.), Russmann (Schalke 04), Vogt (Borussia D.), Zimmermann (Fortuna D.).

SCOZIA

Juve-incubo...

Continuano le prove negative dei Rangers cui evidentemente il pensiero di dover incontrare la Juve in Coppa toglie molta tranquillità. I bianconeri, infatti, non hanno ancora vinto e il loro bottino in classifica è limitatissimo: solo due punti in tre partite.

RISULTATI 3. GIORNATA: Dundee United-Aberdeen 1-1; Hearts-Hibernian 1-1; Morton-St. Mirren 1-3; Motherwell-Celtic 1-5; Rangers-Partick Thistle 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	6	3	3	0	0	11	2
Aberdeen	5	3	2	1	0	8	3
St. Mirren	4	3	2	0	1	4	2
Partick	4	3	1	2	0	2	1
Dundee U.	3	3	0	3	0	2	2
Hibernian	3	3	0	3	0	1	1
Rangers	2	3	0	2	1	0	1
Motherwell	2	3	1	0	2	2	6
Hearts	1	3	0	1	2	2	9
Morton	0	3	0	0	3	3	8



Chinaglia esulta dopo il primo gol al Tampa. Battendo la squadra della Florida, il Cosmos si è aggiudicato il secondo titolo consecutivo. Domani verrà Menotti

della conquista dello scudetto, si guarda con interesse al big match « mondiale », e sicuramente anche in questa occasione si potrebbe registrare un nuovo record di affluenza di pubblico. Ovviamente, incontri simili non sono da tutti i giorni.

Lino Manocchia

GERMANIA EST Dinamo... accese

Tutto ok per le due Dinamo: dopo due giornate di campionato, infatti, le due squadre degli « elettricisti » guidano appaite la classifica nella Germania Est a punteggio pieno.

RISULTATI 1. GIORNATA: Lokomotiv Lipsia-Carl Zeiss Jena 1-4; Stahl Riesa-Sachsenring Zwickau 4-0; Hansa Rostock-Union Berlino 4-2; Rot Weiss-Wismut Aue 2-1; Dinamo Berlino-Chemie Halle 4-1; Magdeburgo-Karl Marx Stadt 5-1; Dinamo Dresda-Chemie Böhlen 3-1.

RISULTATI 2. GIORNATA: Carl Zeiss Jena-Chemie Böhlen 1-1; Karl Marx Stadt-Dinamo Dresda 0-2; Chemie Halle-Magdeburgo 0-0; Wismut Aue-Dinamo Berlino 2-3; Union Berlino-Rot Weiss 0-0; Sachsenring Zwickau-Hansa Rostock 1-0; Lokomotiv Lipsia-Stahl Riesa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	4	2	2	0	0	7	3
Dinamo Dresda	4	2	2	0	0	5	1
Magdeburgo	3	2	1	1	0	5	1
Stahl Riesa	3	2	1	1	0	5	1
Carl Zeiss Jena	3	2	1	1	0	5	2
Rot Weiss	3	2	1	1	0	2	1
Hansa Rostock	2	2	1	0	1	4	3
Sachsenring Z.	2	2	1	0	1	1	4
Union Berlino	1	2	0	1	1	2	4
Chemie Böhlen	1	2	0	1	1	2	4
Lok. Lipsia	1	2	0	1	1	2	5
Chemie Halle	1	2	0	1	1	1	4
Wismut Aue	0	2	0	0	2	3	5
Karl Marx Stadt	0	2	0	0	2	1	7

PORTOGALLO Quaterna d'inizio

L'esordio del campionato portoghese ha registrato una sola vittoria in trasferta: quella del Porto che ha battuto il Setubal per 1-0. Tripletta casalinga, invece, del Maritimo e « quaterna » di Belenenses e Braga rispettivamente su Beiramar e Viseu.

RISULTATI 1. GIORNATA: Setubal-Porto 0-1; Boavista-Sporting 2-0; Benfica-Barcelense 1-0; Vazim-Guimaraes 1-0; Académico-Estrela 0-0; Maritimo-Famalicão 3-0; Belenenses-Beiramar 4-0; Braga-Viseu 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	2	1	1	0	0	4	0
Braga	2	1	1	0	0	4	0
Maritimo	2	1	1	0	0	»	0
Boavista	2	1	1	0	0	2	0
Porto	2	1	1	0	0	1	0
Benfica	2	1	1	0	0	1	0
Vazim	2	1	1	0	0	1	0
Académico	1	1	0	1	0	0	0
Estrela	1	1	0	1	0	0	0
Setubal	0	1	0	0	1	0	1
Guimaraes	0	1	0	0	1	0	1
Barcelense	0	1	0	0	1	0	1
Sporting	0	1	0	0	1	0	2
Famalicão	0	1	0	0	1	0	3
Beiramar	0	1	0	0	1	0	4
Viseu	0	1	0	0	1	0	4

URSS

Tbilisi al risparmio

Doppia ragione nel campionato sovietico: e la Dinamo Tbilisi (che vede il titolo alla sua portata) comincia a giocare al risparmio. Dopo aver battuto la Torpedo a Mosca, infatti, si è accontentato di un pareggio, pure in trasferta, con lo Shakhthor, sua prima inseguitrice mantenendolo a 4 punti.

RISULTATI 21. GIORNATA: Torpedo-Dinamo Kiev 1-2; Dinamo Tbilisi-Pakhtakor 3-0; Dinamo Mosca-Shakhthor 2-1; Armata Rossa-Spartak 1-2.

RISULTATI 22. GIORNATA: Dinamo Mosca-Torpedo 0-1; Armata Rossa-Dinamo Kiev 0-1; Pakhtakor-Neftchi 5-1; Shakhthor-Dinamo Tbilisi 1-1; Chernomors-Ararat 3-1; Zarya-Zenith 4-0; Dnepr-Kairat 2-0; Spartak-Locomotive 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	33	22	14	5	2	29	13
Shakhthor	29	21	13	3	5	29	18
Chernomors	27	21	10	7	4	33	18
Dinamo Mosca	26	21	10	6	5	27	19
Torpedo	26	20	10	6	6	25	18
Dinamo Kiev	25	22	9	7	6	28	18
Armata Rossa	23	20	10	3	9	27	31
Spartak	22	22	9	5	9	27	25
Zenith	21	21	7	7	7	22	27
Pakhtakor	18	22	6	6	10	31	34
Zarya	18	21	6	6	9	27	29
Neftchi	17	21	6	5	10	16	22
Kairat	16	21	5	6	10	17	27
Locomotive	15	21	4	7	10	17	29
Ararat	14	21	6	2	13	13	29
Dnepr	12	21	5	2	14	16	28

Shakhthor, Dinamo Mosca, Chernomors, Zenith, Neftchi, Baku, Zarya, Kairat, Loc. Mosca, Ararat e Dnepr una partita in meno.

DANIMARCA

Insiste il Vejle

Continua la marcia di testa del Vejle cui i due punti di vantaggio sul B 1903 potrebbero essere sufficienti per aggiudicarsi il titolo. La capolista, infatti, non mostra segni di cedimento mentre l'undici di Copenhagen ha perso un punto anche domenica scorsa pareggiando in casa con l'Esbjerg.

RISULTATI 19. GIORNATA: AGF-Sløjse 0-3; B1903-B93 0-2; B1903-Esbjerg 0-0; KB-Skovbakken 2-2; Koge-Frem 1-0; Odense-Fredrikshavn 2-1; Freja-Kastrup 1-3; Vejle-Naestved 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	27	19	11	5	3	39	17
B1903	25	19	11	3	5	34	16
OB	24	19	10	4	5	37	21
KB	23	19	10	3	6	33	22
AGF	22	19	7	8	4	25	23
Esbjerg	22	19	8	6	5	28	21
Skovbakken	21	19	8	5	6	34	29
B93	21	19	8	5	6	29	29
Frem	19	19	7	5	7	21	22
Sløjse	19	19	7	5	7	31	33
Fredrikshavn	17	19	6	5	8	28	32
Naestved	14	19	5	4	10	20	32
Kastrup	14	19	6	2	11	25	30
B1901	13	19	5	3	11	23	33
Randers	13	19	5	3	11	27	51
Koge	9	19	2	5	12	13	37

ROMANIA

Poker... imbattuto

Quattro squadre a punteggio pieno dopo due giornate: e tra queste i campioni in carica dello Steaua autori di « colpea » a Oradea. Ha perso invece un colpo l'Universitatea di Craiova, fermata a Timisoara nella giornata inaugurale.

RISULTATI 1. GIORNATA: Sportul-ASA TG Mures 1-1; Bacau-Jiul Petrosani 1-0; Pol. Timisoara-Craiova 1-1; Pol. Jasi-Corvinul 1-0; Baia Mare-Dinamo 2-0; Valcea-Argeș Pitești 1-2; U.T. Arad-Bihor Oradea 3-0; Buzau-Tirgoviste 0-1; Steaua-Olimpia Satu Mare 3-1.

RISULTATI 2. GIORNATA: Olimpia S.M.-Vilcea 1-2; Corvinul-Sportul 1-0; Jiul-Baia Mare 0-1; Sihor-Steaua 2-4; ASA TG Mures-Buzau 4-1; Dinamo-Ut Arad 0-0; Argeș-Bacau 1-0; Un. Craiova-Pol. Jasi 1-0; Tirgoviste-Pol. Timisoara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	4	2	2	0	0	7	3
Baia Mare	4	2	2	0	0	3	0
Argeș Pitești	4	2	2	0	0	3	1
Tirgoviste	4	2	2	0	0	2	0
ASA TG Mures	3	2	1	1	0	5	2
U.T. Arad	3	2	1	1	0	3	0
Un. Craiova	3	2	1	1	0	2	1
Chimia	3	2	1	0	1	3	3
Bacau	2	2	1	0	1	1	1
Corvinul	2	2	1	0	1	1	1
Pol. Jasi	2	2	1	0	1	1	1
Sportul	1	2	0	1	1	1	2
Pol. Timisoara	1	2	0	1	1	1	2
Dinamo	1	2	0	1	1	0	2
Jiul Petrosani	0	2	0	0	2	0	2
Olimpia S.M.	0	2	0	0	2	2	5
Buzau	0	2	0	0	2	1	5
Bihor Oradea	0	2	0	0	2	2	7

MARCATORI. 3 reti: Jordanescu (Steaua); 2: Raducanu (Steaua), Varodi (ASA T.G. Mures), Cura (U.T. Arada), Marcu (Un. Craiova).

EUROPA

OLANDA

Ajax in cattedra

Subito in cattedra l'Ajax: nella prima giornata di campionato infatti, gli ex campioni hanno ottenuto un rotondo 7-1 a Breda grazie ad Arnesen, La Ling e Krol.

RISULTATI 1. GIORNATA: NAC-Ajax 1-7; Twente-Pec 1-1; Volendam-Utrecht 0-1; Roda-MVV 3-0; Feijenoord-NEC Nijmegen 0-0; Vitesse-Sparta 2-2; VVV Venlo-Den Haag 1-0; PSV-AZ '67 3-1; Go Ahead Eagles-Haarlem 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	2	1	1	0	0	7	1
Utrecht	2	1	1	0	0	1	0
Roda	2	1	1	0	0	3	0
VVV Venlo	2	1	1	0	0	1	0
PSV	2	1	1	0	0	3	1
Twente	1	1	0	1	0	1	1
Pec	1	1	0	1	0	1	1
Feijenoord	1	1	0	1	0	0	0
Nec Nijmegen	1	1	0	1	0	0	0
Vitesse	1	1	0	1	0	2	2
Sparta	1	1	0	1	0	2	2
Go Ahead Eagles	1	1	0	1	0	2	2
Haarlem	1	1	0	1	0	2	2
NAC	0	1	0	0	1	1	7
Volendam	0	1	0	0	1	0	1
MVV	0	1	0	0	1	0	3
Pen Haag	0	1	0	0	1	0	1
AZ '67	0	1	0	0	1	1	3

ISLANDA

Sempre più Valur

Valur sempre più primo e campionato sempre più suo: gli sforzi dei campioni dell'IA di agganciare la capolista, infatti, sembrano destinati a non dar nessun risultato. Se non quello di piazzare Petursson in testa alla classifica marcatori.

RISULTATI 13. GIORNATA: Trotter-IBK 1-2; Valur-IBV 1-0; KA-Fram 3-0; IA-FH 2-0; UBK-Vikingur 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	26	13	13	0	0	38	4
IA	23	13	11	1	1	38	10
Fram	15	13	7	1	5	16	16
Vikingur	13	13	6	1	6	20	22
IBV	12	12	5	2	5	16	16
KA	10	13	3	4	6	12	26
Trotter	9	13	3	3	7	16	20
IBK	9	12	3	3	6	12	20
FH	8	13	3	2	8	17	29
UBK	3	13	1	1	11	10	33

MARCATORI. 13 reti: Petursson (IA); 11: Halgrimsson (IA), Albertsson (Valur); 7: Edvalsson (Valur), Torbjornsson (Valur), Gudjohann (Vikingur), Kristiansson (Vikingur); 6: Bornsson (IA), Gudlangsson (FH), Helgasson (FH).

FINLANDIA

Sconfitta l'Haka

La sorpresa della diciassettesima giornata del campionato finlandese è la sconfitta in casa della capolista Haka per 1-3 ad opera del TPS, la squadra sesta in classifica che ha l'attacco più prolifico.

RISULTATI 17. GIORNATA: Haka-TPS 1-3; HJK-Reipas 4-1; KPT-KPV 1-1; MIPK-OPS 0-2; OTP-KUPS 0-3; Pyrkiva-Kiffen 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	25	17	10	5	2	33	13
HJK	24	17	9	6	2	39	24
OPS	24	17	10	4	3	30	16
KPT	23	17	8	7	2	27	14
MIPK	19	17	8	3	6	18	16
JPS	18	17	8	2	7	42	23
KUPS	17	17	7	3	7	26	22
KPV	17	17	6	5	6	21	20
Pyrkiva	13	17	2	9	6	12	20
Reipas	13	17	2	9	6	10	26
Kiffen	7	17	2	3	12	9	42
OPT	4	17	0	4	13	11	42

MARCATORI. 19 reti: Ismail (Hik); 12: Su-

honen (TPS); 10: Petterson (TPS); 8: Uimonen (Haka); 7: Ronkainen (Haka), Sorvisto (KPV), T. Jalo (TPS), Manninen (TPS).

SVIZZERA

Riemerge il Chiasso

Dopo che nella terza giornata il Chiasso era finito kappab contro il San Gallo, l'undici ticinese è tornato a galla infliggendo un sonoro 3-0 al Sion in trasferta. In classifica, il Young Boys sta guidando il gruppo con un punto sul Servette e due sulla coppia Chenois-Chiasso.

RISULTATI 3. GIORNATA: Chenois-Zurigo 3-0; Nordstern-Basilea 1-1; S. Gallo-Chiasso 2-0; Young Boys-Losanna 3-2; Servette-Grasshoppers 0-0; Neuchatel-Sion 3-0.

RISULTATI 4. GIORNATA: Young Boys-Chenois 1-0; Zurigo-St. Gallo 5-0; Losanna-Grasshoppers 2-0; Servette-Basilea 6-0; Sion-Chiasso 0-3; Neuchatel-Nordstern rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	7	4	3	1	0	8	5
Servette	6	4	2	2	0	12	3
Chenois	5	4	2	1	1	8	3
Chiasso	5	4	2	1	1	7	6
Grasshoppers	5	4	2	1	1	6	5
Neuchatel	4	3	1	2	0	11	3
San Gallo	4	4	2	0	2	6	9
Zurigo	3	4	1	1	2	7	6
Losanna	3	4	1	1	2	7	9
Basilea	2	4	0	2	2	4	11
Nordstern	2	3	0	2	1	3	4
Sion	0	4	0	0	4	2	18

POLONIA

Si rivede il Legia

Grazie ai quattro punti totalizzati in due partite (e due soli gol segnati...), il Legia si riaffaccia alle parti alte della classifica. RISULTATI 6. GIORNATA: Legia Varsavia-LKZ Lodz 1-0; Ruch Chorzow-Zaglebie 2-1; Arka Gdynia-Lech Poznan 3-2; Stal Mielec-GKS Katowice 4-0; Widzew Lodz-Gwardia Varsavia 1-0; Szombierki Bytom-Polonia Bytom 3-0; Slask Breslavia-Pogon Stettino 0-0.

RISULTATI 7. GIORNATA: Gwardia Varsavia-Stal Mielec 1-3; GKS Katowice-Odra Opole 1-0; Zaglebie-Lechia Varsavia 0-1; Polonia Bytom-Widzew Lodz 2-3; LSK Lodz-Szombierki Bytom 2-0; Lech Poznan-Ruch Chorzow 1-2; Pogon Szczecin-Arka Gdynia 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	13	7	6	1	0	11	5
Legia Varsavia	11	7	4	3	0	5	1
Ruch Chorzow	9	7	4	1	2	11	9
Szombierki Bytom	8	7	2	4	1	14	01
Stal Mielec	8	7	2	3	1	12	9
Wisla Cracovia	7	7	3	2	1	8	5
LKS Lodz	7	7	3	1	3	7	7
Arka Gdynia	7	7	3	1	3	7	9
Odra Opole	6	7	2	1	4	7	8
Zaglebie	6	7	2	2	3	5	6
Slask Wroclaw	6	7	2	1	4	4	5
GKS Katowice	6	7	2	2	3	12	4
Lech Poznan	5	7	2	1	4	7	8
Gwardia Varsavia	5	7	1	4	2	8	11
Pogon Szczecin	4	7	1	2	3	7	6
Polonia Bytom	2	7	0	2	5	4	12

IRLANDA DEL NORD

5 pareggi su 6

Ben cinque pareggi nella seconda giornata del campionato nord-irlandese: solo Larne e Crusaders, infatti, hanno fatto eccezione rifiutando la divisione dei punti.

RISULTATI 2. GIORNATA: Bangor-Portadown 2-2; Coleraine-Cliftonville 1-1; Distillery-Ards 1-1; Glenavon-Ballymena 2-2; Larne-Crusaders 1-3; Linfield-Glenton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena	3	2	1	1	0	4	2
Coleraine	3	2	1	1	0	6	3
Linfield	3	2	1	1	0	3	2
Crusaders	3	2	1	1	0	5	3
Larne	2	2	1	0	1	4	3
Ards	2	2	0	2	0	3	3
Glenavon	2	2	0	2	0	3	3
Glenton	2	2	0	2	0	1	1
Bangor	1	2	0	1	1	4	7
Distillery	1	2	0	1	1	1	3
Cliftonville	1	2	0	1	0	1	4
Portadown	1	2	0	1	1	4	5

CECOSLOVACCHIA

Dukla già solo

Dopo due sole giornate di campionato, il Dukla di Praga è già solo in testa mentre i campioni dello Zbrojovka di Brno sono, pur se in gruppo, al penultimo posto a quota 1.

RISULTATI 2. GIORNATA: Slavia-Zbrojovka Brno 2-0; Slovan Bratislava-Bohemians 3-1; Hran Presov-Inter 1-1; VSS Kosice-Skoda Plzen 2-1; SKLO Union Teplice-Spartak Trnava 0-0; Banik Ostrava-Dukla 0-1; Jednotna Trenčin-Lokomotiva Kosice 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	4	2	2	0	0	5	0
Slavia	3	2	1	1	0	3	1
Slovan	3	2	1	1	0	4	2
Dukla B.B.	3	2	1	1	0	7	5
Tatran Presov	3	2	1	1	0	2	1
VSS Kosice	3	2	1	1	0	3	2
Banik Ostrava	2	2	1	0	1	2	1
Lok. Kosice	2	2	1	0	1	5	4
Spartak Trnava	2	2	0	2	0	1	1
Trenčin	2	2	1	0	1	3	5
Skoda Plzen	1	2	0	1	1	2	3
Bohemians	1	2	0	1	1	3	5
Inter	1	2	0	1	1	1	3
Zbrojovka	1	2	0	1	1	1	3
Union T.	1	2	0	1	1	1	4
Sparta	0	2	0	0	2	2	6

FRANCIA

Bastia-crisi

Mentre il Bastia è in piena crisi, lo Strassburgo sembra già accusare il peso del primato. Dopo aver conquistato otto giorni fa sul difficile campo di Lilla due preziosi punti, la squadra alsaziana ha pareggiato a fatica venerdì sera sul proprio terreno contro il modesto Nimes. Nonostante il mezzo passo falso, la compagine allenata da Gilbert Gress ha consolidato la sua posizione di leader in quanto poche squadre tra le dirette inseguitrici ne hanno saputo approfittare. Il Bordeaux, sonoramente battuto a Laval, è stato raggiunto al secondo posto da altre tre squadre: dal Lion (che ha vinto senza patemi d'animo l'incontro casalingo con il Nizza); dal Metz (che ha pareggiato a Nancy) e dal Saint Etienne (che ha impattato al Parco dei Principi contro il Paris Saint Germain).

RISULTATI 7. GIORNATA: Strassburgo-Lilla 2-1; Bordeaux-Nancy 0-0; Bastia-Marsiglia 1-3; Sochaux-Lione 5-1; Metz-Monaco 1-1; Angers-Valenciennes 1-0; Saint Etienne-Nantes 3-1; Animes-Nimes Reims 4-0; Nizza-Paris St. Germain 1-3; Paris FC-Laval 2-2.

RISULTATI 8. GIORNATA: Strassburgo-Nimes 0-0; Laval-Bordeaux 3-1; Paris Saint Germain-Saint Etienne 1-1; Nancy-Metz 1-1; Valenciennes-Bastia 3-0; Reims-Lilla 0-0; Lione-Nizza 4-0; Marsiglia-Sochaux 2-2; Monaco-Paris FC 2-1; Nantes-Angers 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strassburgo	13	8	5	3	0	13	5
Lione	10	8	4	2	2	13	9
Bordeaux	10	8	3	4	1	7	4
Saint Etienne	10	8	4	2	2	12	10
Metz	10	8	4	2	2	9	8
Valenciennes	9	8	4	1	3	13	8
Lilla	9	8	3	3	2	16	14
Monaco	9	8	4	1	3	12	11
Nancy	8	8	3	2	3	18	12
Bastia	8	8	4	0	4	17	13
Sochaux	8	8	3	2	3	16	13
Nimes	8	8	3	2	3	13	12
Nantes	7	8	3	1	4	14	12
Paris S. G.	7	8	2	3	3	8	11
Angers	7	8	3	1	4	7	15
Laval	6	8	1	4	3	14	16
Marsiglia	6	8	2	2	4	11	14
Reims	6	8	1	4	3	5	12
Paris FC	5	8	1	3	4	9	19
Nizza	4	8	2	0	6	15	24

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Ivezic (Sochaux); 7: Rocheteau (Saint Etienne); 6: Pleimelding (Lilla), Milla (Valenciennes); 5: Zenier (Nancy), Pintat (Nancy); 4: Nogues (Monaco), Sanchez e Buscher (Nizza), Marguerite (Nimes), Lech (Paris FC), Gemmrich (Strassburgo), Onnis (Monaco), Pecout e Baronechelli (Nantes); 3: Felix (Angers), Rep. Krimau (Bastia), Papi e Ihly (Bastia), Trossero (Nantes), Vukotic (Bordeaux), Di Caro e Lechantre (Laval), Simon Cabral e Claretvic (Lilla), Rouyer (Nancy), Luizinho (Nimes), Bianchi (Paris S. G.), Hazam (Valenciennes); 2: Berdoli (Marsiglia), Princet (Angers), Gallice (Lione), Linderoth e Flores (Marsiglia), Mezy (Nimes).

Dopo la «magra» di Copenaghen, la Francia si affida alla vecchia guardia per l'esordio in Coppa Europa: contro la Svezia escono di scena Spetch, Sanchez e Papi e rientrano in formazione Tresor, Michel e Janvion

L'autocritica di Michel Hidalgo

PARIGI. Sciovinisti e versatili, i figli di «Marianna» sono fatti così: non si sono ancora spenti gli echi e le aspre polemiche sorte dopo la mediocre performance della loro nazionale ai recenti mondiali argentini che già gli appassionati francesi si apprestano a fare un tifo sfrenato per i «galletti blu» i quali, a loro dire, dovrebbero conquistare l'Europa calcistica in occasione della sesta edizione della Coppa Europa delle nazioni. E' in questo clima infuocato che i fans della capitale saluteranno e sosterranno la nazionale impegnata venerdì sera alle 20,30 al Parco dei Principi contro la Svezia nella prima partita di qualificazione alla fase finale della Coppa d'Europa delle Nazioni.

Dopo la striminzita vittoria dei «Cogs» per 1 a 0 sull'Anderlecht nell'amichevole del 12 agosto, Hidalgo aveva lasciato intendere che avrebbe operato importanti ritocchi: non era affatto rimasto contento della prova offerta dalle pedine di ricambio messe in campo in sostituzione di Tresor e di Platini. Spetch e Papi, subentrati al loro posto, avevano infatti fatto rimpiangere i due «pilastri» della Nazionale, al pari dell'esordiente ala destra Sanchez che, tradito dall'emozione, era risultato inesistente.

Se Hidalgo non potrà disporre per almeno quattro mesi di Platini che ha riportato in campionato una triplice frattura alla gamba destra, è riuscito comunque a recuperare Janvion e Tresor, soprattutto quest'ultimo che ritrova così il suo posto di libero e di capitano. Il reparto difensivo quindi è quello classico con Rey ormai in pianta stabile fra i pali; Bossis (o Janvion) e Battiston, terzini; Lopez stopper e Tresor libero con il compito di frenare le incursioni dei forti attaccanti svedesi. Dopo la sciagla prova di Papi contro i belgi dell'Ander-

lecht, Hidalgo ha richiamato Michel, incaricato di illuminare il gioco a centrocampo. Il Nantes opererà al fianco di Bathenay e Giresse. Infine i leggeri infortuni capitati nelle ultime partite di campionato al centravanti Bernard Lacombe e all'ala destra Dominique Rocheteau, hanno costretto Hidalgo a rivoluzionare un po' l'attacco. Niente di preoccupante, comunque, in quanto al loro posto giocheranno rispettivamente Berdoli, la mobilissima punta del Marsiglia, e Baronechelli del Nantes attualmente in grande forma, mentre sul settore sinistro opererà come al solito, l'eccellente Six.

Antonio Avenia

I francesi...

Portieri: Rey (Metz), Dropsy (Strassburgo)
Difensori: Battiston (Metz), Bossis (Nantes), Tresor (Marsiglia), Lopez (Saint Etienne), Janvion (Saint Etienne).
Centrocampisti: Bathenay (Paris Saint Germain), Michel (Nantes), Giresse (Bordeaux) Jouve (Strassburgo).
Attaccanti: Rocheteau (Saint Etienne), Six (Marsiglia), Gemmrich (Strassburgo), Berdoli (Marsiglia), Rouyer (Nancy).
Probabile formazione: Rey, Battiston, Lopez, Tresor, Bossis (Janvion); Giresse, Michel, Bathenay; Baronechelli, Berdoli, Six.

...e gli svedesi

Portieri: Hellstroen (Kaiserlautern), Hagberg (Oester).
Difensori: Andersson R. (Malmoe), Andersson Roy (Malmoe), Arvidsson (Oester), Borg (Braunschweig), Nordquist (IFK).
Centrocampisti: Larsson (Schalke 04), Linderoth (Marsiglia), Nordgren (Oester), Nordin (ISK), Aaman (Oerebro).
Attaccanti: Berggren (Djugaarden), Groenhagen (Djugaarden), Sjoeborg (Malmoe), Wendt (Kaiserslautern).

IL BODOE GLIMT ha battuto 4-1 l'Union Luxembourg nell'incontro preliminare di Coppa delle Coppe.

Sepp Maier, il trantaquattrenne portiere del Bayern Muenchen (dal 20 agosto 1966 è sempre stato presente in squadra) è stato eletto «Calciatore dell'anno» dalla stampa tedesca per la sesta volta.

JUGOSLAVIA

Rijeka-aggancio

Approfondendo del passo falso della Stella Rossa a Spalato, il Rijeka, impegnato in Coppa delle Coppe, ha agganciato i campioni al vertice. Gran bel risultato per i fiumani che non godevano certo dei favori del pronostico.

RISULTATI 3. GIORNATA: Buducnost-Napredak 3-2; Velez-OFK 2-0; Rijeka-Borac 2-0; Zagabria-Dinamo 2-2; Sloboda-Zeleznikar 3-1; Partizan-Hajduk 2-2; Vojvodina-Osijek 7-0; Sarajevo-Radnicki 2-1; Stella Rossa-Olimpija 3-1.

RISULTATI 4. GIORNATA: OFK-Napredak 0-0; Olimpija-Buducnost 0-1; Hajduk-Stella Rossa 1-0; Zeleznikar-Partizan 2-2; Dinamo-Sloboda 2-0; Radnicki-Zagabria 1-1; Borac-Sarajevo 1-1; Osijek-Rijeka 0-0; Velez-Vojvodina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	6	4	3	0	1	5	2
Rijeka	6	4	2	2	0	5	2
Sloboda	5	4	2	1	1	8	4
Velez	5	4	2	1	1	7	4
Dinamo	5	4	2	1	1	7	5
Sarajevo	5	4	2	1	1	6	4
Buducnost	5	4	2	1	1	5	4
Hajduk	5	4	1	3	0	5	4
Vojvodina	4	4	1	2	1	8	3
Partizan	4	4	1	2	1	8	9
Osijek	4	4	1	2	1	3	8
Napredak	3	4	1	1	2	5	4
Zagabria	3	4	0	3	1	5	6
Zeleznikar	3	4	1	1	2	5	8
Borac	3	4	1	1	2	4	7
Radnicki	3	4	0	3	1	3	4
OFK	3	4	0	3	1	2	4
Olimpija	0	4	0	0	4	3	12

SVEZIA

Oster in vetta

Il secondo turno giocato ha permesso all'Oster di balzare al comando e distanziare di tre punti il Malmoe. Nel confronto diretto di metà settimana l'Oster ha chiuso il primo per 2-0, con una rete lampo al 1' di Evansson e il raddoppio di Thordarson. Domenica, invece, ha pareggiato col Goteborg, che ha siglato il 2-2 a 3' dalla fine con Almquist. Il Kalmar vincendo a Norrkoping per 2-1 (due reti di Sunesson) si è portato a tre punti dalla vetta della classifica.

RISULTATI: Elfsborg-Halmstad 1-1; Hammarby-Malmoe 1-0; Landskrona-Atvidaberg 1-2; Norrkoping-Kalmar 1-2; Vasteras-Djurgarden 0-0; Oster-Goteborg 2-2; AIK-Orebro 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	24	16	9	6	1	28	13
Kalmar	22	16	9	4	3	28	22
Malmoe	21	16	10	1	5	22	10
Goteborg	20	16	9	2	5	28	16
Halmstad	18	16	7	4	5	18	20
Norrköping	17	16	7	3	6	26	24
Elfsborg	17	16	6	5	5	27	24
Djurgarden	16	16	5	6	5	24	22
AIK	14	15	5	4	6	16	16
Landskrona	14	16	4	6	6	17	20
Hammarby	11	16	4	3	9	17	28
Vasteras	10	16	3	4	9	14	30
Orebro	9	15	2	5	8	18	28
Atvidaberg	9	16	4	1	11	16	28

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Erlandsson (Kalmar), Ahlstrom (Elfsborg); 8 reti: Thordarson (Oster); 7 reti: G. E. Karlsson (Atvidaberg), S. Larsson (Elfsborg), Sjöberg (Malmoe), Johansson (Landskrona).

UNGHERIA

Ujpest mezzo stop

Mezza battuta d'arresto dei campioni dell'Ujpest nella prima giornata del campionato magiaro. L'undici di Dozza, infatti, è stato bloccato sullo 0-0 dal Vasas in uno dei tanti derby di Budapest.

RISULTATI 1. GIORNATA: Vasas-Ujpest Dozza 0-0; Honved-Tatabanya 2-0; Vasas-Diosgyoer 3-1; MTK-Dunaujvaros 3-0; Csepel-Videoton 1-1; Salgotarjan-Rerencvaros 1-1; Szombathely-Zalaegerszeg 0-1; Gyoeer-Bekecsaba 2-0; Szekesfehervar-Pecs 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	2	1	1	0	0	3	0
Vasas	2	1	1	0	0	3	1
Honved	2	1	1	0	0	2	0
Gyoeer	2	1	1	0	0	2	0
Szekesfehervar	2	1	1	0	0	1	0
Zalaegerszeg	2	1	1	0	0	1	0
Csepel	1	1	0	1	0	1	1
Rerencvaros	1	1	0	1	0	1	1
Salgotarjan	1	1	0	1	0	1	1
Videoton	1	1	0	1	0	1	1
Ujpesti Dozza	1	1	0	1	0	0	0
Vasas	1	1	0	1	0	0	0
Pecs	0	1	0	0	1	0	1
Haladas	0	1	0	0	1	0	1
Diosgyoer	0	1	0	0	1	1	3
Tatabanya	0	1	0	0	1	0	2
Bekecsaba	0	1	0	0	1	0	2
Dunaujvaros	0	1	0	0	1	0	3

INGHILTERRA

SuperLiverpool

Quattro gol al Manchester City in trasferta a dimostrazione dell'ottima salute di cui gode la squadra di Paisley e il primo posto in classifica: ecco il biglietto da visita del Liverpool dopo tre partite. E l'undici in maglia rossa, in questo modo, pone sin d'ora la sua autorevole candidatura a succedere al Forest. Contro il Manchester City, col Liverpool ha giocato anche Kennedy e l'ex giocatore del Newcastle, assieme a Souness e Dalgligh, è stato tra i migliori. Ad un Liverpool in piena salute fa riscontro un Forest che sembra aver perso le qualità messe in mostra lo scorso campionato: la squadra di Clough, sino ad ora, si è accontentato di pareggiare. E con questi propositi si è decisamente «out».

PRIMA DIVISIONE - RISULTATI 2. GIORNATA: Birmingham-Middlesbrough 1-3; Bristol City-Norwich 1-1; Coventry-Nottingham Forest 0-0; Everton-Derby 2-1; Ipswich-Liverpool 0-3; Manchester City-Arsenal 1-1; Queens Park Rangers-West Bromwich 0-1; Southampton-Bolton 2-2; Wolverhampton-Chelsea 0-1; Leeds-Manchester United 2-3; Tottenham Hotspur-Aston Villa 1-4.

RISULTATI 3. GIORNATA: Birmingham-Derby 1-1; Bristol City-Aston Villa 1-0; Coventry-Norwich 4-1; Everton-Arsenal 1-0; Ipswich-Manchester United 3-0; Leeds-Wolverhampton 3-0; Manchester City-Liverpool 1-4; Queens Park Rangers-Nottingham Forest 0-0; Southampton-Middlesbrough 2-1; Tottenham-Chelsea 2-2; West Bromwich-Bolton 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	6	3	3	0	0	9	2
West Bromwich	6	3	3	0	0	7	1
Everton	6	3	3	0	0	4	1
Coventry	5	3	2	1	0	6	2
Bristol City	5	3	2	1	0	4	2
Aston Villa	4	3	2	0	1	5	2
Manchester U.	4	3	2	0	1	4	5
Leeds	3	3	1	1	1	7	5
Chelsea	3	3	1	1	1	3	3
Nottingham F.	3	3	0	3	0	1	1
Norwich	3	3	1	1	1	5	6
Southampton	3	3	1	1	1	5	6
Middlesbrough	2	3	1	0	2	5	5
Ipswich	2	3	1	0	2	4	5
Arsenal	2	3	0	2	1	3	4
Derby County	2	3	0	2	1	3	4
Tottenham	2	3	0	2	1	4	7
Manchester C.	2	3	0	2	1	3	6
Queens Park R.	1	3	0	1	2	1	3
Birmingham	1	3	0	1	2	2	5
Bolton	1	3	0	1	2	3	8
Wolverhampton	0	3	0	0	3	0	5

SECONDA DIVISIONE - RISULTATI 2. GIORNATA: Brighton-Cambridge 0-2; Charlton-Burnley 1-1; Crystal Palace-Luton 3-1; Fulham-Wrexham 0-1; Notts County-Millwall 1-1; Oldham-Bristol Rovers 3-1; Orient-Sunderland 3-0; Preston-Blackburn 4-1; Leicester-Sheffield United 0-1; Newcastle-West Ham 0-3; Stoke City-Cardiff 2-0.

RISULTATI 3. GIORNATA: Brighton-Sunderland 2-0; Cardiff-Oldham 1-3; Charlton-Bristol Rovers 3-0; Crystal Palace-West Ham 1-1; Fulham-Burnley 0-0; Leicester-Cambridge 1-1; Newcastle-Luton 1-0; Notts County-Blackburn 2-1; Orient-Wrexham 0-1; Preston-Sheffield United 2-2; Stoke-Millwall 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke	6	3	3	0	0	5	0
West Ham	5	3	2	1	0	9	3
Wrexham	5	3	2	1	0	2	0
Preston	4	3	1	2	0	8	5
Orient	4	3	2	0	1	5	2
Crystal Palace	4	3	1	2	0	5	3
Oldham	4	3	2	0	1	7	8
Charlton	3	3	1	1	1	4	2
Cambridge	3	3	1	1	1	3	2
Sheffield U.	3	3	1	1	1	4	4
Burnley	3	3	0	3	0	3	3
Brighton	3	3	1	1	1	2	2
Notts County	3	3	1	1	1	5	7
Luton	2	3	1	0	2	7	5
Leicester	2	3	0	2	1	3	4
Bristol	2	3	1	0	2	4	7
Newcastle	2	3	1	0	2	2	5
Sunderland	2	3	1	0	2	1	5
Fulham	1	3	0	1	2	1	4
Blackburn	1	3	0	1	2	3	7
Cardiff	1	3	0	1	2	3	7

AUSTRIA

Rapid... in panne

Subito avvertita dal Rapid la partenza di Krankl: senza il suo «superman», infatti, i viennesi sono incappati nella prima sconfitta ad opera del Salisburgo ora capofila con il Voest di Linz.

RISULTATI 2. GIORNATA: Innsbruck-Wiener Sportklub 0-3; Sturm Graz-Admira Wac 2-0; Austria-Voest Linz 1-3; Austria Salisburgo-Rapid 1-0; Vienna-Grazer AK 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voest Linz	4	2	2	0	0	4	1
Austria Salisburgo	4	2	2	0	0	3	1
Wiener Sportklub	2	2	1	0	1	5	3
Rapid	2	2	1	0	1	3	2
Sturm Graz	2	2	1	0	1	2	1
Vienna	2	2	0	2	0	4	4
Admira Wac	2	2	1	0	1	3	4
Grazer AK	1	2	0	1	1	4	5
Innsbruck	1	2	0	1	1	1	4
Austria	0	2	0	0	2	2	6

Jock Stein rilancerà il Leeds?

LONDRA. Jock Stein (una Coppa Europa, 10 titoli assoluti, 8 Coppe di Scozia, 6 Coppe di Lega scozzese alla guida del Celtic) sarà il nuovo manager del Leeds. Stein — che ha guadagnato oltre un miliardo e mezzo nel corso della carriera di tecnico — ha già lasciato l'undici di Glasgow per assumere la direzione del club un tempo diretto da Don Revie. Cos'ha spinto Stein a lasciare la squadra prima in classifica nel campionato scozzese? «La fame di successi» ha risposto il tecnico ma pare che la ragione vera sia da ricercarsi nei dissapori che ha con la moglie. A sostituirlo nel Celtic è già stato chiamato Billy McNeill che ha avuto parole di grande lode per il suo predecessore: «La dote migliore di Jock — ha detto — è l'enorme buon senso unito all'abilità che dimostra nell'ottenere sempre il meglio dai giocatori a sua disposizione». Appena arrivato al Leeds, Stein ha messo le mani avanti: «Non prometto miracoli a breve scadenza — ha precisato —. Il mio lavoro va visto in proiezione futura: al Leeds ho trovato gente abbastanza in gamba che però dovrà migliorare per andare d'accordo con me».

Michael Harries

BULGARIA

CSK & Slavia

Notevolmente sfolto il gruppo di testa nel campionato bulgaro: delle cinque che guidavano la classifica una settimana fa, ne sono rimaste solo due a dimostrazione che, col passare delle giornate, i valori «veri» vengono a galla.

RISULTATI 3. GIORNATA: Marek-Cska 0-2; Botev-Pirin 2-3; Cherno More-Slavia 0-2; Spartak-Akademik 0-0; Lokomotiv Sofia-Haskovo 3-3; Levski-Chernomorets 4-2; Beroe-Trakia 3-3; Lokomotiv Plovdiv-Sliven 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cska	5	3	2	1	0	4	0
Slavia	5	3	2	1	0	4	1
Lok. Sofia	4	3	1	2	0	4	1
Levski	4	3	2	0	1	7	5
Trakia	4	3	1	2	0	5	3
Akademik	4	3	1	2	0	3	1
Lok. Plovdiv	4	3	1	2	0	3	2
Pirin	4	3	1	2	0	3	2
Beroe	3	3	1	1	1	4	5
Haskovo	3	3	1	1	1	3	4
Spartak	2	3	0	2	1	0	1
Shernomorets	2	3	0	2	1	4	6
Cherno More	2	3	0	2	1	2	4
Botev	1	3	0	1	2	3	6
Marek	1	3	0	1	2	0	4
Sliven	0	3	0	0	3	2	6

SUDAMERICA

ARGENTINA

Boca stanco

Spettacolo e pubblico scarsi in Argentina sia perché alla gente, ormai, il «Metropolitano» non interessa più di tanto sia perché le squadre che vanno per la maggiore sono in Europa col loro titolari a caccia di dollari. Quindi in patria sono rimaste solo le riserve che, alla meno peggio, tirano avanti. In testa continua la lotta tra Boca e Racing con i «genovesi» in vantaggio di due lunghezze.

RISULTATI 23. GIORNATA: Independiente-Racing 1-0; Colon-Boca 2-2; Estudiantes L.P.-River 0-0; Huracan-Gimnasia 2-2; Quilmes-Union 1-0; Chacarita-Rosario Central 2-0; Argentinos-Atlanta 2-0; Estudiantes-Velez 1-0; San Lorenzo-Banfield 1-1; All Boys-Platense 1-0. Ripsava Newells.

RISULTATI 24. GIORNATA: San Lorenzo-Chacarita 0-0; All Boys-Banfield 2-0; Union-Platense 3-2; Gimnasia-Guilmes 1-1; Racing-Huracan 1-0; River-Independiente 1-2; Boca-Estudiantes LP 3-1; Atlanta-Colon 3-1; Estudiantes BA-Argentinos 0-2; Newells-Velez 3-2. Ripsava Rosario Central.

RISULTATI 25. GIORNATA: Argentinos-Newells 0-0; Colon-Estudiantes BA 1-0; Estudiantes LP-Atlanta 3-0; Independiente-Boca 1-1; Huracan-River 1-1; Quilmes-Racing 2-0; Platense-Gimnasia 0-0; Banfield-Union 0-1; Chacarita-All Boys 1-0; Rosario Central-S. Lorenzo 1-0. Ripsava Velez Sarsfield.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	54	25	13	8	4	37	28
Racing	32	25	13	6	6	44	30
Quilmes	31	25	12	7	6	33	29
Newells	30	24	8	14	2	38	20
Gimnasia	30	24	8	14	3	24	20
Independiente	27	25	10	7	8	45	35
River	27	25	9	9	7	39	31
Union	27	25	10	7	8	33	30
Argentinas	26	25	9	8	8	40	33
Colon	26	25	9	8	8	40	35
S. Lorenzo	25	25	9	7	9	26	30
Rosario	25	24	6	13	5	18	14
Atlanta	23	25	6	11	8	33	39
Velez	23	24	6	11	7	23	22
Estudiantes LP	22	25	7	8	10	31	26
All Boys	21	25	7	7	11	20	30
Huracan	20	25	6	8	11	28	32
Banfield	20	25	4	12	9	28	40
Estudiantes BA	18	24	5	8	11	26	42
Chacarita	17	24	5	8	12	19	41
Platense	16	25	3	10	12	24	42

In copertina

Rivera & C. hanno superato il primo esame-Juventus nel Torneo di Milano. E adesso sono pronti a partire per il viaggio avventuroso che potrebbe portarli alla conquista del sognato decimo scudetto: quello della stella

Milan: caccia al 10

di Darwin Pastorin

MILANO. Il torneo « Città di Milano », il cui esito si può definire positivo, ha rappresentato l'occasione per verificare alcuni temi calcistici di « moda ». Abbiamo osservato due squadre brasiliane, il Botafogo di Zagalo e il Flamengo di Coutinho, e ci siamo resi conto di come il football brasiliano, un tempo soltanto « bailado », stia cercando sempre più di assumere dei connotati europei. Ma questo sforzo avviene con molti stridori: i brasi-

sto nuovo ruolo con sicurezza. Poi il nervosismo, una malattia che sta contagiando alcuni bianconeri. Nella finalissima ben cinque juventini sono stati ammoniti, quasi tutti in preda a turbe isteriche, in special modo Causio che è stato sostituito con Fanna. I maligni affermano che questo nervosismo trova le sue radici nel fatto che i bianconeri non sono più sicuri di poter dominare il campionato. Visto il nuovo Milan, la supposizione non



colmo di illusioni: ma questo Milan ha dimostrato di avere gli uomini giusti per poter ambire a quelle posizioni di vertice che un tempo non tanto lontano furono sue. Soprattutto è riuscito ad avvicinarsi, e in modo notevole, alla Juventus, scalfendola soprattutto psicologicamente e moralmente: ora i bianconeri sono consci di non essere più « l'invincibile armata », sanno di dover affrontare nemici reali e « potenti ».

Gianni Rivera (a sinistra) realizza il gol della vittoria del Milan contro il Flamengo. Poi verrà lo scontro con la Juve dove Virdis (sotto, il suo primo gol) realizza due reti inutili

ha la possibilità di poter diventare una vera e propria macchina da gol. Rivera, Novellino e Chiodi rappresentano un notevole potenziale offensivo (pur tra errori e spesso vani preziosismi). A bilanciare l'attitudine prettamente offensiva dei tre ci sono Buriani e De Vecchi, che garantiscono una notevole copertura, con Bigon filtro tra il centrocampo e l'attacco. La difesa rispecchia le esigenze del calcio moderno: due marcatori centrali, un terzino che sa attaccare e fare i gol, un libero che sa uscire con intelligenza dall'area.

Entriamo ora nei particolari. I nuovi si sono inseriti quasi perfettamente nell'intelaiatura di base. Soprattutto il giovane e bravissimo libero Baresi, classe 1960, che nel giro di una sola stagione è passato dalla Primavera ai fasti della prima squadra. Franco Baresi ha una pregevole tecnica di base e un grande senso dell'anticipo. Contro la Juventus ha dato spettacolo, giocando con veterana esperienza. Altro che Bigon libero: questo ragazzino ha le qualità tecniche e tattiche per vestire senza problemi la maglia numero sei. Il mediano De Vecchi dispone di mezzi fisici notevoli, ha un buon senso della posizione, ma manca di dinamicità. Dicono che tarda ad entrare in forma. Vedremo. Walter Novellino commette molti errori in dribbling, manca in nerbo, ma quando decide di affondare le azioni il gioco d'attacco rossonerò diventa incontenibile. I suoi cross dalla linea di fondo sono autentica manna per gli uomini in attesa in area di rigore. Stefano Chiodi commetterà errori madornali, ma ha un grossissimo pregio: quello di battere a rete di prima intenzione, senza remore, facendo affidamento a un sinistro veramente al tritolo. E' già il beniamino di San Siro, uno



liani continuano ad applicare una « zona » che in Europa sarebbe perlomeno suicida e i singoli non hanno abbandonato (e non potranno mai abbandonare) una mentalità che è intrisa di estri e improvvisazioni. Poi abbiamo visto la Juventus. La squadra bianconera ha risolto il problema-Virdis: il giovane cannoniere sardo è ritornato di prepotenza al gol e, cosa più importante, ha ormai ritrovato la giusta condizione fisica e psicologica. I problemi per Trapattoni vengono dalla difesa, dove Francesco Morini e Cuccureddu non sono ancora al loro standard migliore, troppo spesso bruciati sullo scatto e superati in spazi larghi e stretti. E Zoff e Scirea non sono immuni da colpe: certe incertezze nel calcio si pagano con il gol subito. A centrocampo il buon Gentile sta cercando di adattarsi al compito di mediano. I risultati, per ora, sono sufficienti, ma il tripolino deve ancora lavorare per poter gestire que-

è affatto priva di fondamento.

IL MILAN ha vinto il « Città di Milano » battendo il Flamengo per 1-0 e la Juventus per 4-2, dimostrando di poter essere il primo autentico antagonista dei bianconeri in campionato. Nelle previsioni della vigilia questa stagione doveva essere ancora e più che mai sotto il segno della Juventus, rimasta immutata e ancora in grado di poter coltivare certe ambizioni. Il Milan, invece, completamente rinnovato, si presentava come un'incognita, una squadra tutta da verificare e in grado di poter esprimere il proprio volto soltanto dopo una stagione di transizione. I rossoneri, chiamati per primi ad affrontare la Signora, hanno fatto molto di più: hanno dimostrato che la « stella » può essere questione soltanto di un campionato. Questo che sta per iniziare. Certo non ci troviamo già davanti ai futuri campioni d'Italia, anche perché il calcio d'agosto è



LIEDHOLM ha presentato, alla platea di San Siro, quella che — a grandi linee — dovrebbe essere la squadra « tipo » per il prossimo campionato. Per la finale ha schierato: Albertosi; G. Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera (Antonelli) e Chiodi. L'unica novità del futuro dovrebbe essere rappresentata da Collovati al posto di G. Morini: cioè un terzino puro in luogo di un fluidificante. La squadra così concepita

stadio che vuole dimenticare lo sfortunato Calloni. Intorno a questi, agiscono i « vecchi ». Il sempre valido Albertosi, l'attento e spavaldo Maldera, l'infaticabile Buriani e il tecnico Bigon. Devono ancora trovare la giusta condizione Bet e Morini.

POI C'E' LUI, Gianni Rivera. Il capitano non giocherà per novanta minuti, non avrà spiccato il senso del sacrificio, ma quando decide di fare sul serio sono dolori per tutti. I suoi lanci illu-

A sessantasei anni non si adatta a vivere lontano dal pallone, sicché resterà al Milan a dispetto dei santi. Con una qualifica nuova

Dal nostro inviato speciale Nereo Rocco

MILANO - Di sicuro c'è soltanto l'aggettivo «speciale». Per il resto la nuova qualifica di Rocco in seno al Milan oscilla fra gli incarichi più diversi: da «osservatore» (e l'immagine del Paron addobbato come i caschi blu dell'Onu è abbastanza stimolante) a «consulente». Dietro questa confusione di sigle si nasconde il problema di dare contenuto ad un ruolo del quale soltanto il diretto interessato intravede l'utilità in mezzo allo scetticismo generale. Perché quello che nella storia spicciola delle nostre pedate è destinato a venire indicato come «l'incontro di Udine» ha parecchio sorpreso l'altro dei suoi protagonisti, il Colombo presidente del Milan. Questi aveva tutto preparato affinché il «no» di Rocco fosse ufficialmente insormontabile.

Qualcuno dei presenti ci ha anche raccontato che lo champagne, con il quale alla fine si è brindato all'ennesima pace fittizia, in realtà era stato ordinato per festeggiare la liquidazione di un personaggio ormai scomodo. Ma l'immane camaleontica trasformazione di Rocco, presentatosi con il ramoscello di ulivo in mano e nelle vesti per lui inusitate di Enrico IV a Canossa, ha completamente stravolto i piani della presunta liquidazione. Così fra Colombo e Rocco si è instaurata una sconvolgente gara al ribasso, dove ciascuno tendeva a minimizzare la propria posizione. Chi si attendeva una definitiva chiarificazione è rimasto deluso: ha trionfato il solito ambiguo compromesso. La stessa perentoria presa di posizione di Colombo è più apparente che altro: ha ostentatamente tirato le orecchie a Rocco, ma dopo che il medesimo l'aveva quasi fatto passare per un buonuomo ma talmente buono da essere menato per il naso dal primo venuto.

IL PRIMO ROUND, conclusosi con l'indiscussa vittoria di Rocco (ha duramente criticato un po' tutti riuscendo sempre a mantenere un ruolo, sebbene di complemento), rimanda al secondo e qui il Paron per tener fede all'incarico

dovrebbe acconciarsi a fare quello che non gli è mai riuscito in quarant'anni di carriera: viaggiare da solo. Questo Rocco «inviato speciale» che si fa paracadutare da Amburgo a Campobasso fa un po' sorridere chi si è trovato a dividere con lui imbarchi aeroportuali e collocazioni alberghiere. Di conseguenza il ruolo affidatogli presuppone la creazione di un'altra qualifica, quella di accompagnatore dell'osservatore speciale. Addirittura con un po' di buona volontà si potrebbe creare all'interno della società un'altra struttura perché ci vorrà pure qualche segretaria che prenoti treni, alberghi, aerei, qualcun'altra che studi attentamente i campionati italiani e quelli esteri per stabilire di volta in volta le partite da vedere e le città da raggiungere. In fondo vivendo tempi di crisi l'iniziativa del Milan è da applaudire potendosi con essa raggiungere la creazione di nuovi posti di lavoro...

Di tutta la situazione Rocco è comunque il meno colpevole, al massimo gli si può imputare di voler imporre la propria presenza a chi ne farebbe volentieri a meno; ma nel far ciò non ha finora rinunciato ad alcuna indipendenza di giudizio: che poi in talune circostanze gli tocchi pronunciare qualche greve «obbedisco» è il prezzo dovuto al gioco delle parti nelle quali il nostro calcio si è ormai specializzato. Al momento è il Milan che deve arrendersi alla sua straripante personalità, cercando di mettergli degli argini senza avere il coraggio di liquidarlo. E anche ora che gli è stato assegnato un incarico minore e abbastanza fumoso si guarda già con preoccupata curiosità ai prossimi atteggiamenti: per quante etichette di superato e fuori moda gli si possano appiccicare sopra, un giudizio di Rocco trova sempre dieci tribune pronte ad accoglierlo e soprattutto continua a far presa su un'opinione pubblica che non smette di volergli bene.

SE COLOMBO e la sua corte continuano a te-

nerlo, nonostante i pesanti giudizi piovuti sul capo di molti, è perché un Rocco pensionato a Trieste e non controllabile in alcuna maniera incute molta più paura di un Rocco contestatore in casa. Avvicinandosi un settembre molto agitato per l'attuale gruppo dirigente (l'ex vice presidente Armani sta per scatenare un'offensiva ritirando la propria firma dalla fidejussione bancaria) si è evidentemente preferito tacitare il suono di una campana che già da sola sarebbe stata fastidiosa e che intruppata ad altre poteva essere addirittura dannosa: Armani finché è rimasto al Milan è stato il grande protettore di Rocco.

Il diretto interessato conosce benissimo l'agrovigliata matassa pur mostrando di non curarsene. Un atteggiamento che non si spiega con il desiderio di lucrare il modesto stipendio, undici milioni l'anno, dopo che gli è stato anche negato il singolare premio di produzione, quattro milioni, promessogli per l'impegno profuso nella stagione appena conclusa: un giro di parole per mascherare la richiesta avanzata da Rocco quando aveva scoperto i trentacinque milioni di premi toccati a ciascun rossoneri.

L'ATTACCAMENTO di Rocco ai soldi data dal 1912, anno della sua nascita, ma a muoverlo nelle azioni non è mai stato il fattore economico il quale è ridiventato ogni volta importantissimo ad orgoglio placato. E' divertente in tal senso una sua battuta, vecchia ormai di decenni: che in partita pur di vincere avrebbe volentieri rinunciato al premio pattuito, ma guai se a vittoria ottenuta non glielo davano immediatamente.

Se Rocco rimane a dispetto dei santi non lo fa quindi per i quattrini ma per il desiderio di sentirsi vivo e l'unico modo che l'appaga è quello di restare nel calcio. A sessantasei anni, nonostante la solida fortuna accumulata (la sola collezione di quadri vale più di un miliardo) e il sincero affetto con cui la sua patriarcale famiglia lo circonda, Paron Nereo continua a non saper vivere senza sentirsi rimbalzare attorno un pallone. Purtroppo i rimbalzi del Milan non gli si addicono più. Ma mancando a lui la forza di tranciare l'ultimo filo che lo collega all'ambiente nel quale ha passato una vita e mancando agli altri la sicurezza interna di liquidarlo, la commedia degli equivoci continua.

Alfio Caruso

minanti si tramutano in palle per gli attaccanti. E sono sempre incantevoli quelle aperture in diagonale a smarcare l'uomo per il tiro a rete, quelle finte che stordiscono anche i più navigati difensori.

Il Milan nuovo deve fare i conti con questo atleta, che rappresenta il punto di partenza di tutte le azioni più importanti, il simbolo di un passato glorioso che vuole diventare realtà. «Ho ancora una stagione nelle gambe», afferma Rivera, che quest'anno festeggia i suoi vent'anni nel calcio. E gli dobbiamo credere: il capitano fisicamente è a posto e dal punto di vista della «sapienza calcistica» non ha nulla da invidiare a nessuno. Eppoi, è anche un ambizioso. Alla fine della stagione abbandonerà (è certo) ma in gloria: probabilmente con quella «stella» che è nei sogni dei rossoneri di fede e passione. □

3 anni dopo

L'ultima volta che la Juventus ha subito quattro gol risale all'11 maggio 1975, penultima giornata di campionato, a Firenze dove i viola vinsero per 4-1 (2-0). Questa la sequenza delle reti: autogol di Zoff al 34', Antognoni al 39', autogol di Rosi al 61', Casarsa su rigore al 73', Caso al 78'. Arbitro era Agnolin di Bassano del Grappa.

TORNEO DEL TIRRENO: organizzato e vinto dall'Inter è stato il banco di prova per le ambizioni di Bersellini, la speranza di Carosi e la «stanchezza» di «Pablito»

Inter tutto fare

VERSILIA. L'Inter se lo è organizzato e se lo è vinto. Il «Torneo del Tirreno» si è così tinto di nerazzurro, esaltando la gente di fede che si è data convegno sui campi tirrenici per una «quattro giorni» effervescente, ricca di motivi, densa di emozioni. La cornice è stata regale: pubblico eccezionale a Massa, Livorno, Viareggio. Un po' meno a Lucca, ma è stato comprensibile, perché c'era il Vicenza con «Pablito» a mezzo servizio opposto all'Hertha di Berlino solo per un terzo posto ormai insignificante.

LO SPETTACOLO di folla registrato a Viareggio per la finalissima Inter-Fiorentina è stata una cosa mai vista. Pensate: lo Stadio dei Pini è agibile per 15.000 spettatori mentre per la finale si stipavano in 25.000. La folla ha invaso il campo fino alle linee di demarcazione del terreno di gioco e Michelotti ha dovuto arbitrare in piena «kermesse». Entusiasta, ovviamente, il «clan» nerazzurro. Beltrami ha detto che l'anno prossimo verranno squadre ancor più blasonate e il tentativo per avere Liverpool e Borussia sarà ripetuto. Questo Torneo è già cresciuto, insomma. Naturale che sulla decisione presa dai responsabili nerazzurri abbia influito anche l'euforia per la vittoria. In quattro giorni l'Inter ha sbaraglia-

to il campo, liquidando prima l'Hertha (1-0) e poi la Fiorentina in finalissima (2-0). E' mancato, a Bini e soci, il «test» con la ciurma di Paolo Rossi, ma proprio in questa settimana Pablito è sceso a S. Siro a misurare la pressione degli allievi di Bersellini.

In Versilia, dunque, l'Inter ha scoperto definitivamente Beccalossi, ha avuto sicure indicazioni su Pasiato, ha verificato la sicurezza di Bordon, gli scatti di Muraro, la mobilità di Altobelli. Bersellini, da tecnico intelligente qual è, ha anche messo il dito su qualche lacuna d'ordine tattico, ripromettendosi di migliorare il collettivo. Ed anche per questo il «Versilia» è stato importante.

LA DOMANDA che è rimbalzata è stata questa: è un'Inter da scudetto? La gente ha scrutato ansiosamente fra le pieghe del gioco interista. Nonostante i trionfalismi di certe dichiarazioni a caldo, bisogna dire che per fare un'Inter scudettabile ci vorrebbero ancora un paio di pezzi. Diciamo un difensore di talento in più e, nel bel mezzo del gioco, un «faro» che sappia dirigere la geometria generale. Quella versiliese, infatti, è apparsa un'Inter troppo «allungata», con larghi squarci di spazio fra difesa e «punte», ed una fascia centrale



Bini, capitano dell'Inter, solleva l'ambito trofeo vinto in Versilia

talvolta costretta ad improvvisare. Secondo noi Bersellini deve proporre una «modulo» accorciato, con Beccalossi chiamato più spesso a dirigere ed amministrare la palla. Solo chi ha «piedi» buoni può permettersi di tenere il controllo del gioco ed in questa Inter i piedi buoni di Beccalossi sono gli unici che non si discutono. Fra l'altro il «Becca» è uno che non ha bisogno del lancio. Caso mai è lui che sa lanciare gli altri, quindi la palla gli deve essere messa fra i piedi, sul disimpegno difensivo, aspettando che sia lui ad... accendere la luce.

segue a pagina 28

LE GRANDI MANOVRE IN

TORNEO CITTA' DI MILANO: 1. MILAN; 2. JUVENTUS; 3. FLAMENGO; 4. BOTAFOGO

<p>SEMIFINALI</p> <p>MILAN-FLAMENGO 1-0 Marcatore: Rivera al 45'.</p> <p>MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Burlani, Bigon, Novellino, Rivera (Collovati dal 75'), Chiodi (Antonelli dal 75'). All.: Liedholm.</p> <p>FLAMENGO: Raul; Toninho, Junior; Cleber (Ramirez dal 46'), Marquito, Nelson; Carpeggiani, Eli (Tiao dal 73'), Adilio, Adao, Tita. All.: Coutinho.</p> <p>Arbitro: Menicucci, di Firenze.</p>	<p>JUVENTUS-BOTAFOGO 1-0 Marcatore: Causio al 75'.</p> <p>JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini (Furino dal 46'), Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega (Boninsegna dal 75'). All.: Trapattoni.</p> <p>BOTAFOGO: Ze-Carlos; Osmar, Rene; Perivaldo, Luisinho (Wesley dal 72'), Neto; Gil, Mendonca, De, J. Paulo (Manfrini dal 65'), Ademir. All.: Zagalo.</p> <p>Arbitro: Casarin di Milano.</p>	<p>FINALE 3. e 4. POSTO</p> <p>FLAMENGO-BOTAFOGO 2-0 Marcatori: Adilio al 33', Cleber al 34'.</p> <p>FLAMENGO: Raul; Toninho (Ramirez dal 55'), Marquito; Nelson, Carpeggiani, Junior; Lino (Jorge Luis dal 65'), Adilio, Tiao, Adao, Cleber. All.: Coutinho.</p> <p>BOTAFOGO: Ze Carlos; Osmar, Fred; Perivaldo, Wesley, Rodriguez, Neto; Gil, Mendonca, De, Ricardo (Cremenson dal 75'), Ademir (Manfrini dal 28'). All.: Zagalo.</p> <p>Arbitro: Barbaresco di Cormons.</p>	<p>FINALE 1. e 2. POSTO</p> <p>MILAN-JUVENTUS 4-2 Marcatori: Bigon al 30', Virdis al 37', Maldera su rigore al 41', Chiodi al 49', Virdis al 53', Burlani all'80'.</p> <p>MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Burlani, Bigon, Novellino, Rivera (Antonelli dal 64'), Chiodi. All.: Liedholm.</p> <p>JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile (Furino dal 46'), Morini, Scirea; Causio (Fanna dal 75'), Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. All.: Trapattoni.</p> <p>Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

TORNEO DEL TIRRENO: 1. INTER; 2. FIORENTINA; 3. HERTHA BERLINO; 4. L. VICENZA

<p>SEMIFINALI</p> <p>INTER-HERTA B. 1-0 Marcatore: Beccalossi</p> <p>INTER: Bordon; Orioli, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro; 12 Cipollini; 13 Pomante; 14 Fontolan; 15 Tricella; 16 Chierico; 17 Serena.</p> <p>HERTHA BERLINO: Nigbur; Sziedat, Bruck; Klemann, Welner, Nussing; Blechschmidt, Agerbeck, Granitz, Gerdorff Milewski; 12 Diefenbach; 13 Forster; 14 Kramer; 15 Remark; portiere di riserva senza numero Werner.</p> <p>Arbitro: Menicucci di Firenze.</p>	<p>FIORENTINA-L. VICENZA 2-1 Marcatori: 1' Paolo Rossi, 31' Sella, 83' Sella.</p> <p>FIORENTINA: Galli; Leij, Tendi, Galbiati, Galdiolo, Amenta, Rosi (Bruni 60'), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari. A disposizione: Carmignani, Marchi, Braglia, Sacchetti, Desolati. All.: Carosi.</p> <p>VICENZA: Galli, Callioni, Marangon (Rosselli 81'), Guidetti, Prestanti, Carrera (Miani 30'), Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briaschi (Mocellin 70'). A disposizione: Bianchi, Stefanello, Sandreani, Zanone. All.: Fabbri.</p> <p>Arbitro: Menegalli di Roma.</p>	<p>FINALE 3. e 4. POSTO</p> <p>L. VICENZA-HERTA B. 2-3 Marcatori: Stivanello al 15', Granotza al 60', Diefenbach al 60', Granitza all'80', Salvi all'86'.</p> <p>L. VICENZA: Bianchi; Merli, Bottaro (Simonato dal 65'); Sandreani, Stefanello Miani; Mocellin (Marangon dall'85'), Stivanello (Salvi dal 46'), Zanone (Rossi dal 46'), Briaschi (Cerilli dal 46'), Rosselli - All.: G. B. Fabbri.</p> <p>HERTHA BERLINO: Nigbur (Werner dal 71'); Sziedat, Bruck (Remark dal 79'); Klemann, Diefenbach, Nussing (Forster dal 45'); Blechschmidt, Beer, Granitza, Agerbeck, Milewski (Kramer dal 71'). - All.: Klötzen.</p> <p>Arbitro: Mattei, di Macerata.</p>	<p>FINALE 1. e 2. POSTO</p> <p>INTER-FIORENTINA 2-0 Marcatori: al 2' Muraro, al 63' Marini.</p> <p>INTER: Bordon, Baresi, Fedele, Pasinato, Canuti (dal 35' Scanziani), Bini, Orioli, Marini, Altobelli (all'87' Fontolan), Beccalossi, Muraro. A disp.: Cipollini Pomante, Tricella, Chierico, Serena. All.: Bersellini.</p> <p>FIORENTINA: Galli, Leij, Tendi, Galbiati, Galdiolo, Braglia (dal 65' Sacchetti), Rosi (dall'86' Bruni), Restelli, Sella Antognoni, Pagliari. A disp.: Carmignani, Marchi, Di Gennaro, Desolati. All.: Carosi.</p> <p>Arbitro: Michelotti di Parma.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

TORNEO CARRANZA: 1. ATLETICO MADRID; 2. RIVER PLATE; 3. VALENCIA; 4. BOLOGNA

<p>SEMIFINALI</p> <p>ATL. MADRID-BOLOGNA 3-1 Marcatori: Marcial all'8' su rigore, Ajala al 30', Maselli al 62', Luis Pereira all'85'.</p> <p>ATLETICO MADRID: Navarro; Marcellino, Arceche; Alberto, Luis Pereira, Eusebio; Leal, Guzman, Ruben Cano, Marcial, Ayala (Aguillar dal 46').</p> <p>BOLOGNA: Mancini; Roversi, Sali, Bellugi (Garuti dal 46'), Bachlechner, Maselli; Vincenzi, Juliano, Bordon, Paris, Mastalli.</p> <p>Arbitro: Fandos di Valencia.</p>	<p>RIVER PLATE-VALENCIA 5-4 Marcatori: Luque al 18', Passarella al 40' su rigore, Kempes al 57' su rigore, Diarte all'87'. (Perfumo, Bonhof, Marchetti, Kempes e Luque su rigore).</p> <p>VALENCIA: Pereira; Carrete, Chervero; Cordero, Botubof, Arias (Solsona dal 46'); Saura, Bonhof, Diarte, Cabral (Pablo dal 77'), Kempes.</p> <p>RIVER PLATE: Fillol; Perfumo, Lopez; Saporiti, Merlo, Passarella; Gonzales (Comisso dal 69'), Marchetti Luque, Alonso, Ortis.</p> <p>Arbitro: Sanchez (Spagna).</p>	<p>FINALE 3. e 4. POSTO</p> <p>VALENCIA-BOLOGNA 4-1 Marcatori: Diarte al 9', Botubof al 17', Bordon al 82', Kempes al 72', Sulsona all'80'.</p> <p>VALENCIA: Manzanedo; Carrete, Palmer; Castellano, Botubof, Arias; Sulsona, Bonhof, Diarte, Cabral, Kempes.</p> <p>BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Garuti Bachlechner, Maselli; Tagliaferri, Juliano, Bordon, Paris (Mastalli dal 58'), Nanni.</p> <p>Arbitro: Sanchez (Spagna).</p>	<p>FINALE 1. e 2. POSTO</p> <p>ATL. MADRID-RIVER PLATE 1-0 Marcatore: Aguillar 79'</p> <p>ATLETICO MADRID: Reina, Marcellino, Arceche; Julio, Alberto, Pereira, Eusebio (Ruiz 46'); Aguillar, Guzman, Rubencano, Leal, Ayala. All. Nunez.</p> <p>RIVER PLATE: Fillol; Perfumo, Lopez; Saporiti, Merlo, Passarella; Gonzales, Marchetti, Luque, Alonso, Ortis.</p> <p>Arbitro: Azpitarte (Spagna).</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

TORNEO CITTA' DI ANCONA: 1. RODA; 2. ANCONITANA; 3. BOLOGNA; 4. PATRASSO

<p>SEMIFINALI</p> <p>ANCONITANA-PATRASSO 1-0 Marcatore: nel 11 t. al 27' Villanova.</p> <p>ANCONITANA: Lusuardi; Oddi, Corallo; Mircoli, Capra, Gazzano; Del Nero, Calliman, Lovison, Truant, Villanova. 12 Di Pasquale Trillini Consoli Ciotti Farinelli.</p> <p>PATRASSO: Perovic; Stamatiopoulos, Kalfin; Sassanis, Kremidas, Kiriakopoulos; Rigas, Spanosotiropoulos, Spentiopoulos, Davourlis, Joakinidis. 12 Vrekonsis Apostolidis Jaha.</p> <p>Arbitro: Mattei di Macerata.</p>	<p>RODA-BOLOGNA 2-1 Marcatori: Mastalli al 18', Koster al 29', al 101' De Jong (rigore).</p> <p>RODA: Yongbroed; De Wit, Pfeiffer; Ziegler, Ehlen, Lees; De Jong, Toonstra, Koster, Nanninga, Vermeulen (dal 62' Kolding).</p> <p>BOLOGNA: Zinetti; Roversi, Sali; Bellugi, Bachlechner, Maselli; Vincenzi (dal 91' Nanni), Juliano, Bordon, Paris, Mastalli (dal 91' Tagliaferri).</p> <p>Arbitro: Baldi di Roma.</p>	<p>FINALE 3. e 4. POSTO</p> <p>BOLOGNA-PATRASSO 2-1 Marcatori: 13' Vincenzi, 19' Bordon, 65' Vrecouissis.</p> <p>BOLOGNA: Zinetti, Roversi, Sali, Bellugi, Bachlechner, Maselli, Vincenzi, Juliano, Bordon, Paris, Mastalli.</p> <p>PATRASSO: Perovic, Stamatiopoulos, Kalfin, Stravopodis, Kpemis, Sassanis, Spanosctirchoulis, Jaha, Spentzopoulos, Davourlis, Ioakimidis.</p> <p>Arbitro: Rufo di Roma.</p>	<p>FINALE 1. e 2. POSTO</p> <p>RODA-ANCONITANA 3-0 Marcatori: 5' Nanninga, 66' Nanninga, 75' Ziegler.</p> <p>ANCONITANA: Lusuardi; Oddi, Corallo; Mircoli, Capra, Gazzano; Del Nero, Calliman, Ruggeri, Truant, Villanova.</p> <p>RODA: Yongbroed; De Wit, Ehlen; Ziegler, Pfeiffer, Degens; Koster, Lees, Nanninga, De Jong, Kolding.</p> <p>Arbitro: Menegali di Roma.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ATTESA DEL CAMPIONATO

COPPA ITALIA: RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

GIRONE 1

MONZA-NOCERINA 1-0
Marcatori: Silva al 49'.

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Corti (Scaini dal 48'); Volpati, Zandonà, Beruato; Gorin, Lorini, Penzo, Silva, Bianco. All.: Magni.

NOCERINA: Pelosin (Garzelli dal 35'); Cornaro, Grava; Manzì, Colzato, Calagni; Borzi, Porcari, Chiancone, Garlini, Borzoni. All.: Giorgi.

Arbitro: Falzier, di Treviso.

NOTE: 3.000 gli spettatori di cui 2.847 i paganti per un incasso di 8.283.200. Ammoniti Colzato e Porcari per scorrettezze. Pelosin e Corti infortunatisi sono stati sostituiti rispettivamente da Garzelli e Scaini.

TARANTO-FIORENTINA 1-1
Marcatori: Pagliari al 18', Selvaggi all'85'.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cilenti; Inselvini (Caputi dal 65'), Guerrini (Dradi dal 35'), Nardello; Gori, Panizza, Cesati, Selvaggi, Fanti. All.: Fantini.

FIORENTINA: Galli; Leij, Tendi (Marchi dal 45'); Galbiati, Galdiolo, Di Gennaro; Pagliari, Restelli, Sella, Antognoni, Rosi (Desolati dal 85'). All.: Carosi.

Arbitro: D'Elia, di Salerno.

NOTE: 15.210 spettatori per un incasso di L. 40.110.000. Ammoniti: Selvaggi al 33' per proteste; Sella al 50' per gioco scorretto; Galbiati al 55' per proteste. E' uscito Guerrini al 35' in barella per distorsione al ginocchio destro.

Classifica

Monza	2	1	1	0	0	1	0
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Taranto	1	1	0	1	0	1	1
Nocerina	0	1	0	0	1	0	1

Ha riposato: Juventus.

GIRONE 5

UDINESE-SAMBENEDETTESI 2-0
Marcatori: De Bernardi al 15', Vagheggi al 90'.

UDINESE: Della Cerna; Pagura, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi (Vagheggi dal 72'), Del Neri, Vriz (Bencina dal 56'), Bilardi, Olivieri. All.: Giacomini.

SAMBENEDETTESI: Pigino; Catto, Cavazzini (Catania dal 56'); Melotti, Bogoni, Marchi; Sanzone, Sciannimanico, Bozzi, Bacci, Corvasca. All.: Tribuiani.

Arbitro: Magni, di Bergamo.

NOTE: Spettatori 6.000 per un incasso di 25 milioni. Ammoniti: Olivieri, Pagura, Bozzi.

PESCARA-AVELLINO 1-1
Marcatori: Ferrari all'8', Zucchini, autorete al 47'.

PESCARA: Recchi; Motta, Gamba (Sanucci dal 60'); Zucchini, Andreazza, Pellegrini; Pavone, Piacenti, Ferrari, Nobili (Bertarelli dal 60'), Repetto. All.: Angelillo.

AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Montesi (Romano dal 63'), Cattaneo, Roggi; Massa, M. Piga, De Ponti, Lombardi, Tacchi (Galasso dal 75'). All.: Marchesi.

Arbitro: Vitali di Bologna.

NOTE: Spettatori 20.000 circa, di cui 16.081 paganti per un incasso di lire 52.000.000. Ammoniti: De Ponti e Ferrari per proteste. Cattaneo per gioco scorretto.

Classifica

Udinese	2	1	1	0	0	2	0
Avellino	1	1	0	1	0	1	1
Pescara	1	1	0	1	0	1	1
Samb.	0	1	0	0	1	0	2

Ha riposato: Perugia.

GIRONE 2

BARI-LAZIO 0-1
Marcatore: Giordano al 59'.

BARI: De Luca; Boggia, Fasoli, Punziano; Balestro (dal 79' Tivelli), Belluzzi; Bagnato; La Torre, Gaudino, Pellegrini, Manzini. All.: Santececca.

LAZIO: Cacciatori; Ammoniaci, Martini (dall'88' Pighin), Perrone, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Nicoli, Giordano, Agostinelli (dall'83' Ghedin), Badiani. All.: Levati.

Arbitro: Prati di Parma.

NOTE: 28.000 spettatori per un incasso di 85 milioni. Il presidente del Bari, Matarrese ha regalato alla vedova di Maestrelli una maglia biancorossa con il numero otto (Tommaso Maestrelli giocava nel Bari in quel ruolo) ed il libro del collega Gianni Antorucci « Bari sì Bari no ». Ammoniti: Gaudino, Perrone e Martini per gioco scorretto.

FISTOIESE-L. VICENZA 1-2
Marcatori: Rossi al 16' e su rigore al 64'; Bellinazzi all'82'.

PISTOIESE: Moscatelli; Lombardo, Bitto; Borgo, Venturini, Polverino; Prunecchi, Frustelupi, Bellinazzi, Rognoni, Torrisi. All.: Riccomini.

L.R. VICENZA: Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Stefanello; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briasci (Roselli dal 69'). All.: G.B. Fabbri.

Arbitro: Simini, di Torino.

NOTE: 5.000 spettatori circa. Ammoniti: Venturini e Bitto per scorrettezze.

Classifica

Lazio	2	1	1	0	0	1	0
L. Vicenza	2	1	1	0	0	2	1
Bari	0	1	0	0	1	0	1
Pistoiese	0	1	0	0	1	1	2

Ha riposato: Bologna.

GIRONE 6

NAPOLI-SAMPDORIA 1-1
Marcatori: Pellegrini al 10', Bresciani su rigore al 39'.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Vinazzani, Castellani (dal 43' Majò), Caporale; Caso, Filippi, Savoldi, Valente (dall'82' Nuccio), Pellegrini. All.: Di Marzio.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Talamì; Ferroni, Lippi, Tuttino; Bresciani, Orlandi, De Giorgi (dal 66' Chiorri), Re (dal 53' Rossi), Chiarugi. All.: Canali.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Spettatori paganti 45.140; incasso 135.121.600. Ammonito Caso che aveva accennato a reagire con i pugni tesi a un brutto fallo commesso su di lui da Chiarugi.

ATALANTA-GENOA 1-3
Marcatori: Conti al 15', Garritano al 47', Rizzo all'80', Criscimanni all'87'.

ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua, Rocca, Marchetti, Tavola; Scala, Garritano, Finardi, Pircher. All.: Rota.

GENOA: Martina; Ogliari, Magnocavallo; Brilli, Gorin, Castronaro; Conti, Rizzo, Musiello, Odorizzi, Criscimanni. All.: Maroso.

Arbitro: Governa, di Alessandria.

NOTE: Spettatori 15.000 circa. Ammoniti: Vavassori per reazione, Tavola per proteste, Magnocavallo e Odorizzi per gioco scorretto, Garritano per proteste.

Classifica

Genoa	2	1	1	0	0	3	1
Sampdoria	1	1	0	1	0	1	1
Napoli	1	1	0	1	0	1	1
Atalanta	0	1	0	0	1	1	3

Ha riposato: Rimini.

GIRONE 3

PALERMO-VERONA 1-1
Marcatori: Trevisanello all'11', Silipo al 79'.

PALERMO: Trapani; Vermiglio, Citterio; Brignani, Silipo, Arcoleo; Osella (lozza dal 61'), Borsellino (Conte dal 70'), Chimenti, Maritazzi, Montenegro. All.: Veneranda.

VERONA: Superchi; Spinuzzi, Franzot; Trevisanello (Lesò dal 70'), Rigo, Mascetti; Guidolin, Esposito, Calloni, Vignola, Bergamaschi. All.: Mascalaito.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

NOTE: Spettatori 25.000 circa dei quali 17.279 paganti per un incasso di 47.932.200. Ammonito Vermiglio per scorrettezza.

TORINO-CESENA 3-1
Marcatori: Pulici al 10', Graziani al 44', Speggorin al 53', Graziani all'85'.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Vuolo, Santin, Onofri; Claudio Sala, Pecchi, Graziani, Camolese, Pulici. All.: Radice.

CESENA: Piagnerelli, Benedetti, Ceccarelli; Fabbri (Arrigoni dal 46'), Oddi, Cera; Valentini, Piagnerelli, Ferri, Spaggiarin (Zuccheri dal 72'), Petrini. All.: Cadè.

Arbitro: Tonolini, di Milano.

NOTE: 15.000 spettatori. Ammonito Santin per gioco scorretto.

Classifica

Torino	2	1	1	0	0	3	1
Verona	1	1	0	1	0	1	1
Palermo	1	1	0	1	0	1	1
Cesena	0	1	0	0	1	1	3

Ha riposato: Brescia.

GIRONE 7

ROMA-ASCOLI 2-1
Marcatori: Moro al 36', Pruzzo al 47' e al 64'.

ROMA: Conti; Chinellato, Maggiora, Boni, Santarini, Spinosi; Casaroli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, De Nadai. All.: Giagnoni.

ASCOLI: Pulici; Anzivillo, Perico; Scorsia, Legnaro, Trevisanello; Roccotelli, Moro, Ambu, Bellotto, Anastasi. All.: Renna.

Arbitro: Paparesta, di Bari.

NOTE: 49.667 spettatori per un incasso di L. 138.700.000. Ammonito Perico per gioco felloso.

TERNANA-CAGLIARI 0-0

TERNANA: Mascella; Ratti, Biagini; Mitri, Celli, Volpi; Martelli (De Lorentis dal 75'), Passalacqua, Ascagni, Caccia, De Rosa (Petrongari dal 78'). All.: Ulivieri.

CAGLIARI: Bravi; Giampaoli, Lamagni; Bellini, Canestrari, Roffi; Gattelli, Oua-gliozzi, Brugnera (Natele dal 64'), Marchetti, Piras (Rovat dal 78'). All.: Tiddia.

Arbitro: Colasanti di Roma.

NOTE: Spettatori 6.000 di cui 5.437 paganti con un incasso di L. 11.718.000.

Classifica

Roma	2	1	1	0	0	2	1
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Ternana	1	1	0	1	0	0	0
Ascoli	0	1	0	0	1	1	2

Ha riposato: Varese.

GIRONE 4

SPAL-FOGGIA 3-0
Marcatori: Gibellini al 30', Pezzato al 33' e all'82'.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara; Donati, Larini (Idini dal 46'), Gibellini (Piras dal 64'), Fasolato, Pezzato. All.: Caciagli.

FOGGIA: Benevelli; Colla, Di Giovanni; Pirazzini, Sasso, Bacchin; Ripa, Guastinetti, Fiorini, Lorenzetti, Gino. All.: Cinesinho.

Arbitro: Barberini, di Aulla.

NOTE: Spettatori 5.000 circa. Ammonito Fiorini per proteste.

CATANZARO-LECCE 3-1
Marcatori: Ranieri al 16', Cannito al 45', Palanca al 57' e al 73'.

CATANZARO: Mattolini; Groppi (Nemo dal 46'), Ranieri; Turone, Menichini, Nicolini; Banelli, Orazi, Rossi, Improta, Palanca. All.: Mazzone.

LECCE: Nardin; Lo Russo, Bacigliere; Russo, Zagano, Pezzella; Sartori (Cianci dal 72'), Biondi (Miceli dal 52'), Lodi, Cannito, Magistrelli. All.: Fantin.

Arbitro: Lanese di Messina.

NOTE: Spettatori oltre i 10.000, di cui 9.778 paganti per un incasso di 33.449.000. Incidente a Groppi (distorsione al ginocchio). Ammonito: Biondi per gioco scorretto.

Classifica

Spal	2	1	1	0	0	3	0
Catanzaro	2	1	1	0	0	3	1
Lecce	0	1	0	0	1	1	3
Foggia	0	1	0	0	1	0	3

Ha riposato: Milan.

PROSSIMI TURNI

GIRONE 1

Mercoledì 30 agosto: Fiorentina-Monza, Juventus-Taranto. Riposa: Nocerina.

Domenica 3 settembre: Fiorentina-Juventus, Nocerina-Taranto. Riposa: Monza.

GIRONE 2

Mercoledì 30 agosto: Bologna-Bari, Lazio-Pistoiese. Riposa: L.R. Vicenza.

Domenica 3 settembre: L. Vicenza-Bologna, Bari-Pistoiese. Riposa: Lazio.

GIRONE 3

Mercoledì 30 agosto: Brescia-Torino, Cesena-Palermo. Riposa: Verona.

Domenica 3 settembre: Torino-Palermo, Verona-Brescia. Riposa: Cesena.

GIRONE 4

Mercoledì 30 agosto: Foggia-Catanzaro, Lecce-Milan. Riposa: Spal.

Domenica 3 settembre: Catanzaro-Spal, Milan-Foggia. Riposa: Lecce.

GIRONE 5

Mercoledì 30 agosto: Avellino-Udinese, Perugia-Pescara. Riposa: Sambenedettese.

Domenica 3 settembre: Udinese-Perugia, Sambenedettese-Avellino. Riposa: Pescara.

GIRONE 6

Mercoledì 30 agosto: Genoa-Sampdoria, Rimini-Napoli. Riposa: Atalanta.

Domenica 3 settembre: Sampdoria-Atalanta, Rimini-Genoa. Riposa: Napoli.

GIRONE 7

Mercoledì 30 agosto: Ascoli-Cagliari, Varese-Ternana. Riposa: Roma.

Domenica 3 settembre: Ternana-Roma, Cagliari-Varese. Riposa: Ascoli.

TUTTI I RISULTATI DELLE AMICHEVOLI

QUESTI i risultati delle partite giocate dalle squadre di serie A e B in queste settimane di precampionato.

7 AGOSTO	Aosta-Taranto	0-0
Florentina A-B	Livorno-Genoa	1-0
Allumiere-Bari	Catanzaro A-B	1-4
8 AGOSTO	Torretta-Sampdoria	0-0
Dolomita-Atalanta	L'Aquila-Pescara	1-0
Ponte Alpi-Vicenza	Benacense-Atalanta	0-2
Juventus A-B	C. del Piano-Avellino	0-4
Norcia-Roma	Amiata-Bologna	0-6
Albese-Genoa	Celvino-Monza	0-3
Voltaggio-Sampdoria	Brescia-Toscolano M.	0-5
Spoleto-Ternana	14 AGOSTO	8-1
Amandola-Samb.	Udinese-Torino	0-0
Cesena-Vadese	Inter A-Inter B	2-1
9 AGOSTO	Benacense-Verona	0-3
Pievepelago-Lazio	Viareggio-Florentina	0-4
Entella-Genoa	Ascoli-Civitanovese	5-1
Lugano-Varese	15 AGOSTO	
Torino-Ivrea	Rimini-Bologna	1-2
Bari-Bracciano	Sambenedettese-Roma	1-2
10 AGOSTO	17 AGOSTO	
Norcia-Perugia	Rimini-Milan	2-4
Vipiteno-Milan	Fano-Cesena	0-1
Bolzano-Atalanta	Forlì-Foggia	0-3
Vitt. Veneto-Vicenza	Treviso-Napoli	0-2
Cesena A-Cesena B	Chieti-Varese	0-0
Trento-Napoli	Gubbio-Perugia	0-4
Acquese-Genoa	Lugano-Monza	0-1
Felizzano-Sampdoria	18 AGOSTO	
Torretta-Taranto	Modena-Verona	1-4
Florentina-Viterbese	Mantova-Brescia	0-0
Nocerina A-B	Ternana-Bancoroma	4-2
11 AGOSTO	Francavilla-Teramo	0-1
Gubbio-Lecce	19 AGOSTO	
Bagni di L. Pistoiese	Genoa-Torino	0-0
Inter-Fulgor	Inter-Hertha Berlino	1-0
Montebelluna-Palermo	Vigor L.-Catanzaro	1-3
Monza-Rapp. Berg.	Livorno-Pistoiese	0-0
Verona A-B	Barletta-Bari	0-2
Udinese-Villach	Como-Legnano	4-1
12 AGOSTO	20 AGOSTO	
Brixen-Napoli	Pescara-Roma	2-0
Rapp. Marche-Ascoli	Udinese-Milan	0-2
Sambenedettese-Lazio	Perugia-River Plate	0-2
Lucchese-Cagliari	Atalanta-Juventus	1-1
Treviso-Spal	Modena-Foggia	1-1
Bressanone-Milan B	Spal-Napoli	0-0
Rimini-Valconea	Vado L.-Genoa	3-5
13 AGOSTO	Florentina-Vicenza	2-1
Spoleto-Roma	Bologna-Roda	1-2
Bolzano-Milan	Lazio-Naz. Militare	1-1
Pisa-Vicenza	Cesena-Forlì	1-1
Padova-Napoli	Cagliari-Portofino	14-0
Ravenna-Perugia	21 AGOSTO	
Casale-Juventus	L. Vicenza-Hertha Berlino	2-3
Pavullese-Foggia	Montevarchi-Avellino	0-2
S. Terenziano-Ternana		
Viterbese-Bari		

Bologna-Panashaki	2-1	Fano-Rimini	2-2
22 AGOSTO		24 AGOSTO	
Inter-Florentina	2-0	Lecce-Vicenza	4-2
Reggiana-Milan	1-0	Carrarese-Perugia	1-1
23 AGOSTO		Aosta-Junior Casale	1-1
Torino-Cruzeiro	1-1	25 AGOSTO	
Napoli-Lewski Sofia	1-1	Milan-Flamengo	1-0
Roma-Victoria Setubal	1-0	Juventus-Botafogo	1-0
Padova-Verona	1-2	26 AGOSTO	
Cremonese-Atalanta	2-2	Atletico Madrid-Bologna	3-1
Ascoli-Sambenedettese	1-3	Cremonese-Brescia	0-1
Piacenza-Foggia	5-0	27 AGOSTO	
Sulmona-Pescara	0-1	Milan-Juventus	4-2
Lucchese-Genoa	1-1	Rimini-Inter	1-1
Lecco-Brescia	1-1	Perugia-Cruzeiro	0-4
Livorno-Ternana	2-1	Valencia-Bologna	4-1
Matera-Bari	0-2		

La classifica di precampionato

QUESTA la classifica stilata in base ai risultati ottenuti dalle squadre di serie A nelle partite di preparazione e del primo turno di Coppa Italia.

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	14	8	7	0	1	32	4
ROMA	10	6	5	0	1	11	4
NAPOLI	10	7	3	4	0	22	4
INTER	9	5	4	1	0	13	2
VERONA	9	5	4	1	0	17	6
FIorentina	9	6	4	1	1	10	5
L. VICENZA	8	6	4	0	2	14	5
PERUGIA	7	6	3	1	2	16	7
ATALANTA	7	6	2	3	1	17	9
JUVENTUS	7	5	3	1	1	10	6
LAZIO	7	4	3	1	0	9	1
TORINO	7	5	2	3	0	8	2
CATANZARO	6	3	3	0	0	12	2
BOLOGNA	6	6	3	0	3	10	11
AVELLINO	5	3	2	1	0	9	1
ASCOLI	4	4	2	0	2	14	6

Totocalcio

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA (concorso n. 1 del 28-8-'78)

Atalanta-Genoa	2
Bari-Lazio	2
Catanzaro-Lecce	X
Napoli-Sampdoria	X
Palermo-Verona	X
Pescara-Avellino	X
Pistoiese-L.R. Vicenza	2
Roma-Ascoli	1
Spal-Foggia	1
Taranto-Florentina	X
Ternana-Cagliari	X
Torino-Cesena	1
Udinese-Sambenedettese	1

MONTEPREMI: L. 721.619.484. Ai 38 « tredici » vanno Lire 9.494.900. Ai 1164 « dodici » vanno L. 309.900.

IL PRONOSTICO DELLA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA (concorso n. 2 del 3-9-'78)

Bari-Pistoiese	1
Cagliari-Varese	1
Catanzaro-Spal	1-X
Florentina-Juve	X-2
L. Vicenza-Bologna	1
Milan-Foggia	1
Nocerina-Taranto	1-X-2
Rimini-Genoa	X
Sampdoria-Atalanta	1-X-2
Ternana-Roma	X-2
Torino-Palermo	1
Udinese-Perugia	1-X
Verona-Brescia	1

Inter

segue da pagina 25

INSIEME con l'Inter la verifica l'hanno avuta pure Vicenza e Fiorentina, come dire che in riva al Tirreno c'era rappresentato un quinto del campionato. Ombre e luci per ambedue le formazioni, sicuramente. I viola di Carosi hanno imparato bene la lezione dell'agonismo acceso, del gioco gladiatorio, della difesa senza fronzoli, ma sono rimasti indietro sul piano della manovra pura, lamentando smagliature sulla fascia centrale. Antognoni non ha superato l'esame, dopo la guarigione dalla tarsalgia. Contro l'Inter,

in finale, dieci minuti alla grande, palle di prima, testa alta, andatura elegante. Poi il ritorno a vecchi « clichés » che « Antogno » dovrebbe dimenticare: palla portata, richiesta del triangolo conclusivo a ridosso dei difensori avversari, tocchi « sporchi », scarse battute lunghe che pure i suoi piedi favorirebbero. Per di più questa Fiorentina ha denunciato nei ranghi almeno due-tre pezzi inabili alla serie A. E non sempre la classe si può surrogare con la volontà e l'agonismo. Così, di questa complessiva mediocrità, hanno fatto le spese Sella e Pagliari che pure, nel contesto di una squadra chiaramente da rivedere, si sono elevati a primattori, ancorché mal serviti.

QUALCHE problema lo possiede anche il Vicenza di Pablito. G. B. Fabbri non vuole ammetterlo, ma l'anno prossimo avrà vita dura per tre motivi di fondo: 1) l'assenza di Filippi; 2) il leggero appannamento di Faolino; 3) l'inesistenza del fattore « sorpresa » che ormai non coglierà più le antagoniste alla sprovvista. Dei tre motivi, certo, il più grave è l'appannamento di Pablito, anche se all'Ardenza, contro i viola, il gol-lampo della partita fu suo.

Paolo è un po' stanco, e questo è risaputo, ma soprattutto è fatto segno alle « cure » particolari di tutti i suoi antagonisti diretti. Gli stessi tedeschi dell'Hertha, in occasione del secondo tempo di Lucca (3-2 per i « deutschland »), menarono fendenti alle gambe di Paolino. Il cannoniere-principe del campionato, quindi, avrà i suoi bravi problemi da risolvere ed è logico che Fabbri non ne sia molto eccitato.

Nel « collettivo » bianco-rosso, poi, si avverte la mancanza di Filippi. Fabbri insiste con Briasci e fa bene, ma probabilmente dovrà modificare qualcosa sul piano tattico, perché ogni giocatore ha le proprie caratteristiche e quello che faceva Filippi l'attuale Briasci non potrà realizzarlo mai. Prima della trasferta di Praga è certo che G. B. Fabbri porrà il Vicenza in condizione di massima resa, però ha dei grattacapi, inutile nascondere, anche se dal primo tempo di Lucca gli è venuta la soddisfazione di poter verificare la sostanza, veramente notevole, dei suoi rincalzi.

L'INTER, quindi, consegna all'archivio una manifestazione dalla quale ha ricavato note positive per molteplici aspetti, non ultimo quello economico. Prima della finalissi-



Michelotti discute col pubblico sul campo: il « Tirreno » è entrato nel giro di « quelli che contano »

ma c'era un certo deficit da colmare e la cosa preoccupava il « clan ». E' presumibile che gli oltre cento milioni incassati a Viareggio (la tribuna costava 20.000 Lire!!) abbiano azzerato il tutto. Ritoccando la formula e rivedendo la disponibilità di altri stadi (la finalissima a Livorno, per esempio, sarebbe più azzeccata...) è proponibile, per l'anno venturo, un « Tirreno » ad altissimi vertici di interesse. Che diventi il « Carranza » italiano?

Alfio Tofanelli



Ecco « Pablito » Rossi in azione contro l'Hertha di Berlino. Il cannoniere vicentino si è lamentato: « Tutti mi piacciono! »

Torneo Carranza

Per ritornare « grande » e impensierire il Real, fa il tris a Cadice presentando tre novità: il mister Nunez, lo stopper Artech e il centrocampista Guzman

«Vecchio» Atletico vestito di nuovo

CADICE. Luis Pereira si dichiara uomo e pedatore assolutamente felice. E' sempre percorso da un innestabile brio, dialoga tranquillamente con il mondo intero, è chiaramente il prototipo dell'antidivo. Ha 29 anni guadagna 120.000 dollari all'anno (esentasse e premi esclusi), ha moglie e una figlia (un secondo figlio è in arrivo) ha una attività commerciale giusta in Spagna (azienda a Barcellona con filiale a Madrid) e un po' dissestata in Brasile (a San Paolo, ditta in amministrazione controllata). Luis Pereira è l'uomo di spicco di un Atletico Madrid che si rinnova in certi ruoli « chiave » e che oggi ha due obiettivi. Uno di minima: reinserirsi a vele spiegate in una qualche competizione europea (l'Atletico — sesto in campionato — è oggi tagliato fuori da tutte) e magari tornare ad insidiare il grande Real per il titolo assoluto. L'Atletico si rinnova così: nuovo manico (H. Nunez uruguayano), un giovane stopper che si chiama Artech e che non molla mai l'osso e a centro campo quel Guzman è sicuramente molto forte se è riuscito ad approdare in Nazionale giocando in un piccolo club come il Rayo Vallecano.

Bene, l'Atletico edizione '78-79 debutta ai massimi livelli perdendo il trofeo Città di Madrid solo ai rigori (contro il River Plate), ma poi si prende il « Carranza » di Cadice e vincendo contro chi? Contro gli « amici-nemici » del River, un match fantasmagorico e memorabile, calcio-spettacolo che ha pochi riscontri nel mondo, micce accese a getto continuo (due espulsi e sei ammoniti) il River che permette match-mitraglia, il portiere Reina e poi l'Atletico che se ne esce alla distanza, il grande Fillol che fa qualche miracolo, Ayala che becca una traversa e infine Anguillar che fa il gol vincente.

IL RIVER affoga la sua rabbia in oceani di whisky, in contumelie che salgono al cielo e intanto Luis Pereira si conferma giocatore di altra categoria. un po' farfallone quando se ne sta nella sua area (52 gol eseguiti dall'Atletico l'anno passato sono un sintomo indicativo e preoccupante...), ma veramente formidabile quando si affaccia in avanti a chiedere l'interscambio. Fillol, Passarella, Alonso, Ortis, Kempes, Luque, Luis Pereira, Anguillar, Marcellino, Guzman e anche Rubencano, Leal, Marcial, Bonhof, Reina ecc., figuratevi che razza di « Carranza » ne è venuto fuori. E naturalmente Ramon Guijarro

— gran promotore rappresentato in Italia da Antonio Rosellini — una volta ancora ha fatto quadrare i conti degli altri e soprattutto ha quadrato i conti suoi. 220.000 dollari di ingaggi globali (70.000 all'Atletico, 60.000 per Valencia e Real e 30.000 per il Bologna), ma grossi incassi, sostanzioso contributo della TV e tante facce contente in giro, facce contentissime all'Atletico (la quotazione sale, i giocatori non amano il nuovo tecnico, soprattutto i vecchi gli fanno la guerra, ma finché corre il grano...) anche al River (nessun infortunato e otto amichevoli ancora da giocare in Europa) e pure al Valencia (con Kempes in campo, 60.000 dollari sempre garantiti). Il Valencia è una squadrotta che non avrebbe proprio niente di speciale se non giocassero tali Kempes e Bonhof. Per ora il tedesco è speciale

solo nel senso che guadagna una barca di denaro (160.000 dollari l'anno) senza dimostrare niente di straordinario. Poi c'è Kempes, gran coniglio che gioca sempre prudentemente al largo e che si produce a tutto campo cercando di salvare le caviglie ma al tempo stesso scattando repentinamente a segnare quei gol (28 nella stagione passata) che possano giustificare la sua gloria profumatamente pagata in pesetas e dollari.

E IL BOLOGNA? Il Bologna viene un po' maltrattato dalla stampa spagnola («pera dolce», «Bonbon», «squadrettina»), rimedia sette gol in due partite, rimedia soprattutto la bellezza di quattro infortuni (Bellugi, Vincenzi, Paris, Sali) e dimostra di soffrire questo tipo di calcio-vertice. Ma non è il caso di formalizzarsi troppo prendiamo una normale squadra italiana di centro-clasifica, facciamola giocare in Tornei internazionali quando mancano quaranta giorni al via del nostro Campionato e addirittura catapultiamola in un contesto di valori assolutamente mondiali. Che può fare questa squadra italiana? Può farsi travolgere se le avversarie ci vanno piano e se magari non si gioca un giorno dopo l'altro. Ma al « Carranza » si gioca due volte anche nello spazio di sole 16 ore (è successo al Bologna) e dunque che accade alla squadra chiaramente meno reputata? Accade che in qualche modo il Bologna regge di fronte all'Atletico (un rigore

subito, poi il Bologna che sta sull'uno a due fino a quattro minuti dalla fine), ma succede poi che nella seconda partita il Bologna contro il Valencia molla tutti i pappafichi quando il Valencia comincia a fare sul serio e al placido Kempes viene improvvisamente la smania di fare un gol.

PACE E FERMIAMOCI qui. In questo Bologna, ovviamente ancora impreparato per cimenti del genere, non sfigurano il portiere (evita contro il Valencia un passivo ben più grosso), non sfigurano Juliano, Maselli Vincenzi e Bordon (gran gol di quest'ultimo), probabilmente benone avrebbe figurato Bellugi (una buonissima mezz'ora prima di infortunarsi), ma altri giocatori sono ancora alla ricerca della condizione e i giovanissimi (Mastalli e Tagliaferri) si producono senz'anima.

Pesaola giustamente la mette sul piano della battuta. Pesaola sa benissimo dov'è il caso di intervenire, ma tanto vale stemperare certi tristi umori e per esempio dichiarare quanto segue: « L'artistico trofeo di Carranza è una specie di monumento troppo alto e troppo artistico. Noi nelle nostre piccole valigie non avevamo posto. Credo ci abbiano dato un piccolo bicchiere di cristallo, molto piccolo, ma di cristallo. Forse sapevano che avevamo le valigie molto ridotte ».

Nicola Franci

TROFEO CITTA' DI ANCONA: ha vinto la squadra olandese del Roda, grazie alle parate di Jongbloed e ai gol di Nanninga. Applausi per Bologna e Anconitana quest'ultimo finito alla finale dopo aver battuto il Panahiki di Patrasso

Sotto il segno dei tulipani

ANCONA. La squadra olandese del Roda, superando nella finalissima l'Anconitana per 3-0, ha vinto il primo Torneo Internazionale di calcio «Trofeo Riviera del Conero». Al terzo posto si è classificato il Bologna, che non ha faticato molto per superare i modesti greci del Panahiki Patrasso per 2-1.

Il torneo, oltre ad aver avuto una nutrita cornice di pubblico, è stato molto interessante sotto il profilo tecnico e tattico. Ha vinto, infatti, la squadra migliore. Cioè quel Roda che presentava due nazionali reduci dal Mundial: il centravanti Nanninga (autore del gol olandese nella finale contro l'Argentina) e il portiere Jongbloed (il più anziano in Argentina con i suoi trentotto anni). Oltre a un centrocampista dal sicuro avvenire: De Jong, elemento molto dotato tecnicamente. La grossa sorpresa è stata rappresentata, comunque, dall'Anconitana di Mialich (compagine di C2) che è arrivata alla finale dopo aver superato i greci del Panahiki. L'Anconitana ha messo in mostra un calcio divertente e un collettivo brillante e veloce dove si sono segnalati il terzino sinistro Corallo, l'ala destra Del Nero e l'estrema mancina Villanova.

IL TERZO POSTO del Bologna non deve stupire: la squadra di Pesaola ha subito incontrato gli olandesi ed è stata estromessa a causa di un rigore dubbio. Interessante è stato vedere all'opera i nuovi acquisti rossoblu. Juliano ha giocato e centrocampista con compiti di regia. L'ex napoletano ha cercato di dare ordine alle manovre e di giocare di prima intenzione tutte le palle. Molto bene si sono comportati Bordon e Vincenzi: la coesistenza tra le due punte ha raggiunto vertici buoni e i due gol messi a segno dal « tandem » fa ben sperare per il futuro. Il terzino Sali ha operato ottimamente sulla fascia sinistra del campo e dal suo sinistro sono partiti ottimi cross per le punte. Bene i « vecchi », con il libero Bellugi sopra tutti. I greci del

Panahiki hanno, invece, deluso. Giocano con molta determinazione, ma sotto l'aspetto tecnico sono poca cosa.

RICORDIAMO brevemente l'andamento delle partite. Nel primo incontro l'Anconitana ha superato il Panahiki per 1-0, grazie a un rigore trasformato, al 71', da Villanova. Anche i greci hanno usufruito da un penalty, ma la mezzapunta Douroulis lo ha clamorosamente fallito. Partita dominata dai padroni di casa, grazie a un gioco incisivo e, a tratti, spettacolare. Il Bologna è stato sconfitto dal Roda nei tempi supplementari, a causa di un rigore (trasformato da De Jong) concesso con troppa precipitazione dall'arbitro romano Baldi. Nei tempi regolamentari la partita si era conclusa 1-1, con reti di Mastalli al 17' e di Koster al 29'. Il Bologna ha dominato quasi tutto l'incontro, ma non è stato molto fortunato nelle conclusioni. La difesa, eccellente in Bellugi, ha commesso un solo errore: quello che ha portato alla rete del pareggio.

NELLA FINALE per il terzo-quarto posto i rossoblu hanno regolato il Panahiki Patrasso per 2-1, con reti di Vincenzi, Bordon e Vrekoussins. Buona la prova della compagine di Pesaola, con le due punte in ottima vena, Juliano geniale ispiratore e Zinetti protagonista di interventi notevoli.

Nella finalissima il Roda, dotato di un bagaglio tecnico-tattico superiore, ha « liquidato » con un secco 3-0 la giovane e brillante Anconitana. Nanninga ha realizzato una bella doppietta, mentre il terzo gol porta la firma del difensore Ziegler. Partita a senso unico, con gli olandesi assoluti padroni del campo. Per l'Anconitana la soddisfazione degli applausi del proprio pubblico e la certezza di poter essere una delle protagoniste in C2.

Paolo Conti, l'avvocato

Intervista al portiere della Roma sulla presunta crisi dei « numeri uno » nostrani: la lezione dei « Mondiali », la successione di Zoff, le giovani promesse e le crisi della passata stagione

Mettiamo le mani avanti

di Mario D'Ascoli

PROCESSO al portiere. Processo perché c'è crisi in atleti ai massimi livelli, perché c'è crisi di ruolo se è vero che all'orizzonte non si vedono grandi talenti (o se ne vedono pochi), perché c'è crisi di un modo di parare che ha dimenticato le « bombe » da fuori area. Noi, nella circostanza, vestiamo i panni dell'accusa, la difesa è affidata a Paolo Conti, un esperto del settore, ed al lettore riserviamo il ruolo di giudice.

Oltre che un esperto, « Baffo » (che appare in tempi, più o meno brevi, l'erede in « bianconerazzurro » di Dino Zoff) appartiene alla schiera dei calciatori che possono permettersi di non ragionare solo con i piedi. Tanto è vero che ha un diploma da geometra, che sta concludendo l'Ises, che guarda fuori del pallone con reali interessi, che si dedica a letture anche impegnate. Avverte molto, insomma, il desiderio di arricchire il suo già rispettabile bagaglio culturale perché sa che il calcio, in fondo, è una meteora ed un giorno, quello della fine, non vuol farsi trovare allo scoperto. Per cui parla con espressioni forbiti, i modi si vanno ingentilendo sempre più (« si prepara per la corte degli Agnelli » dice chi gli sta vicino), i suoi atteggiamenti rivelano la sobrietà tipica di chi possiede forza interiore. E' intelligente e diplomatico, gentile e simpatico. L'uomo c'è, non esistono dubbi. Ed il calciatore? Il suo unico cruccio, sul campo, è lo stile (spalle incassate, movenze un po' goffe) ma per il resto è pronto a dare il cambio a Zoff, in Nazionale prima e nella Juve poi.

CORAGGIOSO come certi kamikaze del passato (il re dei kamikaze è stato Giorgio Ghezzi, nemico giurato di Zoff: coincidenza banale?), confezione, soprattutto in uscita, cose bellissime. Un giorno Pierluigi Tonani, una vita in B con il Catanzaro e con l'Arezzo, ebbe a dire di Conti: « Con lui fare il libero non mi diverte proprio. Cerchi di intervenire per deviare di testa o di piede una palla proveniente da un cross o da un traversone o da una rimessa o da un lancio ma Conti, bloccando o respingendo, ti anticipa sistematicamente. Alle volte, mica storie, mi riduce al ruolo di spettatore in campo. Questo mostro, insomma, mi fa una rabbia... ».

CONTI, da quando Tonani parlava così, è cresciuto ed è cresciuto bene. Lo dimostrano i fatti. Oggi è un maturo, umanamente e agonisticamente parlando. Quindi è l'uomo giusto per affrontare un discorso sulla crisi (vera o presunta che sia) dei « numeri uno ». Se avrete la bontà di seguirci potrete notare che abbiamo fatte requisitorie anche dure ma Paolo si è difeso benissimo (è un portiere, capirete...). Ora ai posteri, anzi al lettore, spetta l'ardua sentenza.

Attacchiamo così: Crisi dei portieri.

Si identifica, ad esempio, in un Albertosi che, pur con tutto il rispetto che merita un atleta del suo passato, a quarant'anni si permette di difendere la porta di un grosso club come il Milan...

« Albertosi è stato ed è tuttora un grande portiere. Il fatto è che il nostro ruolo è atipico per cui si può durare anche più di quarant'anni. Scusatemi: se Albertosi para come un giovanotto perché il Milan dovrebbe mandarlo in pensione? E Banks, in Inghilterra, non ebbe, forse, vita molto lunga? E Jascin in Russia? ».

— Crisi dei portieri: si esprime anche attraverso uno Zoff che ai « Mondiali » ha fatto storcere la bocca al mondo intero...

« Io dico che in certe delicate situazioni bisognerebbe trovarsi. Vede, i quattro tiri che hanno bruciato Zoff con Olanda e Brasile, erano autentici tiracci carichi di una notevole dose di sfortuna. Sarò banale ma voglio, in ogni caso, ribadire che il nostro è un ruolo spietato, tanto è vero che anche la critica è soggetta all'esasperazione sia in senso positivo che negativo. In definitiva: una grande parata e sei un eroe, un errore e ti trovi sul banco degli accusati. Vie di mezzo, purtroppo, non ci sono ».

— Ma perché i nostri giocatori, fatta eccezione per i Benetti, i Tardelli, gli Antognoni e qualche altro, non tirano da fuori?

« Sotto certi aspetti non so spiegarlo proprio. Sotto certi altri, invece, potrei dire che noi disponiamo di ottimi rifinitori in grado di porre i nostri attaccanti in condizioni favorevoli, se non ideali, di battere a rete. Per cui molto spesso non c'è bisogno di tentare "avventure" da lontano. Come vede sono in grado di svelare solo una parte del mistero ».

— Crisi dei portieri: è dimostrata, non potrà negarlo, da un Castellini che, negli ultimi mesi, è andato in picchiata, perdendo il posto prima nel Torino e poi in Nazionale. Tanto da essere dirottato, quest'estate, al Napoli.

« La crisi, se così si può dire, di Castellini mi ha sorpreso parecchio. Ma credo che sia una crisi psicologica e non tecnica. A Napoli sapremo se il suo talento — che è notevole — è in fase di oscuramento ».

— Garella, secondo il parere della maggioranza dei giocatori laziali, è stato il principale artefice della brutta stagione biancazzurra...

« Quello relativo a Garella è un discorso complesso, non si può liquidare con due parole. Direi, innanzitutto, che Garella, al debutto, andava maggiormente sostenuto sul piano psicologico perché le insidie, per un esordiente, sono sempre parecchie. D'altro canto il giovane portiere ha dimostrato una certa inesperienza, rilasciando, ad esempio, qualche dichiarazione che poi si è ripercossa su di lui come un boomerang. E pensare che Garella a-



PAOLO CONTI

veva dimostrato in passato (a Novara) di possedere eccellenti doti potenziali. Mi pare anche giusto aggiungere che, essendo l'uomo di Vinicio, una volta licenziato il tecnico, Garella è caduto automaticamente in disgrazia. Però, in definitiva, ritengo che Garella sia responsabile come altri, non di più, di una crisi che ha investito l'intero ambiente laziale ».

— Oltre a Conti e Bordon, in questo chiacchieratissimo ruolo, non sembrano spuntare molti giovani in gamba...

« Diciamo che Bordon ed il sottoscritto, più che giovani, sono atleti di mezza età. Fra le speranze credo che Galli della Fiorentina abbia un bel futuro davanti ».

— Italo Allodi, molto meno pessimista di noi, in una recente intervista, si è impegnato al punto di affermare che Galli, in potenza, ha le doti per diventare il più straordinario portiere che ci sia mai stato in Italia. Condivide?

« Ho già detto che Galli è buono ma non lo conosco a sufficienza per abbracciare una tesi così impegnativa. Può darsi, comunque, che Allodi abbia ragione e ciò dimostrerebbe che i portieri, in Italia, non meritano processi ».

— Graziani — che la stima e le è amico — ritiene, a sua volta, che Terraneo può insidiare il posto in Nazionale...

« Terraneo lo conosco ancora meno di Galli. Però se Francesco dice questo vuol dire che ha buone ragioni per sostenerlo. Del resto bisogna riconoscere che un Torino che punta allo scudetto non può far fuori un uomo collaudato come Castellini per affidare la difesa della sua porta ad un pivellino ».

— Ammetterà, perlomeno, che i recenti « Mondiali » hanno dimostrato che i « numero uno » stranieri sono di levatura superiore alla nostra.

« Mica vero. Se dicessi che c'è un portiere che in Argentina mi ha entusiasmato, direi una grossa balla. Due che andavano per la maggiore, quello della Polonia e quello dell'Ungheria, hanno finito addirittura per perdere il posto. Lo stesso Maier ha espresso cose belle e cose brutte. Il migliore, in definitiva, è stato Fillol ».

— La sua difesa è stata tanto abile quanto appassionata. Vediamo perlomeno, se è capace e vuole decretare una condanna per un Mancini che fa saltare all'aria lo scambio con il Foggia, mettendo in difficoltà due sodalizi ed un collega, Memo...

« Credo che l'errore di fondo lo ab-

biano commesso le due società. E mi spiego. Mancini, se non sbaglio, aveva sempre detto chiaramente che non avrebbe accettato un trasferimento in una serie inferiore, per di più in una sede molto lontana da Bologna. Quindi bisognava tener conto del parere espresso dal giocatore, a meno che non lo si sia considerato, da parte bolognese e foggiana, una persona poco seria, capace cioè di cambiare successivamente opinione. Insomma, prendendo per buono quanto aveva manifestato Mancini, Bologna e Foggia avrebbero dovuto, a liste aperte, adottare altre soluzioni che avrebbero giovato alle due società e agli stessi giocatori, protagonisti di un caso che, alla lunga, è diventato non molto piacevole ».

— Si dice che, in Nazionale, è arrivato il suo turno: Zoff, suo malgrado, ha già trovato un erede. Non può negarlo...

« Può darsi. O meglio, se Bearzot ha programmato per il futuro una sostituzione di Zoff, è chiaro che mi verrà a trovare in una posizione di privilegio ».

— Ormai è certo: il prossimo anno la aspetta anche la Juve...

« Me lo auguro. Però credo che, per ora, di concreto non c'è nulla ».

— Intanto si cimenterà nella Roma del trio Buticchi-Pruzzo-Spinosi. A proposito: dove vuole arrivare questa Roma potenziata e rivoluzionata? « Rispetto al passato farà senz'altro un notevole salto di qualità. Però non dobbiamo cadere in esagerazioni tipo scudetto: questo è un discorso che riguarderà soprattutto la Juve. Ancora una volta ».

— Concludiamo: Conti giudica Conti.

« Esco molto di porta (e dicono anche abbastanza bene) perché io cerco di prevenire più che di riparare. Poi penso di avere sufficienti doti di freddezza, di essere abbastanza sicuro di me, di possedere, in una parola, un certo temperamento. E queste sono virtù importanti in quanto la filosofia di noi guardiani della porta è completamente diversa da quella degli altri giocatori. Per la nostra fortuna, oltre ad un naturale bagaglio tecnico, incidono, in maniera decisiva, determinante, caratteristiche di natura psicologica. Su un punto, soprattutto, intendo fare progressi, se la buona stella mi assisterà. Alludo all'esperienza internazionale. Un portiere moderno deve conoscere un po' tutto il calcio, non solo quello italiano. Allora, solo allora, potrà considerarsi un arrivato, uno che ha fatto veramente carriera ».

Serie B

Una fresca retrocessa (Foggia), un'istituzione della cadetteria (Taranto), una titolata all'inseguimento del tempo perduto (Bari), una comprimaria che tenta il «miracolo» (Taranto): il campionato dovrà fare i conti con questo «poker» di lusso

Vento di Puglia

di Alfio Tofanelli

SUL CAMPIONATO cadetto spira, impetuoso, il vento del Sud. Viene dalle Puglie, non ha ancora caratteristiche di «tornado», ma tiene in serbo refoli violenti, imprevedibili.

Fuori metafora: le «pugliesi» si apprestano ad un'aggressione convinta e determinata. Il **Bari** ha messo insieme una signora squadra, sborsando quasi due miliardi. Il **Lecce** ha ritoccato il telaio passato, rinforzandolo in ruoli-chiave, ed era già un signor telaio. Il **Taranto** ha fatto altrettanto, portando dentro forze fresche e ricche di stimoli per sfruttare quanto già di solido esisteva. Infine il **Foggia**, retrocesso dalla A, fa parlare il «blasone», perché, pur vendendo molto ed incassando in proporzione, ha mantenuto i «pezzi» da categoria e quindi è formazione che per forza bisogna inserire nel pronostico.

Gli addetti ai lavori mettono il **Bari** nel ristrettissimo mazzo delle favorite. Essendo giunti uomini come Gaudino, Bagnato, Belluzzi, Petruzzelli e La Torre ci sembra anche giusto. Santececca aveva già capito molto, della B, nella stagione passata. Opererà ritocchi giusti e sarà pronto alla grande impresa. La gente di fede bianco-rossa sta aspettando da molto, troppo tempo. Matarrese ed i suoi collaboratori stavolta non giocano a nascondino con le intenzioni. E gli stessi Regalia-Santececca, autori della «campagna» di luglio, hanno proclamato ad alta voce che questo dovrà essere l'anno della promozione. Auguri.

Il **Foggia**, dal canto suo, rientra fra le «papabili» alla risalita in A per diritto di... casta. L'anno scorso Puricelli capitombolò in cadetteria per una serie di circostanze jellate. Il **Foggia** non era certo fra le peggiori squadre della massima ribalta. Giocava un signor foot-ball, aveva gente smaltita e dura a morire. Ne ha fatto fede la campagna cessionistica: due miliardi all'attivo, per le partenze di Jorio, Del Neri, Nicolli, Bruschini. Puricelli guiderà ancora la ciurma rosso-nera dall'esterno, mandando allo sbaraglio, in panchina, Cinesinho, fresco laureato a Coverciano. Il **Foggia** dovrà esser tenuto d'occhio dalle aspiranti al salto magno.

Ed eccoci al **Lecce**. L'esperienza che ci siamo fatti in anni di milizia cadetta ci suggerisce di indicare nel **Lecce** una candidata alla promozione. Forse non da

tutti è indicata in questa prospettiva, la squadra giallo-rossa, ma per noi è così. Spiegazione: il **Lecce** era già forte due anni fa e l'anno passato, dopo l'ambientamento in B, a lungo condizio-

nò la lotta per la promozione. Fecero difetto alla squadra un uomo-gol della forza di Loddi, purtroppo fuori causa per malanni vari, ed almeno un paio di elementi, nella fase costruttiva del gioco, che «spingessero» con sollecita applicazione. Ci sembra che Mimmo Cataldo sia riuscito a colmare le lacune. Adesso il **Lecce** ha di nuovo Loddi, ritrovatissimo, mentre da dietro può garantirsi la forza d'urto di La Rocca e Spada, due «trainanti» di grosse qualità. Il tutto affidato alle mani di Santin, fresco laureato di Coverciano, che punta tutto l'avvenire della sua carriera su questa avventura leccese. Infine il **Taranto**. Fico è tornato ad amori antichi. Ha richiamato Fantini in panchina, ha ripreso al suo servizio Guido Mazzetti, vecchia volpe della categoria, assunto ai fasti manageriali che competono ad un direttore generale. Novità rosso-blù? Pochissime, quasi zero. Bussolino e Guer-

rini in difesa, Casati davanti. Inoltre il tentativo di ricostruire Inselvini. Resta, quindi, il **Taranto** dell'equilibrio e della regolarità, armi con le quali Tom Rosati, nella passata stagione, costrinse miracolose «serie» positive per una squadra che rimase fin troppo scioccata dalla disgrazia del povero Jacovone. La gente di fede rosso-blù avrebbe magari desiderato un paio di pezzi importanti per tentare, una volta per sempre, la grande carta della rincorsa alla serie A. Però non è detto che il **Taranto** ne sia estromesso in partenza. Se Cesati... Se Caputi... Se Turini... Ecco: diamo una soluzione positiva a queste incognite e poi ci potrebbe anche scappare qualcosa di clamoroso...

Il «pericolo-Puglie», insomma, è vivo e reale. Le «favoritissime» di settembre, in questa cadetteria da decifrare, facciano gli scongiuri di rito e vadano a tenerle d'occhio. □

I personaggi

GAUDINO rincorre il titolo di «Stella del Sud». Potrebbe essere la «rivelazione» stagionale della cadetteria, come il **Pasinato** dello scorso anno. Dovrà guadagnarsi la celebrità a suon di gol, per meritarsi un ritorno a S. Siro, come il ragazzo sogna ad occhi aperti. In fondo riuscì ad assaporarne il gusto, l'anno scorso, sia pur fuggacemente. In lui confidano molto i tifosi baresi. Ne hanno già fatto un idolo. La speranza è che la coppia **Gaudino-Pellegrini** sia quella vincente per questo Bari da tutti ritenuto squadra delle meraviglie.

NON C'E' solo **Gaudino** nel firmamento pugliese. Un'altra ex-grande firma cercherà di riscattare stagioni anonime e deludenti vissute sulla medesima ribalta milanese. Parliamo di **Libera**, già oggetto misterioso di interista memoria. Un bagno d'umiltà in cadetteria potrebbe far tornare a **Libera** quella «voglia» di riscatto sulla quale punta ad occhi chiusi **Sidney Cunha** detto **Cinesinho**, mister foggiano di fresco stampo.

ULTIMO personaggio-gol è **Magistrelli**, scivolato alla corte di **Jurlano** (Lecce), dopo annate balorde in chiave palermitana. A **Magistrelli** rimproverano (con una punta d'invidia) di aver la moglie troppo bella. Lui assicura che le malelingue battono dove il dente assolutamente non duole. Palermo è stata piazza sfortunata. Qualche grossa impennata, ma anche molte domeniche grigie ed anonime. Adesso **Magistrelli**, goleador nato, ma senza fortuna, ritenta a Lecce. Se **Loddi** gli darà una mano potrebbe ritrovare quella verginità che ai tempi dell'Atalanta, prima di emigrare a S. Siro, aveva fatto gridare al «miracolo» di una nuova stella.

TRE STORIE nelle quali spunta il nome di S. Siro, la Scala del calcio. In Puglia ecco proiettarsi la carriera di **Gaudino**, **Libera**, **Magistrelli**. E' l'occasione per un clamoroso rilancio alla «roulette» del calcio che conta. Sarebbe un peccato lasciarla sfuggire...

I «mister»

ITALO ALLODI ha colpito triplo, in Puglia. Vi ha dirottato tre allievi del Supercorso: **Santececca**, **Santin**, **Cinesinho**. Dall'Università del calcio andrà a seguirli con occhio vigile.

SANTECECCA ha già vinto la sua battaglia, a Bari, l'anno scorso. Entrò quando **Matarrese** volle il «colpo di stato» ai danni di **Giacomino Losi**, estromesso in maniera poco chiara. **Santececca**, illustre sconosciuto, non aveva colpe. Andò al timone della barca bianco-rossa e fece subito risultati eccitanti. Il tifo credette nell'uomo della Provvidenza, lui si sforzò di interpretare il ruolo senza proclami fuori misura. Eccolo ritentare. Ha materiale di primissimo ordine e la voglia di vincere alla grande, per dimostrare che i tecnici delle ultime leve non sono proprio dei Carneadi.

CINESINHO e **SANTIN** arrivano freschissimi da Firenze. **Santin** ha già trascorsi notevoli. Il Benevento del boom di due stagioni fa portò la sua firma. **Cataldo**, che sperimentò la validità del suo attuale tecnico quando lo ebbe come antagonista nella lotta per la promozione in B (vinse il Lecce, ma quanta fatica!), si è ricordato dell'uomo e lo ha voluto in sostituzione di **Giorgis**. Idee chiare, modi spicci, conoscenza di tutto il calcio nazionale, **Santin** parte con piena fiducia per una avventura che ritiene grvida di promesse. Così come **Cinesinho** che non poteva certo desiderare di meglio nell'anno dell'esordio effettivo.

FRA COTANTO senno si inserisce il nome di **Eugenio Fantini**. Al Taranto quello di **Fantini** è un ritorno. I tifosi si augurano sia gradito. Lui anche, ovviamente. **Fantini** ha avuto alti e bassi incredibili ed inspiegabili. Grande a Prato e Teramo, deludente a Fano e S. Benedetto. **Fico** gli ha riproposto un'occasione da non perdere. Conosce l'ambiente ed i giocatori, dai quali riceve stima incondizionata. Potrebbe essere l'ultima occasione. Guai a perderla...

TARANTO

portieri: Petrovic, Degli Schiavi

difensori: Giovannone, Cimenti, Guerrini, Nardello, Dradi, Bussalino
centrocampisti: Panizza, Caputi, Selvaggi, Fanti, Inselvini, Delli Santi, Orsini

attaccanti: Cesati, Gori, Turini, Scalcon

formazione-tipo: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Bussalino; Gori, Caputi, Cesati, Selvaggi, Turini

BARI

portieri: De Luca, Venturelli

difensori: Petruzzelli, Boggia, Fasoli, Punziano, Frappampina, Papadopulo

centrocampisti: Balestro, Bagnato, Belluzzi, La Torre, Manzin, Pauselli

attaccanti: Gaudino, Pellegrini, Tivelli

formazione-tipo: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Belluzzi, Punziano, Fasoli; Bagnato, Manzin, Gaudino, La Torre, Pellegrini

FOGGIA

portieri: Memo, Benetelli, D'Alessandro

difensori: Pirazzini, Gentile, Pari, Di Giovanni, Colla, Sasso, Del Piccolo, Russo

centrocampisti: Scala, Salvioni, Bacchin, Gustinetti, Barbieri, Lorenzetti, Cassano, Fiorini

attaccanti: Libera, Ripa, Apuzzo, Gino

formazione-tipo: Memo; Colla, Pari, Scala, Gentile, Pirazzini; Ripa, Salvioni, Apuzzo, Gustinetti, Libera

LECCE

portieri: Nardelli, Vanucci

difensori: Lo Russo, La Rocca, Zagano, Bacilieri, Pezzella, Miceli
centrocampisti: Spada, Sartori, Cannito, Cianci, Biondi

attaccanti: Loddi, Magistrelli, Skoglund, Lupini

formazione-tipo: Nardelli; Lo Russo, La Rocca; Spada, Zagano, Pezzella; Sartori, Cannito, Loddi, Biondi, Magistrelli

IL CALENDARIO DELLA C/1

GIRONE A

1. GIORNATA 1 ottobre 1978	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	6. GIORNATA 5 novembre 1978	7. GIORNATA 12 novembre 1978	8. GIORNATA 19 novembre 1978
Biellese-Modena Forlì-Trento Juniorcasale-Como Lecco-Parma Padova-Alessandria Piacenza-Novara Reggiana-Spezia Trento-Cremone Triestina-Mantova	Alessandria-Piacenza Como-Biellese Cremone-Forlì Mantova-Hegglia Modena-Lecco Novara-Padova Parma-Trento Spezia-Triestina Trento-Juniorcasale	Biellese-Alessandria Juniorcasale-Mantova Lecco-Forlì Padova-Spezia Piacenza-Como Reggiana-Cremone Trento-Parma Triestina-Modena	Alessandria-Trento Biellese-Novara Cremone-Piacenza Forlì-Reggiana Mantova-Lecco Modena-Padova Parma-Juniorcasale Spezia-Trento	Forlì-Alessandria Juniorcasale-Spezia Lecco-Trento Novara-Como Padova-Biellese Piacenza-Mantova Reggiana-Parma Trento-Cremone Triestina-Modena	Alessandria-Juniorcasale Biellese-Cremone Lecco-Modena Mantova-Padova Novara-Trento Piacenza-Biellese Reggiana-Trento Spezia-Novara Trento-Triestina	Cremone-Mantova Forlì-Modena Juniorcasale-Biellese Lecco-Piacenza Novara-Alessandria Padova-Triestina Piacenza-Como Reggiana-Spezia Trento-Triestina	Alessandria-Mantova Biellese-Reggiana Como-Spezia Modena-Juniorcasale Novara-Lecco Parma-Cremone Piacenza-Padova Trento-Forlì Triestina-Trento

GIRONE B

9. GIORNATA 26 novembre 1978	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	13. GIORNATA 24 dicembre 1978	14. GIORNATA 31 dicembre 1978	15. GIORNATA 7 gennaio 1979	16. GIORNATA 14 gennaio 1979	17. GIORNATA 21 gennaio 1979
Cremone-Como Forlì-Biellese Juniorcasale-Novara Lecco-Triestina Modena-Parma Reggiana-Modena Spezia-Piacenza Trento-Padova Trento-Alessandria	Alessandria-Lecco Biellese-Trento Como-Forlì Cremone-Spezia Modena-Mantova Novara-Trento Padova-Reggiana Piacenza-Novara Triestina-Juniorcasale	Alessandria-Spezia Forlì-Juniorcasale Lecco-Cremone Mantova-Como Modena-Parma Padova-Forlì Reggiana-Triestina Spezia-Lecco Trento-Mantova	Alessandria-Modena Forlì-Spezia Lecco-Reggiana Mantova-Trento Novara-Cremone Padova-Juniorcasale Parma-Como Piacenza-Trento Triestina-Biellese	Como-Padova Cremone-Triestina Juniorcasale-Reggiana Mantova-Forlì Modena-Novara Piacenza-Alessandria Spezia-Biellese Trento-Lecco Trento-Piacenza	Alessandria-Reggiana Cremone-Padova Forlì-Piacenza Lecco-Juniorcasale Mantova-Biellese Modena-Como Piacenza-Modena Reggiana-Trento Spezia-Modena Trento-Spezia Trento-Novara	Alessandria-Cremone Biellese-Parma Como-Trento Novara-Mantova Padova-Lecco Piacenza-Juniorcasale Reggiana-Trento Spezia-Modena Trento-Spezia Trento-Novara	Alessandria-Reggiana Cremone-Padova Forlì-Piacenza Lecco-Juniorcasale Mantova-Biellese Modena-Como Piacenza-Modena Reggiana-Trento Spezia-Modena Trento-Spezia Trento-Novara	Biellese-Lecco Como-Trento Juniorcasale-Cremone Novara-Forlì Padova-Parma Piacenza-Modena Reggiana-Trento Spezia-Mantova Triestina-Alessandria

GIRONE C

1. GIORNATA 1 ottobre 1978	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	6. GIORNATA 5 novembre 1978	7. GIORNATA 12 novembre 1978	8. GIORNATA 19 novembre 1978
Benevento-Barletta Chieti-Turris Empoli-Salernitana Latina-Catania Livorno-Matera Lucchese-Campobasso Paganese-Arezzo Procese-Pisa Teramo-Reggina	Arezzo-Procese Barletta-Empoli Campobasso-Livorno Catania-Paganese Empoli-Pisa Livorno-Latina Matera-Lucchese Pisa-Turris Reggina-Arezzo Salernitana-Chieti Teramo-Teramo	Benevento-Salernitana Catania-Reggina Chieti-Arezzo Empoli-Pisa Livorno-Latina Matera-Lucchese Paganese-Campobasso Procese-Matera Turris-Barletta	Arezzo-Benevento Barletta-Reggina Chieti-Paganese Latina-Procese Lucchese-Livorno Matera-Empoli Pisa-Teramo Salernitana-Campobasso Turris-Catania	Benevento-Chieti Campobasso-Turris Catania-Livorno Chieti-Arezzo Empoli-Arezzo Paganese-Procese Pisa-Matera Reggina-Latina Salernitana-Barletta Teramo-Lucchese	Arezzo-Pisa Barletta-Matera Chieti-Campobasso Latina-Empoli Livorno-Teramo Matera-Turris Pisa-Lucchese Paganese-Reggina Procese-Benevento Turris-Salernitana	Barletta-Arezzo Benevento-Paganese Campobasso-Latina Empoli-Livorno Matera-Turris Pisa-Lucchese Reggina-Procese Salernitana-Chieti Teramo-Catania	Arezzo-Matera Catania-Campobasso Chieti-Teramo Latina-Pisa Livorno-Barletta Lucchese-Reggina Paganese-Empoli Procese-Salernitana Turris-Benevento

GIRONE D

9. GIORNATA 26 novembre 1978	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	13. GIORNATA 24 dicembre 1978	14. GIORNATA 31 dicembre 1978	15. GIORNATA 7 gennaio 1979	16. GIORNATA 14 gennaio 1979	17. GIORNATA 21 gennaio 1979
Arezzo-Turris Barletta-Chieti Campobasso-Paganese Empoli-Lucchese Matera-Procese Pisa-Benevento Reggina-Livorno Salernitana-Catania Teramo-Latina	Benevento-Empoli Catania-Barletta Chieti-Matera Latina-Salernitana Livorno-Pisa Lucchese-Arezzo Procese-Arezzo Reggina-Campobasso Turris-Paganese	Arezzo-Livorno Barletta-Lucchese Benevento-Catania Campobasso-Teramo Empoli-Chieti Matera-Latina Paganese-Salernitana Pisa-Reggina Procese-Turris	Arezzo-Salernitana Barletta-Pisa Benevento-Lucchese Chieti-Latina Lucchese-Campobasso Livorno-Turris Matera-Reggina Paganese-Teramo Procese-Catania	Campobasso-Benevento Catania-Empoli Latina-Barletta Lucchese-Procese Paganese-Livorno Pisa-Chieti Reggina-Turris Salernitana-Matera Teramo-Arezzo	Arezzo-Latina Barletta-Paganese Benevento-Teramo Chieti-Livorno Lucchese-Salernitana Matera-Catania Paganese-Matera Procese-Chieti Reggina-Arezzo Turris-Empoli	Campobasso-Barletta Catania-Pisa Latina-Turris Livorno-Benevento Lucchese-Salernitana Paganese-Matera Procese-Chieti Reggina-Arezzo Turris-Empoli	Arezzo-Campobasso Barletta-Procese Benevento-Latina Chieti-Catania Empoli-Reggina Matera-Lucchese Pisa-Paganese Salernitana-Livorno Turris-Teramo	Arezzo-Campobasso Barletta-Procese Benevento-Latina Chieti-Catania Empoli-Reggina Matera-Lucchese Pisa-Paganese Salernitana-Livorno Turris-Teramo

IL CALENDARIO DELLA C/2

1. GIORNATA 1 ottobre 1978	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	6. GIORNATA 5 novembre 1978	7. GIORNATA 12 novembre 1978	8. GIORNATA 19 novembre 1978
Alma Roma-Siena Grosseto-Derthona Imperia-Civitavecchia Massese-Civitavecchia Olbia-Carrarese Prato-Albese Sangiovanese-Sanremese Viareggio-Montevarchi	Carrarese-Imperia Carrarese-Viareggio Civitavecchia-Savona Derthona-Sangiovanese Grosseto-Massese Imperia-Massese Montecatini-Albese Montevarchi-Olbia Sanremese-Almas Siena-Prato	Albese-Sanremese Almas-Roma-Civitavecchia Imperia-Montevarchi Massese-Derthona Prato-Olbia Sangiovanese-Montecatini Savona-Grosseto Siena-Carrarese Viareggio-Carrarese	Carrarese-Prato Carrarese-Albese Derthona-Civitavecchia Grosseto-Sangiovanese Imperia-Siena Montecatini-Almas Montevarchi-Olbia Savona-Sanremese Siena-Carrarese Viareggio-Imperia	Albese-Montevarchi Almas-Roma-Grosseto Civitavecchia-Sanremese Imperia-Olbia Massese-Montecatini Prato-Derthona Sangiovanese-Carrarese Savona-Viareggio Siena-Carrarese	Carrarese-Massese Carrarese-Prato Carrarese-Sanremese Grosseto-Civitavecchia Imperia-Savona Montecatini-Almas Montevarchi-Sangiovanese Olbias-Carrarese Savona-Viareggio Siena-Albese	Albese-Derthona Almas-Roma-Imperia Civitavecchia-Sangiovanese Massese-Viareggio Montevarchi-Carrarese Prato-Montecatini Sanremese-Olbia Savona-Carrarese Siena-Grosseto	Carrarese-Almas Roma Carrarese-Montevarchi Grosseto-Sanremese Imperia-Civitavecchia Montecatini-Derthona Olbia-Siena Sangiovanese-Massese Savona-Prato Viareggio-Albese

GIRONE E

9. GIORNATA 26 novembre 1978	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	13. GIORNATA 24 dicembre 1978	14. GIORNATA 31 dicembre 1978	15. GIORNATA 7 gennaio 1979	16. GIORNATA 14 gennaio 1979	17. GIORNATA 21 gennaio 1979
Albese-Carrarese Almas-Roma-Carrarese Civitavecchia-Montecatini Derthona-Olbia Imperia-Albese Massese-Montevarchi Prato-Grosseto Sangiovanese-Viareggio Sanremese-Savona Siena-Imperia	Almas Roma-Sangiovanese Carrarese-Grosseto Carrarese-Derthona Imperia-Albese Montecatini-Sanremese Montevarchi-Prato Olbia-Massese Savona-Siena Viareggio-Civitavecchia	Albese-Almas Roma Carrarese-Carrarese Civitavecchia-Siena Derthona-Carrarese Grosseto-Montevarchi Imperia-Grosseto Massese-Prato Montecatini-Carrarese Olbia-Viareggio Savona-Derthona Sanremese-Savona	Albese-Savona Carrarese-Olbia Derthona-Almas Roma Grosseto-Civitavecchia Imperia-Sanremese Massese-Siena Montecatini-Carrarese Prato-Civitavecchia Savona-Imperia Sangiovanese-Montevarchi	Albese-Montevarchi Almas-Roma-Grosseto Civitavecchia-Sanremese Imperia-Olbia Massese-Montecatini Prato-Derthona Sangiovanese-Carrarese Savona-Viareggio Siena-Carrarese	Albese-Grosseto Almas-Roma-Savona Carrarese-Civitavecchia Carrarese-Sanremese Imperia-Massese Montecatini-Derthona Olbia-Montecatini Savona-Montevarchi Siena-Sangiovanese Viareggio-Prato	Civitavecchia-Carrarese Derthona-Viareggio Grosseto-Montecatini Massese-Almas Roma Prato-Imperia Sangiovanese-Olbia Sanremese-Carrarese Savona-Montevarchi Siena-Albese	Albese-Sangiovanese Almas-Roma-Prato Carrarese-Savona Carrarese-Massese Derthona-Imperia Montecatini-Viareggio Montevarchi-Civitavecchia Olbia-Grosseto Sanremese-Siena	Civitavecchia-Olbia Grosseto-Carrarese Imperia-Montecatini Massese-Albese Prato-Sanremese Savona-Carrarese Savona-Derthona Savona-Montevarchi Viareggio-Almas Roma

GIRONE B

GIRONE B	1. GIORNATA 1 ottobre 1978	Adriese-Fanfulla Bolzano-Seregno Carpi-Pro Patria Conegliano-Pavia Legnano-Mestrina Omegna-Monselice Pergocrema-Pro Vercelli S. Angelo Lod.-Rhodense Vigevano-Audace	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	Audace-Bolzano Fanfulla-Legnano Mestrina-S. Angelo Lod. Monselice-Pergocrema Pavia-Omegna Pro Patria-Conegliano Pro Vercelli-Vigevano Rhodense-Adriese Seregno-Carpi	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	Adriese-Monselice Carpi-Mestrina Conegliano-Audace Legnano-Bolzano Omegna-Pro Vercelli Pergocrema-Fanfulla Rhodense-Pro Patria S. Angelo Lod.-Pavia Vigevano-Seregno	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	Audace-Carpi Bolzano-S. Angelo Lod. Fanfulla-Rhodense Mestrina-Adriese Monselice-Pro Vercelli Omegna-Conegliano Pavia-Pergocrema Pro Patria-Vigevano Seregno-Legnano	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	Adriese-Omegna Carpi-Conegliano Mestrina-Monselice Pergocrema-Bolzano Pro Patria-Audace Rhodense-Seregno S. Angelo Lod.-Legnano Vigevano-Pavia	6. GIORNATA 5 novembre 1978	Audace-Rhodense Bolzano-Vigevano Conegliano-Pro Vercelli Fanfulla-S. Angelo Lod. Monselice-Pergocrema Omegna-Carpi Pavia-Pro Patria Seregno-Adriese	7. GIORNATA 12 novembre 1978	Adriese-Bolzano Carpi-Omegna Conegliano-Pergocrema Mestrina-Seregno Pro Patria-Legnano Pro Vercelli-Audace Rhodense-Pavia S. Angelo Lod.-Monselice Vigevano-Fanfulla	8. GIORNATA 19 novembre 1978	Audace-Adriese Bolzano-Mestrina Fanfulla-Omegna Legnano-Vigevano Monselice-Conegliano Pavia-Carpi Pergocrema-S. Angelo Rhodense-Pro Vercelli Seregno-Pro Patria	9. GIORNATA 26 novembre 1978	Carpi-Pergocrema Conegliano-Bolzano Legnano-Pavia Monselice-Pro Patria Omegna-Audace Pro Vercelli-Mestrina S. Angelo Lod.-Adriese Seregno-Fanfulla Vigevano-Rhodense	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	Adriese-Legnano Bolzano-Monselice Carpi-S. Angelo Lod. Fanfulla-Audace Mestrina-Conegliano Pavia-Seregno Pergocrema-Vigevano Pro Patria-Pro Vercelli Rhodense-Omegna	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	Audace-Mestrina Conegliano-Adriese Fanfulla-Pro Patria Legnano-Rhodense Monselice-Pavia Omegna-Bolzano Pro Vercelli-Carpi Seregno-Pergocrema Vigevano-S. Angelo Lod.	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	Adriese-Vigevano Audace-Monselice Carpi-Legnano Mestrina-Pergocrema Pavia-Fanfulla Pro Patria-Omegna Pro Vercelli-Bolzano Rhodense-Conegliano S. Angelo Lod.-Seregno	13. GIORNATA 30 dicembre 1978	Bolzano-Carpi Conegliano-Fanfulla Legnano-Pro Vercelli Mestrina-Pavia Monselice-Rhodense Pergocrema-Adriese S. Angelo Lod.-Pro Patria Vigevano-Omegna	14. GIORNATA 7 gennaio 1979	Adriese-Carpi Audace-S. Angelo Lod. Conegliano-Legnano Fanfulla-Monselice Omegna-Seregno Pro Patria-Pergocrema Pro Vercelli-Pavia Rhodense-Bolzano Vigevano-Mestrina	15. GIORNATA 14 gennaio 1979	Adriese-Pro Vercelli Bolzano-Fanfulla Carpi-Vigevano Conegliano-Omegna Legnano-Mestrina Mestrina-Pro Patria Pavia-Audace Pergocrema-Rhodense Pro Patria-Adriese Pro Vercelli-Seregno Rhodense-Monselice	16. GIORNATA 21 gennaio 1979	Audace-Pergocrema Conegliano-Vigevano Fanfulla-Mestrina Monselice-Legnano Omegna-S. Angelo Lod. Pavia-Bolzano Pro Patria-Adriese Pro Vercelli-Seregno Rhodense-Carpi	17. GIORNATA 28 gennaio 1979	Adriese-Pavia Bolzano-Pro Patria Carpi-Fanfulla Legnano-Audace Mestrina-Rhodense Pergocrema-Omegna S. Angelo-Pro Vercelli Seregno-Conegliano Vigevano-Monselice
----------	-------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

GIRONE C

GIRONE C	1. GIORNATA 1 ottobre 1978	Avezano-Civitanovese Brindisi-Bancoroma Formia-Anconitana Francavilla-Lupa Frascati Frosinone-Pro Vasto Gallipoli-Riccione Lanciano-Fano Osimana-Giulianova Vis Pesaro-Monopoli	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	Anconitana-Brindisi Bancoroma-Avezano Civitanovese-Formia Fano-Gallipoli Giulianova-Frosinone Lupa Frascati-Vis Pesaro Monopoli-Lanciano Pro Vasto-Francavilla Riccione-Osimana	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	Avezano-Francavilla Brindisi-Pro Vasto Fano-Bancoroma Formia-Vis Pesaro Frosinone-Anconitana Gallipoli-Lupa Frascati Lanciano-Civitanovese Osimana-Monopoli Riccione-Giulianova	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	Anconitana-Civitanovese Avezano-Riccione Bancoroma-Formia Francavilla-Lanciano Giulianova-Fano Lupa Frascati-Frosinone Monopoli-Gallipoli Pro Vasto-Osimana Vis Pesaro-Brindisi	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	Civitanovese-Fano Formia-Riccione Frosinone-Francavilla Gallipoli-Giulianova Lanciano-Avezano Lupa Frascati-Pro Vasto Monopoli-Brindisi Osimana-Bancoroma Vis Pesaro-Anconitana	6. GIORNATA 5 novembre 1978	Avezano-Lupa Frascati Bancoroma-Lanciano Brindisi-Gallipoli Fano-Frosinone Francavilla-Anconitana Giulianova-Formia Osimana-Civitanovese Pro Vasto-Vis Pesaro Riccione-Monopoli	7. GIORNATA 12 novembre 1978	Anconitana-Osimana Brindisi-Giulianova Civitanovese-Pro Vasto Formia-Francavilla Frosinone-Riccione Gallipoli-Bancoroma Lupa Frascati-Lanciano Monopoli-Avezano Vis Pesaro-Fano	8. GIORNATA 19 novembre 1978	Avezano-Anconitana Bancoroma-Lupa Frascati Fano-Pro Vasto Francavilla-Gallipoli Frosinone-Monopoli Giulianova-Civitanovese Lanciano-Brindisi Osimana-Formia Riccione-Vis Pesaro	9. GIORNATA 26 novembre 1978	Anconitana-Riccione Brindisi-Osimana Civitanovese-Bancoroma Formia-Frosinone Gallipoli-Avezano Lanciano-Anconitana Lupa Frascati-Fano Monopoli-Giulianova Pro Vasto-Lanciano Vis Pesaro-Francavilla	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	Avezano-Formia Fano-Brindisi Francavilla-Monopoli Frosinone-Gallipoli Giulianova-Bancoroma Lanciano-Anconitana Lupa Frascati-Civitanov. Osimana-Vis Pesaro Riccione-Pro Vasto	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	Anconitana-Lupa Frascati Bancoroma-Riccione Brindisi-Frosinone Civitanovese-Francavilla Formia-Lanciano Gallipoli-Osimana Monopoli-Fano Pro Vasto-Giulianova Vis Pesaro-Avezano	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	Anconitana-Monopoli Avezano-Pro Vasto Civitanovese-Vis Pesaro Fano-Osimana Giulianova-Avezano Frosinone-Bancoroma Lanciano-Gallipoli Lupa Frascati-Formia Riccione-Brindisi	13. GIORNATA 30 dicembre 1978	Bancoroma-Francavilla Brindisi-Lupa Frascati Gallipoli-Formia Giulianova-Avezano Monopoli-Civitanovese Osimana-Frosinone Pro Vasto-Anconitana Riccione-Fano Vis Pesaro-Lanciano	14. GIORNATA 7 gennaio 1979	Anconitana-Gallipoli Avezano-Osimana Civitanovese-Brindisi Formia-Fano Francavilla-Riccione Lanciano-Frosinone Lupa Frascati-Giulianova Monopoli-Pro Vasto Vis Pesaro-Bancoroma	15. GIORNATA 14 gennaio 1979	Bancoroma-Monopoli Brindisi-Francavilla Fano-Anconitana Frosinone-Avezano Gallipoli-Vis Pesaro Giulianova-Lanciano Osimana-Lupa Frascati Pro Vasto-Formia Riccione-Civitanovese	16. GIORNATA 21 gennaio 1979	Anconitana-Giulianova Avezano-Brindisi Civitanovese-Gallipoli Formia-Monopoli Francavilla-Fano Gallipoli-Vis Pesaro Lanciano-Osimana Lupa Frascati-Riccione Pro Vasto-Bancoroma Vis Pesaro-Frosinone	17. GIORNATA 28 gennaio 1979	Bancoroma-Anconitana Brindisi-Formia Fano-Avezano Frosinone-Civitanovese Giulianova-Vis Pesaro Lupa Frascati Monopoli-Lupa Frascati Osimana-Francavilla Riccione-Lanciano
----------	-------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

GIRONE D

GIRONE D	1. GIORNATA 1 ottobre 1978	Alcamo-Savoia Crotone-Messina Marsala-Casertana Palmeza-Trapani Potenza-Nuova Igea Rende-Ragusa Siracusa-Cassino Sorrento-Cosenza Vittoria-Vigor Lamezia	2. GIORNATA 8 ottobre 1978	Alcamo-Potenza Casertana-Messina Cassino-Vittoria Cosenza-Palmeza Nuova Igea-Rende Ragusa-Crotone Siracusa-Siracusa Trapani-Sorrento Vigor Lamezia-Marsala	3. GIORNATA 15 ottobre 1978	Casertana-Trapani Crotone-Sorrento Marsala-Alcamo Messina-Ragusa Palmeza-Casertana Potenza-Vigor Lamezia Rende-Savoia Siracusa-Cosenza Vittoria-Nuova Igea	4. GIORNATA 22 ottobre 1978	Alcamo-Siracusa Cassino-Marsala Cosenza-Crotone Messina-Palmeza Palmeza-Casertana Savoia-Potenza Sorrento-Rende Trapani-Vittoria Vigor Lamezia-Nuova Igea	5. GIORNATA 29 ottobre 1978	Casertana-Sorrento Marsala-Crotone Nuova Igea-Messina Potenza-Ragusa Rende-Palmeza Marsala-Vittoria Savoia-Casertana Siracusa-Trapani Vigor Lamezia-Cosenza Vittoria-Alcamo	6. GIORNATA 5 novembre 1978	Alcamo-Casertana Cassino-Vigor Lamezia Cosenza-Nuova Igea Crotone-Rende Marsala-Vittoria Messina-Cassino Palmeza-Trapani Ragusa-Siracusa Sorrento-Savoia	7. GIORNATA 12 novembre 1978	Nuova Igea-Alcamo Potenza-Crotone Rende-Marsala Savoia-Ragusa Siracusa-Messina Sorrento-Cassino Trapani-Cosenza Vigor Lamezia-Casertana Vittoria-Palmeza	8. GIORNATA 19 novembre 1978	Alcamo-Cassino Casertana-Savoia Crotone-Vigor Lamezia Marsala-Nuova Igea Messina-Cosenza Palmeza-Sorrento Potenza-Vittoria Ragusa-Trapani Rende-Siracusa	9. GIORNATA 26 novembre 1978	Cassino-Casertana Cosenza-Potenza Nuova Igea-Crotone Ragusa-Vittoria Savoia-Palmeza Siracusa-Marsala Sorrento-Messina Trapani-Alcamo Vigor Lamezia-Rende	10. GIORNATA 3 dicembre 1978	Alcamo-Ragusa Casertana-Cosenza Crotone-Trapani Cosenza-Rende Nuova Igea-Siracusa Palmeza-Vigor Lamezia Potenza-Sorrento Rende-Cassino Vittoria-Savoia	11. GIORNATA 10 dicembre 1978	Casertana-Palmeza Cassino-Potenza Cosenza-Rende Marsala-Alcamo Ragusa-Nuova Igea Ragusa-Crotone Siracusa-Vittoria Sorrento-Vigor Lamezia Trapani-Marsala	12. GIORNATA 17 dicembre 1978	Alcamo-Sorrento Crotone-Cassino Marsala-Cosenza Nuova Igea-Trapani Palmeza-Rende Ragusa-Vigor Lamezia Potenza-Ragusa Rende-Casertana Siracusa-Savoia Vittoria-Messina	13. GIORNATA 30 dicembre 1978	Casertana-Crotone Cassino-Nuova Igea Cosenza-Alcamo Messina-Rende Ragusa-Vigor Lamezia Potenza-Marsala Savoia-Siracusa Sorrento-Vittoria Trapani-Potenza	14. GIORNATA 7 gennaio 1979	Cassino-Ragusa Crotone-Siracusa Marsala-Sorrento Nuova Igea-Savoia Palmeza-Casertana Potenza-Alcamo Ragusa-Marsala Rende-Trapani Vigor Lamezia-Messina Vittoria-Cosenza	15. GIORNATA 14 gennaio 1979	Alcamo-Rende Casertana-Vittoria Cosenza-Cassino Messina-Potenza Palmeza-Crotone Ragusa-Marsala Savoia-Siracusa Sorrento-Nuova Igea Trapani-Savoia	16. GIORNATA 21 gennaio 1979	Cassino-Trapani Crotone-Vittoria Marsala-Palmeza Nuova Igea-Casertana Ragusa-Cosenza Rende-Potenza Savoia-Messina Siracusa-Sorrento Vigor Lamezia-Alcamo	17. GIORNATA 28 gennaio 1979	Alcamo-Crotone Casertana-Siracusa Cosenza-Savoia Messina-Cassino Palmeza-Nuova Igea Potenza-Marsala Sorrento-Ragusa Trapani-Vigor Lamezia Vittoria-Rende
----------	-------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LA C 1 E LA C 2 prenderanno il via, contemporaneamente, il primo ottobre. Sono previste tre soste: la prima il 24 dicembre 1978, la seconda l'11 marzo 1979 e la terza il 15 aprile 1979. La tredicesima giornata è stata anticipata a sabato 30 dicembre, mentre l'ultima giornata si giocherà domenica 10 giugno.

La C 1 è composta da 36 squadre divise in due gironi. In serie B saranno promosse le prime due classificate dei due gironi; scenderanno, invece, in C 2 le ultime quattro squadre dei due gironi.

La C 2 è composta da 72 squadre, divise in quattro gironi di 18 compagni. Le prime due di ogni girone saliranno in C 1, mentre le ultime tre, sempre di ogni girone, scenderanno in serie D. Tirando le somme, alla fine del campionato avremo otto promozioni in C 1 e 12 retrocessioni in serie D.

I PADRONI DEL VAPORE



di Alberto Rognoni

Troviamo — senza voler essere irriverenti — singolari analogie fra le vicende del Vaticano e quelle del calcio. Uomini e problemi di diversa natura ma di identica drammaticità

Gli uomini della Provvidenza

HABEMUS PAPAM! Sarà «Progressista»? «Moderato»? «Conservatore»? Non oso azzardare velleitari pronostici. Sono frastornato: per aver letto, in questi giorni, le interpretazioni più disperate del «personaggio» Albino Luciani, prete di campagna figlio di un operaio emigrante e socialista. I «ritrattisti d'emergenza», colti di sorpresa dal «Conclave-lampo» e dalla elezione di un «outsider», sono stati costretti ad improvvisare. Si sono sbizzarriti ad interpretare, ciascuno a suo modo, il telegrafico «curriculum» frettolosamente distribuito dall'Ufficio Stampa del Vaticano, preso in contropiede a sua volta dalla repentina (ed equivoca) «fumata bianco-nera». Terrorizzato, il sospettoso Ivanhoe Fraizzoli s'è chiesto: «Non sarà mica juventino anche il nuovo Papa?».

Si tenta d'indovinare quale sarà il «nuovo corso» di Santa Madre Chiesa; e ci s'abbandona alle più contrastanti previsioni. C'è chi profetizza un «governo collegiale» dei Vescovi; c'è, viceversa, chi prevede una restaurazione del potere «monarchico-centralistico» della vecchia Curia romana. I «ritrattisti-commentatori» leggono ed interpretano il «curriculum» del nuovo Pontefice come leggessero ed interpretassero un oroscopo. Rischiano di prendere clamorose cantonate, al pari di quei Critici (insigni ma presuntuosi) che pretendono di indovinare quale sarà il «nuovo corso» della Lega Professionisti, dopo l'elezione del nuovo Pontefice don Renzo Righetti. C'è chi profetizza un «governo collegiale» dei Presidenti; c'è, viceversa, chi prevede una restaurazione del potere «monarchico-centralistico» del Vecchio Piemonte. Qualcuno avanza altre e più inquietanti ipotesi, a proposito del nuovo governo della Lega. Mi astengo da ogni pronostico. Non sono in grado di affrontare, oggi, questo discorso (per molti versi insidioso) giacché non sono ancora riuscito a decifrare quell'«oggetto misterioso» che è, per l'appunto, don Renzo Righetti.

Il nuovo Pontefice, Giovanni Paolo I, ci viene descritto come «Papa pastore», non «Uomo di Curia». Egli sembra incarnare il modello del «buon samaritano». La contrapposizione «papato giovanneo» e «papato paulino» lo ha indotto a scegliersi un doppio nome che tranquillizza. E' una trovata intelligente e diplomatica che Righetti dovrebbe copiare, assumendo, a sua volta, il

doppio nome di «Artemio Franco I». Egli tranquillizzerebbe, in tal modo, chi è tuttora frastornato dalla contrapposizione «immobilismo razionale» (di Franchi) e «attivismo frenetico» (di Carraro). Don Renzo Righetti è «Uomo di Curia», non «Papa pastore»; non sembra affatto incarnare il modello del «buon samaritano». Temo proprio che egli non possa copiare da don Albino Luciani anche il motto: «Humilitas». L'umiltà infatti è il coraggio: se non non ce l'ha non se la può dare.

PER SINGOLARE coincidenza, otto giorni fa (in epoca non sospetta), ho doverosamente magnificato, in questa rubrica, la raffinata cultura del «rosminiano» don Renzo Righetti, ascrivendola a suo ragguardevole merito. Abbiamo ora appreso dai «ritrattisti» della carta stampata che il nuovo Pontefice si è addottorato (giovannissimo) in teologia, con una tesi, per l'appunto, sul filosofo spiritualista Antonio Rosmini, del quale egli è stato, ed è tuttora, discepolo fedele. L'essere accomunato, per ideologia filosofica, ad un Pontefice non può che lusingare don Renzo Righetti. Oso sperare che egli non pretenda il contrario: e cioè che ad essere lusingato sia il Papa.

La cultura rosminiana, controriformista sino all'eresia, fu portatrice — come è noto — di audacie spirituali che trovarono subito forti opposizioni, soprattutto da parte dei Gesuiti che fecero mettere all'indice l'opera del Rosmini «Le cinque piaghe di Santa Chiesa». Un'opera oggi superata, perché troppo ottimistica. Molto più di cinque, infatti, sono oggi le piaghe di Santa Chiesa. Di ciò ha lasciato intendere d'essere conscio il nuovo Pontefice, nella sua prima predica domenicale. Oso sperare che don Renzo Righetti sia conscio, a sua volta, che «le piaghe» della Lega Professionisti sono ancor più numerose di quelle di Santa Chiesa. Ci attendiamo da lui un'opera filosofica dal titolo «Le cento piaghe della Lega». Perché non la scrive? Teme, forse, la opposizione dei Gesuiti? Se lo nutrisse, un timore di questo genere, in verità, non sarebbe infondato. Il suo diletto amico Dario Borgogno, onnipotente «Richelieu della Federcalcio», è «Gesuita», appunto. Se Righetti scrivesse quel libro d'ispirazione rosminiana, l'implacabile Tiranno non esiterebbe a farlo mettere all'indice. E farebbe anche mandare al rogo, per eresia, l'autore. Chi scrive la verità, per la Federcalcio, è sempre un eretico. Righetti è un «Uomo di Curia» e gli «Uomini di Curia», come è risaputo, conoscono alla perfezione l'arte di sfuggire al rogo, guadagnandosi la protezione dei Potenti.

I biografi ci informano che il nuovo Pontefice è uno sportivo. Da ragazzo, giocava a pallone nella piazza di Forno di Canale; da Vescovo e da Cardinale, dedicava «il tempo libero» al gioco delle bocce. I gaglioffi farneticano raffronti maligni: «Da ragazzo, Righetti faceva l'arbitro; divenuto Gattopardo, dedica «il tempo libero» al gioco delle tre tavole».

NON RACCOLGO questi ignobili pettegolezzi; esulto, invece, insieme ai dirigenti della Federcalcio, perché ora (finalmente!) quel popolarissimo sport di massa otterrà il meritato riconoscimento di «sport

olimpico», con conseguente affiliazione al CONI. Lungi da me l'intenzione d'essere irriverente se mi dolgo che don Albino Luciani, divenuto Papa, non possa più praticare il suo sport preferito: vuoi perché gli mancherà «il tempo libero», vuoi perché i Cardinali di Curia, tutori severi del cerimoniale e del protocollo, glielo proibiranno. Non mi sembra giusto. Dove sta scritto (non nel Vangelo, non nei Dieci Comandamenti) che il Santo Padre non può giocare a bocce?

Il nuovo Papa si è conquistato, sin dalla sua prima apparizione, la simpatia di tutto il mondo che, sabato scorso, era dinnanzi ai televisori. Quando è apparso al balcone centrale di San Pietro, l'espressione commossa del suo volto e i suoi gesti (a mani giunte, ma non in atteggiamento di preghiera) erano quelli di chi è sbalordito e sgomento per essere stato chiamato, imprevedibilmente, ad assumere una responsabilità immensa, per non dire tremenda. Sembrava quasi che l'ex-prete di campagna stesse mormorando: «Mio Dio, mio Dio, che brutto scherzo che mi hanno combinato!». Mentre egli appariva, in primo piano, sul video, in quel suo atteggiamento sorpreso ed atterrito, ho pensato ad Artemio Franchi che, poche ore prima a Firenze, si era sentito rivolgere dai Consiglieri Federali, a nome di tutto il calcio italiano, una domanda molto simile a quella che, poco dopo, in quello stesso storico 26 agosto 1978, il Cardinale Villot avrebbe rivolto a don Albino Luciani: «Accetti la tua elezione canonica a Presidente della Federcalcio?». Artemio Franchi, vincendo le sue mille perplessità (che ci avevano fatto temere «il gran rifiuto»), ha sussurrato un sofferto e rassegnato «Obbedisco». Quel sussurro d'accettazione ha scatenato la tripudante esultanza dell'intera «Repubblica delle pedate»: «Al-lu-lu-lu! Righetti o non Righetti, il calcio italiano è salvo!».

L'unico motivo che ha indotto don Albino Luciani e Artemio Franchi ad accettare quelle istituzioni terribilmente impegnative è la consapevolezza di essere «strumenti specialissimi della Divina Provvidenza», prescelti dallo Spirito Santo. Il compito di enumerare i drammatici problemi che travagliano la Chiesa spetta ad altri, non certo a me. Quelli d'altro genere, ma non meno drammatici, che travagliano la Federcalcio sono ormai noti a tutti. «Debiti, stranieri, mercato, abolizione del vincolo: il calcio cambia pelle. Lo attendono riforme a breve scadenza — sentenza il Sommo Gianni de Felice — Toccherà al «conservatore» Franchi varare le riforme imposte dai tempi e promesse da Carraro, prima di uscire dalla scena calcistica per assumere la presidenza del CONI. Senza le riforme, la catastrofe sarà inevitabile».

E' MOTIVO di smisurato orgoglio, per quell'umile scribacchino che io sono, prendere atto che le sue tesi, enunciate mille volte e per molti anni sino alla nausea (sua e dei lettori), trovano oggi la consacrazione e l'avallo dei Critici più insigni. Dunque non ero matto, non ero una Cassandra!

Mi sono illuminato d'immenso (lo confesso) quando ho visto pubblicato, in prima pagina, sul prestigioso quotidiano «La Stampa» un

articolo del Celebrato ed Autorevole economista Mario Salvatorelli dal titolo: «Calcio, un'industria che è in crisi». L'ho letto e riletto non saprei dire quante volte, con giubilo e fierezza. Dunque, per tanti anni e per tante volte il «Guerino» non ha scritto puttanate, se quelle sue stesse enunciazioni, quelle sue stesse denunce, oserei dire quelle sue stesse parole, trovano oggi ospitalità nella prima pagina di un grande quotidiano politico, con la prestigiosa garanzia fidejussoria di una Grande Firma.

Si parla, in quell'articolo, di «cento e più miliardi di debiti e di cronici disavanzi d'esercizio nella Lega Professionisti»; di «abolizione del «vincolo» sollecitato dalla Comunità Europea e implicitamente accolta dal decreto-legge varato dal governo italiano il 15 luglio»; di «riduzione a meno di un terzo del «valore patrimoniale» dei giocatori, con l'applicazione dell'indennizzo secondo i coefficienti europei»; di «calcio cosa seria, che non viene presa sul serio neppure da chi lo gestisce»; di «giornali, tifosi, Lega Calcio e CONI che hanno voce in capitolo nella gestione delle società, mentre i presidenti sono condizionati sino all'incolumità personale»; di «società che non possono contare su prestiti agevolati, che ricevono solo briciole da quel gran banchetto settimanale che è il Totocalcio e dai contratti per quelle trasmissioni televisive che attirano decine di milioni di spettatori, in parte sottraendoli al pubblico pagante negli stadi»; di «calcio che è lo sport più popolare e come tale dovrebbe essere quanto meno aiutato come il teatro, la lirica e il cinema, anziché abbandonato a se stesso».

DI TUTTO questo si parla nell'articolo di prima pagina del Rinomato Salvatorelli, che così si conclude: «Ma un po' di accortezza, e soprattutto di fantasia, di idee nuove, di iniziative in appoggio agli incassi, assolutamente insufficienti a pagare le spese, il calcio può e deve attendersi solo dai suoi managers». Mi perdoni il lettore la domanda presuntuosa: «Leggendo queste cose che scrive Salvatorelli, non vi sembra di leggere il «Guerino» di uno, due, tre, quattro, cinque anni fa?».

Torniamo al nuovo Pontefice. Si sente dire che don Albino Luciani è stato prescelto perché ritenuto capace di «mettere ordine in casa», avendo maggior propensione ad occuparsi dei problemi religiosi che di quelli politici e diplomatici. Si confida che egli sappia affrancare la Chiesa dall'accusa di «amletismo» che le viene rivolta da molti anni e da molte parti. Anche la Lega Professionisti ha bisogno di «mettere ordine in casa». Lo affermano, oggi, come Critici Insigni del calibro di Gianni de Felice e di Mario Salvatorelli, come si è visto.

A chi spetta questo compito? A don Renzo Righetti, ovviamente. Ma, in coscienza, non si può dire di lui quel che si sente dire di don Albino Luciani. Anche i suoi più accesi sostenitori sono concordi nel riconoscergli virtù soprattutto politiche e diplomatiche. Evidentemente egli è stato scelto dal Conclave dei Presidenti per assolvere compiti del tutto opposti.

Sorge legittimo il dubbio che i suoi elettori non desiderino «mettere ordine in casa» ed abbiano interesse, anzi, che perduri (o addirittura si accresca) l'equivoco «amletismo» della Lega. Se questo dubbio è fondato, dobbiamo riconoscere che Righetti è l'uomo giusto al posto giusto. Pretore Costagliola permettendo.

Il personaggio

Il « piede buono » per eccellenza ha ritrovato, dopo un Mundial sfortunato giocato con un piede solo, la condizione fisica migliore e il morale giusto per tentare una rivalutazione del proprio mito. In questa intervista-confessione, durante la quale tocca temi e personaggi i più vari, esprime la convinzione di vincere un campionato in viola e uno... in azzurro

Antognoni « europeo »

di Elio Domeniconi - Foto di Guido Zucchi

FOSDINOVO è forse l'angolo più bello dell'antica Lunigiana, da Sarzana si sale in mezzo a boschi che invitano a cercare funghi e fagiani. Le trattorie costringono il turista a fermarsi, lo attirano con i testaroli, i salumi genuini e un vinello che dà allegria. A Fossdinovo c'è il castello dei Malaspina, ricco di storia e di arte. Il « Don Rodrigo » è ancora più in alto, costruito alla maniera dei castelli. Sul terrazzo sventola la bandiera viola, quella della Fiorentina. In giardino Giancarlo Antognoni si confessa al cronista, dopo la resurrezione. L'incubo è finito.

« Sì, ho avuto paura. Ma per fortuna tutto è passato. Al Torneo del Tirreno mi sono convinto di essere tornato quello di prima ».

— Tarsalgia, cos'era costei?

« Sono andato pure a leggerlo nel vocabolario, me la sognavo giorno e notte, avevo paura di dover continuare a giocare con una gamba sola, come in Argentina ».

— A proposito: Bernardini ha detto che avresti fatto meglio a non andarci.

« Me l'aveva consigliato anche Chiappella, che era il mio allenatore. Ma santo cielo, come si fa a rinunciare ad un Mondiale? Eppoi Bearzot mi aveva affidato ai medici, e i medici mi avevano rimesso in sesto per il Mundial ».

— Però in Argentina hai dovuto giocare con il plantare...

« Questo l'hanno scritto i giornali, ma non è vero niente. Il plantare me l'ha fatto il professor Boni dell'Università di Pavia, ma quando sono tornato in Italia ».

— A Buenos Aires hai ricevuto molte critiche perché i giornalisti di tutto il mondo non hanno visto il vero Antognoni ma la brutta copia. Per non rovinarti la reputazione forse ti conveniva davvero stare a casa.

« E io invece sono contento di essere andato in Argentina, anche se ho ricevuto stroncature feroci. Le accetto, perché è giusto che i critici mi abbiano giudicato per quello che hanno visto. Per come ero ridotto, credo di aver fatto sin troppo. Sicuramente ho fatto il mio dovere, la mia coscienza è tranquilla ».

— Nonostante tutto giudichi positivo il tuo bilancio?

« Guarda che io ho perso solo u-

na partita, quella con il Brasile. Eppoi non disprezziamo pure nemmeno il bilancio complessivo dell'Italia. L'Olanda ha vinto perché ha trovato quei due gol ».

IL PRESIDENTE della Repubblica Pertini ha dichiarato che l'Italia sarebbe potuta diventare campione del mondo se ad un certo momento non avesse avuto paura, così invece di continuare ad attaccare si è messa a difendersi...

« Io dico che avremmo potuto diventare campioni del mondo con un pizzico di fortuna, solo la fortuna ci è mancata. Ma non è vero che ad un certo punto si abbia avuto paura, perché abbiamo sempre continuato ad attaccare. Non scendiamo più in campo con complessi di inferiorità. E l'abbiamo dimostrato proprio in Argentina ».

— Torniamo alla tarsalgia. E' vero che avevi provato anche l'agopuntura dei cinesi?

« Quando si vuole guarire si provano tutte. Ho letto che si era offerto di guarirmi anche un mago di La Spezia che aveva curato Lojacono. Ma quando è venuto a Fossdinovo, io ero ad Abano a fare i fanghi e quindi non ho avuto modo di incontrarlo ».

— Adesso che sei tornato quello di prima i giornali hanno scritto che a Livorno hai vinto nettamente il duello con Paolo Rossi...

« Ma io sono entrato in campo per fare la mia partita, per battere anche la tarsalgia, non pensavo certo a Paolo Rossi ».

— Però tu eri considerato il successore di Rivera in tutti i sensi, mentre Rivera ha detto che la prossima sarà l'epoca di Paolo Rossi.

« Io non mi sono mai ritenuto il successore di Rivera, anche perché penso di avere un gioco diverso. Lui è sempre stato un rifinitore per le punte, io gioco a tutto campo. Non credo poi che si possa fare un paragone tra me e Paolo Rossi, data la diversità dei ruoli ».

— Ma Rivera alludeva a Rossi come un giocatore-simbolo, il giocatore appunto che caratterizza un'epoca come indubbiamente l'ha caratterizzata lui. L'Italia calcistica era divisa in due: da una parte i riverani e dall'altra gli anti-riverani...



GIANCARLO ANTIGNONI

Antognoni

segue

«Però è difficile stabilire sin da adesso chi sarà il calciatore-simbolo degli Anni Ottanta. Io penso che non ci saremo solo io e Paolo Rossi, la concorrenza sarà spietata».

— Tu hai detto che Rossi ha sbagliato a fare l'uomo-sandwich durante le vacanze, avrebbe fatto meglio a riposarsi.

«Non mi sono permesso di criticarlo, perché ognuno fa quello che desidera. Ho detto soltanto che secondo me un calciatore in vacanza deve pensare solo alle vacanze e non parlare continuamente di calcio, essere assediato dai fans».

— Paolo Rossi è stato costretto a passare da una premiazione all'altra...

«Ma io penso che se uno vuole trovare un posto tranquillo per le vacanze, lo trova. Io l'ho trovato addirittura sulla Costa Smeralda. E mi sono presentato al raduno della Fiorentina riposatissimo e con una gran voglia di ricominciare».

— Rossi invece non si concede soste, ha dichiarato di aver assunto pure un manager per curare i suoi affari nel campo della pubblicità. Tu invece preferisci fare solo il calciatore, non hai mai cercato di fare soldi anche vendendo l'immagine di Antognoni. Ricordiamo gli abiti Facis dei vent'anni e basta.

«Non voglio esagerare e soprattutto desidero limitarmi al campo dello sport. Ma reclamizzo da tempo le scarpe Puma e, questa è una novità, ad ottobre uscirà un pallone che porterà il mio nome».

— E' vero che dalla Fiorentina ricevi 120 milioni, 98 al netto delle tasse?

«Quello che scrivono i giornali non è attendibile. Quello che guadagno lo so io, il presidente che mi ha preparato il contratto e purtroppo lo sa anche il fisco».

— Qualcuno ha calcolato che l'anno scorso hai guadagnato 45.000 lire al minuto, come Amanda Lear...

«Non ho fatto il calcolo di quello che guadagno al minuto, ma penso che Amanda Lear guadagni di più, come è giusto del resto».

— I giornali hanno scritto anche che i giocatori della Fiorentina che volevano guadagnare in proporzione al tuo ingaggio, sono stati fatti tutti fuori...

«L'ho letto anch'io, ma non lo so, è un problema che non mi riguarda. Io so solo che alla Società non ho mai creato problemi. Quest'anno ho firmato il contratto in cinque minuti».

— Non ci tieni a fare il capitano-padrino come fa Rivera nel Milan...

«Io come capitano della Fiorentina so soltanto che ho il dovere di dare l'esempio, in campo e anche fuori del campo. Non so cosa faccia Rivera nel Milan».

— Sono cose ufficiali, le ha dette Nereo Rocco. Benetti, Chiarugi, Turone hanno dovuto lasciare il Milan perché non erano più graditi a Rivera.

«Per me, invece, quello che fa la Società è ben fatto».



— Anni fa tuo padre, che era presidente di un Milan Club, disse invano a Rivera di portarti al Milan. Pensi che Rivera avesse già paura di perdere il posto?

«Non lo credo affatto perché allora avevo soltanto 14 anni. E poi non credo nemmeno che mio padre abbia detto quelle cose a Rivera. Comunque adesso ha sciolto il Milan Club, tifa per la Fiorentina pure lui».

— L'anno scorso rifiutando i miliardi di Boniperti il presidente Ugolini disse: «Antognoni è come il campanile di Giotto, appartiene alla città di Firenze, essendo un monumento nazionale non si può vendere. Davvero sei rassegnato a rimanere a Firenze per tutta la vita e non continui a sognare la Juventus?»

«La Juventus è sempre la Juventus. Ma a me sta bene anche la Fiorentina. E anzi penso di prendermi qualche soddisfazione pure con la Fiorentina. Sono certo che arriverò a giocare la Coppa dei Campioni con la maglia viola, il che significa che saremo riusciti finalmente a vincere lo scudetto».

— Qualche mese fa avete corso il rischio di finire in Serie B...

«E spero proprio che la Fiorentina finiti il Milan che, dopo aver evitato per un pelo la retrocessione, l'anno scorso ha sfiorato addirittura lo scudetto».

— La Fiorentina sfiorò lo scudetto all'epoca di Radice...

«Ma purtroppo quella Fiorentina yé-yé non è mai maturata. Non

so nemmeno io il perché. So solo che non è stata colpa della dolce vita, delle automobili e delle madonne fiorentine come hanno scritto certi giornali».

— Forse quei giovani non erano campioni come si pensava. In Nazionale c'è rimasto solo Antognoni...

«Però gli altri sono rimasti nel giro della Serie A, segno che non sono nemmeno dei brocchi. Non so proprio cosa sia successo a quella Fiorentina che aveva illuso tutti».

— Come spieghi il fallimento di Mazzone?

«E' stato rovinato dal terzo posto. Dopo il terzo posto la gente ricominciava a pensare allo scudetto. E si sa come va a finire:



quando non arrivano i risultati a pagare è sempre l'allenatore».

— Per fortuna è arrivato Chiappella come salvatore della Patria...

«Sicuramente Chiappella era l'allenatore ideale per salvare la Fiorentina, ed è arrivato pure al momento giusto, quando la squadra era pronta per reagire».

— A Genova sono convinti che a salvare la Fiorentina sia stato un Torino troppo compiacente...

«Ma quando è venuto a Firenze il Torino era sempre in corsa per lo scudetto. Abbiamo trovato un gol su punizione, poi tutto è diventato facile. Ma niente regali, per carità».

— Cosa ha acquistato la Fiorentina con Carosi?



«La grinta del nuovo allenatore. Ma penseremo anche al gioco, non solo a correre ed a lottare. Il bel gioco è sempre stata una caratteristica fondamentale della Fiorentina».

— Carosi ha detto di averti dato due gregari, Amenta e Restelli, per permetterti di giocare più avanti e di fare anche i gol. Tu invece preferisci giocare a tutto campo...

«Non abbiamo ancora parlato di modulo tattico. Comunque se c'è anche chi corre per me, tanto meglio».

— Liedholm ti relegava addirittura all'ala destra...

«Ma non è che facessi l'ala pura. Giocavo come adesso, però mi limitavo alla fascia destra. Ma non ho nulla da rimproverare a Liedholm, ci mancherebbe altro. Nella Fiorentina c'erano due mezzali del calibro di De Sisti e Merlo, non era facile trovare posto a centrocampo...».

— Rocco mandava in mona pure te?

«Certo, ma lo faceva a fin di bene, non era un insulto ma una parola affettuosa, io almeno l'ho sempre interpretata così».

— Personalmente ho l'impressione che ti manchi un po' di grinta, che tu sia troppo buono. Non hai mai querelato nemmeno chi ti ha soprannominato ebetino, né chi ha creato uno scandalo fotografico su tua moglie...

«Con le querele avrei fatto il loro gioco, certi giornali vivono su questo tipo di pubblicità. Io penso che titoli come ebetino si ritorcano su quelli che lo dicono.

personaggio del romanzo di Brancati».

— Forse hai contribuito tu stesso a far farti una certa fama dicendo che non ami perdere il tempo nelle letture...

«Come non leggo? Mi tengo aggiornato su tutti i problemi. Non leggo certi rotocalchi preferiti dalle colf, questo volevo dire».

— Per fortuna hai anche la stampa amica. Ti hanno definito «giotino» perché sei un pittore del pallone. La «Nazione» ti ha paragonato all'Enel perché illumini il campo, sei stato definito anche il «Mozart del pallone». Cosa pensi quando leggi certi elogi?

«Che i giornali esagerano sempre, in un senso o nell'altro. Mi hanno definito anche designer di lusso. Divertente, no?».

— Bearzot aveva confidato tante volte che al tuo posto avrebbe preferito Zaccarelli. Sii sincero: rimpiangi Bernardini?

«Io per il dottor Bernardini ho un'autentica venerazione. Però ritengo che in Argentina, viste le mie condizioni fisiche, Bearzot non potesse comportarsi che come si è comportato».

— I maligni hanno notato che al tuo matrimonio c'era solo Bernardini, Bearzot si era fatto rappresentare da un telegramma...

«Si bada anche a queste cose? Forse se mi fossi sposato a Milano sarebbe venuto anche Bearzot. Ma la cerimonia si è svolta a Roma e per Bearzot era scomodo».

— Tra Gianni Brera e Giovanni Arpino chi ti stima di più o meglio, chi ti critica meno?

ANTOGNONI AL «MUNDIAL» CONTRO FRANCIA E UNGHERIA



Eppoi chi cerca lo scandalo e l'insulto? «Novella 2000» e il «Corriere d'Informazione» che secondo me è la «Novella 2000» dello sport».

— Quando leggi che ti chiamano Maria Antonietta oppure il Bell'Antonio, cosa pensi?

«Che evidentemente certi giornalisti non conoscono la storia e nemmeno la letteratura. Perché io non sono bolso e fatuo come la Maria Antonietta dei francesi e non sono impotente come il

«Brera mi ha sempre criticato meno di Rivera e spesso anzi su «Il Giorno» è stato carino nei miei confronti. Con Arpino c'era stata una spiegazione a Torino dopodiché «La Stampa» ha smesso di sparare a zero su di me. Anche con Gianni De Felice del «Corriere della Sera» ci siamo spiegati».

— Allo stadio di Firenze erano apparsi cartelli di sfida a questi giornalisti tuoi nemici...

«Sì, avevano tirato in ballo an-



Antognoni

segue

che Aldo Biscardi di "Paese Sera". Ma è stata tutta opera dei tifosi che evidentemente leggono più giornali di me. Perché io non è che segua tutta la critica, ci mancherebbe altro».

— Qual è stata la tua partita più bella, quella di Rotterdam?

«Credo di averne fatte anche delle altre. Quella è rimasta più impressa perché era la prima».

— I giornali scrissero: questo Antognoni non assomiglia a Rivera, semmai assomiglia a Cruyff. Credi davvero di assomigliare a Cruyff?

«Io non ho mai detto nemmeno di assomigliare a Rivera, l'hanno detto i giornali. Quanto a Cruyff, non credo di assomigliargli nemmeno nei guadagni».

— E' vero che hai il complesso di essere nato il primo di aprile? Se è per questo, un anno dopo di te, lo stesso giorno, è nato anche Pruzzo. E' vero che appena arrivato a Firenze, per non essere considerato un pesce d'aprile rispondevi ai cronisti che ti chiedevano la data di nascita: 1-4-1954?

«Dicevo uno-quattro perché nei dati anagrafici si usa così, ma non ho complessi sul pesce d'aprile».

— Tu non hai condiviso l'operato di Campana...

«Certo. Prima di fare tutto quel

pandemonio avrebbe dovuto almeno interpellarci».

— Il tuo parere sullo svincolo?

«Una fregatura per i giocatori che dovranno andare sul mercato a venderli. Campana ha fatto gli interessi solo di pochi big, mentre l'associazione calciatori dovrebbe preoccuparsi soprattutto della massa».

— Sei ottimista sul futuro del calcio italiano?

«Sì, perché ci sono tanti giovani in gamba. Sella, Jorio, Barelli, Beccalossi, Pasinato, le nuove leve non mancano».

— Sarai tu a guidarli ai mondiali del 1982...

«La Spagna è ancora lontana. Per adesso dobbiamo pensare agli Europei dell'80».



Antognoni calciatore, Antognoni uomo. A sinistra inginocchiato durante la finale per il terzo e quarto posto contro il Brasile. Sotto e in basso con la moglie Rita in un momento di relax prima di ritornare al lavoro



Grazie azzurri... il racconto del «Mundial»



LA LETTERATURA calcistica si è arricchita di un tema in più: il Mundial argentino. A tempo di record è già uscito un primo volume sulla vicenda che ha entusiasmato milioni di persone, catturando sguardi, sentimenti e passioni. L'autore di «Grazie azzurri...», un omaggio doveroso alla squadra italiana che si è brillantemente comportata in terra argentina, è Bruno Perucca, inviato speciale de «La Stampa». Perucca, osservatore critico e attento, ha composto un mosaico nel quale il Mundial è stato filtrato ed esaminato attraverso i suoi momenti più importanti, visti soprattutto in chiave azzurra. Dal «Rossi, fantasia e miliardi» si passa al «caso Antognoni», da Zoff a Bettega, a Bearzot, il cui ritratto è stato affidato alla penna di Giovanni Arpino. L'agile volume comprende anche la storia dei Mondiali momento per momento e una interessante parte statistica. Oltre al già citato Arpino, hanno collaborato alla realizzazione del libro Giovanni Capponi, Antonio Tavarozzi, Rino Cacioppo, Michele Fenu e Pietro Rizzo.

Bruno Perucca, «Grazie azzurri...»
Studio Erre Edizioni - Torino - L. 4.300

Foto Liverani



Foto Candid Camera



— Il tuo pronostico?

«Per mera sfortuna c'è sfuggito il titolo mondiale, ma quello europeo non ci sfuggirà di sicuro. Parola di Antognoni».

Questa la confessione di Giancarlo Antognoni, un ragazzo sincero e spontaneo, alla ricerca di verità, comprensione e amicizia. Il capitano viola è maturato rispetto agli anni giovanili di Asti, quando era il gioiello dell'Astiacobi, squadra ambiziosa di serie D. L'uomo-Antognoni ha conosciuto molte amarezze insieme ai tanti successi. Ha sempre cercato, però, di mantenere una propria, giusta dimensione di uomo e atleta, cercando di essere se stesso, sia in campo che nella vita privata. **Elio Domeniconi**

Motomondiale 1978

Ministoria del campionato iridato: ovvero gli uomini, le macchine e i fatti che hanno caratterizzato la stagione motociclistica parzialmente conclusa. Primo fra tutti l'ascesa ai massimi vertici dello statunitense Kenny Roberts, al suo primo anno a tempo pieno sulle piste di tutta Europa

Io sono il più grande

di Bruno De Prato - Foto di Vinicio Guidetti

E' STATO il più bel «Mondiale» da molti anni a questa parte, quello che si sta concludendo in questi giorni, dominato da due figure fondamentali nella storia del motociclismo: Kenny Roberts e Mike Hailwood. Kenny, al suo primo anno a tempo pieno sulle piste europee, ha dato una lezione non solo di classe e di audacia, ma soprattutto di professionalità. Scevro da atteggiamenti isterici, Roberts ha sempre saputo stabilire fra sé e la folla un rapporto di mutuo rispetto e simpatia, strappando l'applauso delirante con le sue pieghe incredibili, con il suo stile estremamente redditizio, con la sua determinazione e la sua grinta. Ma, anche concedendosi alla esibizione estemporanea (come è stato nel giro di onore al Mugello o al GP di Pesaro), Kenny lo ha fatto quando questo non pregiudicasse il conseguimento del suo obiettivo primario: la conquista del titolo mondiale. E questo il pubblico lo ha sempre apprezzato, eleggendo presto il grintoso californiano a proprio beniamino per questa sua capacità — nella tradizione del grande Barnum — di sapersi concedere alla platea con genuinità, una volta finito il «numero» professionale. In privato, niente isterismi, niente pettegolezzi, soprattutto niente atteggiamenti da divo. Questo non fa parte dello «show». L'anglosassone rispettoso della «privacy», della vita familiare (Roberts aveva al seguito tutta la famiglia), viene fuori di quel tanto da rendere ancora più splendido questo campione.

E' una enorme lezione a certi giovani leoni di casa nostra, che fino ad ora hanno saputo solo stralciare qualche «posa» da divo, finendo per dar vita, nell'animo del pubblico italiano, alla angoscia del «dopo-Agostini», un fenomeno che sportivamente non ha nessuna ragione di essere, anche perché il suo vero nome dovrebbe essere «dopo-MV», visto che Mino è rimasto incontrastato in vetta ai valori mondiali fin tanto che ce l'ha tenuto la superiorità della macchine di Cascina Costa.

Ma, vedrete, Mino ancora una volta saprà sfruttare la situazione a suo vantaggio. Per troppi anni la stampa quotidiana e — al traino di questa — il pubblico italiano hanno identificato in Mino lo sport motociclistico. E ora che Mino si fa sbeffeggiare in F.2, la gente diserta le piste. Giacomo è troppo affarista per non

capire che, in tutto questo, ci sono le premesse per tirare su un altro po' di soldi: un suo ritorno in sella ad una moto competitiva (immaginarsi se fosse una «MV») galvanizzerebbe ancora le folle, ci sarebbe di nuovo il pieno, almeno per le prime uscite, sulle tribune delle piste italiane. Forse la gente, fedele al rapporto di odio-amore che aveva stabilito con Mino, tornerebbe per vederlo sconfitto, ma intanto tornerebbe e questo sareb-

be certamente il maggior atto di accusa che si potrebbe montare contro quelli che avrebbero dovuto assumersi il ruolo di eredi di Agostini.

PER RAGIONI del tutto diverse da quelle che potrebbero essere quelle del rientro motociclistico di Mino, è avvenuto il rientro motociclistico di Mike Hailwood. A trentotto anni, forse un po' al di sopra del peso forma (ma nelle ultime gare lo

si è visto più «tirato»), Mike è tornato al «Mountain Circuit» dell'isola di Man e ha trionfato. Quello che poteva annunciarsi come un «revival» patetico è risultato essere in effetti la più grande conferma della immensa classe e della dedizione allo sport motociclistico di uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Hailwood ha riconfermato tutte le proprie superbe doti di talento naturale, rimaste inalterate nonostante gli anni e la



Motomondiale

segue

menomazione al piede destro, ultimo regalo della sfortunata esperienza in F.1.

Mike ha portato alla conquista del suo primo titolo mondiale una Casa italiana, la «Ducati» con la sua «900 SSPR», alla quale è sempre rimasto legato sentimentalmente, fin dai tempi dei suoi primi successi, poco meno di venti anni fa, una vita.

Certo, a rimettere Hailwood su una moto ci sono stati anche i soldi della «Martini» ma Mike non è sembrato esserne molto condizionato. In fondo Hailwood è tornato in moto perché gli piace, perché alla moto è legato da un indissolubile nodo di amore, di dedizione, di simbiosi viscerale, che non è mai riuscito a stabilire con l'auto. L'aver potuto constatare di essere ancora un uomo vincente gli ha dato una carica incredibile, da ragazzino all'esordio, facendogli superare di slancio i problemi dell'adattamento tecnico ai mezzi largamente rinnovati, pneumatici in primo luogo. Ma in fondo, Mike era uno che «piegava» come un folle anche quando si correva con gomme assai meno «rassicuranti» delle «slicks».

LA STESSA capacità di immediato adattamento l'ha dimostrata Roberts nei confronti delle piste europee, nella stragrande maggioranza viste per la prima volta quest'anno. Le sue «pole-positions», realizzate in poche



tornate di prove, danno una chiara misura della sua capacità di individuazione delle traiettorie più redditizie anche su circuiti notoriamente ostici al primo incontro. Un altro particolare accomuna Roberts e Hailwood, che pure sono separati da una dozzina di anni: la grinta nei sorpassi, la decisione con cui sanno puntare l'avversario o il doppiato, modificando di conseguenza la traiettoria e poi rientrando, con freddezza e estrema decisione. E poi sono fra i pochi che nei contrasti più difficili non hanno problemi a scegliere la traiettoria più difficile, superando all'esterno della curva, dove la forza centrifuga è maggiore, l'aderenza è al limite e la moto bisogna saperla tener ben attaccata per terra.

Un gruppetto esce da una curva: (in alto): «tira» Baker, seguono Cecotto e Ferrari. Sopra, Barry Sheene, campione uscente delle mezzolitro, che ha conteso fino all'ultimo il titolo a Roberts. A destra, Stephanie, la sua donna

ROBERTS è il primo americano che conquista un titolo mondiale nelle cilindrata classiche, l'anno scorso già Baker aveva vinto il mondiale della 750 e al primo tentativo. Potrebbe far suo anche il titolo della 750, ancora in ballottaggio con Cecotto, e sarebbe un gran colpo, anche per il motociclismo, al quale l'avvento promozionale di «budgets» pubblicitari delle case americane potrebbe dare una di-



mensione completamente nuova, finalmente svincolata dai parrocchialismi dei nostri organizzatori, che se vanno avanti — Agostini a parte — affossano il motociclismo con la loro grettezza. In effetti al motociclismo manca terribilmente un Bernie Ecclestone che, per quanto possa essere personaggio che non irradia simpatia, ha saputo dare alla F.1 una dimensione all'altezza dei tempi.



CLASSE 500

Profondo giallo

LA CANDIDATURA Roberts è apparsa immediatamente del tutto autorevole, nonostante la battuta a vuoto in Venezuela, all'esordio della stagione. Non sempre la sua « Yamaha 500 » è apparsa all'altezza della situazione in termini di potenza e di utilizzazione nei confronti della « Suzuki ». Le « Suzuki » ufficiali sono effettivamente macchine superbe, che consentono anche a piloti di levatura non più che onesta come l'olandese Hartog di emergere (approfittando forse anche dei problemi di Roberts) e di mettere in imbarazzo il caposquadra Sheene, che è uscito largamente ridimensionato da questo « Mondiale », nel quale solo la consistenza del mezzo tecnico gli ha consentito di insidiare l'americano nelle battute finali, quando i limiti della « Yamaha » hanno ricominciato a manifestarsi di fronte ad un'ulteriore cura di rin vigorimento della « Suzuki ».

Un fatto fondamentale ha falsato il mondiale della 500, e cioè l'eliminazione dalla contesa del pilota che è apparso l'unico all'altezza di battersi ai livelli di Roberts: l'altro americano Pat Hennen, rovinosamente caduto al « TT » e rimasto in stato di incoscienza per alcune settimane. Considerando i progressi messi in mostra dalla « Suzuki » in chiusura di stagione, c'è da pensare che Hennen potesse effettivamente dare molta noia a Roberts.

COSI' I CINQUE MONDIALI

	VENEZUELA	SPAGNA	AUSTRIA	FRANCIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO	SVEZIA	FINLANDIA	INGHILTERRA	GERMANIA	TOTALI	CECOSLOVACCHIA	JUGOSLAVIA

CLASSE 50 cc

Ricardo Tormo (E)	12				15	12	15				15	69		
Eugenio Lazzarini (I)	15					15	12				10	52		
Patrick Pilsen (F)	10				12	10	3					35		
Stefan Doerflinger (RFT)					6		10				8	24		
Wolfgang Mueller (RFT)	8				4	6					5	23		
Rolf Blatter (CH)					8	3					6	17		
Peter Looijesteijn (NL)						8	3					14		
Angel Nieto (E)											12	12		

CLASSE 125 cc

Eugenio Lazzarini (I)	12	15	15	12	15	15	15		12	10	3	114		
Angel Nieto (E)					4		12	12	15	15	15	73		
Pierpaolo Bianchi (I)	15		10	15			15	15				70		
Thierry Esple (F)		12	8		8			10	4	8	12	62		
Harald Bartol (A)		10	12	2	10	10			10		6	60		
Maurizio Massimiani (I)				8	12	12	10				8	50		
Per Carlsson (S)		2	5	10	6	5		8	3	4		43		
Jeanluis Guignabodet (F)		5	2	6	3	6		5	8	2		37		

CLASSE 250 cc

Kork Ballington (SA)	6	8		10	15	12	6	12	15		15	99		
Gregg Hansford (AU)		15		15	12	10		15	12		12	91		
Kenny Roberts (USA)	15	12		12		15						54		
Tom Herron (IR)		3		6	8			6	3	12	10	48		
Patrick Fernandez (F)	10				6	3	8	10		3	2	42		
Franco Uncini (I)		10			10	8	12					42		
Toni Mang (RFT)	4						4	2	8	15	6	39		
Mario Lega (I)	5				5	1	5	4	10			30		

CLASSE 350 cc

Kork Ballington (SA)	8		15	12	15	15		12	15	15	12	119		
Takazumi Katayama (JP)	15		10		10			10	12		15	72		
Jon Ekerold (SA)			8	10		10		8	6		8	50		
Gregg Hansford (AU)			4	15	12	3		15				49		
Tom Herron (IR)				8		5		6	10	12	6	47		
Michel Rougerie (F)				5	1	8		1	4	8	10	37		
Patrick Fernandez (F)	12			5	4			5				26		
Vic Soussan (AU)			2	6	2			3	8	5		26		



Sopra e a sin., Ferrari, vincitore, dopo un bel duello con Cecotto, del G.P. di Germania. Erano due anni che un italiano non si aggiudicava un G.P. nelle 500. Virginio Ferrari rappresenta un po' la « new wave » del nostro motociclismo. In Germania la Suzuki gli aveva dato una macchina assai competitiva per sbarrare il passo a Roberts, e Virginio ha dimostrato che, con moto « giuste », anche da noi ci sono piloti di grande valore. A destra, Lucchinelli « pressa » Cecotto.

Hennen, ormai svincolato dai suoi obblighi di scudiero di Sheene, è rimasto costantemente nella scia di Roberts nel punteggio del « Mondiale », fino al suo ritiro. Sheene, che teoricamente restava il caposquadra del « Team Suzuki », era ormai arrivato ai ferri corti con il giovane americano che metteva in forse la sua credibilità di campione. Ma come abbiamo visto, l'aver affidato ad altri la macchina di riserva, Hartog prima e Ferrari nell'ultima prova, non

CLASSE 500 cc

Kenny Roberts (USA)		12	15	15	15	12	12	4		15	10	110		
Barry Sheene (GB)	15	6	10	10	6	10	10	15		10	8	100		
Johnny Cecotto (V)		8	12			15		5	10	4	12	66		
Wil Hartog (NL)		2	4	6	5	6	15	12	15			65		
Takazumi Katayama (JP)		10				8	5	10	12	2	6	53		
Pat Hennen (USA)	12	15		12	12							51		
Stevie Baker (USA)	10	5			8	2		8	5		4	42		
Tepi Lansivuori (FIN)		4	6		4		6	3	8	6	2	39		

* Il G.P. di Jugoslavia, ultima prova mondiale che si disputa sul contestatissimo tracciato di Abbazia, probabilmente non verrà disputato per una protesta dei piloti.

Motomondiale

segue

ha fatto che peggiorare la situazione, dimostrando che con quella «belva» altri piloti potevano fare meglio di lui. Ferrari ha vinto al Nurburgring facendo sfoggio di classe e di intelligenza tattica, ma mettendo anche in evidenza l'enorme superiorità del proprio mezzo meccanico in termini di velocità di punta nei confronti della «Yamaha 500» di un Cecotto ritrovato al termine di un campionato alterno.

GLI ITALIANI hanno avuto nella impennata finale di Ferrari la loro pagina migliore. Il milanese si è finalmente scrollato di dosso certi condizionamenti psicologici che forse derivavano dai limiti delle macchine a sua disposizione. Una volta in possesso del mezzo giusto, non dovendo supplire con il proprio coraggio ai limiti delle sue macchine, ha potuto correre in relativo relax, mostrando tutta la sua classe in una gara intelligentemente condotta, che gli auguriamo gli valga una macchina ufficiale per il '79.

Gli altri italiani che nel «Mondiale 500» hanno portato a casa dei punti sono stati Lucchinelli e Rossi. Il primo è stato anche quello che ha portato a casa più punti, nonostante le vicende alterne della sua macchina, preparata dai tecnici ex «Harley», Milani e Mascheroni, responsabili del «Team Cagiva». Rossi, alla sua prima uscita mondiale e in condizioni di chiara inferiorità meccanica, si è difeso con molto impegno, da quel serissimo professionista che si sta dimostrando.

CLASSE 350

Il grande «Kawa»

BALLINGTON non ha avuto problemi. La «Kawasaki» ufficiale era la sua e quella affidata all'australiano Hansford non ha mai potuto eguagliarla in rendimento, come invece è il caso della 250, sulla quale Doyle ha avuto molto più tempo di lavorare. Le due macchine verdi, comunque, hanno saputo spesso realizzare l'uno-due, nonostante la determinazione con cui il campione in carica, il giapponese Katayama, ha cercato di difendere il proprio titolo. Il pilota della

«Yamaha» è riuscito solo ad accumulare abbastanza punti per conservare il secondo posto, davanti ad Hansford che è andato a vuoto spesso nelle ultime gare. Interessante considerazione tecnica si può ricavare osservando le macchine del mondiale, tutte bicilindriche.

Particolarmente significativa la sparizione della «Yamaha» tre cilindri con cui Katayama si era aggiudicato il titolo lo scorso anno. Più potente, ma anche più pesante della bicilindrica, ha finito per risultare complessivamente meno redditizia, soprattutto alla luce degli ulteriori progressi che la bicilindrica ha saputo realizzare. Nonostante questo la «Kawasaki» ha affermato anche nella «350» la

superiorità della sua impostazione tecnica, che si è rivelata vincente sia sulle piste veloci che su quelle tortuose.

GLI ITALIANI hanno avuto in Bonera il loro miglior rappresentante. Finiti i tempi dei tentativi e delle sperimentazioni, i tecnici della «Yamoto» hanno saputo affidare al bravo Gianfranco macchine di buona affidabilità e potenza, consentendogli di battersi bene per le posizioni di media classifica, a ridosso dei primi. Una posizione che — data la classe che Bonera ha messo in mostra nella 750 — non merita. Gianfranco è ancora uomo in condizioni di battersi per le posizioni di più alta classifica.



No, non è un nuovo complesso rock. Si tratta di una foto di gruppo di quattro grossi nomi del motociclismo mondiale. Da sinistra: Marco Lucchinelli, Graziano Rossi, Barry Sheene e Phil Coulton

CLASSE 250

Nulla di fatto

TUTTO è ancora da giocare, ma due sono i candidati al titolo, ora che Roberts, fra un problema tecnico e l'altro, ha deciso di disertare le quarto di litro. I due che si stanno giocando il titolo sono il sudafricano Kork Ballington e l'australiano Gregg Hansford, ambedue alla guida della «Kawasaki» bicilindrica due tempi, con distribuzione a disco rotante, la macchina nettamente più positiva della stagione. Il suo insolito propulsore, i cui cilindri sono disposti in tandem, uno dietro all'altro e accoppiati per mezzo di due ingranaggi, e «scoppiano» assieme,

dispone di una potenza eccellente, accoppiata ad un «tiro» ineguagliato nella categoria. In più il motore, che ha l'ingombro trasversale di un monocilindrico, è installato in una macchina molto compatta e affilata, dotata di un telaio di indubbia efficienza. Il duo dell'emisfero australe ha mostrato di saper mettere a buon uso le doti della fantastica bicilindrica, cui è riuscita ad opporsi solo, e in poche occasioni, la «Yamaha» di Roberts che, tirata alla morte, non è riuscita sempre a finire.

L'avvio di stagione aveva visto l'australiano in leggera predominanza nei confronti di Ballington, anche in ragione della migliore messa a punto di telaio di cui la sua macchina, assistita dal



Sopra, Ballington e Hansford: il primo campione delle 350 e in ballottaggio (appunto con Hansford) per il titolo delle 250. A sinistra in alto e a sinistra, Lega e Villa, protagonisti di una stagione assai magra. Qui a sinistra, Lazzarini, campione della 125. Sotto, lo spagnolo Tormo aspirante campione della 50. A destra, il « solito » duello: Nieto segue Bianchi



«mago» Neville Doyle, poteva godere. Ma una volta che i responsabili del team ufficiale si sono impossessati di appieno della tecnica di Doyle, la macchina del sudafricano è ritornata ad essere la più efficace, assicurando al grintoso Kork una supremazia che dovrebbe fruttargli il titolo, come gli è già riuscito nella 350, davanti allo stesso avversario.

STAGIONE magra per i nostri. Uncini non è mai apparso veramente in condizione di battersi per il titolo, nonostante alcuni piazzamenti di buon rilievo prima della caduta che lo ha fer-

mato al Gran Premio di Svezia. Per gli uomini della «Morbidegli», Pileri e Lega, è stata un'annata di magre soddisfazioni, nonostante l'impegno personale. Solo Pileri è riuscito ad azzeccare la giornata buona a Spa, mentre Lega ha dovuto contare sulla sua forza d'animo, sulla sua grinta, sulla sua determinazione. Ma senza Moeller e senza Bonaventura «Talachio» la «Morbidegli» difficilmente può restare a livelli

competitivi. Villa, che resta un grandissimo campione, non ha trovato la giusta combinazione fra impegno in pista e impegno tecnico-finanziario, un po' come era successo ad Agostini quando si era messo in proprio, ma con molta più modestia a misura. Senza alcun supporto dalla «HD», ora defunta, Villa ha tentato la via della «MBA», ma con risultati inconsistenti.

CLASSE 125

Ha vinto l'uomo

POTEVA risultare altrettanto elettrizzante quanto la 500, invece una serie di problemi di gioventù e più la rovinosa caduta di Bianchi hanno tolto alla «Minarelli» la possibilità di fare suo il titolo che le spetta di diritto in ragione

Contro questa macchina, che ha dimostrato anche una consistenza esemplare, si sono spuntati gli attacchi della «Minarelli», nonostante la superiorità tecnica di quest'ultima, che si è consolidata soprattutto nel finale di campionato, quando la Casa bolognese ha potuto contare sui servizi di Angel Nieto, pilota eccezionale e dalla maturità professionale esemplare. Nieto, una volta fuori Bianchi, non ha mancato un colpo, ma ormai era troppo tardi per riportare la «Minarelli» in testa al mondiale. L'importante per i tecnici della «Minarelli», e per Moeller in particolare, è stato di aver dato piena dimostrazione della validità tecnica della loro realizzazione, veramente superba dal punto di vista motoristico. Un propulsore assolutamente vincente, visto che fra Bianchi e Nieto si sono ag-



giudicati sette Gran Premi su undici.

CLASSE 50

Ultima spiaggia

E' PIU' CHE MAI ora di eliminarla dal programma del «Mondiale». Con il progresso tecnico fatto registrare dalle altre classi, il divario in termini di spettacolarità fra la 50 e le cilindrature superiori è diventato enorme. Non c'è barba di «Kreidler» o di «Bultaco» che tenga. La Federazione ha da tempo in animo di rivedere il gioco delle formule e delle cilindrature, e la 50 è già stata eliminata, ma la decisione ufficiale tarda ad arrivare. Così continua a vivacchiare senza grandi novità tecniche, visto che la probabile fine della classe scoraggia gli investimenti. Gli ultimi che si siano dati da fare per realizzare una 50 valida sono stati gli spagnoli della «Bultaco», e il titolo torna a loro. L'anno scorso era stato Nieto a vincerlo, quest'anno è toccato a Tormo, il suo erede nelle mini-cilindrature, tenere a bada Lazzarini, che con la «Kreidler» ufficiale gli ha dato del filo da torcere, soprattutto in inizio di campionato.

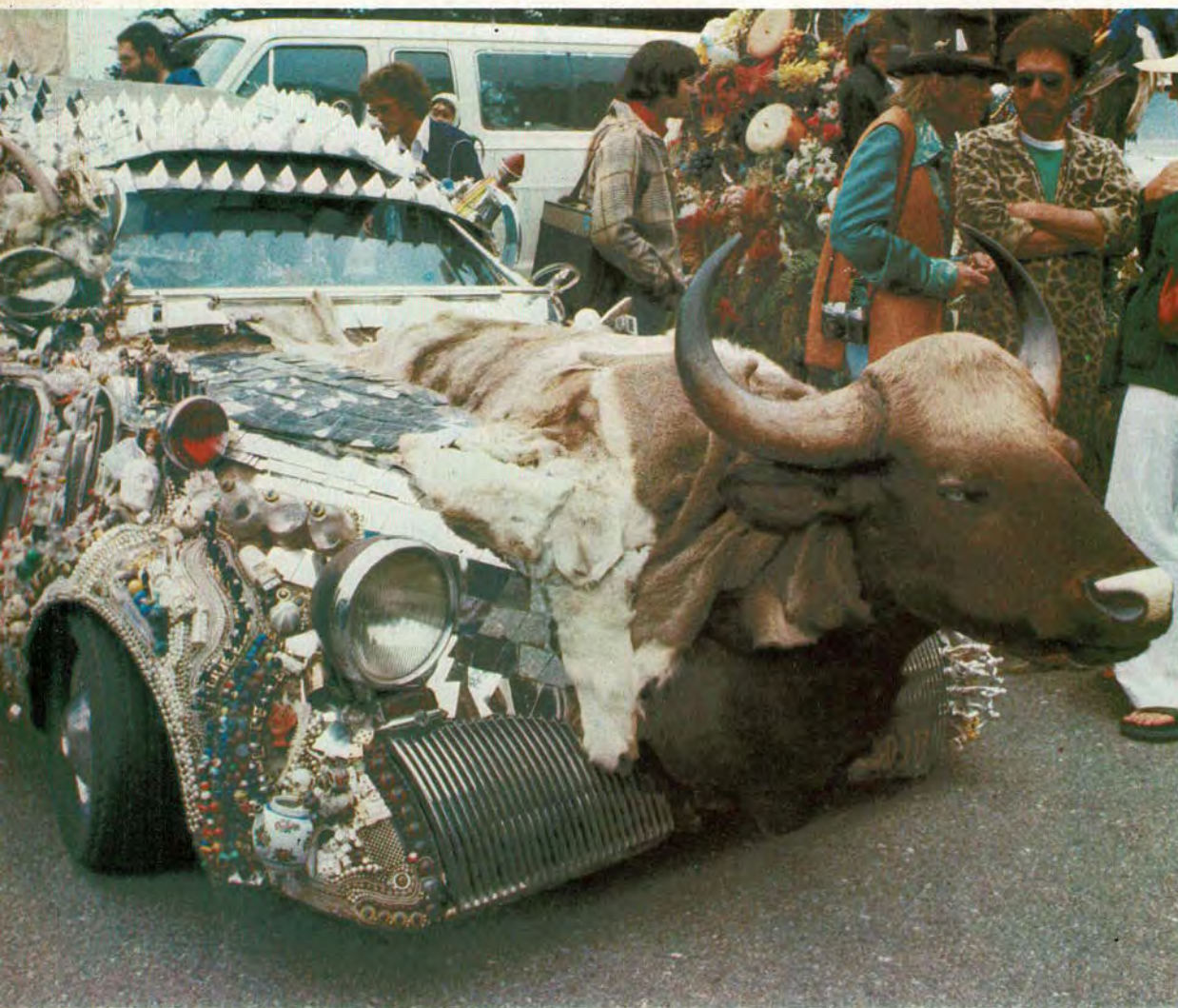
Bruno De Prato

della superiorità tecnica. E' stata la vittoria della costanza, della dedizione, dell'uomo sulla macchina. Da una parte Eugenio Lazzarini con la sua «MBA», sua in tutti i sensi, visto che a forza di limare, provare, abbassare, il motore è riuscito a rimanere altamente competitivo, mentre del tutto esemplare è risultato il comportamento del telaio monoscocca progettato dallo stesso Lazzarini.

Da San Francisco, un modo nuovo di vedere l'automobile: attraverso le scatole di sapone. E' il tema della manifestazione organizzata dal Museo d'Arte Moderna e definita come «la mostra più delirante del mondo»

Qualcuno volò sul nido dell'auto

Fotoservizio di Lynda Gordon - Sygma



SAN FRANCISCO - Gli Stati Uniti sono molto grandi e c'è posto per tutti. Anche per gli «Artisti delle Scatole di Sapone», riuniti quest'anno dalla direzione del Museo d'arte Moderna di San Francisco per la seconda edizione dell'«Artist's Soap Box Derby». Tema della manifestazione l'automobile e i suoi possibili aspetti «visti» attraverso le scatole di sapone. Non sono mancate così «Jaguar» di carta, carote con un paracadute al posto della classica fogliolina, letti ambulanti, strani mostri metà auto e metà bestie e, dulcis in fundo, c'è stato chi ha persino presentato un WC velocissimo... Alla singolare manifestazione — definita la più delirante mai apparsa negli States — hanno partecipato ottantanove artisti ai quali, a meeting concluso, il Museo d'Arte Moderna ha elargito 150 dollari: un piccolo contributo per la realizzazione di questi modelli veramente unici che — in certi casi — costano vere e proprie fortune.





La F.I.M. propone tre modelli economici per risolvere i problemi di traffico e consumo

«Chihuahua» in pista

ANGRI. Niente di fantascientifico, indubbiamente, ma certamente qualcosa di nuovo ci viene proposto dalla F.I.M., Fabbrica Italiana Macchine con sede ad Angri, un grosso centro del salernitano. Siamo, con ogni probabilità, di fronte alla soluzione del problema del disimpegno nel sempre più caotico e stressante traffico cittadino: è in



FotoFranza



arrivo, infatti, la «Chihuahua» che, grazie a un consumo di carburante esiguo e a un costo abbastanza commerciale, potrebbe rappresentare la risposta giusta all'assillante questione. Al termine di alcuni anni di studio e di varie sperimentazioni, Giuseppe Grassini ha disegnato e progettato i tre tipi di vetturine «Chihuahua», che vengono prodotti in due versioni: decapottabile e berlina. Il modello «50 cc» si può guidare a quattordici anni e, quindi, senza patente. Queste sono le sue caratteristiche principali: tre ruote, due porte laterali ed una posteriore, avviamento elettrico di serie, freni idraulici su tutte le ruote, motore collocato anteriormente e forcella a sbalzo. E' una monoposto con il sedile regolabile, il telaio in tubo di acciaio trattato con vernici appassidiche, la carrozzeria in vetroresina verniciata e un vano bagagli abbastanza capace. Le dimensioni sono le seguenti: 2480x1160x1380h; con un litro di benzina percorre circa 50 chilometri; il motore è della Minarelli e della Marini e può raggiungere la velocità di oltre trenta chilometri orari.

IL MODELLO «125 cc.» è un biposto che si può guidare a sedici anni con il patentino di tipo «A». Queste le sue caratteristiche principali: quattro marce più retromarcia, combustione a miscela al 4 per cento, percorre circa 27 chilometri con un litro e raggiunge una velocità di circa 50 km orari. Monta un motore della B.C.B.; dimensioni: 2700x1220x1380h.

Un'autentica vettura a tre porte è, invece, il modello «250 cc»: quattro posti, motore a due cilindri e due tempi, combustione con miscela al 4 per cento e le altre caratteristiche identiche a quelle della «125 cc». Si guida con la patente «A» e raggiunge una velocità di oltre 70 km orari; con un litro di miscela fa circa 25 chilometri. Il costo si aggira sui due milioni. I modelli «Chihuahua» si stanno affermando sui mercati di Francia, Tunisia, Austria e Grecia.

Biagio Franza



Bjorn Borg

L'asso svedese continua a macinare partite e dollari. Anche in Sardegna, dove è andato a prendersi un po' di meritato riposo, non perde l'occasione per fare qualche affare. Siamo comunque riusciti, in un attimo di pausa, a strappargli alcune confidenze.

Le confessioni di un miliardario

di Roberto Mazzanti - Foto di Angelo Tonelli

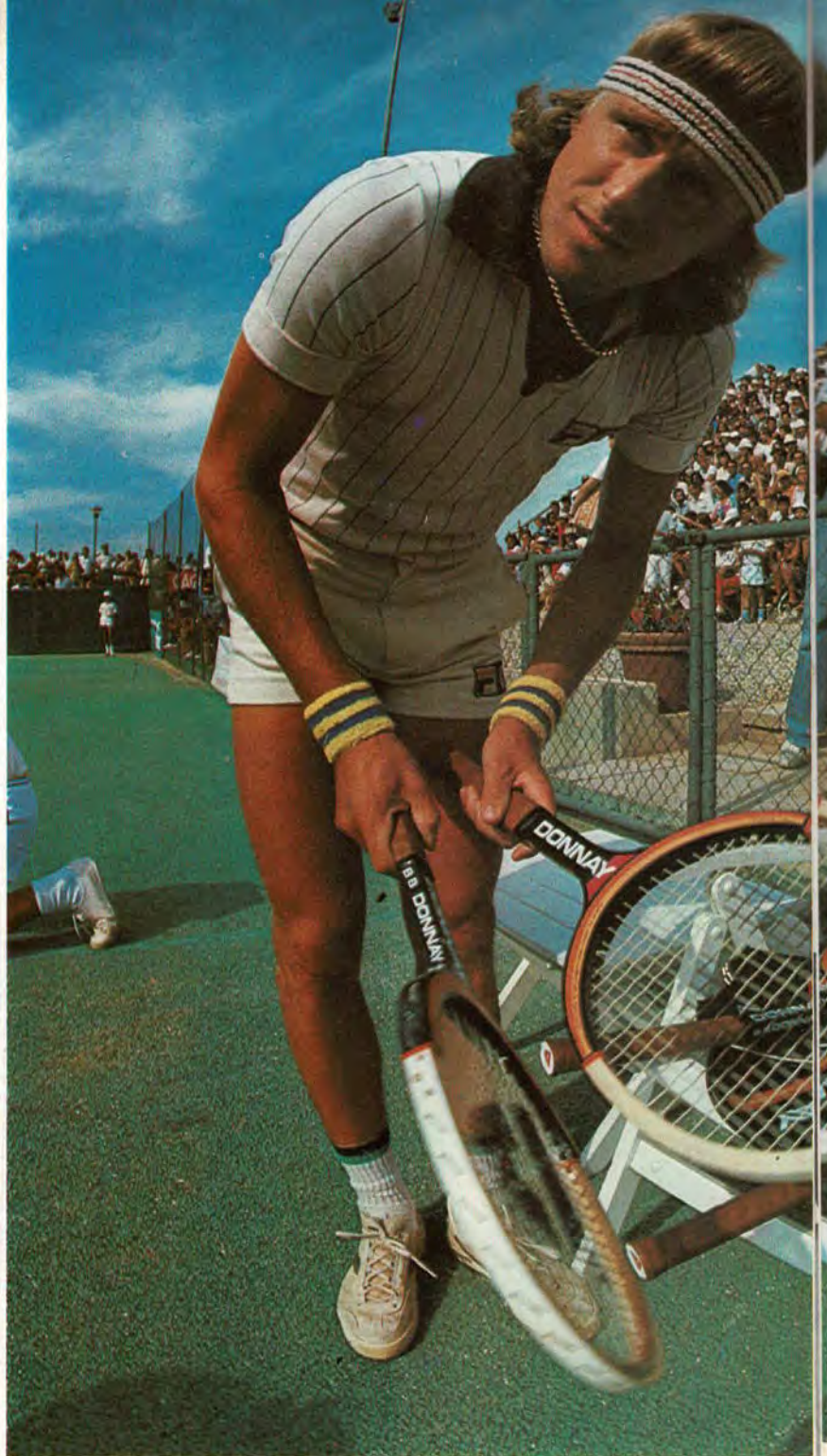
CHE IMPRESSIONE fa essere miliardari a 22 anni? Come ci si sente nei panni dell'uomo ricco e famoso dopo essere partiti da zero appena sette anni fa? Borg si passa la mano fra i capelli, un gesto che ripete spesso fuori dal campo dove non usa la striscia fermasudore, si guarda intorno forse per cercare le parole più appropriate, poi con un sospiro come succede a chi si vede costretto a spiegare una cosa tanto semplice e perfettamente normale, dice: «Nessuna emo-

Che per Borg il tennis sia un lavoro è ormai un fatto acquisito e naturale, come lui stesso tiene a sottolineare. Alla mattina, ogni mattina, «marca il cartellino» e stacca soltanto dopo avere dedicato molte cure alla sua «azienda», pronto a riprendere con lo stesso ritmo e la medesima concentrazione il giorno dopo, con tre settimane di ferie all'anno, come si conviene ad un lavoratore, senza deroghe o concessioni per il fatto che lui non è un impiegato normale, ma un tennista



zione, perché come sono solito ripetere, questa è una parola sconosciuta nel mio vocabolario. Sento invece la soddisfazione che immagino provi un industriale quando vede che la sua azienda va a gonfie vele. Perché vedete, il mio fisico è la mia azienda ed il tennis il mio lavoro. Amministrando bene il primo fattore, ottengo il massimo rendimento nel secondo: così la resa agonistica è ottima e gli affari prosperano con lei!».

e per giunta miliardario. Ho incontrato Borg in Sardegna, davanti ad un mare da favola, in pieno ferragosto, tra tanta gente in vacanza, in un angolo di questa isola così bello da fare concorrenza ad una spiaggia della Polinesia, in un mare che ancora non sa cosa significhi inquinamento e degrado, in un ambiente dove non si può davvero lavorare ma soltanto fare il bagno. Invece Borg è venuto in questo



Bjorn Borg, sovrano del tennis mondiale, si è preso un po' di relax in Sardegna (a sinistra). Ma anche in vacanza non ha perso le sue buone abitudini: giocare (sopra) e vincere

angolo di Paradiso soltanto per lavorare, una esibizione contro Tonino Zugarelli, organizzata dal manager dell'Isar, l'immobiliare sarda a partecipazione statale che ha promosso l'iniziativa per valorizzare la baia che circonda il Grand Hotel Roccaraja, il perno attorno al quale ruota una lottizzazione in grande stile ma intelligente, fatta cioè senza portare violenza alla natura con una serie di villette che si amalgamano al paesaggio tante bene da confondersi.

Iceborg, la montagna di ghiaccio, la macchina lanciappalle, l'orsetto, Borgasm (una bella sfilata di soprannomi, non c'è che dire) invece di assaggiare il sapore di una vacanza «tuttomare», ha marcato il cartellino a Nizza alle 10 del mattino (così tardi? Ma dovete sapere che alle 9 aveva tenuto già una conferenza stampa per presentare una serie di

esibizioni), è salito su un aerotaxi in compagnia del fido allenatore Bergelin, di un ragazzone svizzero, Peter Worf, che per conto dell'organizzazione americana McCormack gli cura gli affari in Europa, e di Cino Marchese, l'amico romano che su incarico dei dirigenti sardi aveva preso i contatti preliminari e quindi firmato il contratto che impegnava lo svedese all'esibizione dietro compenso di 13.000 dollari, una sciocchezza se confrontati con i 30 mila che pretende per prestazioni del genere, uno sconto strappato da Marchese in nome dell'amicizia che li lega.

Avendo per una volta a disposizione un personaggio come Borg al di fuori di un campo, lontano dalle gare, contagiato dall'atmosfera vacanziera che regnava in quell'angolo di Sardegna, era giocoforza fargli delle domande extratennistiche, violare la sua



privacy e tentare di superare quel muro che lo svedese ha eretto intorno alle cose che riguardano la sfera degli affetti e delle attività non strettamente agonistiche. Ma, come vedrete, anche se per un momento la guardia si è abbassata, Bjorn si è rifugiato in fretta nel tennis dove tutto sommato si sente più sicuro e protetto.

— Dove hai passato le vacanze? (Dopo il successo a Wimbledon e la vittoria sulla Spagna in Davis a Baastad lo svedese ha appeso la racchetta al chiodo per quasi tre settimane).

«In Romania, con Mariana. Una lunga vacanza che non mi concedo ormai da tanto tempo. Di solito infatti non sto lontano dalle gare più di due settimane».

— Allora vi sposate presto?

«Quest'anno no di certo. Non ho ancora fatto progetti per il futuro. Posso solo dire che il mio matrimonio potrebbe realizzarsi abbastanza presto».

— Che cos'è il tennis per te: un

gioco, uno sport o una professione?

«E' un po' tutte e tre le cose messe insieme. Ho incominciato perché mio padre mi regalò una racchetta e mi ci sono dedicato anima e corpo perché mi piaceva. Anche ora mi ci diverto anche se devo ammettere che l'aspetto professionale ha superato gli altri. Il tennis per me è tutto e quindi anche un lavoro, dato che tra l'altro rende bene».

— Come investi i tuoi guadagni?

Borg non reagisce come fanno molti tennisti quando si tocca l'argomento dollari: chiama in causa il ragazzino svizzero (che si scoprirà poi essere un esperto uomo d'affari) che risponde al suo posto.

«Bjorn — dice Peter Worf, il manager dell'organizzazione McCormack che cura non solo i contratti dello svedese, ma si preoccupa anche di come investire nel modo migliore i suoi guadagni — ha differenziato molto i propri investimenti: preziosi, monete, valuta, azioni, proprietà immobiliari in Sudamerica e negli Usa. Noi di volta in volta gli proponiamo il sistema più razionale per investire i dollari guadagnati nei tornei, ma l'ultima parola spetta sempre a lui per cui è lo stesso Bjorn ad amministrare il suo capitale anche se per fare questo si avvale della nostra consulenza».

Torniamo a Borg. Non credi che sia troppo faticoso giocare come fai tu? Non pensi che il dispendio di energie sia eccessivo e che finisca per logorarti in fretta?

«Non mi sembra proprio ed i risultati sono lì, a confermare che la mia preparazione, e soprattutto la programmazione degli obiettivi da raggiungere, è stata perfetta. Mi sento in ottime condizioni fisiche e non credo di avere nulla da rimproverarmi».

— Pensi di essere arrivato al massimo rendimento o di potere migliorare ancora in qualche colpo?

«Sì, in effetti sono arrivato al top. Posso fare meglio ancora su qualche colpo e ci lavorerò attorno, ma il livello raggiunto nel complesso credo che rappresenti il massimo che mi ero prefisso di toccare».

— Cosa ti è rimasto ancora di vincere?

«Il Grande Slam, perbacco! Se faccio centro a Flushing Meadows (dove tra una settimana prenderanno il via gli internazionali Usa, che da quest'anno hanno lasciato la sede tradizionale di Forest Hills; ndr) dopo vado di sicuro in Australia per tentare la sorte negli open di Melbourne».

— E la Davis?

«Beh! Noi l'abbiamo già vinta nel '75. Certo che mi piacerebbe fare il bis e statene certi mi impegnerò fino in fondo. Devo dire che l'eliminazione dell'Italia da parte dell'Ungheria ci ha rilanciati perché contro gli azzurri eravamo chiusi. Invece contro i magiari a Baastad la vittoria è possibile. Dopo si vedrà. Chissà che la fortuna non ci porti davvero nei paraggi dell'insalatiera d'argento».

— C'è qualche giovane che temi? Chi ti potrebbe strappare lo scettro di numero uno del mondo?

«Il livello medio nel tennis si è talmente elevato che se un atleta non è in forma può perdere già al primo turno. Quindi il problema principale è mantenersi sempre in perfette condizioni. Non ho ancora pensato a chi mi potrebbe strappare lo scettro: a 22 anni non mi sento certo in parabola discendente. Tra i giovani diciamo che vedo bene, con qualche chance in più degli altri, Mc Enroe e Fleming. Ma anche per loro sarà dura farsi strada nel mondo sempre difficile del tennis mondiale di vertice».

— Ti senti lo sportivo più popolare di Svezia oppure credi che Stenmark ti offuschi in parte la fama agli occhi dei tuoi connazionali?

«Non mi sento certamente lo sportivo più importante di Svezia, ma questo non ha niente a che vedere con Stenmark. Non siamo in competizione tra noi: personalmente ritengo che entrambi siamo bravi nei nostri settori e godiamo di una proporzionata notorietà».

— Se non avessi fatto il tennista, avresti sfondato egualmente nello sport? Quale altra disciplina ti sarebbe piaciuta?

Come per l'argomento guadagni si era rivolto al manager, per rispondere fa ricorso all'allenatore per spiegare cosa avrebbe fatto un Borg il cui padre avesse regalato un altro attrezzo invece che

una racchetta quando ancora era un ragazzino.

«Bjorn ha la stoffa del grande campione — spiega per lui il coach Bergelin, che non solo ha il grande merito di avere scoperto il talento in uno sconosciuto ed esile figlio di un commerciante di Siodertale, ma che ha contribuito in modo determinante alla maturazione di un cavallo di razza purissima — e di questo ne ha anche la consistenza muscolare, la freddezza d'animo, la forza di volontà, lo spirito di sacrificio, la concentrazione e la professionalità. Bjorn senza la racchetta sarebbe diventato una stella nell'hockey su ghiaccio. Ne sono certo. Avrebbe potuto sfondare anche nel baseball o nel cricket; ma credo che il regalo di quella racchetta da parte del padre sia stata la cosa migliore che a Bjorn potesse capitare in gioventù».

Non ci sono dubbi: la condizione di Bergelin è condivisa da tutti ed anche Connors siamo certi ora si sentirebbe un altro se dodici anni fa il signor Borg avesse regalato al figlioletto una mazza da baseball invece di quella racchetta che avrebbe trasformato il biondo svedese in una «macchina lanciapalle», in un castigamatti per tutti. E non si vede ora chi possa bloccare gli ingranaggi di una macchina tanto perfetta! □





contributo GALILEO allo sport

Le lenti corneali Galileo, rigide o morbide, danno un notevole contributo allo sport italiano poiché permettono l'attività sportiva a tutti coloro che, per difetti di vista, dovevano rinunciare o ricorrere all'uso degli occhiali con evidenti limiti al rendimento.

GALILEO, lenti corneali a contatto appositamente studiate per atleti di ogni sport.

 **OFTALMICA
GALILEO**
VENEZIA - MARGHERA

Oftalmica Galileo
30175 Venezia-Marghera
☎ (041) 97 56 77 (5 linee)



a cura di Aldo Giordani

Tempi moderni

Una frequente « scenetta » che caratterizza le partite di ogni livello è spiegabile in chiave di alta tecnologia: oggi, sul campo, si vede meglio e dippiù grazie alle lenti a contatto che hanno sostituito gli occhiali ormai « oggetti da soffitta »

La caccia al tesoro

OGGIGIORNO, capita spesso di vedere, nel bel mezzo di una partita, tutti i giocatori fermi, qualcuno carponi, che cerca qualcosa. Cosa è successo? Qualche lettore, vedendo la scena sul video durante una telecronaca, rivolge a noi la domanda. In quelle brevissime pause, si cerca un... tesoro. E' caduta una lente a contatto, bisogna ritrovarla. Attualmente, nel basket d'alta competizione, ma anche in quello giovanile, gli occhiali sono pressoché spariti. Le lenti a contatto sono molto più comode, più sicure, e consentono di giocare meglio. Della Fiori era un buon giocatore quando portava gli occhiali. E' diventato un asso quando ha messo le lenti. Perché la stanghetta degli occhiali, fra le altre cose, impedisce la visuale periferica, che nel basket è fondamentale. Con le lenti, si vede meglio e si vede di più.

Il più grande campione di ogni epoca, con gli occhiali, è stato George Mikan. Il più grande campione con le lenti... non si sa, perché delle lenti non si accorge nessuno, sembra quasi che uno non le abbia. Non si può fare pertanto una graduatoria perché non si sa chi le porta e chi no. Si sa invece che oggi, istruttori e allenatori le consigliano anche per evitare incidenti. Le lenti non soltanto non sono pericolose, ma addirittura proteggono l'occhio. Dagli occhiali alle lenti a contatto l'incremento di percentuale sui tiri liberi è stato riscontrato, in una statistica del '75, del 5,6%.

L'applicare e togliere le lenti a contatto, dopo un brevissimo periodo di tirocinio, è facilissimo, come si vede appunto nelle partite di basket quando la lente, una volta ritrovata, viene rimessa a posto. Ci sono le lenti morbide e le lenti rigide, gli specialisti dicono qual tipo è meglio usare. Il 95% dei miopi trova con le lenti una correzione migliore e più completa che non con gli occhiali. Nel basket, anche nei grappoli sotto canestro, non ci sono problemi. Al massimo, una lente può saltar via, e allora si hanno quelle brevi pause di cui si diceva. Oggi, data l'alta specializzazione raggiunta da questo mezzo correttore, nello sport non si può più prescindere da esso, anche per l'alto



FotoBontiglini



FotoPratesi

Ecco, questa potrebbe simboleggiare la solita scena (sopra) della lente che in un contatto è finita sul parquet. Rimetterla a posto è facilissimo. Qualcuno guarda ancora in alto qualche altro guarda già in basso (sotto), alla ricerca del tesoro momentaneamente perduto, magari da un avversario. Le lenti a contatto hanno migliorato notevolmente le percentuali di realizzazione. A destra un curioso effetto ottico: la palla e sopra le loro teste, occhieggia invitante, ma Bianchi e Rodà guardano altrove



FotoVezzoli

grado di stabilità e tollerabilità che è stato raggiunto. Ecco perché, anche in altri sport, l'uso di queste lentine è ormai generalizzato fra i praticanti. Tra l'altro, in Italia abbiamo dei fabbricanti all'avanguardia nel mondo. Quando dunque, in una partita di basket, vedete qualche giocatore che si sdraia per scorgere in controluce sul parquet tirato a lucido la preziosa lentina e ridarla al compagno o all'avversario che l'ha momentaneamente smarrita, assistete in pratica ad una scena che scaturisce dalla moderna tecnologia, perché anni or sono essa non sarebbe

stata possibile. Ma il progresso tocca ogni ramo, ogni aspetto dell'attività umana. E l'aumento delle percentuali di tiro, la maggiore e più diffusa abilità negli « assist », dipende anche, in buona parte, dalle migliori condizioni di vista dei giocatori. Alle Olimpiadi di Montreal, la maggior prodezza individuale (10 su 10 nel tiro) fu realizzata da un giocatore con le lenti a contatto: l'italiano Della Fiori. Ecco perché tutti, oggigiorno — anche i bambini che abbiano difetti alla vista — possono praticare il basket a livello agonistico, e diventare dei campioni. □

Continuo regresso

La cecità dirigenziale ha disincentivato l'attività estiva che era alla base del « boom » e che era assai valida a livello tecnico

C'era una volta un primato

E' PASSATA la peggior estate, in fatto di tornei all'aperto, da tredici anni in qua. L'Italia aveva raggiunto — in materia di tornei estivi — un invidiato record del mondo. Durante l'estate, si potevano ammirare sui nostri campi le più forti squadre in assoluto, che d'inverno — anche in Coppa dei Campioni — non avevano uguali. Si era raggiunta un'attività talmente intensa che i tornei si succedevano ininterrottamente, la stampa ne parlava, le squadre facevano attività e il basket era sulla cresta

Organizzatore Tornei», il quale non capì che l'unico modo per salvaguardare e garantire (com'era doveroso) l'importanza e la priorità delle «classiche», era quello di favorire il sorgere del maggior numero di convegni collaterali, anche contemporanei. Perché solo un notevole numero di tornei può consentire la venuta in Italia di grandi squadre e grandi giocatori, che — e per essere tali — costano: se le spese possono essere ripartite fra un grande numero di appuntamenti esse possono venire, altri-



FotoVezzoli

dell'onda, a spese di terzi, cioè dei comitati organizzatori, estranei al basket. Le squadre giocavano, potevano provare giocatori nuovi, e per giocare venivano anche pagate. Il tutto era solo per iniziativa privata, e il «boom» era nato proprio dai tornei estivi. Ben venticinque furono i «super-tornei» del '73.

Poi la federazione volle metterci il naso, e siccome dove tocca fa danno, cominciò il declino. La prima colpa fu del «Comitato

menti restano a casa loro. Inoltre, trovandosi molte squadre in Italia, le «classiche» avrebbero avuto (come infatti accadeva) facilità di scelta. Diversamente, sarebbero rimaste a piedi. Quest'anno, i due più importanti tornei — quello di Roseto e quello di Messina — non si sono svolti! A questo immancabile e deplorabile risultato ha condotto — come fu regolarmente previsto — la cecità della conduzione federale. Poi ha completato l'o-



FotoFabbrì

Sopra, un amichevole a Rimini: il numero diciotto è Apke, che non ha avuto fortuna. Quando un giocatore è provato a lungo nei tornei estivi, si può andare sul sicuro: in campionato sfonda. E' il caso di Yelverton, «uomo-scudetto 1978» (sotto a sinistra) e, in precedenza gran dominatore delle estati italiane. Nella grande Riccadonna di Tanelli, un Morse (qui sotto) faceva spesso panchina, perché c'era molta gente brava come, e forse più di lui. Adesso d'estate si preferisce giocare al... chiuso. Ma la gente non gradisce anche se opera (sotto a destra) Carraro



FotoPallesi

pera l'assurda invadenza azzurra, alla quale non si è saputo porre il freno. Così altri sport (perfino il calcio) hanno preso il posto che il basket si era conquistato. E il basket — come veicolo promozionale — ha perso colpi. Come sport ha perso proseliti, perché il periodo della maggior conquista di aderenti è quello estivo. Dopo, l'indice di aumento è andato calando. Nel 1978, per la prima volta da tredici anni, non ci sono state in luglio e agosto telecronache di basket ad alto livello, perché non c'erano convegni di grido e squadroni in circolazione. Ed è stato ovviamente più difficile reperire abbinamenti. Un autentico harakiri, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Per fermare lo «sboom» e rilanciare il «boom», le cose da fare sono molte. Ma — come già l'altra volta — la primissima, quella che poi accende tutte le altre componenti in una reazione a catena consiste nel rilanciare l'attività estiva di club. Perché la gente vuol vedere i grandi assi americani, accorre e si infiamma per il negro Tale e il pivot Talaltro, discute e si interessa del probabile acquisto Mevio o del neo-acquisto Sempronio. Sono cose talmente elementari, che le capiscono anche i bambini. Ma i bambini, purtroppo, non siedono nel Consiglio Direttivo.



FotoCatenacci

Quest'anno, oltre tutto, coloro che in passato avevano fatto nascere tutta la catena dei tornei, si sono volutamente tenuti in disparte, proprio per dimostrare alla federazione che se non c'è l'iniziativa privata dei volenterosi appassionati non si combina niente. Se alle aziende di Soggiorno si presentano persone di prestigio con qualche ideuzza in testa, i tornei si fanno. Se non si presenta nessuno, o si presentano i suckers, il calendario resta vuoto. Come volevasi dimostrare.

Ma anche noi abbiamo sbagliato una previsione. Avevamo scritto che la gestione-Vinci avrebbe distrutto il basket entro l'82. Ci siamo sbagliati. Forse ci riesce prima. □

Il punto

Dall'argento delle bambine, al crollo dei giovincelli, fino alle « ultime » su Cosic e soci

Puericultura « double - face »

L'ANNO SCORSO, il « grande basket » si era potuto ammirare in Italia nel mese di agosto, con il superbo torneo di Messina dove furono di scena gli eccellenti americani che poi dovevano stravincere le Universiadi. Quest'anno, nel quadro del progresso costante del basket « vinciano », in tutto il mese di agosto non si è vista in Italia la minima traccia del « grande basket ». Per vederlo, è stato necessario passare il confine, andare in Jugoslavia, dove si è esibito nella settimana scorsa anche il « San Francisco ». Noi rincuiamo, gli altri avanzano. Purtroppo, è così. In compenso, ci siamo dedicati alla puericultura intensiva. Nel campionato europeo delle bambine, abbiamo colto un eccellente, ammirevolissimo secondo posto, per il quale vanno felicitate sia le protagoniste, sia il loro ottimo allenatore. Coloro che danno giustamente merito a Vandoni del secondo posto di Cuenca, automaticamente gli rinnovano il demerito per il nono posto in Polonia. (Se c'è merito quando va bene, vuol dire che c'è demerito quando va male).

Noi non abbiamo mai dato troppo peso ai risultati giovanili, che in proiezione assoluta non significano nulla. Non ci smentiamo naturalmente neanche in questa occasione. Per questo non c'è da trarre alcun drammatico auspicio dal fiasco di Roseto, anche perché si è commesso l'assurdo errore di sbagliare totalmente la preparazione, come molti tecnici italiani hanno sottolineato. Basterà dire che sono stati sottoposti ad un « collegiale » suicida di quaranta giorni dei ragazzi che non ne avevano mai fatti neanche venti. La squadra è così giunta totalmente spenta sul piano psicologico alle partite ufficiali, fornendo prove da mani nei capelli, e facendo poi imbastire il « numero » di cui tutti sanno per l'ultima partita del girone, quella con l'URSS. Se invece si considera il ciclopico sforzo organizzativo che è stato inflitto a Roseto, allora bisogna proprio convenire che hanno partorito i monti, ed è nato il ridicolo topolino del latinetto ben noto. Meglio dunque ricordare, in questo campo della puericultura cestistica, la bella prova delle azzurre. A livello diciassette anni, siamo dunque in Europa per quest'anno al secondo posto tra le donne. In mancanza di meglio, ci si può consolare anche con questo. Per gli uomini, giova invece rammentare che a Zara, cioè in campo avversario, cogliemmo l'argento (allenatore Guerrieri) pur schierando una squadra largamente inferiore all'attuale, e pur trovando Kicia, Delibasic e soci tra gli avversari.

LARRY MOFFETT, in approdo casertano, giocava nel '77 per Nevada

Las Vegas, dove si scambiava in pivot con Lewis Brown pur essendo soprattutto un'ala. Giocava 23 minuti, prendendo 8 rimbalzi e segnando 9 punti. Chiese l'indigenza e passò agli Houston Rockets per il '78. Prima di essere tagliato, ha fatto venti partite (con una media di 5 minuti) con questi dati allarmanti: 5 su 17 (29,4%) nel tiro, 6 su 10 nei tiri liberi, 21 rimbalzi, media punti 0,8. E' un due e sette non molto potente ma agile.

COI PRETORI non si scherza. Visto la pur potente federcalcio come si è affrettata a reintegrare l'Andria? Se nel basket si muove il Pretore, se ne vedranno delle « biutiful ».

PINUCCIO MAZZARELLA, rosetano purosangue, porterà la serie A nella sua Roseto, se in Roseto giocherà il Bancoroma che egli presiede. A Roseto è già stato anche Paratore.

COSIC ha fatto un velocissimo avant-indré con Boston per prendere gli ultimi accordi con i Celtics, al fine di sapere come comportarsi nella sua asta tra le due squadre italiane che si interessano a lui. Ma anche Porelli si è coperto, portandosi dall'Hotel Diamant di Parenzo negli « States », di dove è rimbaltato il nome di Marvin Robbins.

ORIUNDI dovunque. Non solo nel baseball. Ai « mondiali » di ciclo, in maglia azzurra hanno corso in due. Solo la FIP (Fed. Ital. Pistola) li bandisce.

Cinquanta milioni per un fiasco

LA PENOSA vicenda rosetana, con una figuraccia che dovrebbe indurre i responsabili alla Legione Straniera, deve far riflettere su questo piccolo particolare, sottolineato anche nella riunione del CAF: l'unica Nazionale affidata ad un allenatore « vero », che ha primeggiato in campo societario, ha colto l'argento di Cuenca. Le altre sono affidate ad allenatori di estrazione scolastica, ed una di esse — pur composta dei nostri migliori elementi « ogni epoca » — ha realizzato il fiasco di Roseto, per il quale sono stati profusi cinquanta milioni. Sono notazioni ingrate, che dobbiamo fare per dovere di professione, e che non coinvolgono affatto il valore dei Maestri dello Sport, che sarebbero preziosi se fossero utilizzati per compiti che sono specifici della loro specializzazione. Ma l'arte dell'allenatore non si impara a scuola; e tantomeno il condizionamento, i « cambi », l'intuizione tattica, eccetera. Oltretutto, la formazione e il programma erano sbagliati, e l'abbiamo scritto prima. Dopodiché vengono le figuracce. Ma forse sono colpa del secondo straniero.

Pupi clandestini

AGLI AMICI di Roseto, quando c'interpellarono nell'inverno sui campionati europei juniores, noi dicemmo che sarebbe stata una follia accettarne l'organizzazione. Poi lo scrivemmo a più riprese sul giornale. Bastava dare un'occhiata al calendario internazionale degli altri sport. La FIP non l'aveva fatto, perché la FIP non fa mai niente. Ma era pacifico che la manifestazione giovanile sarebbe stata schiacciata dai « mondiali » di ciclismo e di nuoto, e dagli « europei » assoluti di atletica. (Poi si è aggiunto anche il Conclave, ma questo non era prevedibile). Di qui le « matematiche » difficoltà catodiche. La Tizianeria aveva dato garanzie. Si è visto adesso quanto valgono. Del resto, le manifestazioni giovanili quando mai hanno avuto la preminenza su quelle assolute?



Ed Buckner, dell'Università di California, a colloquio (a sinistra) con Zeravica, allenatore di Pola. Il grande basket, in agosto, ha traversato l'Adriatico. Dice Taurisano (a destra): « Mi ridanno i giocatori a due settimane dal campionato. E' una porcheria. Perché se lo perdo, cacciano me, non cacciano certamente Primo »

LA SQUADRA-USA attualmente a Mosca, dove ha battuto in tre partite su quattro la Nazionale dell'URSS, è una formazione di « terzo anno » composta di giocatori della Duke, del Michigan, del Detroit (eccetera) e non ha niente a che fare con la squadra americana per i « mondiali », la quale è costituita (come è ormai noto) dagli « Athletes in Action », che si radunano il nove settembre.

JANKA è tornato in America. Ma verrà per la preparazione, se la situazione di Cagliari, come ci si augura, potrà decantare.

SE MEL DAVIS viene in Italia, Meneghin chiederà l'autorizzazione al CIA di restituirgli il K.O. di New York.

In Istria traffico molto intenso

IL BASKET importante è per tre quarti nel Nord; il basket efficiente, anche a livello di base, è per quattro quinti nel Nord; i dirigenti invece sono per cinque sestimi di altre regioni. Ecco perché si rincula.

DELLE MATRICOLE, la sola Sarila si è data una sistemata di lusso al reparto italiani (a parte la Superga che si è reincarnata nel Vidal). Le altre son rimaste squadre di « B » con due americani.

E' AUGURABILE che Bologna non metta in atto il ventilato proposito di « uheggiare » la Nazionale per l'enorme danno che ha provocato al basket.

L'UFFICIO Relazioni Interne della FIP segnala che la nazionale schierata dall'Italia a Roseto vale complessivamente, nelle quotazioni dell'ultimo mercato, due miliardi e quattrocento milioni.

VILLALTA dice che, se arriva Cosic, il numero undici non glielo molla.

E' STATO un enorme colpo per la categoria degli allenatori, la scelta — da parte delle due più forti squadre d'Italia — di due apprendisti della panchina anziché di due specialisti affermati, come il rango avrebbe richiesto.

POTREBBERO essere due i Brown nella prossima Serie A.

BRUNO BOERO in approdo rosetano, dopo i legami che si sono instaurati tra il Piemonte e l'Abruzzo in occasione del trionfo europeo.

MOLTO INTENSO il traffico da e per l'Istria: torme di dirigenti italiani di almeno tre società hanno confabulato a lungo con due dei « plavi » di Nikolic.

TRE ABRUZZESI tra le argentee bambine di Cuenca. Complimenti ad una regione che si muove!!!

Per la prima volta fanno l'accoppiata due giocatori che appartengono ad una stessa squadra. Nelle varie specialità, tutti i riconoscimenti sono andati alla « Legione » degli stranieri

La premiata Ditta Menego & Yelverton

di Massimo Zichetti

C'ERA da assegnare un Canestro d'Oro per gli italiani e Meneghin, per il secondo anno consecutivo ha strameritato il riconoscimento. Altrimenti, tolto super-Dino, gli altri italiani hanno meritato perlopiù solo tanto carbone, superati in tutto e per tutto dagli USA di stanza italiana.

Il migliore dei nostri, come detto, o per meglio dire come hanno sentenziato gli appassionati di tutta Italia attraverso le loro cartoline-risposta, (completate, come sempre, dai giudizi dei tecnici e dal

concentrazione, un dispendio enorme di energie. Sono tutte caratteristiche, queste, che si identificano benissimo in Meneghin. Bertolotti, invece, è difensore bravo, ma... più distratto, pur possedendo al suo arco molte altre frecce.

Il Canestro d'Oro riservato agli stranieri è finito a Charlie Yelverton, un altro della banda di Masnago. A differenza di quanto accaduto fra gli indigeni, qui c'è stata lotta aperta, all'insegna del « black power ». Yelverton infatti ha preceduto una bella triade, composta da

volo a quattro in attacco. Passiamo ai riconoscimenti nelle altre specialità, premiati con targhe:

Realizzatori: Nettamente Morse il migliore. Bobby, da « regular man » qual è, non ha mai fatto mancare alla sua squadra il proprio apporto e la carabina, sia da fuori che da sotto, solo raramente ha sparato a salve. Molto più indietro, nelle preferenze, Gianni Bertolotti, comunque assai bravo a far valere le sue doti acrobatiche e di galleggiamento al momento del tiro. Poche



MENEGHIN

ciato il giudizio complessivo su di lui. E' poi la volta, nella graduatoria, di Ciccio Della Fiori, battagliero come sempre e soprattutto gran cecchino. A Della Fiori, tuttavia, nel finale di torneo è venuta a mancare... la squadra.

Cannonieri: Con o senza... Moschea, Gary Cole piace a tutti, soprattutto per lo spirito col quale si è applicato dopo la tragedia-Elmore. Cole ha spanierato alla grande su ogni parquets, ma ha anche preso rimbalzi e ha fatto da balia con bravura a molti dei bimbi laziali. L'altra segnalazione spetta a Marquinho, sempre bravo, anche se complessivamente al di sotto del suo rendimento nel '77.

Guardie: Anche qui, purtroppo, italiani nisba, nonostante il ruolo sia abbondantemente frequentato da nostri rappresentanti. Ma Giorgione « Tuttomuscoli » Bucci ha ridotto tutti al silenzio dall'alto di una classe-extra. E, dopo di lui, Mister Roche, fra mille polemiche, ha alzato la cresta e fatto chiricchiocchi come solo lui sa fare in moltissime occasioni. Questo spiega le preferenze.

Registi: Arsenio D'Antoni (detto « il Fellini del parquet ») non ha visto scalfita dal lungo infortunio la superiorità assoluta delle sue prestazioni, grazie alla speciale formula del concorso. Dopo di lui, giocoforza, degli italiani. In primis l'ingegner Marzorati, valente costruttore della ditta Taurisano e poi l'enfant prodige che il basket italiano ci ha regalato, Bob Brunamonti da Rieti, capace di farsi apprezzare per la continuità offerta nell'assistenza ai compagni.

Pivot: Un vero plebiscito per Sojourner, che ha fatto realmente il vuoto. Big Willie è stato il dominatore delle aree e soprattutto (come dovrebbe essere sempre per i centri) il « perno » del gioco dei « surgelati ». Con l'80% di preferenze in meno (!!) troviamo Eric Ferstein da Siena, lottatore egregio ma soprattutto stoppatore micidiale in virtù di quel suo tempismo davvero straordinario, che gli consente di cacciare boccie in gola e chicchessia.

Rimbalzisti: Qua nessuno la racconta a Jura, che sotto le plancie di solito arriva sempre prima di compagni e avversari. Il predominio di Jura viene ulteriormente avvalorato dal fatto che è riuscito a spadroneggiare nonostante l'aiuto che quest'anno gli ha portato Gigione Serafini. Dopo Jura ci sta comodo quel satanasso nero di Mayes.

Anche quest'anno è stato il pubblico, formato dagli sportivi di tutta l'Italia, ad indicare i migliori. I giudizi ci sembrano tutti maledettamente sinceri. Complimenti ai lettori e arrivederci all'anno prossimo.



YELVERTON

parere della redazione) è risultato Meneghin, tra i principali artefici nel portare per una volta ancora (ma sarà davvero l'ultima?) lo scudetto tricolore a Varese. Meneghin non stupisce più nessuno. Ormai ha raggiunto anche l'età in cui un atleta di valore sa adeguatamente amministrare le proprie forze, per evitare di spendere vacuamente energie e riservarle agli appuntamenti più ghiotti, quelli che contano per vincere le battaglie-scudetto o arrivare il più in alto possibile in Coppa Europa. Dietro al nome di Meneghin, però con una percentuale di suffragi largamente inferiore, viene quello di un altro azzurro, Gianni Bertolotti, che ha la stessa età di Menego e per il quale valgono molte delle considerazioni fatte a proposito del centro dei Campioni d'Italia. Ma esiste una grossa differenza fra i due, che evidentemente non è sfuggita agli appassionati, a coloro i quali sanno gustare e apprezzare tutte le sfumature e i momenti del gioco. Stiamo parlando, è intuibile, della difesa. Lavorare duro dietro, non è cosa facile: richiede determinazione, molta

Gary Cole, Willie Sojourner e Cliff Meely. Per Charlie-sassofono il riconoscimento è strameritato: nella sua squadra ha fatto, in tutti i sensi, di tutto: è stato difensore eccezionale in prima linea, col suo agitare vorticoso di braccia e gli spostamenti di gambe che hanno fatto impazzire gli avversari; ha fatto il rimbalzista aggiunto; ha aiutato in regia con sagacia; all'occorrenza, come dimostra l'ultimo decisivo match-scudetto, ha fatto il dia-

indicazioni per gli altri.

Avanti: Tutti (o quasi) d'accordo per Cliff Meely, l'uomo in più e il metronomo delle prestazioni dei reatini, capace di fallire praticamente una sola partita (a Varese nei playoffs) in tutta una stagione. Troviamo poi Lars Hansen, ex-cinquantino. Ad un inizio di stagione pirotecnico, che aveva evidenziato molti miglioramenti, il canadese ha fatto seguire purtroppo un finale di stagione più opaco, che ha infi-

La lezione del gioco sull'erba

GROTTESCO risolto nella richiesta di affiliazione delle peripatetiche della Valassina. Il Comitato ha chiesto loro di indicare l'indirizzo della loro sede: « Ma noi non abbiamo sede — hanno risposto — Se avessimo sede non saremmo più peripatetiche. Inoltre, indicando una sede, potremmo avere delle grane con la Questura, data la nostra preminente attività ». Il Comitato è stato irremovibile: « Senza sede non vi affiliamo ». E così la burocrazia impedisce di far sport ad un gruppetto di volenterose fanciulle, ben impostate — dicono i competenti — nei fondamentali dell'uno contro uno.

L'HOCKEY su erba ha allargato il numero degli stranieri, e nessuno ha protestato. Perché l'hockey su erba

non dà fastidio a nessuno! Però il gioco della palla col bastone sul prato ha dato una lezione anche al basket: ha considerato italiano a tutti gli effetti l'indiano Singh, perché gioca in Italia da molti anni. Così il basket, per quanto riguarda la giustizia, è scavalcato anche dallo sport che a Bologna rese popolarissimo Charlie Nebraska.

L'UFFICIO Relazioni Esterne (record mondiale di denominazione divertente) è molto sollecitato nel diramare i suoi comunicati. Quando si tratta di convocazione di squadre nazionali, bentinteso.

MOLTO spiritosamente, è stato regalato a Vinci l'ultimo libro di Enzo Bettiza: « Diario di un grande elettore ». Ma Vinci, se avesse tenuto un diario, dal '55 ad oggi avrebbe bisogno di un'intera collana!



di Fausto Agostinelli

Le cifre della stagione universitaria — ago della bilancia del basket USA — confermano un sensibilissimo progresso tecnico generale. Ecco qui il meglio di ogni categoria: giocatori, squadre e risultati raggiunti

Tutti i record in frantumi

SE UNA squadra ha due giocatori con una percentuale del 50% ed oltre, è considerata (se pur di poco) sotto la media nazionale. Immaginativi che nell'ultimo campionato, ben 514 giocatori starters dei Major college hanno fatto una percentuale del 50% ed oltre (starter è definito un giocatore che è tra i primi cinque della propria squadra): 90 più della scorsa stagione per una media di 2,02 per squadra.

Nelle altre sette categorie i titoli sono stati vinti da sette differenti squadre. Nella categoria della percentuale tra vittorie e sconfitte (considerata la più importante) il titolo è stato vinto dal Kentucky con il 93,8% (30 vitt. e sole 2 sconfitte) precedendo il Depaul con il 90,0% (27-3), l'U.C.L.A. con il 89,3% (25-3) e l'Arkansas con 88,9% (32-4).

Nei tiri liberi, il Duke finalista a St. Louis ha vinto con 79,1% (665 su 841) seguito dal Furman con 77,3% (557 su 721), terzo il St. Bonaventura con 76,9% (454 su 721). Il sorprendente New Mexico ha prevalso

prima U.C.L.A. con 17,9 punti differenza partita (85,3 att. 67,4 dif.), Detroit con 16,9 (94,1 att. 77,2 dif.), Syracuse con 16,2 (87,8 att. 71,6 dif.) e Kansas con 15,2 (81,6 att. 66,4 dif.). Il nuovo Major College, l'Alcorn State ha vinto nella differenza rimbalzi con 16,3 partita (52,3 att. 36,0 dif.) precedendo il Southern Un. con 11,7 (43,1 att. 31,4 dif.). Il Delaware State ha prevalso nella percentuale nei tiri difensivi, lasciando agli avversari solo il 40,7% dei tiri centrati.

Mentre la percentuale nei tiri continua a migliorare, la media delle segnatura è scesa per il quarto anno consecutivo. Nel 1975 la media punti di entrambe le squadre per gara era di 153,1 punti, nel 1976 è stata di 151,3, la scorsa stagione è stata di 149,7 punti ed infine quest'anno è scesa a 148,9 punti. Nello stesso tempo anche la media dei tiri tentati è scesa anch'essa per il quarto anno consecutivo: 136,7 tiri tentati nel 1975 (media per entrambe le due squadre in una gara); 132,5 nel 1976, 129,8 nel 1977 e 127,2 nel 1978.

Qual è la ragione di questa diminuzione? Ormai questa domanda sta diventando vecchia come l'orologio a cucù. Le ragioni possono essere diverse: il gioco dei quattro angoli, difese più forti, allenatori più conservatori che praticano un gioco offensivo più elaborato per un Playout più sicuro o tutto questo messo assieme. Certo, la palla viene giocata più a lungo. Comunque sia, ben pochi discutono sull'ottimo gioco dei giorni nostri. Dopo che nel 1973 con il nuovo regolamento dei tiri liberi che ha diminuito drasticamente la parata dei giocatori in lunetta ed il grande aumento nella precisione nei tiri su azione, il gioco degli anni settanta è superiore degli anni cinquanta e sessanta.

La Southern University di Washington, nuova arrivata nei Major College, e l'Arkansas, sono le nuiche due squadre che si sono piazzate nel Ranking dei primi quindici in 5 categorie su 8. Il Southern Un. ha fatto i migliori piazzamenti rispetto all'Arkansas: due secondi posti rispettivamente nella percentuale dei tiri e differenza rimbalzi), terza come migliore attacco, undicesima nella differenza punti (13,5) e 15esima nella percentuale tra vittorie e sconfitte con 92,1% (23 vitt. e 5 sconf.).

L'Arkansas che ha incontrato ben altri avversari guadagnandosi ad un certo momento del campionato il N. 1 nel Ranking Nazionale, oltre a vincere il titolo nella percentuale dei tiri ha fatto due quarti posti (uno nella difesa, uno nella percentuale tra vittorie e sconfitte) un decimo nella differenza punti ed un undicesimo nella percentuale dei tiri «difensivi». L'Arkansas con il suo gioco veloce, spumeggiante, brioso, e nello stesso tempo efficace, è stata considerata da molti esperti e critici sportivi la squadra più eccitante del Campionato. □



Jack Givens (21) nella finalissima 1978 disputata a St. Louis tra Kentucky e Duke

nella categoria come il migliore attacco con una media di 97,5 punti in 28 gare; secondo il Pan American con 95,7 punti in 26, terzo il Southern Un. con 94,8 in 28 gare. Quarto il Detroit con 94,8 in 29 gare. Un'altra sorprendente squadra quale il Fresno State ha vinto nella categoria dei punti subiti lasciando agli avversari solo 52,5 punti-partita, precedendo il Princeton con 55,0, il Marquette con 61,5 punti e l'Arkansas con 61,6. Nella differenza punti,

UN
MARCHIO
AL SERVIZIO
DELLO SPORT

16:23
75 84

La CONTROLSYSTEM è un'azienda NAZIONALE all'avanguardia nella realizzazione ed installazione di apparecchiature elettroniche di segnalazione dati che rispondono alle esigenze delle diverse discipline sportive

COSA VI OFFRIAMO:

- UN PRODOTTO
- LA NOSTRA ESPERIENZA
- UN SERVIZIO DI ASSISTENZA RAPIDO ED EFFICACE

CONTROL SYSTEM
20015 Legnano (Milano) P.zza Carroccio, 23 tel. 0331-594181-547842

SABOTAGGIO

Gli osceni programmi anti-club

SAPETE qual è la proposta per la Coppa Intercontinentale (quella per squadre nazionali) dell'anno prossimo? Si fa il girone di andata in maggio, così può servire di preparazione per gli « europei »; poi il girone di ritorno lo si fa in... agosto, così può servire di preparazione per le Universiadi o i Giochi del Mediterraneo. E le società, naturalmente, restano fregate una volta di più. Ma è quello che si vuole ottenere. Anche se stavolta Corsolini ha promesso che terrà duro nell'opporsi.

IL GANDOLFI acquirente dell'Hotel Baglioni a Bologna è della celebre famiglia dei quattro « effe », virtuosina per antonomasia.

CORSOLINI andrà in settembre a studiare con Sidoli, perché non ha potuto recarsi a studiare con lui a Roseto, dove c'è stato uno studio intenso, assiduo, instancabile dei mali che affliggono il basket italiano afflitto da « federalpotite galoppante ».

Grossi trionfi internazionali

DOYLE ha giocato in Italia per un mese, sostenendo 21 incontri, alcuni dei quali molto impegnativi, quindi molto indicativi. Dopodiché il Cagliari l'ha chiamato per un...provino. Nella commedia dell'arte siamo sempre imbattibili!

GROSSO trionfo italiano in campo internazionale. Alla chiusura dei corsi alla Long Beach University (durati due mesi) è stata compilata la classifica assoluta dei mangiatori: ha vinto con enorme vantaggio Gabrielli (ex-Cinzano), definito il « massimo divoratore mai visto in California ».

ALTRO PRESTIGIOSO successo: Claudio Coccia ha stravinto in barca il campionato del Mediterraneo. Lui fila col vento in poppa, mentre ha lasciato in secca il basket italiano. Noi abbiamo perso un presidente « smonato ». In compenso la vela ha guadagnato uno skipper di grido. Tutto sommato, Coccia ha avuto fortuna. Fosse presidente al giorno d'oggi, la vela del suo « Ragtime » dovrebbe portare il fregio del marchio sponsorizzante, che figura dappertutto, dai cartellini agli slip. Comunque, Coccia — sempre appassionato — resta in carattere. Il basket infatti non è mai stato tanto in barca!

I TECNICI federali si sono guardati bene dal porre in risalto la circostanza di fatto secondo cui, a Roseto, la Jugoslavia era totalmente priva di « play » perché i due suoi migliori giocatori, Petrovic e Vukosavljevic, sono rimasti a casa in infermeria. Ai tecnici federali sta sempre molto a cuore la completezza dell'informazione.

TAU, beato e tranquillo, è rimasto a Bormio. Ha capito che di questi tempi i crack non si beccano di sicuro. Dopo il 15 ottobre te li tirano dietro!

I francesi ringraziano commossi

« **CARDA FELIX** » dicono i tifosi colti di Forlì. Infatti, con Carlsson-Serville, l'allenatore Cardaioli torna al suo preferito gioco delle « due-torri », attuato già molti anni or sono con Bovone-Johnson a Siena. **54** Problemi per gli esterni, con Solfrizzi militarizzato.

McMILLEN, bendato e senza rete, tenta il colpo con l'« unerhalded » Gavin Smith, che frequentava la facoltà di surf alle Haway.

TURCHI E GRECI, secondo voci attendibili, avevano ai campionati juniores di Roseto vent'anni (per gamba).

GUERRIERI, per la verità, aveva sempre giurato e spergiurato che Jura non sarebbe mai più tornato a giocare in Italia.

COMPLIMENTI a Reggio Calabria che si è affidata ad un ottimo allenatore. Ma adesso bisogna dargli tempo di gettare le fondamenta di un proficuo lavoro. E complimenti a Faina per la sua abnegazione, e per l'atto di fede nella propria ammirevole vocazione.

MAURO, diciassettenne italiano di m 2,07, vive e gioca in America. Il padre, direttore di banca, avrebbe piacere che studiasse in Italia, dove il ragazzo è nato. Però, se venisse, noi lo considereremmo « straniero ». Più coglioni di così si muore.

IMMAGINATE i commenti jugoslavi quando da Roma è stato proposto che, per i prossimi incontri di Bologna e Belgrado, ciascuna nazionale si paghi le proprie spese. Senza contare che la Jugo viene a fare un torneo di tre giorni (con tre incassi) e l'Italia va a fare una partita singola (con un incasso solo). Quella certa fama che abbiamo fuori delle nostre frontiere, è stata in questa occasione trionfalmente rinforzata.

PANCHINE

C'è anche un Attila degli allenatori

LA CAMPANIA chiede l'inserimento nel giro di nuovi fischietti regionali, avendo perso per limiti d'età Compagnone, Ciampaglia e uno degli Ugatti.

L'ATHLETIC affronta a Genova, negli stessi giorni del torneo azzurro di Bologna, la Lituania, il Brest e lo Steauna. A termini di regolamento, un torneo internazionale non potrebbe essere consentito negli stessi giorni in cui gioca la squadra nazionale. Ma siccome quello di Genova è un torneo che rientra nel quadro del



Csic ormai « italiano » allo stoppo del grande Brooks. Sotto: l'autografo di Cosic, che ha scritto « arrivederci a Bologna », poi ha aggiunto sornione (tra parentesi) « al torneo internazionale ». Gatta ci cova...



Festival dell'Unità, la federazione per ragioni politiche ha pensato bene di non sollevare difficoltà, e di concedere il permesso. Ha fatto male per aver soggiaciuto alle pressioni politiche, ma ha fatto bene nel merito. Perché più si gioca meglio è. Adesso però è creato il precedente. E sarà sempre possibile organizzare convegni anche in concomitanza con altre manifestazioni. Non sempre la politica vien per nuocere.

ACCIARI, camerlengo federale, intende dotare il roman Palazzetto di campo in legno. Trovasi in avanzata fase di trattativa con impianto attualmente di stanza toscana.

LA PINTI vince a Trieste, e mandano via Petazzi. Vince a Gorizia, e mandano via Benvenuti. Vince a Siena, e mandano via Cardaioli. La squadra bresciana è l'Attila degli allenatori.

GLI ARBITRI lamentano che al loro raduno tecnico di Pesaro, con tanto di istruttore americano, non abbia presenziato alcun allenatore. Il presidente del CIA dice di avere mandato l'invito al CAF. I consiglieri del CAF dicono di non aver mai ricevuto alcun invito. Abbiamo compreso tutto: la colpa è delle poste italiane. Ma ancor oggi, tre mesi dopo, quell'invito non è ancora pervenuto. Siccome in quel raduno sono state impartite controverse istruzioni, quando sui campi accadranno casini imprecheranno al bustometro.

Nikolic ha ridotto la preparazione

QUANDO hanno offerto a Gurioli il super-rimbalzista Mosley, egli aveva già letto sul « Guerino » l'identikit tecnico del giocatore e ha potuto andare sul sicuro.

NIKOLIC, rispetto all'anno scorso, ha ridotto di trenta giorni (!) la preparazione tecnica della sua Nazionale. Noi l'abbiamo allungata. Speriamo almeno che ai « mondiali » non ci pistoli.

IL MEDICO della Nazionale jugoslava ha messo a punto in vista di Manila uno speciale sistema-spray contro la eccessiva traspirazione per umidità. Nel contempo la bomboletta nebulizzante, che sarà adoperata anche al torneo di Bologna, funge anche da antidoto secco alla sete.

SKANSI e Tanjevic sono i candidati alla successione di Nikolic sulla panchina della squadra nazionale.

A PROPOSITO delle scabrose memorie di Pickens, va sottolineato che le iniziali A.R. non si riferiscono affatto ad Alessandro Riminucci.

LARRY MOFFETT, offerto a Chieti, ha giocato quest'anno cinque minuti per gara in venti « uscite » con Houston, con la media di 0,8 punti-partita.

I JAZZ di New Orleans hanno perso uno dei loro « scouts »: Percudani (che lavorerà in Italia) svolgeva questo compito per loro.

CAMPBELL e Misevicius dettero notevole incremento in Forlì alla vendita di birra.

POTTER, stanco di aspettare i tiramolla italiani, si è accasato all'Estudiantes di Madrid, anche per essere vicino a Sowinski, del quale è diventato amico durante il giro peninsulare dell'Althea estiva.

RIPOSO

Gli azzurri stabiliscono un record

CONTINUA intenso il riposo degli azzurri. Perfettamente preparati, essi resistono benissimo pur essendo ormai giunti alla fine del grande exploit, cioè del terzo mese di riposo. L'accurato allenamento specifico consente loro di riuscire ora a continuare il riposo senza alcuna difficoltà, pur essendo ormai giunti alla quindicesima settimana di riposo pressoché continuo, record mondiale ogni epoca. Segno questo di perfetto adattamento al riposo. Una tabella di riposo scientifico è stata predisposta per ciascuno degli azzurri dal Commissario Tecnico: ogni giocatore, prima di mezzogiorno, effettua un riposo mattutino, mentre — per rendere meno monotono il riposo — dopo mezzogiorno si cambia tipo di riposo, e si passa infatti al riposo pomeridiano. Tutti gli azzurri sono ormai vicini al cosiddetto «riposo-forma». Alcuni di essi sono già in grado, dopo cena, di effettuare anche il riposo serale.

COME E' NOTO, seguendo questo tipo di riposo intensivo, si può anche giungere al «riposo totale», quando non c'è più da sottostare neanche alla piccola incombenza (che in ogni caso non interrompe il corso del riposo) di ritirare lo stipendio il ventisette del mese.

A MANILA gli Stati Uniti presentano gli «Atleti in Azione»; l'Italia, invece, presenta gli «Atleti in Riposo». Che sono per la verità molto più in linea con le abitudini mediterranee del nostro paese. Il riposo è sacro, dice un celebre manuale di gioco. Guai dunque a chi lo disturba con assurde pretese di qualsivoglia attività. Tuttavia, poiché il riposo

Gli eterni «tiramolla» italiani

BATTAGLIA a coltello per la costituzione (a tavolino) dei gironi di «B». Siccome Livorno è temibile, Napoli sta brigando perché i labronici siano aggregati al raggruppamento-Nord e non interferiscano nel discorso-promozione. I «ciolla» del Nord in queste cose non si mescolano, e subiscono tutto. Il Cojon d'Oro, come è noto, spetta alla Lombardia. Che è la padrona del basket italiano e invece fa la serva di tutti.

DICK VITALE, allenatore «paisà», è passato ai Detroit Pistons e si è preso Terry Tyler che giocava per lui all'università.

JOHN RUDD, bestione spaventoso, è stato «scelto» quest'anno sia dai Knicks di basket che dai Cowboys di Dallas nel football.

azzurro è ormai giunto al limite delle possibilità umane, fra poco si riprenderà a far qualcosa. Ma la squadra è ugualmente al di là del primato mondiale, e si può affermare che l'ha trionfalmente conquistato: dal 14 maggio al 2 settembre ci sono centoundici giorni, che gli azzurri hanno saputo brillantemente coprire con un riposo unico, continuo, posente, interrotto soltanto da sei giorni di gare, che fanno appena duecentoquaranta minuti in totale. Strabattuto pertanto il vecchio record, detenuto peraltro dagli azzurri medesimi. Perché, come si riposa da queste parti, non si riposa in alcun'altra parte del mondo. «Riposatevi-FIP» è lo slogan di successo. Vinci l'ha già fatto sponsorizzare. Il CT invece ha già rispolverato le sue rituali dichiarazioni, che gli saranno regolarmente richieste dai cronisti felsinei; quelle che sottolineano come la squadra sia al 70% della forma, eccetera, e che sono già state sperimentate con successo fin dai campionati europei di Essen nel 1971.

MIKE BROOKS, giovanissimo fuoriclasse di colore, ha sbalordito negli incontri disputati con i «plavi» di Nikolic. E' secondo anno alla «La Salle» di Filadelfia. Con lui ha destato enorme impressione l'altrettanto giovane pivot Jeff Ruland. Era l'unico «lungo» della squadra che ha affrontato la Jugoslavia.

IL BREST, e non il Bosna, sarà a Genova a metà settembre. Ora è allenato da Daneu.

TALENTI

Spiegano l'ascesa di Pola

POLA. Qui, su queste rive stupende, vicino a questo mare incantevole, quasi tutti capiscono e parlano l'italiano. C'è un quotidiano locale nella nostra lingua («La voce del Popolo») che sulla testata ha addirittura il prezzo indicato nella nostra moneta: Lire cento (sic!). Da qui, Trieste si chiama senza fare il prefisso internazionale dell'Italia, ma componendo semplicemente lo «040» come quando si chiama da qualsiasi parte del nostro paese. Anima del basket polesano è Franco Krstulovic, il cui casato spalatino, a dispetto del nome che sembrerebbe slavo, ha una centenaria ascendenza italiana. Le sue bambine vanno alle scuole italiane, e parlano come lui triestino schietto.

Pola ha costruito un eccellente Palazzetto, che è intitolato a Savo Vukelic, ed è capace di cinquemila posti. Costruzione funzionale, essenziale, ma anche suggestiva, naturalmente «cieca», con una soluzione metallica che ricorda quella di Cantù. (Fra parentesi, a cinquanta chilometri, anche Parenzo ha inaugurato un nuovo Palazzetto). La società lo-

cale è la Pulanka, che ha grosse ambizioni, e che forse — se giungerà in Serie A — si chiamerà Istria. Ha affidato la squadra a Ranko Zeravica, ex-allenatore della Nazionale (quello che conquistò il titolo mondiale) e che ha costruito Kicianovic. Ha portato da Novi Sad il diciassettenne Karagic, che promette molto. In questo periodo di preparazione Zeravica lavora sei ore ogni giorno in palestra, convocando a gruppetti i giocatori di mezz'ora in mezz'ora e facendoli lavorare su «fondamentali» differenziati a seconda dei ruoli. Sì, in Jugoslavia avranno dei talenti, ma li fanno anche sgobbare duro, e lavorano sulle «basi» del basket, che sono e resteranno sempre i fondamentali, come insegnò Van Zandt.

Di Pola sono Jerkov e Jelovac, e i giovani Mohorovic e Monfardin, ora «adescati» da Zagabria (per questo c'è un po' di rivalità con il Cibona). La Pulanka vuole intensificare i rapporti con le squadre italiane, specie quelle delle Venezie, ed ha in programma un ambizioso progetto: un super-torneo, con uno squadrone americano, nello scenario maestoso della sua Arena romana, forse nel giugno prossimo, prima degli «europei». Nell'incanto balneare di Veruda, sarebbe anche per i giocatori un soggiorno indimenticabile. □

QUANDO Sales, in USA, contattò Wells, questi aveva la tonsillite e non poté provare.



**...ricordi quell'appartamento?
e tu non sapevi che alla Gabetti
bastava il 30% in contanti.**

Ora lo sai, e non ti lascerai più scappare le buone occasioni solo perché non disponi dell'intera somma in contanti. Alla Gabetti è sufficiente il 30% del prezzo

per comprare un appartamento. La rimanenza la dilazionerai comodamente da uno a dieci anni con rate mensili che potrai scegliere tra diverse convenienti soluzioni.

gabetti

Porelli in Istria per Cosic e i «datterì»

NEL LORO secondo viaggio in Istria, gli ambasciatori felsinei Porelli e Rovati, dopo il colloquio con Cosic, sono andati al Canale di Lemme (il famoso fiordo di nove chilometri) per fare rifornimento di datterì di mare, di cui l'avvocatissimo è ghiotto. Porelli intende trascorrere le proprie vacanze al «Diamante» di Parenzo.

L'ORIUNDO De Santis, che è allenato a Fairfield da Barakat, ha segnato 30 punti alla Nazionale A jugoslava.

DALE SHACKLEFORD ha giocato in luglio contro l'URSS a Porto San Giorgio e in agosto contro la Jugoslavia in Istria. Richiesto di un raffronto tra le due nazionali, ha detto: «Più forte la Jugo di venti».

SOLMAN (Mecap) ha giocato sia nella Jugoplastika sia nella selezione «Sport Novostni» i tornei istriani.

NELL'ALBERGO che ospitava a Pola la Nazionale jugoslava scendono abitualmente le «hostess» delle compagnie aeree. I giocatori di Nikolic sapevano a memoria gli orari degli arrivi e partenze. Ma anche le hostess conoscevano a menadito i programmi di allenamento e gli orari delle partite della Nazionale. Come dire, anche l'organizzazione è risultata perfetta. Sotto tutti i punti di vista.

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Sesto senso

☐ Signor Giordani, perchè nei corsi-allenatori, non insegnano a fare i cambi?

ERNESTO ABBATI - VIAREGGIO

Perchè le situazioni di gara si collegano con un sesto senso che, se uno non ce l'ha, non può impararlo in alcun corso. Per la stessa ragione, uno è un buon « play », e un altro — magari altrettanto valido tecnicamente — non sa fare il « play ». Ecco perchè coi corsi-allenatori, io andrei piano. Delle doti che occorrono ad uno specialista della panchina, nei corsi se ne insegna sì e no un quinto. Cioè si affinano le doti tecniche. E il resto?

3-domande-3

☐ Egregio Jordan, ho qui tre domande. Mi dai una risposta rapida?

ENRICO VILLIFREDDI - RHO

Non sono domande, sono quiz. Lei mi chiede del Geas. Prima mi dica la formazione, poi vedrò di risponderle. In ogni caso, se giocano le « califfe » è un conto, se non giocano è un altro. Già ne ha perse due, e pertanto è in grave regresso. Se dovesse perderne altre (rispetto all'anno scorso), rientrerebbe nei ranghi. Poi mi chiede della Perugia Jeans. Ottima davanti, meno buona dietro. Circa la Sinudyne, il primo problema è quello del pivot: se prende un « super », okappa. Altrimenti, nella migliore delle ipotesi, è quella dell'anno scorso. In una squadra, il ruolo-chiave è quello di pivot. Però, è anche questa una domanda-quiz. Prima vediamo com'è la formazione, poi parliamone.

Crassa ignoranza

☐ Caro Giorda, le squadre americane venute in Italia quest'anno (...)

CRISTOFORO BELI - LAVAGNA

Mai come quest'anno sono state invitate in Italia delle squadre che di americano avevano solo il passaporto dei loro pseudo-giocatori. Non penso — come lei suppone — a motivi galeotti. Penso che si tratti di crassa ignoranza del basket-USA. C'è troppa gente che, se gli parli di South Laguna e di Boston Celtics, non fa nessuna differenza. Non voglio pensare alla faccenda delle agenzie. Preferisco credere che si tratti di ignoranza piuttosto che di malafede. Certo, troppi ignoranti sono nella stanza dei bottoni. Ma questo è un altro discorso. O meglio, è il discorso di sempre.

Arduo compito

☐ Caro Mister, quanto tempo ci vorrà, per vedere se Driscoll ha la stoffa dell'allenatore?

GREGORIO CATTABIANI - BOLOGNA

Posta in questi termini, la domanda ci sembra un pò troppo semplicistica. Non c'è ovviamente un... termine fisso. Le doti di un allenatore si affinano giorno dopo giorno. L'importante, per un allenatore di

Serie A, è che sappia padroneggiare i giocatori. Il gioco conta molto meno. Lasciando da parte Driscoll (che dovrebbe possedere in larga misura le qualità per fare bene l'allenatore), e parlando invece in generale, dirò che — come lei ha supposto — le difficoltà crescono col crescere della personalità dei giocatori in forza. Governare un Meneghin, è più difficile che governare un Antonucci, questo è intuitivo. Anche perchè un Antonucci (sempre per fare un nome: ma metta lei il nome che vuole) se scantona lo lasci fuori squadra, un Meneghin no: perchè, se lo lasci fuori squadra, è probabile che bechi. Molti allenatori preferiscono avere una formazione giovane, perchè così hanno meno grane. Coloro invece che puntano in alto e che si sentono « pastori-di-tori », gradiscono i fuoriclasse proprio per avere la soddisfazione di governarli. Ma non è da tutti saper guidare un bolide da trecento cavalli. Ci sono degli ottimi piloti che al di là dei duecento cavalli non sanno andare. Nel basket è la stessa cosa.

Varese oggi

☐ Caro Aldo, hai detto che la Girgi è più debole. E se vince il campionato, come ti metti?

FELICE PIANO - VARESE

E che c'entra? Non potrebbero essersi indebolite anche le sue avversarie? Ovvero non essersi rinforzate abbastanza, quelle che hanno progredito. Solo se rivincerà la Coppa dei Campioni, si potrà dire che la sua squadra si è rafforzata. Beninteso, io mi auguro di sbagliare. E il campo, spesso, regala gradite sorprese. Oggi come oggi, Gergati, Gualco, Carraria non mi sembra che valgano Bisson, Zanatta, Rusconi e Bechini. Però possono migliorare, come no? Anzi, li aspettiamo tutti ad un sensibile miglioramento.

Cosic-Sinudyne

☐ Caro Giordani, ma questo Cosic viene o non viene alla Sinudyne?

FELICE DESIDERI - BOLOGNA

Guardi: il primo contatto italiano con Cosic è stato di un'altra società. La notizia dei contatti felsinei di Cosic l'abbiamo avuta per primi noi del « Guerino », perchè un nostro bravissimo « 007 » era a Parenzo quando gli emissari bolognesi andarono a parlare la prima volta con lui. La situazione sta ancor oggi come noi la comuniamo allora. Io, comunque, ho preso la macchina e per verificarla sono andato di persona a parlare con Cosic a Pola. Lo stesso giorno erano stati nuovamente da lui Porelli e Rovati spettatori della partita di Parenzo con l'ECAC. La loro insistenza non aveva peraltro ottenuto il « sì » definitivo. Cosic tuttavia era notevolmente sceso dalla originaria richiesta di centomila dollari. Ha un'altra soluzione italiana (per correttezza, dirò quale è quando lui avrà deciso: mentre le rispondo le chances in altra direzione restano notevoli); poi ha una soluzione iberica e infine quel-

la di tentare la carta tra i « pro ». Ho parlato con lui dopo un favoloso branzino alla brace da « Livio » a Stoya. In altra parte del giornale pubblichiamo ciò che Cosic ha vergato, spiritosamente, di suo pugno. Credo che sia disposto a « chiudere » sui sessantamila. Tento un pronostico: la soluzione-Italia ha le maggiori probabilità con solo 50% a favore di Bologna, che però è una città nella quale gli piacerebbe cimentarsi nella sua propaganda religiosa che egli ritiene molto suggestiva sotto le Due Torri (come lei saprà, Cosic è vescovo mormone). Altra « atout » notevole nelle mani di Porelli è il fatto che la Sinudyne non fa attività extra-campionato; e pertanto Cosic può d'estate mettersi a disposizione della Nazionale jugoslava, che l'anno venturo, oltre agli « europei », farà anche i Giochi del Mediterraneo perchè si svolgono in casa sua, a Spalato. Tra l'altro, io ho potuto dare con certezza la notizia di Wells alla Sinudyne perchè i due emissari bolognesi l'avevano confidata a Parenzo a molti esponenti del basket jugoslavo. Ho trovato al mio rientro la lettera che lei mi ha mandato, e così ho raccontato qui ciò che ho controllato di persona.

Nikolic domani

☐ Signor Aldo, ho letto che Nikolic lascia la Nazionale. E' una battuta del Guerino, oppure (...)

NINO GIANNI - VARESE

Macchè battuta d'Egitto! « Asa » ha ripreso la cattedra all'Università, e questo incarico non gli consente di occuparsi ancora della Nazionale. Gli consentirebbe, chiedendo l'aspettativa, di... tornare in Italia. E in Istria, molti pezzi grossi della « kosarka » jugoslava, facevano capire che egli sarebbe in effetti sul punto di accettare le proposte italiane (particolarmente insistenti — secondo le voci istriane — quelle bolognesi). Ma Nikolic su questo punto ha smentito categoricamente. Le dirò che l'ho visto molto disteso, sereno, ben abbronzato, e cambiato a tal punto, da concedersi financo un bicchierino di grappa. Roba che in Italia non era mai successa! Certo, con quella squadra che si ritrova, grattacapi non ne ha moltissimi, anche se i « plavi » satanassi non sempre giocano come vuole lui! Ma sono talmente forti che possono spesso concedersi delle licenze poetiche.

Strade difficili

☐ Signor Giordani, vorrei fare il giornalista. Sono arbitro, mi aiuti lei (...)

GABRIELE GUIDI - ANCONA

Complimenti innanzitutto per la passione cestistica. Anche quella arbitrale è un'eccellente carriera, difficile, ingrata, ma che può dare soddisfazioni. Parliamo però di giornalismo. Per prima cosa occorre avere la « vocazione », essere maniaci della carta stampata, altrimenti è meglio intraprendere un'altra strada, senza perder tempo. Tieni presente che già lo sport è un pic-

colo settore del giornalismo, e il basket è un settore del settore. Dunque, specializzandosi, ci si restringe in partenza l'orizzonte. Conviene tentare solo se uno ha sincera passione, se è disposto a non far calcoli di orari, di feste, di ripos. Nel giornalismo si è sempre in servizio, sempre con le orecchie aperte, sempre con la mente a cogliere uno spunto. Giornalisti si diventa dalla gavetta. Bisogna fare il tirocinio, come a... bottega. Le « scuole » sono un complemento, secondo me; ma la base resta quella tradizionale. Tu mi parli di... registratore: io non l'ho mai adoperato. Può servire per fare interviste, ma è una comodità, non uno strumento indispensabile. Per fare le interviste, è importante porre domande stimolanti; come si trascrivono le risposte, è meno importante. Non c'è segreto per sviluppare la « capacità di sintesi ». C'è solo l'esercizio, e la buona lettura. Lascia perdere metodi e corsi, e cerca — se puoi — di entrare in un giornale, anche piccolo, anche come correttore di bozze. Se vorrai scrivimi ancora fallo pure, ma ricorda che debbo purtroppo fare dei turni, quindi non mi giudicare male se farò trascorrere del tempo prima della risposta, o se talvolta mio malgrado non... risponderò affatto.

Senza palla

☐ Caro Giordano, cos'è questa storia del gioco senza palla (...)

CARLABERTO ZEVI - VENEZIA

E' la parte più importante del basket. Lei tenga sempre presente che in quaranta minuti, si « gioca » la palla per quattro, e si gioca « senza » palla per trentasei. Dunque il tempo in cui si deve operare senza pallone è nove volte maggiore. Non è facile sintetizzare quel che bisogna fare senza palla. Qualche indicazione di massima: non intasare il centro area; portare l'avversario sui blocchi; fare i veli; mai dimenticare che esiste il rimbalzo (giocate d'azzardo se l'avversario ha una posizione vantaggiosa rispetto alla vostra, altrimenti difendete la posizione. Il gioco moderno si basa quasi tutto sul « pick-and-roll », ed è un gioco che dipende da chi non ha la palla. Insomma, i quattro quinti del « lavoro » che un giocatore deve fare sul campo, vengono effettuati senza palla. Mi pare che ciò ne evidenzi in maniera inequivocabile l'importanza.

TIME-OUT

☐ PIERO SANTINI, Brescia. Sono balle fiorite: mi dica lei cos'è servita alla Germania l'organizzazione degli « europei » di Essen?

☐ BRUNO FALIVI, Modena. In un campionato di tredici partite interne, se lei dà un milione al mese ad un giocatore, deve sottrarre un milione dall'incasso di ogni incontro solo per pagare lui. Anche nel basket, la matematica non è un'opinione.

☐ LUIGI FELICI, Roma. Il luogo di nascita non ha alcun significato. Ernie Grunfield, campione olimpionico a Montreal, è nato in Romania. E con ciò?

☐ MARIO ERZETTI, Bologna. Gli spicchi del pallone sono otto.

☐ CAMILLO STANZANI, Como. Il numero nove del Radnicki era Banjanin.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO



Minibasket e Centri Addestrativi

L'esercito dei piccoli riprende la marcia: con la «palla-a-spicchi» si viaggia al meglio verso l'adolescenza. E — chissà? — si può anche diventare dei campioni

Alè, bambini, si ricomincia!

CON L'ANTICIPO dell'apertura delle scuole, viene anche anticipata la riapertura dei centri-minibasket e in genere dei centri di addestramento giovanile. Nel Minibasket ci si avvia al «decennale» del Gran Premio e la Commissione Nazionale sta mettendone a punto un'edizione speciale. Ma al di là e al di sopra di quella che pure è la massima parata annuale, il vertice dell'immensa piramide, sta il crescente successo che la «palla-a-spicchi» e i due «canestri-di-corda» riscuotono fra i giovanissimi. E' ormai un esercito in marcia, ed è il più folto esercito di praticanti sportivi dell'intera penisola. Gli studi medici che sono stati effettuati e che sono ormai alla conoscenza di tutti anche in Italia, danno il basket al primo posto nella formazione del bambino per insieme di vantaggi fisici, psichici e mentali. Ma tutte queste sono cose ottime per i grandi. Per i piccoli il basket ha successo perché «piace», perché ci si diverte, perché sembra di giocare e invece si fa sport. Anche le grandissime aziende, seguendo l'esempio illuminante della Fiat, hanno predisposto centri talvolta anche estivi per i figli dei loro dipendenti. La Fiat operò per prima allestendo un autentico «campo» nei pressi di Susa, che fu visitato anche dai maggiorenti federali: ma poi, dal-

l'Italsider alla Montedison, altri super-complessi hanno seguito l'esempio.

E c'è tutta la rete dei singoli «centri». Tutto il paese è coperto a tappeto. C'è stato un corso di venti giorni a Madonna di Campiglio per istruttori minibasket. Un tempo si poteva pensare: «Guardare dei piccolissimi che giocano, cosa sarà mai? Non ci vuol niente». Chi è stato a Madonna di Campiglio si è dovuto ricredere. Un lavoro durissimo. Molti aspiranti-istruttori, che pensavano ad una specie di... villeggiatura e non erano preparati a sostenere la fatica di un impegno intenso, hanno dovuto abbandonare. Ma adesso la categoria di coloro che prendono cura dei bambini è davvero preparata, così le famiglie affidano volentieri i loro figli al «basket», perché sanno che sono assistiti, seguiti, curati, aiutati a crescere bene. Non tutti — questo giova sempre ripeterlo — diventeranno dei campioni. Le doti innate, le attitudini istintive non si insegnano. Ma tutti sicuramente attraverso il «mini» saranno condotti al «meglio» verso l'adolescenza. Ed è questo ciò che conta. Il potere federale, che ha talvolta travisato la sua missione e la sua ragion d'essere curandosi troppo di un'espressione verticistica qual è la Nazionale, si riscatta con l'opera che vien portata avanti nel settore del minibasket, anche con l'



I fondamentali s'imparano da piccoli: la prontezza dei riflessi, dei movimenti del passaggio, la coordinazione sono alla base di tutto

aiuto della Coca Cola, alla quale Tricerri intende restar fedele. Nel momento in cui si riaprono i centri, nel momento in cui si scelgono i materiali per il nuovo anno, e si procede all'appello degli iscritti (vecchi e nuovi), sono proprio i piccoli cestisti, i giocatori in miniatura che danno la garanzia del domani, e che pronunciano un atto di fede in quello che è e che resta, anche e soprattutto per il successo tra i giovani, lo «sport-del-ventesimo-secolo», così come è stato autorevolmente chiamato nelle più importanti assise internazionali. □

AMF Voità è il pallone ufficiale del Comitato Nazionale Mini Basket



AMF Voità LB 8

copertura sintetica in nylon gomma di lunga durata su carcassa indeformabile a 40 avvolgimenti nylon - peso e circonferenza regolamentare

unico pallone ufficiale del Comitato Nazionale MINIBASKET



AMF Voità: quando la perfezione diventa uno standard

Distributore per l'Italia: **Valsport** - Via T. Grossi, 9 - PADOVA



DICK DYNAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

OTTAVA PUNTATA

RIASSUNTO: Gli Spartans hanno affrontato forse il momento più difficile da quando sono una squadra campione. Una partita molto importante per il campionato resterà nei ricordi dei tifosi per un altro motivo, mai accaduto finora: la sostituzione di Dick sul campo. In effetti il «trio» di Dynamite, Jeff e Poli, non funzionava troppo bene, soprattutto negli... spogliatoi dove da qualche tempo nascono sempre baruffe. Il medico della squadra e un suo collega danese tentano ora di riappacificare i tre tenendoli, a turno, un po' distanti. Infatti, appena uscito dal gioco, Dick ha cominciato a incoraggiare i suoi compagni. Negli spogliatoi, però, c'è aria di burrasca. Fumarolo chiama a raccolta i suoi ragazzi che, cominciano a far baruffa con Dick. A questo punto interviene il professor Rudolph che li esorta a pronunciare le varie critiche nei confronti del cannoniere...



Due aspetti del G.P. olandese: mentre la CSI dichiara fuorilegge le « minigonne », la coppia d'assi di Chapman sbanca anche Zandvoort

Peterson Andretti, Lotus continua

CHIARO, anzi chiarissimo: sul velocissimo circuito di Zandvoort dove si è svolto il G.P. d'Olanda, terza ultima prova del « Mondiale Piloti », Mario Andretti ha praticamente vinto il campionato. La consacrazione del pilota italo-americano della Lotus è avvenuta con due fatti significativi. Innanzi tutto il comportamento di Ronnie Peterson, compagno di squadra nonché unico avversario ipotizzabile di Andretti. Ronnie ha tenuto fede al suo contratto fino in fondo: il biondo pilota svedese ha, infatti, accettato definitivamente il ruolo di « angelo custode » di Mario, senza lasciarsi attrarre da plausibili tentazioni come molti — e noi fra questi — avevamo ipotizzato. La premura dimostrata da Peterson nel tutelare il primo posto del suo caposquadra, significa che quella vecchia volpe di Colin Chapman, il « boss » della Lotus, è riuscito a imporre nel team una pace... sociale duratura e fruttuosa. L'altro « leit-motiv » del G.P. olandese, è rappresentato dalla chiara abdicazione di Niki Lauda nei confronti del pilota italo-americano. Niki, autore di una splendida corsa, ha voluto onorare il suo titolo fino alla fine per poi rassegnarsi di fronte allo strapotere delle vetture nere di Chapman. A molti è sembrato che

tanto Ronnie può arrivare al vertice (Lauda terzo in classifica generale è tagliato ormai fuori per un punto), come si comporterebbe di fronte a eventuali débâcles di Andretti? Manterrebbe fede al contratto con Chapman? Scherzando ma non troppo, sarebbe una situazione che ci incuriosisce.

A PROPOSITO di Chapman, che è il vero vincitore di questo Mondiale, v'è una notizia che mette un po' nei guai il « capataz » della Lotus. A Zandvoort, poco prima che prendesse l'avvio il Gran Premio, il Consiglio della C.S.I. (Commissione Sportiva Internazionale) riunitosi per decretare nuove norme per il prossimo anno, ha emanato un comunicato «... nell'interesse supremo della sicurezza » riaffermando « la volontà di regolamentare con rigore tutte le realizzazioni tecniche determinanti per l'aumento della velocità delle vetture. In questa situazione, e per rispondere subito alle proposte dei costruttori di F. 1 riguardanti i problemi dei dispositivi aerodinamici la commissione all'unanimità ha deciso:

- 1) di confermare l'interdizione dei « ventilatori » (come quello della Brabham-Alfa nel G.P. di Svezia);
- 2) tutte le parti della vettura devo-

no essere parte della carrozzeria; essere fissate sulla parte internamente sospesa della vettura (niente fissaggi sulle sospensioni, quindi); essere fissate solidamente e non si devono muovere quando la vettura è in movimento;

3) a partire dal gennaio '79, sono interdette le strutture flessibili laterali » (le cosiddette « minigonne »).

IL POLVERONE è stato subito sollevato in una riunione straordinaria dei costruttori di F. 1, i quali, dicendosi contrari alle decisioni della C.S.I. (soprattutto per le « minigonne »), hanno emesso un comunicato-risposta nel quale fra l'altro ribadiscono che « dato che non vi è assoluta giustificazione per tale cambiamento di regolamento, noi continueremo nel G.P. d'Argentina del '79 con macchine che sono conformi agli attuali regolamenti di F. 1 ». Unica Casa a schierarsi dalla parte della C.S.I. in questa vicenda, (che ha tutta l'aria di guerra aperta) è stata la Ferrari che, per bocca del suo d.s. Piccinini, ha fatto sapere che « ritiene non si debbano ignorare le preoccupazioni in materia di sicurezza. La Ferrari si adegnerà per l'avvenire al testo emanato dalle Autorità sportive... ».

Roberto Guglielmi

LA SITUAZIONE DEL MONDIALE F. 1

I RISULTATI DEL GRAN PREMIO D'OLANDA

1. Mario Andretti (Lotus 79) km. 316.952 in 1.41'04"23, media kmh 188,170; 2. Peterson (id.) 1.41'04"55; 3. Lauda (Brabham-Alfa) 1.41'16"44; 4. Watson (id.) 1.41'25"15; 5. Fittipaldi (Copersucar) 1.41'25"73; 6. Villeneuve (Ferrari) 1.41'50"18; 7. Reutemann (id.) 1.42'04"73; 8. Laffite (Ligier Matra) a 1 giro; 9. Tambay (McLaren M26) a 1 giro; 10. Hunt (id.) a 1 giro; 11. Rebaque (Lotus 78) a 1 giro; 12. Jody Scheckter (Wolf WR5-Ford) a 3 giri. Giro più veloce: Lauda 1'19"57, media 191,198 kmh.

I MOTIVI DEI RITIRI

Questi i motivi dei ritiri: Patrese, collisione (primo giro); Pironi, collisione (primo giro); Daly, rottura motore (decimo giro); Depailler pistone rotto dopo un urto con la macchina di Jones che gli aveva danneggiato il radiatore sinistro dell'olio (tredicesimo giro); Piquet, rottura del cambio (sedicesimo giro); Jones, uscita di pista per bloccaggio dell'acceleratore (diciassettesimo giro); Rosberg, uscita di pista (ventunesimo giro); Jabouille, rottura del cambio (trentacinquesimo giro); Merzario, rottura del motore (quarantesimo giro); Brambilla, squalificato perché ha rimesso in pista la macchina fruendo di spinte, dopo un'uscita (quarantesimo giro); Stuck, rottura del differenziale (cinquantaseiesimo giro); Giacomelli, uscita di pista (sessantesimo giro).

CLASSIFICA DEL « MONDIALE » PILOTI

Questa la classifica del campionato piloti dopo il G. P. d'Olanda: 1. Andretti p. 63; 2. Peterson p. 51; 3. Lauda p. 35; 4. Depailler p. 32; 5. Reutemann p. 31; 6. Watson p. 19; 7. Laffite p. 16; 8. Fittipaldi p. 15; 9. Scheckter p. 14; 10. Patrese p. 8; 11. Villeneuve p. 8; 12. Hunt p. 8; 13. Pironi p. 7; 14. Jones p. 5; 15. Tambay p. 5; 16. Regazzoni p. 4; 17. Stuck p. 2; 18. Brambilla p. 1; 19. Rebaque p. 1.

CLASSIFICA DELLA COPPA COSTRUTTORI

Questa la classifica della Coppa Costruttori di Formula 1 dopo il G. P. d'Olanda: 1. Lotus p. 85; 2. Brabham-Alfa Romeo p. 44; 3. Ferrari p. 36; 4. Tyrrell p. 36; 5. Ligier p. 16; 6. Copersucar p. 15; 7. Wolf p. 14; 8. McLaren p. 12; 9. Arrows p. 8; 10. Shadow p. 6; 11. Williams p. 5; 12. Surtees p. 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

10 settembre: GRAN PREMIO D'ITALIA (Monza); 1 ottobre: GRAN PREMIO USA-EST (Watkins Glen); 7 ottobre: GRAN PREMIO DEL CANADA (Montreal).



L'INCIDENTE DI PATRESE CON PIRONI

Il G.P. cecoslovacco e quello del Belgio portano alla ribalta altri campioni iridati e altri pretendenti al successo finale

Tormo chiama Cecotto

IN ALTRA parte del giornale abbiamo pubblicato un servizio sul « Motomondiale '78 » che, per esigenze di stampa, era andato in macchina prima di questo G.P. di Cecoslovacchia. Alla luce di questa nuova prova del « Mondiale » altri fatti e altri personaggi vengono alla ribalta. Primo fra tutti Ricardo Tormo, pilota spagnolo della Bultaco che aggiudicandosi da gran campione la prova delle 50 cc si è laureato matematicamente campione della specialità. Quindi Ballington, già campione delle 350 cc, che — vincendo la gara delle 250 — ha consolidato (portando a dodici punti) il suo vantaggio nella classifica delle quarto di litro sull'australiano Hansford. A questo punto visto che il G.P. di Jugoslavia — ultima prova del mondiale — sarà effettuato in quanto la nuova pista che sostituisce il contestatissimo tracciato di Abbazia è ultimata, nella 250 cc può ancora accadere di tutto. Ciò detto anche se è abbastanza improbabile che Ballington (a cui basta arrivare settimo per avere la sicurezza matematica del titolo) si lasci sfuggire l'iride.

BELLA prova anche per Cecotto a Nivelles in Belgio nel G.P. riservato alle 750 cc. Il pilota italo-venezuelano, giungendo primo in ambedue le manches, ha incrementato il suo vantaggio nella classifica mondiale su Kenny Roberts ipotizzando una grossa fetta del titolo iridato. □

G. P. DI CECOSLOVACCHIA

Classe 50: 1. Tormo (Bultaco) 8 giri pari a km 87,38 in 38'47"11 alla media di 135,14 kmh; 2. Lusuardi (id.) 41'11"40; 3. Van Kessel (Kreidler) 41'33"30; 4. Cereda (Ufo) 41'38"88; 5. Scheidhauer (Kreidler) 41'34"39; 6. Però (id.) 42'05"62; 7. Rinaudo (Tomos) 42'29"72; 8. Pliasson (Abf) 42'37"16; 9. Havdra (Kreidler) 42'38"70; 10. W. Müller (Kreidler) 43'11"09.

Classe 250: 1. Ballington (Kawasaki) 11 giri pari a km 120,12 in 45'18"37 alla media di 159,08 kmh; 2. Hansford (id.) 45'34"81; 3. Lega (Morbidelli) 45'40"78; 4. Fernandez (Yamaha) 45'49"46; 5. Ekerold (id.) 45'49"74; 6. Roche (id.) 46'29"20; 7. Soussan (id.) 46'34"73; 8. Villa (Harley Davidson) 46'38"03; 9. Uncini (Yamaha) 46'46"25; 10. Mang (Kawasaki) 46'50"81.

Classe 350: 1. Ballington (Kawasaki) 13 giri pari a km 141,96 in 51'22"59 alla media di 165,79 kmh; 2. Hansford (id.) 51'24"91; 3. Rougerie (Yamaha-Bimota) 51'41"02; 4. Ekerold (Yamaha) 51'51"55; 5. Pileri (Morbidelli) 51'54"87; 6. Katayama (Yamaha) 51'55"83; 7. Mang (Kawasaki) 51'58"29; 8. Herron (Yamaha) 52'03"00; 9. Korhonen (id.) 52'12"72; 10. Roche (id.) 52'13"18.

G. P. DEL BELGIO

Risultati: 1. Cecotto (Venezuela); 2. Mionneau (Francia); 3. Bonera (Italia); 4. Sarron (Francia); 5. Frutschi (Svizzera); 6. Van Dulmen (Olanda); 7. Rigal (Monaco); 8. Matikainen (Finlandia); 9. Coulon (Svizzera); 10. Sayle (Gran Bretagna).

Classifica del « Mondiale » (dopo sette prove): 1. Cecotto p. 81; 2. Roberts (Usa) p. 65; 3. Sarron p. 55; 4. Bonera p. 38; 5. Pons (Francia) p. 35; 6. Baker (Usa) p. 28; 7. Van Dulmen p. 22; 8. Rigal e Hansford (Austria) p. 18; 10. Estrosi p. 17.



MARIO ANDRETTI

quando il campione del mondo uscente è arrivato a ridosso del duetto-Lotus, Colin abbia dato il « go » ai suoi piloti. Niki ha ricominciato a perdere terreno e, dopo aver capito che non ce l'avrebbe mai fatta, ha rinunciato. Anche perché il lungo inseguimento gli aveva fatto deteriorare le gomme posteriori e insistere troppo poteva diventare assai rischioso.

DETTO QUESTO, Andretti il titolo potrebbe soltanto perderlo. Come? Rompendo, ad esempio, in ognuno dei tre Gran Premi rimanenti, oppure non prendendo mai punti. Anche in queste ipotesi, però rimane il dubbio — quantomeno fantascientifico — sull'eventuale condotta di Peterson: visto che ormai secondo i calcoli della matematica, sol-



a cura di
Dante Ronchi

A dieci metri dall'arrivo dei Mondiali '78, Moser ha rovinato l'opera perfetta che il c.t. azzurro Martini aveva compiuto sul circuito del Nurburgring

Francesco, potevi solo perdere

A DIECI METRI dall'arrivo, l'opera perfetta di Alfredo Martini, C.T. dei professionisti azzurri, è stata irrimediabilmente rovinata. L'ultima pennellata, quella che avrebbe dovuto suggellare il quadro con i tocchi dell'iride è riuscita — ahinoi! — uno sgorbio orrendo che ha rovinato tutto. E' accaduto l'incredibile: colui che avrebbe dovuto suggellare con la conquista più prestigiosa una favolosa operazione d'insieme, il tenore al quale non era neppure richiesto un do di petto per finire la romanza, ha miseramente steccato come il più sprovveduto e meno dotato dei coristi. L'Italia intera è rimasta di sasso: quel colpo mancino Gerrie Knetemann (occhialuto olandese di ventisette anni, piastrellista prima e buon corridore di rincalzo da quattro anni in qua) non lo doveva fare!

EPPURE tutto — sino al momento in cui Francesco Moser pareva già sul punto di confermare il titolo di campione del mondo, ma alla sua sinistra l'avversario ormai battuto, ripartiva, invece, alla riscossa, gli recuperava mano a mano terreno sino a scavalcarlo di una spanna sulla fettuccia — eppure tutto, dicevamo, non avrebbe potuto andar meglio. La supremazia collettiva della Nazionale era emersa in maniera persino sfacciata in ogni fase della corsa: non c'era dubbio che Martini avesse non solo operato per il meglio al momento della scelta portando sul Nurburgring una squadra forte, efficiente, ben organizzata, era anche chiaro che l'impostazione tattica a lui data s'era dimostrata azzeccata. La felice combinazione, invidiata ed ammirata, aveva già fatto proclamare campione del mondo il C.T. che non aveva sbagliato una mossa.

NON ERA stata sufficiente neppure la giornata proibitiva (freddo, pioggia, nebbia) a mettere in difficoltà i nostri: tutti gli uomini di Martini s'erano battuti al limite delle loro attitudini nel rispetto dei ruoli assegnati, con una lealtà esemplare, con una dedizione alla Nazionale che fa onore all'intera categoria. Beccia era stato l'ultimo protagonista di una serie di prove assolutamente da applauso. Poi era giunto il momento del big e Saronni — un Saronni già sulla buona strada — era balzato con la prontezza e la lucidità della sua classe nella fuga a tre con Hinault

(il propulsore) e Knetemann (l'ispiratore) che aveva tutta l'aria di poter essere la fuga buona, con tre Nazioni ben rappresentate all'avanguardia. Se fosse andata a bersaglio, Saronni sarebbe adesso in maglia iridata. Non è stata certamente colpa degli altri azzurri se l'azione non s'è conclusa secondo logica: l'opposizione feroce dei Belgi (Godefroot, Dierickx, Van Springel ed un po' anche di un opaco Thureau) ha rimescolato le carte senza, peraltro, togliere gli azzurri dalla scena. Al contrario. Ancora promossa da un Knetemann dalle pile inesauribili nasceva l'affondo della decisione con Moser al collo dell'olandese prontissimo con lui a recitare, per la terza volta in tre anni consecutivi, la parte più importante nel duetto risolutore del campionato Mondiale su strada.

LA LOGICA diceva che per l'asso numero uno della squadra di Martini la vittoria non sarebbe stata neppure un grosso problema. Ed è stato — certamente — proprio per questo che Moser ha disputato la volata con sufficienza, con distacco, senza la grinta che è sua... quasi già sapesse che il suo accompagnatore (secondo le previsioni dei maliziosi ben informati) non avrebbe

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	TOTALE
PROFESSIONISTI				
Germani Federale	2	1	—	3
Giappone	1	—	1	2
Olanda	1	2	1	4
Italia	—	1	—	1
Belgio	—	—	1	1
Danimarca	—	—	1	1
DILETTANTI				
Germani Democratica	3	1	3	7
Cecoslovacchia	2	—	—	2
Svizzera	1	2	3	6
Olanda	1	1	2	4
Belgio	1	—	—	1
Germania Federale	1	—	—	1
Urss	—	2	—	2
Polonia	—	1	—	1
Canada	—	1	—	1
Francia	—	—	1	1
DONNE				
Olanda	1	2	—	3
Urss	1	—	—	1
Germania Federale	1	—	—	1
Ussr	—	1	—	1
Italia	—	—	2	2
Cecoslovacchia	—	—	1	1
Germania Federale	4	1	—	5

NOTA - Non assegnata la medaglia d'argento nell'inseguimento individuale per la positività di Duprpsich (G. D.) al controllo medico

neppure reagito al suo guizzo. Ed è stato questo il momento cruciale: il fiammingo, incredulo, ha alzato gli occhi davanti alla grande occasione che gli era servita su un piatto d'oro e la coglieva non immeritatamente, ma beffardamente.

E adesso che il crollo ha tutto travolto come si fa a non condannare Moser colpevole di non essere stato, ancora per un anno, vestito d'arcobaleno come meriterebbe?



LO SPRINT - NERO - DEL NUREBURGRING

DILETTANTI

Olanda e Svizzera in vetrina

OLANDESI e svizzeri: eccoli qua i grandi protagonisti dei campionati dilettanti su strada. Ha dell'incredibile il balzo in avanti, sulle posizioni più adeguate alla loro reputazione, dei tulipani nello spazio di appena dodici mesi: in Venezuela, nella ribollente La Fria, furono appena diciassette minuti dai vittoriosi sovietici che in Germania hanno dominato nella «cento chilometri a cronometro» lasciandosi addirittura alle spalle e con oltre un minuto di vantaggio.

Può bastare la differenza di clima per rovesciare le posizioni in questa misura? Quale miracolo può essere riuscito a Rinus Wagtmans l'ex-corridore col ciuffo bianco, un po' matto quando correva e che è diventato il maestro ascoltato dai giovani ciclisti del suo paese? Una risposta logica la si può far coincidere con quella che si deve dare parlando degli svizzeri che hanno recuperato, a loro volta, pure undici minuti rispetto ai russi da una stagione all'altra. C'è un evidente spostamento dei valori: lo hanno ribadito i dilettanti rossocrociati nella gara in linea dove hanno occupato tre delle prime quattro posizioni lanciando in orbita, come nuovo iridato, Gilbert Glaus, ventitreenne tracagnotto friburghese.

GLI ITALIANI non ce l'hanno fatta a tornare sul podio che, a ripetizione, avevano calato un anno fa. Il passaggio al professionismo di trenta corridori nell'inverno scorso, ha notevolmente scremato lo schieramento nazionale per cui Gregori ha dovuto scegliere quel che il convento passava. Ha composto un buon quartetto di cronomen (con De Pellegrin, Fossato, Maffei e Giacomini) ed un bel sestetto per la prova in linea (Stiz, Fedrigo, Pozzi, Solfrini, Lorenzi, Busacchini): nessuno ha deluso, ma nessuno ha svettato. Sesti a Braunweiler e quinto Stiz sul Nurburgring: non è un bilancio disastroso. Non è colpa di nessuno se i «crack» latitano.

DONNE SULLA STRADA

Emanuela terza «grazia»

ADESSO che ha addosso anche la maglia iridata nella prova su strada Beate Habetz spera di non aver più bisogno di alzarsi alle cinque del mattino per andare, assieme a quattro dei suoi dodici fratelli, a distribuire i giornali agli abbonati di un grande quotidiano di Colonia. I titoli nazionali nella velocità, nell'inseguimento, nella gara su strada non le erano bastati e lei, da brava figliola, aveva continuato il suo lavoro umile e ben poco remunerativo pur di essere, in qualche maniera, d'utilità alla sua tanto numerosa famiglia.

A diciassette anni, quando non si hanno grilli per la testa, è naturale pensarla così. E diventa naturale, pensarla correre con la saggezza di un'esperta una corsa stracolma di rischi come un campionato del mondo ed emergere alla fine con una prepotenza tale da mortificare addirittura una «grande» della statua di Keetie Von Oosten-Hage, plu-

riuridata che aveva esordito in un mondiale proprio in Germania nel '66 allorché Beate aveva cinque anni.

AL COSPETTO di due rivali-fenomeno, in un senso o nell'altro, non ha sfigurato Emanuela Lorenzon, diciannovenne trevigiana, autentica «razza Piave» uscita alla ribalta con la massiccia serie di affermazioni ottenute in questa stagione-rivelazione. Veloce e scaltra, «Manu» non ha avuto difficoltà a mettere d'accordo, ai suoi ordini, la gloriosa Tartagni, la Galbiati, la Menuzzo e la Marcuccetti ed è arrivata al bronzo sintetizzando nella sua bravura l'affiatamento e l'efficienza dalla squadra. Solo Luigina Bissoli s'è estraniata dal clan, ma lei il suo dovere l'aveva fatto su pista: una medaglia di bronzo l'aveva già avuta al collo a Monaco ed anche se da Braunweiler è ripartita col broncio con quella può consolarsi, da sola.

Quel che resta per finire la stagione

2/9 - Milano-Torino.
3/9 - Giro del Piemonte - Torino - Parigi (Mauberge) - Bruxelles (B.)
4/9 - G. P. de Chateaulin (Fr)
Dal 7 al 14/9 - Giro della Catalogna (Sp.)
9/9 - G. P. Industria e Commercio - Prato (FI)
10/9 - G. P. Kelvinator - Forti, cron. indiv.

16/9 - Giro del Lazio - Roma
17/9 - Criterium degli assi - Fr.
20/9 - Giro del Friuli - Udine (ult. prova camp. ital. a squadre)
23/9 - Coppa Placci - Imola (Bo)
24/9 - G. P. Nazioni - Cannes (Fr.) cron. indiv.
30/9 - Giro del Veneto - Montegrotto (Pd.)

1/10 - G. P. d'Autunno (Blois-Monthlery ex-Tours-Versailles)
4/10 - Giro dell'Emilia - Bologna
7/10 - Giro di Lombardia - Milano
15/10 - Trofeo Baracchi - Bergamo, cron. coppie
22/10 - G. P. Lugano (Sv.), cron. indiv.

A metà circa del suo cammino, il Mondiale ha già scoperto le carte: praticamente eliminato il Giappone, restano in lizza Stati Uniti e Cuba. Con gli yankees leggermente favoriti sui campioni in carica

Gli USA prenotano il tris



BOLOGNA. A metà circa del suo cammino, il «Mondiale» di baseball ha già scoperto le carte: a contendersi il titolo saranno Stati Uniti e Cuba, le sole squadre ad aver mostrato, sino ad

ora, di possedere tutte quante le carte necessarie per aggiudicarsi il più ambito alloro in palio tra chi giochi a baseball senza scopi di lucro. Statunitensi e cubani, infatti, si sono sbarazzati al primo colpo del giapponese che molti vedevano come i terzi che avrebbero potuto godere tra i due litiganti, al termine di due incontri sempre condotti sul filo del rasoio.

Sia contro gli «yankees» sia contro i cubani, i «jap» hanno ceduto ma con l'onore delle armi. Nella partita con Cuba, poi, se la vittoria finale fosse arrisa agli uomini diretti da Hiroshi Nishimura nessuno avrebbe trovato alcunché da ridire: sino a quando, infatti, Fukuma non ha commesso l'errore di servire un «fast ball» a Munoz (e il primabasse ha puntualmente castigato il lanciatore avversario picchiando un fuoricampo di oltre centoventi metri), erano stati i «giap» a tenere in scacco gli avversari nonostante la prova a dir poco splendida del lanciatore cubano Vincent autore di ben 14 eliminati al piatto. Ma quella degli s. o. sembra una caratteristica comune a tutti i pitchers cubani, i soli che continuano a cercare l'eliminazione personale piuttosto che far giocare la squadra. Tutte le altre formazioni, infatti, si può dire giochino in modo diametralmente opposto. Per libera scelta tecnica? Può darsi, anche se a mio parere la ragione vera di questa differenza va ricercata in un'obiettivo superiore che i campioni in carica dimostrano nei confronti di tutti gli altri nel ruolo specifico.



Landucci, lanciatore vincente per l'Italia contro l'Australia

PER LA PRIMA VOLTA, quest'anno gli Stati Uniti hanno fatto le cose come Dio comanda: invece di mandare in giro la solita Università... mascherata da nazionale, hanno operato una notevole selezione e i frutti si sono visti: la compagine a stelle e strisce, infatti, sta dimostrando di possedere tutti i numeri necessari per aggiudicarsi il titolo davanti a Cuba, un exploit, questo, mai riuscito in precedenza in quanto, sia a Managua sia in Florida, Cuba era assente. Se si prende ad esempio la prova sostenuta da americani e cubani contro il Giappone, i primi dovrebbero godere di un minimo di probabilità in più. In USA-Giappone, infatti, il risultato non è mai stato in discussione mentre Cuba, per battere i piccoli asiatici, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie e se non ci fosse stato l'errore di Fukuma, con ogni probabilità il discorso sarebbe totalmente cambiato. Adesso, ad ogni modo, il Giappone può già considerare virtualmente conclusa la sua avventura europea che, al contrario, è più che mai aperta per cubani e statunitensi.

A PROPOSITO di statunitensi, ci sono due o tre giocatori che il prossimo campionato potremmo tranquillamente vedere in Italia e cioè l'interbase De Simone e l'esterno Terry Francona che, detto per inciso, è figlio di quel Tito Francona che giocò per 15 anni nelle Major Leagues statunitensi. Altro giocatore... italianizzabile è Mike Codiroli, esterno con 291 di media battuta in quattro anni di Università. E chi poi volesse una mazza di rara potenza, potrebbe rivolgersi a Wallach, anche se non... oriundabile.

Stando a quanto affermano i coaches della nazionale statunitense, molti di questi giocatori sono in predicato di passare professionisti e un altro che già il prossimo anno potrebbe giocare in un grosso club americano è l'esterno centro di Nicaragua, Green, infatti, è... tampi-



Mondalto è stato il solo italiano a battere valido contro Cuba



Jarquín, interbase del Nicaragua, arriva salvo sul cuscino di terzabase mentre il messicano Patron attende inutilmente l'arrivo della palla

nato da ben tre club professionistici: i Baltimore Orioles, i Seattle Mariners e i Milwaukee Brewers. E pare proprio che i «birrai» siano i preferiti. Green, in un Nicaragua che ha in parte deluso, è il solo giocatore che si sia dimostrato ugual-

mente valido in difesa che in attacco. Sulle basi è un po' un «piccione», ma è tanto giovane che non può che migliorare.

DOPO AVERE sbraitato in lungo e in largo contro gli «oriundi» in maglia azzurra, l'Olanda ha presentato i suoi «negroni» che però non sono stati sufficienti a preservarla dalla sconfitta contro l'Australia, squadra giovane ma già in possesso di un gioco più che soddisfacente anche se sovente vanificato dalle molte ingenuità che i «canguri» compiono. E il modo con cui gli australiani hanno perso contro Nicaragua è lì a dimostrare che giocare bene, a volte, non basta.

L'ITALIA, da parte sua, ha fatto sino ad ora ciò che le era stato richiesto. Vincendo gli incontri alla sua portata e... perdendo gli altri. Con Cuba e Stati Uniti, infatti, gli azzurri erano chiusi dal pronostico e dalla consistenza tecnica degli avversari per cui bene ha fatto Ambrosioni a schierare una formazione... perdente riservando quella vincente ad Australia e Messico. Per la verità, contro i cetoamericani, gli azzurri hanno faticato più del lecito. L'importante però era vincere e la vittoria è puntualmente arrivata, grazie al fuoricampo di quei veri e propri irrididdio dei box che rispondono al nome di Mondalto e Orizzi.

Stefano Germano

IL CALENDARIO

Mercoledì 30-8	h. 16 h. 21	U.S.A.-Olanda Belgio-Italia	Riposa Cuba Canada-Giappone	Messico-Australia Corea-Nicaragua
Giovedì 31-8	h. 15 h. 20,30	Riposa Australia Giappone-Nicaragua	U.S.A.-Messico Corea-Italia	Olanda-Belgio Cuba-Canada
Venerdì 1-9	h. 15 h. 20,30	Riposa Nicaragua Giappone-Italia	Belgio-Messico (S. Giovanni Persiceto) Cuba-Olanda	Australia-Corea U.S.A.-Canada
Sabato 2-9	h. 15 h. 20,30	Belgio-Canada Cuba-U.S.A.	Corea-Messico	Riposa Giappone Italia-Nicaragua
Domenica 3-9	h. 15 h. 20,30	Olanda-Messico Italia-Canada	Riposa U.S.A. Giappone-Australia	Cuba-Corea
Lunedì 4-9	h. 15 h. 20,30	Riposa Corea Belgio-Giappone	Cuba-Messico	U.S.A.-Australia Olanda-Nicaragua
Martedì 5-9	h. 15 h. 20,30	Giappone-Messico Cuba-Belgio	Australia-Canada (Castenaso) U.S.A.-Nicaragua	Riposa Italia Olanda-Corea
Mercoledì 6-9	h. 10 h. 16	Nicaragua-Canada	Italia-Olanda Cerimonia Chiusura	Belgio-Australia



BIEMME

giocattoli passeggini carrozzine
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI



VOLLEY



a cura di
Filippo Grassia

Azzurro amaro a Volgograd: contro gli Stati Uniti le ragazze di Bellagambi hanno mostrato mancanza di carattere e un preoccupante calo di tenuta

Il bel gioco dura poco

VOLGOGRAD. L'avventura italiana ai campionati mondiali non è cominciata nel migliore dei modi: le sconfitte subite ad opera del Giappone e degli Stati Uniti hanno impedito, infatti, alla squadra azzurra di conquistare una delle prime dodici posizioni. Alla base di questa situazione, la debolezza del nostro team e la forza di quelli avversari. Di negativo c'è il fatto che la nostra pallavolo femminile, nell'arco di sette anni, non è stata in grado di «avvicinare» nipponiche ed americane: anzi il distacco è considerevolmente aumentato. E' sufficiente pensare che, tre anni fa, si perdeva 1-3 e 2-3 con le statunitensi ed oggi, a Volgograd, invece, s'è beccato seccamente realizzando appena sedici punti in tre sets, di cui undici nel primo ed unico parziale in cui le atlete di Bellagambi sono riuscite a tenere testa alle avversarie. Il perché di questa situazione è facilmente riscontrabile a livello di club dove la massa di lavoro che si svolge non è adeguata ad un valido inserimento dell'Italia in campo internazionale. «Eppoi — commenta sconsolato Bellagambi — alle società non interessa punto della Nazionale. E questa è un'affermazione, purtroppo, di numerosi dirigenti». Nostra viva speranza è che le società, comprendendo la gravità del momento, sappiano programmare una preparazione maggiore quantitativamente e migliore qualitativamente. E che i loro dirigenti comprendano, finalmente, che una forte nazionale aiuta tutta la pallavolo femminile, le permette di crescere, di maturare e di conquistare spazi e... abbinamenti.

I NOSTRI CLUB comprenderanno questa realtà? E' il nostro augurio perché, in caso contrario, si rischia di perdere continuamente posizioni nell'ambito internazionale e di far diventare questo bellissimo sport davvero una piccola cosa. In altre parole: a chi, e per quanto ancora, servirà curare solo ed esclusivamente il proprio orticello? La Nazionale, d'altra parte, non può costituire altro che l'espressione del campionato e delle società che vi partecipano. Ad avvalorare questa tesi esiste un dato inconfutabile: dei dodici elementi che compongono la squadra azzurra solo due (Forestelli e Torretta) migliorano la propria elevazione a muro e in schiacciata di almeno dieci centimetri. E' questo, mi si permetta, un dato sconsolante.

Qui, è chiaro, non si parla di professionismo: infatti si può migliorare il rendimento del nostro volley con poco. Basterebbe che tutti i club di A1 e A2 svolgessero quattro sedute di allenamento alla settimana di due ore e mezza ciascuna ad un certo ritmo e con criteri razionali. E' indubbio, infatti, che le carenze delle ragazze italiane sono d'ogni tipo e che, quindi, va accresciuta la preparazione in potenza, destrezza, velocità e tecnica.

A VOLGOGRAD s'era cominciato bene, come da pronostico, battendo la Tunisia con un netto tre a zero. Poi, sempre secondo le ipotesi della vigilia, s'era perso con analogo punteggio con il Giappone. Nel corso della terza giornata del girone eliminatorio — infine — è giunta la sconfitta con gli Stati Uniti inaspettata nella dimensione. Alla luce del risultato, invece, non c'è nulla da

dire: le statunitensi, infatti, hanno meritato ampiamente il successo in virtù d'una superiore forza tecnica e agonistica, individuale e collettiva. Di ciò s'era avuta chiara riprova in occasione del confronto che le americane avevano perso, al limite dei cinque sets, con il Giappone due giorni prima.

In questa occasione la formazione americana ha dimostrato d'essere all'altezza della nazionale campione mondiale e olimpica. Anzi: al termine dei quattro sets gli Usa sembravano in grado di conquistare addirittura la vittoria. Formidabile è risultata la prova della ventiquattrenne Hjumaine, una ragazza di colore, alta un metro e novantacinque centimetri, che ha frantumato ogni difesa avversaria. Ma tutta la squadra statunitense s'è dimostrata all'altezza della situazione. Altro suo «fiore all'occhiello» è la regista, Sju Voudstra, che sa costruire azioni irresistibili anche quando le giungono palle sporche. Ma è all'attacco e «a muro» che le ragazze Usa di-

mostrano per intero le loro qualità che non sono più allo stato potenziale come avviene ancora nel nostro caso.

Le azzurre, infatti, hanno dimostrato in due occasioni (e sempre nel corso dei primi sets) con Giappone e Stati Uniti di poter svolgere un gioco vivace e anche valido sul piano del risultato. Il tutto, però, per pochi minuti perché, in seguito, la nostra Nazionale non è in grado di reggere un ritmo molto elevato. E' necessario, poi, che alcune ragazze, a cominciare dalla Marchese, evidenzino maggiore temperamento e carattere.

IL GIAPPONE non è certamente all'altezza dell'équipe che ha vinto gli ultimi due titoli in campo olimpico e mondiale: è, tuttavia, in grado di dire una parola molto importante nel prosieguo del torneo. Nel suo girone di semifinale rischia di perdere con Cuba, però, che è apparsa l'équipe più interessante di questo Mondiale per il suo gioco spumeggiante e fantasioso che si fonda su fondamentali perfetti. Anche il Perù ha confermato i suoi progressi tutt'altro che disprezzabili: è sufficiente considerare al riguardo che ha battuto la Jugoslavia (la cui forza è pari alla nostra) in quaranta minuti lasciando alle slave appena dieci punti.

In generale è aumentata l'importanza della statura: difatti il Giappone, che presenta una altezza media non superiore all'1,73, s'è trovato in gravi difficoltà con gli Stati Uniti proprio per questo motivo.

GLI ALTRI GIRONI. Nel Gruppo A il dominio dell'Unione Sovietica è

stato schiacciante: le russe, infatti, hanno legittimato le loro ambizioni concedendo alla pur forte Bulgaria appena quindici punti. Per il mancato arrivo della Corea del Nord (che incorrerà in una probabile squalifica biennale) il girone s'è disputato a tre sole squadre. Nel girone C si sono ammirate Corea del Sud e Brasile, con particolare citazione per le asiatiche. Nel Girone D la Germania Democratica, dopo aver rischiato di perdere con il Messico, s'è imposta con autorità ai danni delle cecoslovacche che pure nel corso delle prime due giornate avevano fornito migliore impressione.

Infine il Girone E che ha contrassegnato la splendida prova della Cina che ha addirittura ridicolizzato la Polonia (sedici punti appena a favore delle europee) seconda classificata; al terzo posto s'è classificata l'Ungheria che ha perso di misura con la Polonia ma che è stata autrice d'una discreta prova con le asiatiche.

I GIRONI DI SEMIFINALE. Nel Gruppo A si fanno preferire l'Unione Sovietica e Cina con possibile inserimento della Corea del Sud; nel Girone B dovrebbero approdare in finale Giappone e Cuba. Nelle due «poule» di consolazione sono favorite: Ungheria e Canada (Girone C), Messico, Italia o Jugoslavia (Girone D). In linea generale può dirsi — quindi — che sta scemando il dominio delle nazionali europee a tutto favore di quelle americane che hanno — nei primi due gironi di semifinale — quattro équipes rispetto alle cinque dell'Europa e alle tre dell'Asia. □

I RISULTATI DELLA FASE ELIMATORIA

GIRONE A (Leningrado)
Urss-Bulgaria 3-0 (15-3 15-3 15-9)
URSS-Rep. Domenicana 3-0 (15-1 15-5 15-5)
Bulgaria-Rep. Domenicana 3-0 (15-3 15-8 15-6)

GIRONE B (Volgrad)
Italia-Tunisia 3-0 (15-2 15-3 15-4)
Giappone-Stati Uniti 3-2 (15-9 7-15 15-11 9-15 15-8)
Giappone-Italia 3-0 (15-5 15-2 15-2)
Stati Uniti-Tunisia 3-0 (15-5 15-1 15-1)
Giappone-Tunisia 3-0 (15-2 15-0 15-1)
Stati Uniti-Italia 3-0 (15-11 15-1 15-4)

GIRONE C (Leningrado)
Corea del Sud-Canada 3-0 (15-10 15-2 15-10)
Brasile-Germania Federale 3-0 (15-8 15-9 15-7)
Brasile-Canada 3-1 (13-15 15-6 15-11 15-12)
Corea del Sud-Germania Federale 3-0 (15-1 15-7 15-8)
Canada-Germania Federale 3-0 (15-1 15-11 15-10)
Corea del Sud-Brasile 3-0 (15-3 15-3 15-6)

GIRONE D (Minsk)
Germania Democratica-Belgio 3-0 (15-2 15-3 15-4)

Cecoslovacchia-Messico 3-0 (15-6 20-18 15-3)
Cecoslovacchia-Belgio 3-0 (15-1 15-8 15-5)
Germania Democratica-Messico 4-1 (15-3 15-7 15-3 6-15 15-7)
Messico-Belgio 3-0 (15-11 15-6 15-6)
Germania Dem.-Cecoslovacchia 3-0 (15-10 15-6 15-13)

GIRONE E (Riga)
Polonia-Finlandia 3-0 (15-11 15-12 15-5)
Cina-Ungheria 3-0 (15-4 15-12 16-14)
Cina-Finlandia 3-0 (15-3 15-1 15-4)
Polonia-Ungheria 3-1 (15-13 12-15 15-10 15-9)
Ungheria-Finlandia 3-0 (15-4 15-2 15-5)
Cina-Polonia 3-0 (15-2 15-8 15-6)

GIRONE F (Volgograd)
Cuba-Olanda 3-0 (15-1 15-4 15-8)
Perù-Jugoslavia 3-0 (15-2 15-7 15-11)
Jugoslavia-Olanda 3-1 (15-6 15-9 5-15 15-13)
Cuba-Perù 3-0 (15-7 15-12 15-3)
Perù-Olanda 3-0 (15-2 15-8 15-7)
Cuba-Jugoslavia 3-1 (15-5 13-15 15-2 15-2)

LE FORMAZIONI DEL NOSTRO GRUPPO

ITALIA

Allenatore: Aldo Bellagambi

Francesca Gualandi (1957-177)
Ornella Marchese (1955-182)
Maria Angela Bonacini (1955-183)
Camilla Julli (1948-175)
Ornella Malachin (1956-175)
Maria Grazia Visconti (1954-167)
Claudia Torretta (1953-171)
Cosetta Stanzani (1957-177)
Giusinna Ferlito (1957-171)
Mariella Dallari (1958-174)
Vincenza Forestelli (1952-170)
Maria Grazia Privitera (1959-174)

GIAPPONE

Allenatore: Sigueo Yamada

Iocie Ickava (1954-173)
Kadzuko Ogawa (1957-162)
Tamae Mamekava (1954-180)
Mariko Iocida (1954-175)
Shoko Takayanagui (1954-170)
Hiromi Yano (1955-175)
Juri Iokoyama (1955-174)
Kayoko Soudo (1957-178)
Yumi Egami (1957-175)
Satiko Kaneko (1958-173)
Chizuru Kavaahara (1958-172)
Mitsuko Iocino (1950-181)

STATI UNITI

Allenatore: Erie Selinger

Janet Baier (1954-180)
Sju Voudstra (1957-175)
Dajane Macormick (1950-180)
Debbie Lendreth (1956-175)
Flo Hjumaine (1954-195)
Laurel Braissie (1954-168)
Debbie Grine (1958-162)
Petti Daoudell (1954-186)
Terry Playce (1957-178)
Rita Krokot (1958-176)
Lorie Flacmaier (1957-186)
Carolyn Becker (1958-183)

TUNISIA

Allenatore: Mouhamed Sellami

Nedra Bedouiheche (1963-167)
Sabiha Ben Ahamed (1954-169)
Hela Chennoufi (1962-170)
Mounira Ferjijhi (1959-175)
Nabila Ben Hassine (1959-170)
Jawa Ben Zaara (1961-180)
Hayet Turki (1960-169)
Raouda Laocani (1954-175)
Hajer Meherzi (1955-169)
Amina Soudani (1953-170)
Nadia Mattoussi (1958-170)
Jalila Bou Berna (1962-168)

QUESTI i precedenti della delusione azzurra:

ITALIA-TUNISIA: nessun incontro.

ITALIA-GIAPPONE

1969 - Amichevoli 0-3 Teless

1969 - Amichevoli 0-3 Teless
1969 - Amichevoli 1-3 S. Beneditto T.
1971 - T. Pre-Olimpico 0-3 Monaco

ITALIA-USA

1973 - Universiadi 0-3 Mosca

1975 - Amichevoli 3-2 Livorno
1975 - Amichevoli 1-3 Firenze
1975 - Amichevoli 1-3 Germania
1975 - Amichevoli 2-3 Germania

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI DI SEMIFINALE

DAL 1. AL 12. POSTO (30 agosto-2 settembre)

GIRONE A

(Leningrado)
Unione Sovietica
Bulgaria
Corea del Sud
Brasile
Cina
Polonia

GIRONE B

(Volgograd)
Giappone
Stati Uniti
Cecoslovacchia
Germania Democratica
Cuba
Perù

DAL 13. AL 24. POSTO (30 agosto-2 settembre)

GIRONE C

(Riga)
Rep. Dominicana
Germania Federale
Canada
Ungheria
Finlandia
Cinque squadre per il forfait della Corea del Nord

GIRONE D

(Minsk)
Italia
Tunisia
Messico
Belgio
Jugoslavia
Olanda

Iamada, il « Bearzot del Sol Levante »

VOLGOGRAD. La pallavolo è davvero sport popolarissimo in Unione Sovietica: non c'è stata partita dei gironi eliminatori, infatti, che non abbia fatto registrare un afflusso notevole di pubblico. Perfino in occasione d'Italia-Tunisia erano presenti più di duemilacinquecento persone anche se si trattava d'un confronto senza il minimo contenuto tecnico-agonistico per la palese inferiorità delle ragazze africane.

GLI STATI UNITI hanno costituito la grande rivelazione della giornata inaugurale dei Mondiali femminili: nessuno li credeva tanto forti da poter mettere in pericolo il Giappone. E il pubblico, che riempiva al limite della capienza il Palasport di Volgograd, si è divertito a tifare per le americane. Le ragazze di Selinger, infatti, hanno avuto il grande merito di impensierire al limite dei cinque sets le nipponiche colpevoli di aver tolto alla nazionale sovietica il titolo mondiale e quello olimpico. Beniamina della folla così è divenuta in breve tempo, la formidabile statunitense Flo Hju-maine, un ragazza ventiquattrenne di colore alta un metro e novanta-cinque centimetri che ha schiantato il muro avversario. Nella squadra americana, inoltre, c'è un'altra ragazza di colore: la ventenne Rita Krotet.

PRIMA DELLA PARTENZA per la Russia si paventava di dover... digiunare: invece, a dispetto d'ogni malignità, il vitto è risultato otti-

giochi africani. «Certo — ha detto — alla notevole e splendida complessione fisica non corrisponde un'adeguata caratura tecnica. Con l'arrivo di buoni, però, la pallavolo di questo continente è in grado di compiere un notevole passo in avanti e, quindi, di minacciare la "leadership" europea americana e asiatica». Insomma questo sport non smentisce la giusta fama di attività universale, proprio nel senso che è svolta ovunque e che conta il maggior numero di praticanti in assoluto. Più del calcio e dell'atletica.

IL GIORNO prima dell'inizio delle gare è stato effettuato il controllo del sesso: senza traumi ormai perché consiste semplicemente nel prelievo di saliva.

IAMADA, il tecnico del Giappone, è continuamente bombardato di domande e di richieste d'interviste: nel suo paese è popolare come Bearzot da noi.

L'ORGANIZZAZIONE è valida funzionale: ad esempio la comitiva azzurra non è stata sottoposta ad alcun controllo particolare all'aeroporto internazionale di Mosca ed ha viaggiato gratuitamente all'interno del paese. Di negativo ci sono i comunicati che vengono scritti — in gran parte — in termini cirillici non facilmente comprensibili e il ritardo con cui vengono diramate le notizie dalle altre sedi. Per conoscere, ad esempio, tutti i risultati bisogna



BOXE

Tra il pugile tedesco e il suo manager Willy Zeller sarebbero sorte gravi questioni tecnico-finanziarie

È saltato Mattioli-Wissenbach

L'INCONTRO fra Rocky Mattioli e Frank Wissenbach è stato annullato. L'incontro sarebbe stato valido per il titolo mondiale dei superwelter (versione WBC) detenuto dall'italo-americano. La causa del rinvio è da imputare a Willy Zeller, manager del tedesco occidentale, il quale ha dichiarato di essere nell'impossibilità d'organizzare il match. In realtà, sembra che i motivi siano altri e riguardino i rapporti fra lo stesso Zeller e Wissenbach. Il pugile sta contestando i metodi d'allenamento e contemporaneamente sta bussando a denari. La WBC, da parte sua, non ha avuto reazioni di sorta, anzi, può anche aver accolto la notizia con un certo sollievo, perché in precedenza aveva sollevato perplessità sulla scelta dello sfidante.

Questa la notizia. Abbiamo rintracciato telefonicamente Rodolfo Sabbatini, il celebre organizzatore pu-



ROCCO MATTIOLI

gilitico nonché rappresentante della Top-Ranch americana per l'Europa e quindi cointeressato agli incontri di Mattioli, per avere chiarimenti in proposito. «La notizia — ci ha risposto Sabbatini — mi giunge completamente inaspettata. Zeller ha firmato un contratto e si è formalmente impegnato a sostenere l'organizzazione del match con Mattioli. A questo punto è chiaro che se non tornerà sulle sue decisioni dovrà far fronte ai suoi impegni riservando Umberto Branchini, il manager di Mattioli. La cosa mi dispiace enormemente in quanto, se l'avessi saputo prima, avrei organizzato per Mattioli un match qui in Italia. Magari mettendogli di fronte, anticipando un po' i tempi, l'inglese Maurice Hope. Sono cose, queste, che ad un livello pugilistico così alto non dovrebbero accadere se non per cause di forza maggiore».

I MONDIALI DAL 1952 AL 1974

MOSCA 1952

1. URSS
2. Polonia
3. Cecoslovacchia
4. Bulgaria
5. Romania
- L'Italia non partecipa

2. Giappone

3. Cecoslovacchia
4. Polonia
5. Brasile
- L'Italia non partecipa

MOSCA 1952

1. Giappone
2. URSS
3. Polonia
4. Romania
5. Cecoslovacchia
- L'Italia non partecipa

PARIGI 1956

1. URSS
2. Romania
3. Polonia
4. Cecoslovacchia
5. Bulgaria
- L'Italia non partecipa

TOKIO 1967

1. Giappone
2. USA
3. Corea del Sud
- L'Italia non partecipa

RIO DE JANEIRO

1. URSS

4. Perù

Hanno partecipato solo queste 4 nazionali.

SOFIA 1970

1. URSS
2. Giappone
3. Corea del Nord
4. Ungheria
5. Cecoslovacchia
- L'Italia non partecipa

CITTA' DEL MESSICO 1974

1. Giappone
2. URSS
3. Corea del Sud
4. Germania Est
5. Romania
- L'Italia non partecipa

mo e abbondante, come suole dirsi in circostanze del genere. Formidabile, in particolare, la prima colazione. Alla comitiva italiana, poi, è stato fatto trovare addirittura del vino sulla tavola.

TRE SQUADRE, delle ventiquattro che — in un primo tempo — avrebbero dovuto partecipare al Mondiale, hanno dato forfait. L'Egitto nel girone D, il Cile nel gruppo E e la Corea del Nord nel girone A. Assolutamente impreveduto è risultato, in particolare, il mancato arrivo delle coreane che non hanno potuto essere così sostituite. Pertanto il gruppo A (quello della Russia) s'è disputato con sole tre formazioni dopo aver rischiato di divenire una semplice sfida fra Unione Sovietica e Bulgaria per il ritardato arrivo a Leningrado della Repubblica Dominicana. Al posto di Egitto e Cile la FIVB ha invitato ai Mondiali, in base ad una particolare classifica di merito, il Belgio e la Finlandia.

DOPO AVER visto all'opera la Tunisia s'era pensato che la pallavolo africana fosse ancora da «Terzo Mondo». Sembra che sia così, invece, solo in campo femminile. Erdem, il dirigente turco che è a capo della giuria di Volgograd, ha riferito d'aver visto un buon volley maschile a Lagos durante gli ultimi

aspettare almeno dodici ore. A Volgograd è scarso anche il numero di macchine da scrivere: appena quattro, di cui due in caratteri occidentali.

ALLE PROSSIME Olimpiadi di Mosca la pallavolo avrà due posti in più in campo maschile per cui, in Unione Sovietica, nel 1980 saranno presenti dieci squadre. Rimangono otto, invece, i posti a disposizione del volley femminile. A nulla sono valse in proposito le proteste, pur energiche, di Stati Uniti e Giappone.

TUTTE LE NAZIONALI presenti, a questa ottava edizione dei Mondiali hanno compiuto lunghe tournèe prima di approdare in URSS. Perfino la Tunisia che s'è allenata per quindici giorni in Bulgaria. Ad ottobre Stati Uniti e Giappone disputeranno fra di loro ventotto incontri nell'arco d'un mese negli USA. Il tutto logicamente sponsorizzato da aziende di articoli sportivi, dalle televisioni nipponiche e da una rete televisiva americana. In precedenza le atlete statunitensi avevano disputato ventisei incontri con le selezioni nipponiche e diciotto matches con l'eccellente formazione peruviana. Il campionato USA è professionistico anche in campo femminile dove giocano alcune atlete straniere: quattro ragazze asiatiche, tre peruviane e sei canadesi.

Antuofermo vince, ma rischia il linciaggio

NEW YORK. La 44. vittoria di Vito Antuofermo, sul quadrato del Madison Square Garden, è stata salutata da una salve di bottiglie di vino e liquore lanciate da una bolla di forsennati portoricani, infuriati dal verdetto contrario al loro connazionale Willie Classen. Il toro di Brooklyn aveva vinto «en plain», con coraggio maggiore e esperienza, nonostante alla terza ripresa una «cornata» del coriaceo buffalo portoricano gli avesse aperto una ferita all'arcata sovrappiliare sinistra. Il

bilancio della rissa post-match registra una dozzina di feriti, danni per oltre 200 mila dollari all'arena di vetro e cemento, dozzine di sedie sventrate, vari arresti e traffico congestionato per un'ora per l'intervento della polizia e delle ambulanze dinanzi al «Garden». Con questa vittoria, comunque, Vito Antuofermo si è assicurato la chance al titolo mondiale. Il suo avversario sarà o il campione del mondo Corro o Valdez, che si incontreranno a novembre. Il combattimento potre-

bbene aver luogo in Italia sotto l'egida di Rodolfo Sabbatini. Tra i feriti il fratello minore di Antuofermo, Michele, al quale sono stati apposti 12 punti di sutura alla testa per un colpo di bottiglia.

«Se non ci fosse stato lui dinanzi, avrei beccato io la bottiglia sul viso — ha detto Vito —. Sono dei barbari, non sanno perdere, ecco tutto».

Per Vito, invece quattro punti al sopracciglio ed un po' di paura «post match»...

Lino Manocchia

TELEX

TRIS. Cesena Savio. Sedici partenti su tre nastri nella quinta corsa. Premio Romolo Ossani, L. 3.300.000 al vincitore, handicap a invito. 1. Gufidaum (E. Stefano) 20.9; 2. Mihara; 3. Rivalino. Tot.: 155, 41, 55, 22; 813. Combinazione vincente: 5-5-10. Quota L. 249.249 per 845 vincitori.

RUGBY. Gli All Black hanno battuto l'Australia per 22-3.

AUTO. Nei dintorni di Fiume, stanno per essere ultimati i lavori per la costruzione dell'autodromo di Grobnico. La pista è già tutta asfaltata e mancano soltanto le finiture. Il circuito, ch'è

lungo m 4168, sarà inaugurato il prossimo 17 settembre col Gran Premio motociclistico di Jugoslavia, ultima prova del campionato mondiale. La pista di Grobnico sostituirà, di conseguenza, il pericolosissimo circuito stradale di Abbazia. Gli jugoslavi si stanno interessando per far svolgere anche gare di Formula 1 sulla pista dall'altopiano fiumano.

LUTTO. E' prematuramente scomparso il collega Pasquale Daraio uno fra i più rappresentativi giornalisti sportivi italiani, nostro vecchio collaboratore. Alla famiglia Daraio sincere condoglianze da parte del Guerin Sportivo.

Berlino Ovest chiude ai « Mondiali » e si piega al « fenomeno » statunitense Caulkins vincitrice di tre medaglie d'oro

Uno, due Tracy

BERLINO. Gli Stati Uniti sono i dominatori incontrastati della terza edizione dei campionati Mondiali di nuoto. Accanto alla tradizionale, e scontata, supremazia dei maschi, gli americani hanno fatto stupefacenti progressi nel settore femminile. Un recupero in questo senso era ampiamente previsto. Nessuno però pensava ad un'inversione di tendenza tale da cambiare così radicalmente la situazione. Si prevedeva che il bilancio della lotta fra le bionde e solide valchirie della Germania Est e le nuove « girls » americane finisse alla pari. Invece le tedesche orientali hanno improvvisamente ceduto una supremazia che era apparsa nettissima sin dalla prima edizione dei campionati Mondiali, a Belgrado nel 1973.

In un quinquennio, le nuotatrici d'Oltreatlantico hanno scoperto una « nuova frontiera »: non solo hanno colmato il divario ma, addirittura, hanno ribaltato completamente la situazione. Le tedesche, a Berlino Ovest, hanno vinto soltanto una medaglia d'oro, con Barbara Krause, nei 100 stile libero. Per il resto si sono dovute accontentare di secondi e terzi posti. Meglio di loro hanno fatto le sovietiche che hanno vinto le gare di rana con la Bogdanova e la sconosciuta Kachushite (rispettivamente nei 100 e nei 200 metri), e le australiane che hanno vinto entrambe le prove di mezzofondo con la minuscola e simpatica Tracy Wickham.

SI E' TRATTATO, in sostanza, di un'autentica debacle, una « caduta degli dei » al femminile, che ha coinvolto anche due nuotatrici di grande classe come la delfinista Andrea Pollack e (parzialmente, nei

200 stile libero) Barbara Krause. Le due nuotatrici hanno ceduto al « finish » terrificante ed alla mentalità stravagante delle americane Mary Jo Pennington (100 farfalla), Tracy Caulkins (200 farfalla) e Cynthia Woodhead, piccola e pallida, dall'aria malaticcia. Krause e Pollack avrebbero dovuto portare alla DDR quattro medaglie d'oro individuali e puntare, unitamente alla dorsista Treiber, alla vittoria nella staffetta mista. Pollack e Krause — come pure la Treiber, soccombente alla bella Linda Jezek (eletta « Miss Campionati Mondiali ») in entrambe le gare di dorso — hanno invece nuotato al di sotto del loro zenit, apparso massimo appena 40 giorni prima, a Berlino Est, in occasione dei campionati Nazionali DDR, quando avevano stabilito 4 primati mondiali in due: 100 e 200 crawl la Krause, 100 e 200 farfalla la Pollack. Alle due nuotatrici è rimasta la soddisfazione di essere le più veloci del mondo nelle rispettive specialità: le americane le hanno battute lasciandole però i primati del mondo: l'onore delle armi insomma.

CERCHIAMO di individuare le ragioni del trionfo americano e della sconfitta tedesca-orientale, che ha assunto quasi le proporzioni di una tragedia, anche se i responsabili del nuoto DDR, primi fra tutti i « dottori » Schramme e Hoecke, minimizzano e parlano di normale avviamento.

Premettiamo che la Germania Est ha avuto il grande merito di far decollare il nuoto femminile e portarlo a livelli elevatissimi. Dopo le vittorie di Belgrado le tedesche hanno accumulato critiche, antipatie e

accuse esplicite — peraltro mai provate — di pratiche contrarie all'etica sportiva come l'uso di anabolizzanti, ricambi di sangue, ecc. Dopo la batosta subita qui a Berlino, ora sono tutti a dire che sicuramente le « ondine » DDR avevano ottenuto i loro migliori risultati grazie a sistemi di allenamento perfezionati e di una eccellente organizzazione. Gli americani sono addirittura patetici nell'elogio del caro estinto. L'allenatore Don Gambrell ci ha detto testualmente: « Su queste ragazze (le tedesche orientali n.d.r.) sono state dette cose molto cattive in passato, ora la verità è ristabilita. Ai records ed alle vittorie si giunge solo in virtù della preparazione migliore e del maggior talento ».

La verità è che, dopo Belgrado, gli allenatori statunitensi hanno fatto un'autocritica dei loro sistemi di allenamento e hanno abbandonato il loro tipico individualismo, cominciando a riunirsi e a discutere assieme le migliori da apportare alle loro metodiche di allenamento. Accanto ai vecchi « santoni », i coaches Peter Daland, George Haines, James Counsilman e Don Gambrell, sono emersi nuovi allenatori vincenti, come Mark Schubert a Mission Viejo; Dick Jochmus a Long Beach e soprattutto Paul Bergen fondatore della scuola di Nashville che, con Caulkins, Mary Jo Pennington e Nick Nevid, ha vinto a Berlino ben sette medaglie d'oro e due d'argento.

Gli allenatori americani sono riusciti a far accettare alle loro donne anche la preparazione a secco con i pesi, e questo spiega il loro potenziamento fisico. La nuova generazione americana è fisicamente diversa da quella che diede i successi alla Germania Est: il modello, il nuovo mito, è costituito dalla Caulkins, la quindicenne di Nashville, fortissima in tutte le specialità, che nuota alla perfezione ed interpreta con fluidità eccezionale e futuristica, quasi un'anguilla umana. Nuovi validi metodi di preparazione e talenti emergenti, che dovrebbero durare fino a Mosca, per gli americani; stasi nel progresso tecnico e problemi di sostituzione di campionesse eccezionali, per i tedeschi orientali hanno coinciso a Berlino determinando la fine di un ciclo, quello della supremazia DDR, e l'inizio di un altro: il ritorno della tradizionale superiorità USA nel settore femminile accanto alla riconferma della superiorità nel settore maschile. Questa superiorità dovrebbe essere confermata anche alle prossime Olimpiadi dove la lotta per le medaglie dovrebbe interessare principalmente USA e URSS, che a Berlino ha dimostrato di essere in enorme progresso e che sta programmando la sua riscossa totale proprio per Mosca 1980.

PREVEDIBILE, e ancora una volta tradizionale, la supremazia australiana nel mezzofondo femminile, in cui Tracy Wickham ha vinto en-

trambe le prove, in modo autoritario e con il tipico stile australiano « a due battute ». E' da registrare anche l'interessante fenomeno delle medaglie isolate, vinte da nuotatori di nazioni, più piccole e di solito lontane dai primi posti: Danimarca, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Svezia, Ungheria oltre alla « tenuta » del Canada e della Gran Bretagna, che peraltro erano al massimo delle prestazioni due settimane prima ai « Giochi del Commonwealth » di Edmonton.

ANCHE la Germania occidentale ha avuto le sue soddisfazioni. Soprattutto con l'esperto Walter Kusch, un « cavallo di ritorno » che alla veneranda — per un nuotatore — età di 24 anni ha vinto il suo primo titolo mondiale, nei 100 rana, al termine di una gara incertissima, che in pochi centesimi — spilli d'acqua — ha raggruppato ben 6 nuotatori. Kusch ha vinto anche il bronzo nella distanza doppia. Il primatista mondiale Moerken ha completato il successo giungendo terzo nei 100 rana.

GLI ITALIANI. La nostra spedizione, che pur ci ha dato 7 nuovi primati nazionali assoluti, non è stata molto fortunata. Su quattro « big » — Guarducci, Revelli, Lalle e Savi Scarponi — due sono mancati completamente. Per Lalle la cosa era abbastanza scontata (ma fino all'ultimo c'è stata la speranza di un sovvertimento di tendenza) essendo questa, per il lungo ranista romano — che si ripropone un completo recupero già dal prossimo anno — la classica « annata no ». Cinzia Savi Scarponi ha, invece, deluso e basta. E' stata eliminata in batteria, sia pure di poco. Se avesse nuotato ai suoi livelli sarebbe stata quarta finale. Non ci sentiamo di accettare la giustificazione che di mattina l'allieva di Baccini non può fare di più: se questo ragionamento fosse valido, partecipare ai « Mondiali » sarebbe inutile. Paolo Revelli, ha ritoccato il record italiano nei 200 metri: le sue prestazioni sono state condizionate da un incidente alla mano accadutogli in allenamento il giorno precedente la prima gara quella dei 200 stile libero.

Guarducci, invece, ha fatto per intero il suo dovere: record italiano nei 200 stile libero — e quinto posto in finale —, un'ottima frazione interna nella staffetta 4x200 stile libero, pure giunta al record italiano e un'eccellente prova nei 100 metri dove ha conquistato la quarta piazza. Al record individuale sono pervenute anche Manuela Dalla Valle, nei 100 rana, Roberta Felotti (record juniores) nei 400 stile libero e Cinzia Rampazzo (2 volte) nei 200 farfalla. La padovana, allieva di Gross, è stata la sorpresa più lieta per noi: oltre ai primati ha infatti conquistato il quinto posto finale.

Tutti gli altri componenti della squadra azzurra, si sono espressi su livelli normali e non eccezionali. Purtroppo nel nuoto chi si ferma è proprio perduto, e chi non ha la mentalità vincente — un requisito dei campioni — nelle manifestazioni internazionali soccombe. Solo per i migliori vi è gloria.

Camillo Cametti

IL MEDAGLIERE

	O	A	B
Usa	23	14	7
Urss	6	4	6
Canada	3	1	5
Germania Ovest	1	1	3
ITALIA	1	—	1
Australia	2	—	—
Germania Est	1	10	4
Giappone	—	2	1
Ungheria	—	1	2
Jugoslavia	—	1	1
Nuova Zelanda	—	1	—
Svezia	—	—	2
Danimarca	—	—	1
Gran Bretagna	—	—	1



TRACY CAULKINS

TUTTI I VINCITORI DEI MONDIALI

MASCHILI	BELGRADO 1973	CALI' 1975	BERLINO OVEST 1978
100 s.l.	Montgomery (USA) 51''70	Coan (USA) 51''25	Mc Cagg (USA) 50''24
200 s.l.	Montgomery (USA) 1'53''02	Shaw (USA) 1'51''04	Forrester (USA) 1'51''02
400 s.l.	De Mont (USA) 3'58''18	Shaw (USA) 3'54''88	Sainikov (Urss) 3'51''99
1500 s.l.	Holland (Aus.) 15'31''85	Shaw (USA) 15'28''92	Sainikov (Urss) 15'03''99
100 dorso	Matthes (DDR) 57''47	Matthes (DDR) 58''15	Jackson (USA) 55''33
200 dorso	Matthes (DDR) 2'01''87	Verraszo (Ung.) 2'05''05	Vassallo (USA) 2'02''16
100 rana	Hencken (USA) 1'04''02	Wilkie (GB) 1'04''25	Kush (Germ. O.) 1'03''56
200 rana	Wilkie (G.B.) 2'19''28	Wilkie (GB) 2'18''23	Nevid (USA) 2'18''37
100 farfalla	Robertson (Can.) 55''69	Jagenburg (USA) 55''63	Bottom (USA) 54''30
200 farfalla	Backhaus (USA) 2'03''32	Forrester (USA) 2'01''95	Bruner (USA) 1'59''28
200 misti	Larsson (Sve.) 2'03''32	Hargitay (Ung.) 2'07''72	Smith (Can.) 2'03''65
400 misti	Hargitay (Ung.) 4'31''11	Hargitay (Ung.) 4'32''57	Vassallo (USA) 4'20''05
4x100 s.l.	USA 3'27''18	USA 3'24''85	USA 3'19''74
4x200 s.l.	USA 7'33''22	Germania O. 7'39''44	USA 7'20''82
4x100 mista	USA 3'49''49	USA 3'49''	USA 3'44''33

FEMMINILI			
100 s.l.	Ender (DDR) 57''54	Ender (DDR) 56''50	Krause (DDR) 55''68
200 s.l.	Rothammer (USA) 2'04''99	Babashoff (USA) 2'02''50	Woodhead (USA) 1'58''53
400 s.l.	Greenwood (USA) 4'20''28	Babashoff (USA) 4'16''87	Wickham (Aus.) 4'08''28
800 s.l.	Calligaris (Ita.) 8'52''97	Turrall (Aus) 8'44''75	Wickham (Aus) 8'24''94
100 dorso	Richter (DDR) 1'05''42	Richter (DDR) 1'03''30	Jezek (USA) 1'02''55
200 dorso	Belota (USA) 2'20''52	Treiber (DDR) 2'15''46	Jezek (USA) 2'11''93
100 rana	Vogel (DDR) 1'13''74	Anke (DDR) 1'12''72	Bogdanova (Urss) 1'10''31
200 rana	Vogel (DDR) 2'40''01	Anke (DDR) 2'37''25	Kachushite (Urss) 2'31''42
100 farfalla	Ender (DDR) 1'02''53	Ender (DDR) 1'01''24	Pennington (USA) 1'00''20
200 farfalla	Kother (DDR) 2'13''76	Kother (DDR) 2'13''82	Caulkins (USA) 2'09''87
200 misti	HuBner (DDR) 2'20''51	Heddy (USA) 2'19''80	Caulkins (USA) 2'14''07
400 misti	Wegner (DDR) 4'57''51	Tauber (DDR) 4'52''76	Caulkins (USA) 4'40''83
4x100 s.l.	DDR 3'52''45	DDR 3'49''37	USA 3'43''43
4x100 mista	DDR 4'16''84	DDR 4'14''74	USA 4'08''21



Lasciandosi alle spalle gli avversari di sempre, i giocatori azzurri, a diciottanni dall'oro di Roma, sono risaliti al vertice mondiale

E adesso parliamo di Mosca...

TRENT'ANNI dopo Londra e diciotto dopo Roma, la Nazionale italiana di pallanuoto conquista l'oro mondiale lasciandosi alle spalle gli avversari di sempre: Ungheria, Russia e Jugoslavia nell'ordine, confermando, se mai ve ne fosse bisogno, di essere la squadra più titolata e meritevole (il ferro va battuto finché è caldo) di una Federazione indipendente e strutture meno aleatorie di quelle che pur hanno consentito (e non prodotto) tanto risultato.

Che l'oro di Berlino sia una conquista niente affatto casuale lo conferma l'analisi dei risultati ottenuti negli ultimi anni: bronzo a Cali, argento a Montreal e oro a Berlino, il tutto inframmezzato, da un argento agli «Europei» e da un oro ai «Giochi del Mediterraneo».

E' dal premondiale di Firenze, agli inizi di giugno, (si era battuta l'Ungheria), che la prospettiva di una vittoria aveva preso consistenza. Gli stessi risultati dei gironi eliminatori e della semifinale avevano poi garantito dell'esistenza della squadra, considerato che i risultati non erano mancati neppure quando il calendario ci aveva costretto a scendere in acqua alla mattina orario in cui, come ha scherzato Lonzi, gli italiani, per solito, preferiscono prendere il caffè. Giunti imbattuti al girone finale con i magiari, gli jugoslavi e i russi, rientrati di soppiatto nel giro dopo il pasticciaccio brutto della partita contro i romeni, bruciando gli americani (due vittorie più nette nel gioco di quanto lo scarto di una sola rete non mostri nel punteggio) ci hanno consentito di affrontare gli ungheresi in condizioni di superiorità essendoci sufficienti il pareggio.

LA «FINALE» è iniziata con un gol incredibilmente mangiato da Gianni De Magistris, cui quattro finte non sono bastate per trafiggere Molnar: sul rovesciamento di fronte il lungo Farago azzecca la «bombarda» da fuori. Passare dal possibile 1-0 allo 0-1 è fatto sufficiente a guastare i nervi di chiunque. Ma la nazionale azzurra, questa volta, non è «chiunque». De Magistris sfrutta la superiorità e Ronny Simeoni ci dà il vantaggio. Ancora «bombarda» da lontano di Farago e Horkai ed i magiari si portano sul 3-2. Tocca ancora a De Magistris cogliere il pareggio sorprendendo Molnar dalla distanza, su un tiro abilmente fintato. E' poi, Sante Marsili a darci

il vantaggio con uno svolazzone che schiaccia la palla in porta sfruttando la superiorità numerica. A nulla vale il pareggio di Horkai, il terribile mancino che aggira dalla sua mano buona, sulla sinistra del portiere, le braccia protese.

A NULLA è valso per gli ungheresi mettere la partita sul piano dello scontro fisico: la formazione schierata da Lonzi è un meccanismo quasi perfetto, tanto è vero che in ogni incontro almeno un giocatore azzurro si è alzato di una spanna sopra gli altri. Persino «Lupo» Baracchini, per solito forte difensore, si scopre doti di realizzatore, infilando tre volte i russi. Con la Jugoslavia era toccato a Simeoni segnare il gol della vittoria con una precisissima colombello dalla mano sbagliata, senza cioè poter sfruttare l'avvitamento della palla, punendo la posizione errata del portiere avversario.

UN CAPITULO a parte merita la prestazione del capitano Gianni De Magistris che ha confermato la sua classe (conferma piacevole ma non certo necessaria a chi di pallanuoto sa) e il suo buon diritto alla fama. La vittoria era nell'aria ed è giunta puntuale anche se ciò non impedisce lo stupore se appena si pensa a come la pallanuoto (pallanuoto e non «calcio acquatico» ovvero quello giocato in acqua con le mani) come un improvvisato cronista televisivo ha detto in un flash alla fine di un telegiornale funziona in Italia. Si tratta, insomma, dello stesso stupore che deve aver preso il mitico Bertoldo Schwarz allorché, cercando la pietra filosofale, ha rimirato annerito e con la veste bruciata, il mortaio appena esploso.

CON LA medaglia d'oro di Berlino, questa Nazionale ha chiuso un grande ciclo. Alcuni dei componenti non saranno in grado di essere in acqua a Mosca '80 per difendere il titolo e Lonzi avrà i suoi problemi a riempire i vuoti che si apriranno nelle file della nazionale. E' tuttavia auspicabile che la vittoria non venga collocata in una vetrinetta e idolatrata, come una santa reliquia, ma abbia il potere di ottenere alla pallanuoto lo spazio che certamente merita: in fondo è uno dei pochi sport (l'unico tra quelli acquatici) in cui regolarmente si vince.

Alfredo Maria Rossi

Il Settebello mondiale

ALBERTO ALBERANI (Fiat Ricambi). Firenze, 22 maggio 1947. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1975.

MARIO SCOTTI-GALLETTA (Can. Napoli Meridass). Napoli, 5 maggio 1950. Medaglia di bronzo ai «Mondiali» 1975.

GIANNI DE MAGISTRIS (Algid). Firenze, 3 dicembre 1950. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1976. Capitano della squadra.

ROLDANO SIMEONI (Recco Dumont). Civitavecchia, 21 dicembre 1948. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1973.

SILVIO BARACCHINI (Nervi Ekaf). Genova, 23 agosto 1950. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1975.

SANTE MARSILI (RN Napoli Centauro). Napoli, 31 ottobre 1950. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1976.

SANDRO GIBELLINI (Recco Dumont). Genova, 15 ottobre 1947. Medaglia d'argento alle Olimpiadi 1976.

MASSIMO FONDELLI (Camogli). Camogli, 9 febbraio 1954. Medaglia di bronzo agli «Europei 1977».

ROMEO COLLINA (Lazio Cosida). Roma, 7 giugno 1953. Medaglia di bronzo agli «Europei 1977».

PAOLO RAGOSA (Fiat Ricambi). Voltri, 11 settembre 1954. Medaglia di bronzo agli «Europei 1977».

MARCO GALLI (Civitavecchia). Civitavecchia, 5 marzo 1957.

GIANNI LONZI, allenatore. Firenze 1938. Ex pallanuotista di Florentia Camogli e Recco. Campione Olimpico 1950.

TELEX

NOZZE. L'amico e collega Claudio Sabatini si è unito in matrimonio sabato 26 agosto con la signorina Emanuela Pasini. Al novello sposi felicitazioni vivissime da parte di tutta la Redazione del Guerino Sportivo.

PENTATHLON. Daniele Masala si è classificato quarto nei campionati mondiali, svoltisi a Joensuu. Prospero e Cristofori, gli altri due italiani in gara, si sono classificati rispettivamente 25. e 27. Campione del mondo è risultato il sovietico Lednev. Alle sue spalle Pyciak-Peciak (Polonia) e Gienesk (Ussr). Nella classifica a squadre l'Italia si è classificata sesta.

VELA. Sulle acque antistanti la riviera romagnola di Cervia, il duo Petracchi-Landi si è laureato campione italiano della classe Strale.

SCI NAUTICO. Per il terzo anno consecutivo Donato Trezzi è campione italiano di velocità. Nel corso dell'ultima prova, disputata sul Lago di Como, è stato al comando per 13 giri su 14. Campioni d'Italia delle altre categorie sono: Luca Di Lello (Esordienti A); Paolo Frigerio (Esordienti B); Paron (5.000). Il campionato femminile è stato vinto da Miriam Grignani.

RALLY. Dominio della Fiat Abarth 131 nel «Mille Laghi» di Finlandia, valevole quale sesta prova del Campionato Mondiale mar-

che. La squadra torinese ha consolidato la propria posizione al vertice della classifica, toccando gli 82 punti. L'Opel, scavalcando la Ford, si è insediata al secondo posto. I piloti delle due Fiat Abarth 131 vincitrici sono stati due scandinavi: Alen (primo) e Salonen (secondo).

AUTO. Popsy Pop, su Ocella BMW, ha vinto a tempo di record la seconda edizione della cronoscalata Collesano-Piano Zucchi, nei dintorni di Palermo. 7'59"57 il tempo impiegato dal vincitore per percorrere i 13 chilometri del percorso. 97, 587 la media-record. Ai posti d'onore Grimaldi (Ocella PA 6) e Runfola (Ocella PA 4).

PUGILATO. Battendo per k.o. alla nona ripresa Norman Sekgapane, sudafricano, Antonio Cervantes, colombiano, ha conservato il titolo mondiale del welter junior, versione WBA.

AUTO. A due prove dal termine, Luigi Calamai è ancora al vertice della classifica del «Trofeo Alfa Sud». Ha infatti vinto a Misano davanti a Toby e Mantovani. Scherni e Drovandi, a vuoto a Misano, restano tuttavia i più validi antagonisti di Calamai per la vittoria finale.

CICLISMO. Il modenese Andrea Malagoli si è laureato Campione italiano Esordienti a Seregno, vincendo con cinquanta metri di vantaggio sul gruppo compatto. Secondo si è classificato il piemontese Bertolazzo e terzo il veneto Longhi.

tese Bertolazzo e terzo il veneto Longhi.

LOTTA LIBERA. I Campionati Mondiali si sono svolti a Città del Messico. Dei 10 titoli in palio, 6 sono stati vinti da atleti sovietici. Come se non bastasse, hanno conquistato anche tre argenti ed un bronzo. I sei vincitori sovietici sono: Serge Kornilav (kg 48); Anatole Beloglazov (kg 52); Vladimir Jumin (kg 62); Pavel Pinnigine (kg 68); Mogomkhdan (kg 82); Andrei Sosian (under 100 kg). Le rimanenti quattro medaglie d'oro sono state vinte dal giapponese Tomyana Hildeki (kg 57); dallo statunitense di colore Leroy Kemk (kg 74) e dai tedeschi orientali Uwe Neupert (kg 90) e Harald Butner (kg 100).

MOTONAUTICA. Renato Molinari si è laureato campione del mondo della classe 2000 cc fuoribordo corsa, vincendo la gara del Lago di Auronzo. Pur essendo rimasto vittima durante le prove di un incidente che gli aveva danneggiato irrimediabilmente lo scafo, Molinari — «ottenuta la barca del compagno di squadra Bob Hering» — ha potuto gareggiare ugualmente nelle tre prove previste dal programma aggiudicandosi il titolo iridato. Questa la classifica del campionato mondiale: 1. Renato Molinari (Molinari-Evinrude) punti 1.100; 2. Zimmermann 925; 3. Burnapp 750; 4. Rodonovic 507; 5. Fioletta 452.

per gli sportivi il più bel gioco del mondo il vero Subbuteo® calcio da tavolo a punta di dito

Oltre 300 squadre nei loro colori originali: Tutte le Italiane di serie A, B, parte di serie C, nazionali ed Internazionali di Club.

Distribuzione
EDILIO PARODI S.p.A.
Via Secca, 14A
16010 MANESSEN (CS)
Tel. (010) 40.66.41



Richiedete GRATIS il nuovo catalogo prospetto squadre a colori 1978

(unendo L. 300 in francobolli per contributo spese postali e spedizione)

GARA AQUILONE ACROBATICO MULTIFLITE® Patrocinio TELENORD



Ciascun concorrente dovrà partecipare col suo Aquilone Acrobatico Multiflite. Per la regolarità di competizione non sono ammessi aquiloni di altro tipo. Ciascun partecipante potrà farsi coadiuvare nella gara da 1 o massimo 2 collaboratori. Le iscrizioni sono gratuite. Le eventuali spese di viaggio e trasferta sono a carico dei concorrenti.

Per informazioni telefonare a:
Genova (010) 40.66.41
Milano (02) 403.12.91
escluso periodo 10-20 agosto '78

ETA' PER PARTECIPARE: DAI 10 ANNI IN SU

1.º Premio: CICLOMOTORE «CIAO»
ALTRI NUMEROSI RICCHI PREMI

Genova - Piani di Praglia
16 e 17 Settembre 1978

Esigete il marchio MULTIFLITE

In Cecoslovacchia tutti i migliori specialisti europei si danno battaglia per la « leadership » sul Vecchio Continente

È iniziata la « primavera di Praga »



presentativa più massiccia è quella della Germania Ovest: 127 atleti (78 uomini e 49 donne). L'Unione Sovietica è giunta a Praga con 100 concorrenti, mentre i padroni di casa, cecoslovacchi, ne hanno 99. Poi abbiamo Gran Bretagna e Germania Est alla pari con 90. Tutti, senza distinzione di sesso e d'età, sono stati alloggiati presso il Collegio Universitario, che dista soltanto poche centinaia di metri dai campi di gara.

GLI ITALIANI in gara avrebbero dovuto essere 50 (39 uomini e 11 donne), ma sabato scorso, da Linate, ne sono partiti 48. Sono rimasti a casa la giavellottista Quintavalla e il mezzofondista Zarcone. Ha fatto sensazione la volontaria rinuncia di Franco Fava. D'altra parte, « cuore matto » è palesemente fuori forma e un periodo di riposo non può fargli che bene. E' presente, invece, Carlo Grippio, anche lui reduce da prestazioni deludenti. Le nostre svalutate lirette, le puntiamo tutte, vuotandoci le tasche, su Pietro Mennea e Sara Simeoni. La veronese dell'Iveco, dall'alto del proprio mondiale di 2.01, dovrà temere solo le ire della tedesca orientale Ackermann: la quale, per altro, in questi ultimi tempi, non è riuscita ad andare oltre un modesto — per lei — 1.93.

Il velocista di Barletta, dal canto suo è stato il primo azzurro a scendere in pista: ha esordito nelle batterie dei 100 piani martedì scorso alle 17.30 locali, corrispondenti alle 16.30 italiane. Mennea si sta sottoponendo a un vero e proprio tour de force: quattro gare 100, 200, 4x100, 4x400: 10 gare in 6 giorni: se tutto andrà come ci auguriamo. In



SIMEONI, DIONISI E MENNEA

pedana anche Renato Dionisi, 12 anni dopo l'esordio europeo: 1966, Budapest, 19 anni.

PROBABILI protagonisti e sicuri avversari degli azzurri saranno Borzov per Mennea; Schmidt per Simeoni e De Vincentis; Foster e Floreoiu per Ortis; Ovet per Grippio; Riehm e Zaichuk per Orlando, Podberscek e Bianchini; Yachenko per Bergamo, Bruni e Di Giorgio; Beyer per Mantelatici e GropPELLI. In campo femminile, manco a pensarlo, la sovietica Bardauskene nel lungo, e le tedesche orientali Oelsner nelle gare veloci e, tanto per cambiare, Ackermann nell'alto.

LA SQUADRA da battere, come sempre, sarà la Germania Est: dominatrice in campo femminile, come nelle Olimpiadi di Montreal. Dovrà respingere l'assalto dell'Unione Sovietica che, però, considera Praga una semplice tappa d'avvicinamento alle Olimpiadi di Mosca. Per la cronaca, la Germania Est sta vincendo la classifica a squadre da Atene (1969). Poi sono seguite le edizioni del '71 (Helsinki) e del '74 (Roma). La nostra tivù aveva deciso di snobbare l'importante rassegna vertice europeo di Praga, annunciando la trasmissione di una sola diretta. Poi ha dovuto fare marcia indietro. Leggere il tabellino sottostante per credere.

n. a.

DA PRAGA IN TV

Telecronista: Paolo Rosi

MERCOLEDÌ 30

Rete 1: ore 20.00: finale m 100 maschili. Ore 22.00, durante « Mercoledì Sport », cronaca diretta delle altre gare della giornata.

GIOVEDÌ 31

Rete 2: dalle 20.40 alle 21.05. In TG2 Stanotte Sintesi delle gare della giornata.

VENERDÌ 1

Rete 1: dalle 18.00 alle 19.15. Sintesi delle gare della giornata nel corso del TG1 della notte.

SABATO 2

Rete 1: dalle 18.00 alle 19.15.

DOMENICA 3

Rete 2: collegamenti in diretta durante « Diretta Sport » e « Domenica Sprint ». Ampia sintesi in TG2 Stanotte.

I QUARANTOTTO AZZURRI

UOMINI

metri 100: Mennea, Grazioli, Gurini
metri 200: Mennea
metri 400: Malinverni
metri 800: Grippio
metri 5000: Ortis
metri 10.000: Ortis
metri 3000s: Gerbi, Volpi
metri 110hs: Buttari
metri 400hs: —
alto: Bergamo, Bruni, Di Giorgio
aste: D'Alisera, Dionisi
lungo: Maffei
peso: GropPELLI, Mantelatici

DISCO: De Vincentis, Simeoni

martello: Bianchini, Orlando, Podberscek
giavellotto: Marchetti
4x100: Mennea, Grazioli, Gurini, Clementoni, Caravani, Zuliani
4x100: Mennea, Malinverni, Zanini, Bongiorno, Tozzi
maratona: Arena, Magnani, Accaputo
marcia 20: Pezzatini, De Milano, Buccioni
marcia 50: Bellucci, Gregucci, Visini

DONNE

metri 100: Miano, Masullo
metri 200: Miano, Masullo
metri 400: —
metri 800: Dorio
metri 1500: Dorio
metri 3000: —
metri 100hs: Ongar
alto: Simeoni, Dini
metri 400hs: —
lungo: —
peso: —
disco: —
giavellotto: Amici
4x400: Miano, Masullo, Carli, Bolognesi, Rossi

IL PROGRAMMA DEGLI « EUROPEI »

Mercoledì 30 agosto

9.30 100metri decathlon
10.15 Salto in lungo decathlon
10.15 Salto in alto femminile (qualificazione)
10.15 Lancio del disco femminile (qualificazione)
14.30 Lancio del peso decathlon
16.00 Salto in alto decathlon
17.00 100 metri femminili (semifinali)
17.00 Lancio del peso femminile (FINALE)
17.00 Salto con l'asta (qualificazione)
17.15 400 metri maschili (batterie)
17.45 100 metri maschili (semifinali)
18.00 800 metri maschili (semifinali)
18.00 Salto in lungo femminile (FINALE)
18.20 100 metri femminili (FINALE)
18.30 Marcia 20 km.
18.30 Lancio del giavellotto maschile (FINALE)
18.40 800 metri femminili (semifinali)
19.00 100 metri maschili (FINALE)
19.10 400 metri ostacoli maschili (semifinali)
19.30 400 metri femminili (semifinali)
19.45 400 metri decathlon

Giovedì 31 agosto

9.30 110 metri ostacoli decathlon
10.00 200 metri femminili (batterie)
10.00 Lancio del peso maschile (qualificazione)
10.15 Lancio del disco decathlon
10.40 200 metri maschili (batterie)
11.20 100 ostacoli (batterie)
14.00 Lancio del giavellotto femminile (qualificazione)
14.00 Salto con l'asta decathlon

17.00 200 metri femminili (semifinali)
17.00 Lancio del disco femminile (FINALE)
17.15 400 metri maschili (semifinali)
17.30 400 metri femminili (FINALE)
17.30 Salto in alto femminile (FINALE)
17.40 200 metri maschili (semifinali)
17.55 800 metri maschili (FINALE)
18.10 100 metri ostacoli (semifinali)
18.25 800 metri femminili (FINALE)
18.40 5000 metri (batterie)
19.00 Lancio del giavellotto decathlon
20.00 400 ostacoli maschili (FINALE)
20.30 1500 metri decathlon

Venerdì 1 settembre

9.30 Lancio del martello (qualificazione)
9.45 Salto in alto maschile (qualificazione)
10.00 Salto con l'asta (FINALE)
17.45 110 ostacoli maschili (batterie)
17.00 Lancio del giavellotto femminile (FINALE)
17.45 200 metri femminili (FINALE)
17.55 1500 metri femminili (batterie)
18.00 Salto in lungo maschile (qualificazione)
18.20 Lancio del peso maschile (FINALE)
18.30 200 metri maschili (FINALE)
18.40 400 metri ostacoli femminili (batterie)
19.05 1500 metri femminili (batterie)
19.50 100 metri ostacoli (FINALE)
20.00 400 metri maschili (FINALE)
20.10 3000 siepi (batterie)

Sabato 2 settembre

9.30 100 ostacoli Pentathlon
9.30 Lancio del disco maschile (qualificazione)
9.30 Salto triplo (qualificazione)
10.15 Lancio del peso pentathlon
12.00 Salto in alto pentathlon
15.00 Lancio del martello (FINALE)
16.00 Marcia 50 chilometri
17.00 400 metri ostacoli femminili (FINALE)
17.00 Salto in lungo pentathlon (FINALE)
17.20 110 ostacoli (semifinali)
17.40 4x100 femminili (batterie)
18.00 4x100 maschile (batterie)
18.25 5000 metri (FINALE)
18.30 Salto in lungo maschile (FINALE)
18.45 4x400 maschile (batterie)
19.15 4x400 femminili (batterie)
19.45 800 metri pentathlon

Domenica 3 settembre

17.00 Partenza maratona
17.00 Salto triplo (FINALE)
17.10 110 ostacoli (FINALE)
17.10 Lancio del disco maschile (FINALE)
17.25 4x100 femminili (FINALE)
17.40 3000 siepi (FINALE)
18.00 4x100 maschile (FINALE)
18.10 1500 metri femminili (FINALE)
18.25 4x400 femminili (FINALE)
18.40 1500 metri maschili (FINALE)
18.55 4x400 metri maschili (FINALE)
19.10 Arrivo maratona
19.45 Cerimonia di chiusura

CALCIO FEMMINILE

Il Jolly Catania resiste alla Lubiam

DOPO LA consueta sosta estiva nel corso della quale si è svolta in Abruzzo la prima edizione dei « Giochi Internazionali », vinti autorevolmente dalla nazionale italiana a riprova del notevole bagaglio tecnico del calcio-donne di casa nostra, il campionato è ricominciato col motivo di sempre: Jolly Catania in fuga solitaria, Lazio Lubiam e Conegliano all'inseguimento.

La quindicesima giornata presentava i presupposti per ridare vigore e incertezza alla lotta per il titolo con gli incontri Lubiam Lazio-Jolly Catania (uno a uno con reti della Cherillo e della Reilly) e Conegliano-Bologna: una vittoria laziale avrebbe accorciato le distanze tra le etnee e le biancoazzurre che invece sono rimaste fissate in tre lunghezze, cosicché le siciliane possono guardare più tranquillamente la battaglia per il secondo posto tra Lubiam e Conegliano che dovranno, tra l'altro, incontrarsi tra tre domeniche. Scudetto dunque già scucito dalle maglie delle venete per emigrare in Sicilia? Tutto lascia supporre di sì e le campionesse d'Italia debbono recriminare parecchio per gli scontri diretti entrambi perduti: a nulla vale la superiore differenza reti propiziata da un attacco che segna la media di tre reti e mezzo a partita.

La ripresa del campionato ha fatto segnare la prima vittoria della matricola Livorno ottenuta contro le lombarde del Metra Rodengo ancorate in una tranquilla posizione di centroclassifica ed inoltre i primi due punti colti in trasferta dal Valigi Perugia; a farne le spese è stato il Padova di Zanini, una formazione giovane e pertanto soggetta ai pericoli derivanti dall'inesperienza. So-

nante vittoria dell'Italinox Gorgonzola sul campo della Roma Itaparatì ormai precipitata verso le zone della bassa classifica.

Degna di note, infine, la bella partita giocata a Conegliano tra le locali e l'undici bolognese, sconfitto al termine di ottanta minuti giocati prevalentemente in attacco; il micidiale contropiede della Sanchez e della Augustesen, unitamente alle prodigiose parate della Seghetti, hanno fissato il risultato su termini non veritieri se rapportati allo svolgimento della partita sempre equilibrata sia tecnicamente che in fatto di agonismo. Ma il calcio è spesso imprevedibile ed anche per questo è bello.

Gianni Nascetti

RISULTATI (4. giornata di ritorno): Conegliano-Bologna 3-1; Livorno-Metra Rodengo 1-0; Lubiam-Lazio-Jolly Catania 1-1; Milan Mediolanum-Ortoflor Verona 4-0; Padova-Valigi Perugia 1-2; Roma Itaparatì-Italinox Gorgonzola 0-4.

CLASSIFICA

Jolly Catania	28	15	13	2	0	42	7	+6
Lazio Lubiam	25	15	11	3	1	31	9	+2
Conegliano	24	15	11	2	2	52	6	+1
Italinox Gorgonz.	19	15	8	3	4	22	9	-3
Mediolanum Milan	16	15	6	4	5	20	16	-7
Metra Rodengo	15	15	6	3	6	19	21	-7
Bologna	15	15	6	3	6	15	22	-7
Padova	11	15	4	3	8	20	31	-12
Roma Itaparatì	10	15	3	4	8	12	22	-13
Valigi Perugia	6	15	2	3	10	9	38	-16
Verona Ortoflor	3	15	2	3	10	6	38	-16
Livorno	4	15	1	2	12	13	34	-19

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (domenica 3 settembre): Bologna-Lubiam Lazio; Italinox Gorgonzola-Conegliano; Jolly Catania-Milan Mediolanum; Metra Rodengo-Valigi Perugia; Ortoflor Verona-Padova; Roma Itaparatì-Livorno.

Obiettivi e reflex Canon. Accoppiata sicura.

Tanto avanti gli obiettivi Canon.

Tanto da funzionare su ogni reflex Canon di ieri e di oggi.

Tanto da esservi garantiti per le Canon di domani.

Obiettivi Canon: più di 40, ogni necessità. Unici al mondo: per il 24 x 36, il solo a decentramento e basculaggio; il fish-eye più compatto e leggero; il primo 400 mm. (f 4,5) utilizzabile senza cavalletto, 1300 grammi!; il più luminoso 24 mm. (f1. 4) e 85 mm. (f 1.2) per ogni situazione luce; un 17 mm. (f 22) per profondità di campo da 27 cm. all'infinito. E ottiche, alla fluorite, record d'ingrandimento. 4126 volte!

I nuovi obiettivi zoom: che offrono l'enorme vantaggio della lunghezza focale variabile con una versatilità illimitata di messa a fuoco.

E gli "asferici", che la Canon considera gli "obiettivi perfetti"!

Per tutte le eccezionali reflex Canon!

F - 1, l'aristocratica, per il professionista, dalla foto di gran classe al servizio stampa, al controllo completo automatico, senza o con il motore di avanzamento, alla foto scientifica. Alla disponibilità della più completa gamma di accessori al mondo.

A - 1: il più avanzato concetto di automatismo, ben 5 sistemi, 20 funzioni, mai utilizzate finora da altra camera.

L'ultimissima novità: un balzo in avanti di 10 anni!

AE - 1: prima 35 mm. al mondo, con microcomputer incorporato che estende il controllo automatico in real-time al motore di avanzamento e al flash elettronico.

AT - 1: la gemella, non elettronica, della AE - 1. Automatica, con controllo elettronico dell'otturatore e in grado di adottare gli accessori della AE - 1.



Canon

CANON ITALIA S.P.A. CORSO MILANO, 92/B - 37100 VERONA

Vi prego di volermi inviare l'opuscolo degli obiettivi CANON FD.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____

Cap. _____

Il calendario sportivo del 1978

1 CALCIO/Parigi/Coppa Europa Nazioni /Francia-Svezia (Gruppo 5)

VEN **ATLETICA**/Praga/Cecoslovacchia/Campionati europei/quarta giornata

TENNIS/Flushing Meadows-Stati Uniti/Campionati internazionali USA/quinta giornata

PALLAVOLO/Leningrado-Volgograd, Riga-Minsk/Campionati mondiali femminili/girone semifinali

BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/settima giornata (a Parma, Italia-Giappone)

2 **ATLETICA**/Praga/Campionati europei/quinta giornata

SAB **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA /sesta giornata

PALLAVOLO/URSS/Campionati mondiali femminili/girone semifinali

BOXE/Berlino/Campionato mondiale medi junior WBC/Mattioli-Wissenbach

CICLISMO/Italia/Milano-Torino

BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/ottava giornata (a Rimini, Italia-Nicaragua)



Pallavolo: mondiali in Italia

3 CALCIO/Coppa Italia/terza giornata

DOM **AUTO**/Valllunga/Campionato mondiale marche/ottava prova

MOTO/Assen-Olanda/Campionato mondiale velocità/ottava prova

CICLISMO/Italia/Giro del Piemonte | Belgio/Parigi-Bruxelles

IPPICA/Cesena/Campionato europeo di trotto

ATLETICA/Praga/Campionati europei/conclusione

TENNIS/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/settima giornata

BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/nona giornata (a Parma, Italia-Canada)

4 **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/ottava giornata

LUN **BASEBALL**/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/decima giornata

5 **BOXE**/Bibione-Mestre/Traversaro-Peralta/Campionato europeo mediomassimi

MAR **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/nona giornata

68

PALLAVOLO/Leningrado-Minsk-Riga/Campionati mondiali femminili/finali prima giornata

BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/undicesima giornata



15 settembre: Clay-Spinks

6 CALCIO/Reikjavik-Islanda/Coppa Europa Nazioni/Islanda-Polonia (gruppo 4)

MER **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/decima giornata

PALLAVOLO/URSS/Campionati mondiali femminili/finali/conclusione

BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/Campionati mondiali/conclusione (a Bologna, Italia-Olanda)

7 **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/prima tappa

GIO **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/undicesima giornata

8 **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/seconda tappa

VEN **TENNIS**/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/dodicesima giornata

9 **BOXE**/Sacramento-Stati Uniti/Campionato mondiale pesi welter WBA/Cuevas-Ronzani

SAB **CICLISMO**/Italia/Gran Premio Industria e Commercio | Spagna/Giro della Catalogna/terza tappa

TENNIS/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/tredicesima giornata

10 CALCIO/Coppa Italia/quarta giornata

DOM **AUTO**/Monza/Gran Premio d'Italia/Campionato mondiale conduttori F. 1/tredicesima prova

MOTO/Laguna Seca-Stati Uniti/Campionato mondiale velocità 750/nona prova

CICLISMO/Spagna/Giro della Catalogna/quarta tappa

ATLETICA/Rieti/Meeting Internazionale maschile e femminile | Viareggio/Campionati europei masters (conclusione 16-10)

TENNIS/Flushing Meadows/Campionati internazionali USA/conclusione

11 **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/quinta tappa

LUN

12 **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/sesta tappa

MAR **BASKET**/Bologna/Torneo quadrangolare con Italia-Cecoslovacchia-Jugoslavia e selezione bolognese/prima giornata



A Monza mondiale F. 1 (nella foto Reutemann)

SETTEMBRE

13 CALCIO/Coppe Europee/Primo turno andata Coppa Campioni, Coppa Coppe e Coppa UEFA

MER **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/settima tappa

ATLETICA/Bari/Italia-Romania-Grecia/triangolare maschile/prima giornata

BASKET/Bologna/Torneo con Italia-Cecoslovacchia-Jugoslavia e selezione bolognese/seconda giornata

14 **CICLISMO**/Spagna/Giro della Catalogna/conclusione | Belgio/Campionato delle Fiandre

GIO **EQUITAZIONE**/Lexington-Stati Uniti/Campionato del mondo di concorso completo/prima giornata (conclusione 17-9)

ATLETICA/Bari/ Italia-Romania-Grecia/conclusione

BASKET/Bologna/Torneo con Italia-Cecoslovacchia-Jugoslavia e selezione bolognese/terza giornata

15 **BOXE**/New Orleans-Stati Uniti/Campionato mondiale pesi massimi WBA/Clay-Spinks | Campionato mondiale medio massimi WBA/Galindez-Russman | Campionato mondiale pesi piuma WBC/Lopez-Malvarez

VEN

16 **CICLISMO**/Italia/Giro del Lazio

SAB

17 CALCIO/Coppa Italia/quinta giornata

DOM **MOTO**/Mosport-Canada/Campionato mondiale velocità 750/decima prova

ATLETICA/Palermo/Italia-Belgio femminile

19 **ATLETICA**/Ravenna/Tritico di Romagna/maschile e femminile/prima giornata

MAR

20 CALCIO/Coppa Europa per Nazioni/Eire-Irlanda del Nord e Danimarca-Inghilterra (Gruppo 1) | Belgio-Norvegia e Austria-Scotia (Gruppo 2) | Olanda-Islanda (Gruppo 3) | Finlandia-Ungheria e URSS-Grecia (Gruppo 6) | Torino/Italia-Bulgaria (amichevole)

MER

CICLISMO/Italia/Giro del Friuli

PALLAVOLO/Roma-Bergamo-Udine-Venezia-Parma-Ancona/Campionati mondiali maschili/prima giornata/girone di qualificazione

21 **PALLAVOLO**/Italia/Campionati mondiali maschili/seconda giornata/girone di qualificazione

GIO **ATLETICA**/S. Arcangelo di Romagna/Tritico di Romagna/seconda giornata

22 **PALLAVOLO**/Roma-Bergamo-Udine-Venezia-Parma-Ancona/Campionati mondiali maschili/girone di qualificazione/terza giornata

VEN

23 **ATLETICA**/Forlì/Tritico di Romagna/conclusione

SAB **CALCIO**/Firenze/Italia-Turchia (amichevole)

24 **AUTO**/Hockenheim-Germania Ovest/Campionato europeo conduttori F. 2/dodicesima prova | Portogallo/Premio ACP Estoril / campionato mondiale marche/nona prova

DOM

CICLISMO/Francia/Gran Premio Nazioni a cronometro

PALLAVOLO/Roma-Venezia/Campionati mondiali maschili/prima giornata di semifinali

ATLETICA/Bolzano/Meeting di Bolzano maschile e femminile | Tokio/Coppa Nazioni maschile e femminile/prima giornata

IPPICA/Merano/Gran Premio di Merano/galoppo

TIRO/Seul-Corea/Campionati mondiali/prima giornata

25 **TIRO**/Seul-Corea/Campionati mondiali/seconda giornata

LUN **PALLAVOLO**/Roma-Venezia/Campionati del mondo maschili/seconda giornata di semifinali

ATLETICA/Tokio/Coppa delle Nazioni/conclusione

26 **PALLAVOLO**/Roma-Venezia/Campionati mondiali maschili/terza giornata di semifinali

MAR **TIRO**/Seul-Corea/Campionati mondiali/terza giornata

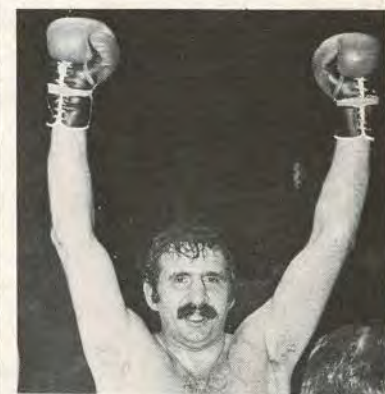
27 CALCIO/Coppe Europee/Primo turno di ritorno di Coppa Campioni, Coppa Coppe e Coppa UEFA

MER **PALLAVOLO**/Roma-Venezia/Campionati mondiali maschili/quarta giornata di semifinali

TIRO/Seul-Corea/Campionati del mondo/quarta giornata

28 **TIRO**/Seul-Corea/Campionati del mondo/quinta giornata

GIO



Canè tenta l'« europeo »

29 CALCIO/Zurigo/Coppe europee (Campioni, Coppe, UEFA)/Sorteggio secondo turno

VEN **BOXE**/Bologna/Campionato europeo pesi massimi/Canè-Evangelista

PESI/Teheran/Campionati mondiali sollevamento/prima giornata

TIRO/Seul-Corea/Campionati mondiali/sesta giornata

ATLETICA/Pechino/Meeting internazionale maschile e femminile/prima giornata

30 **ATLETICA**/Pechino/Meeting internazionale maschile e femminile/seconda giornata

SAB **CICLISMO**/Italia/Giro del Veneto

PALLAVOLO/Roma-Venezia/Campionati mondiali maschili/finali prima giornata (conclusione 1 ottobre)

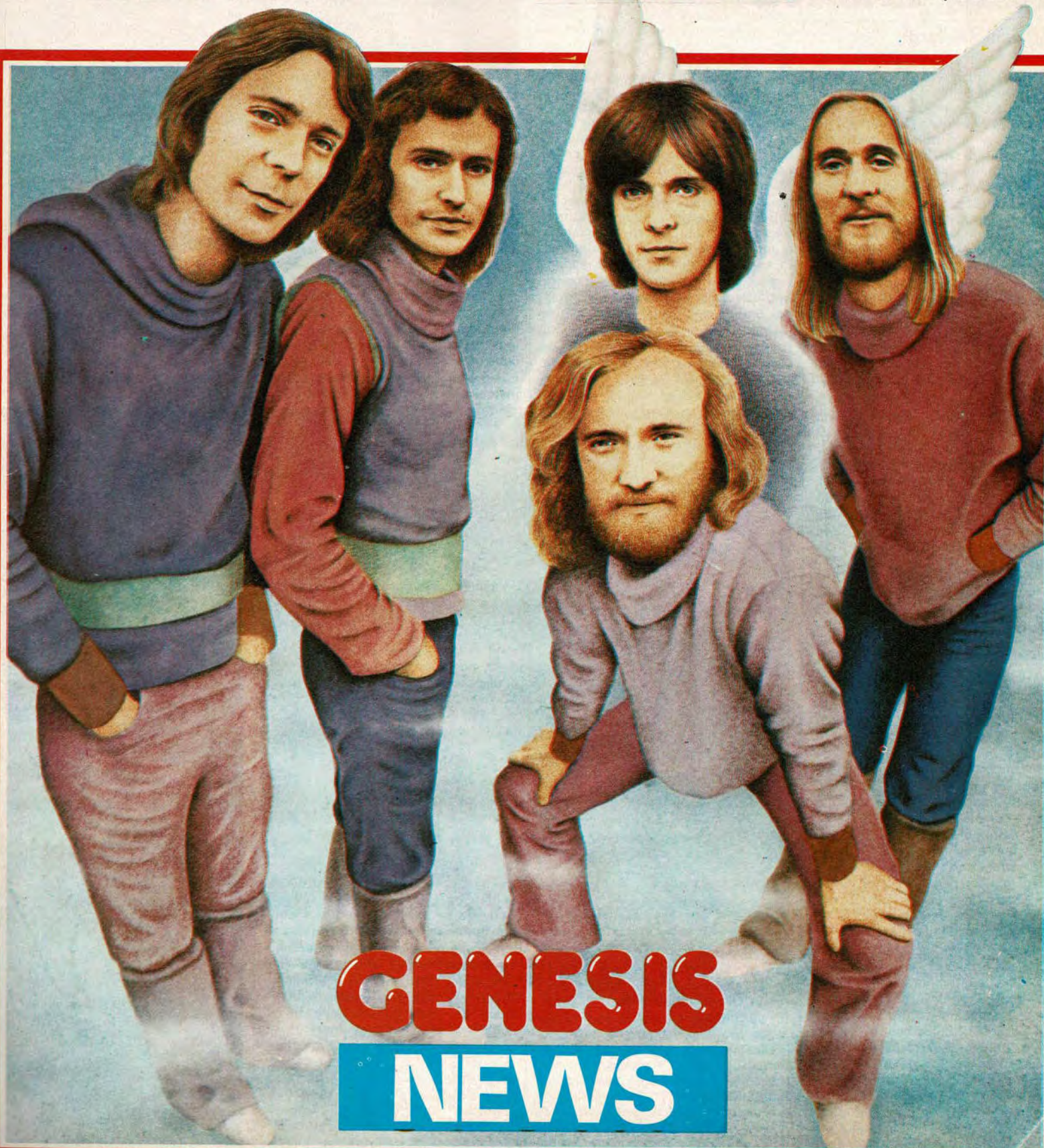
TIRO/Seul-Corea/Campionati mondiali/settima giornata (conclusione 4 ottobre)

PESI/Teheran/Campionati del mondo/seconda giornata

PLAY sport & MUSICA



Tempo di Genesis: la nuova formazione torna agli antichi splendori, mentre Peter Gabriel, col suo nuovo album si riconferma principe del pop anglosassone. Chi non convince è l'altro ex, Steve Hackett, ma i protagonisti rimangono sempre i menestrelli di « Then they were three » ora ritornati in cinque, come ai tempi d'oro



GENESIS

NEWS

Protagonisti assoluti del pop inglese, il tour che hanno compiuto attorno al mondo li ha rilanciati: la nuova formazione è assolutamente degna delle precedenti. Benissimo anche l'« ex » Peter Gabriel, rimangono alcuni dubbi per Steve Hackett

La fabbrica della musica

di Gianni Gherardi

IN PIENO successo di « Seconds out », doppio « live » registrato durante un tour francese, per i Genesis si era verificata la immediata necessità di sostituire Steve Hackett, il chitarrista insieme al gruppo dai tempi dell'ingresso nella etichetta Charisma, problema di non facile soluzione. Dopo aver ascoltato diversi « candidati » il gruppo decideva, smentendo le previsioni più incredibili (addirittura si era fatto il nome di Wood degli Stones) per Daryl. Mark Stuermer, americano, misconosciuto al grande pubblico senza nessuna grossa credenziale alle spalle, ma il nome giusto per il gruppo inglese.

Stuermer ha dovuto « imparare » l'enorme e non facile materiale dei Genesis in poco più di quattro settimane, poi all'inizio dell'estate un grande tour, con il quintetto ormai definito: « Siamo tornati in cinque » sembrano ammiccare i musicisti, infatti al trio Collins, Rutherford, Banks, si affiancano dunque Stuermer e Chester Thompson, batterista di colore che già da tempo suonava nei concerti del quintetto.

I GENESIS sono attualmente una grande macchina per fare musica, con un intero team di tecnici ed addetti che impiegano oltre cinque ore per preparare lo stage (amplificatori, luci, strumenti, riflettori etc.) e tutte le caratteristiche che fanno « grandi » un gruppo dalle punte di vendita discografica notevoli, che ha compiuto un tour di sessanta concerti negli Stati Uniti prima di ritornare in Europa, dove, dopo alcuni concerti in Francia, giungerà a suonare anche in Grecia e Jugoslavia, mete certo non comuni per il consueto « giro » del pop. Italia naturalmente « out ». Quindi in novembre un tour anche in Giappone, ormai terra di conquista per il pop inglese e nel 1979 di nuovo negli Stati Uniti ed in Canada, per suonare a Montreal, allo stadio, davanti ad ottantamila persone.

Ma questa estate parla « Genesis » anche per i due ex, Gabriel e Hackett, che contemporaneamente al tour europeo del loro ex gruppo, hanno pubblicato i loro nuovi album da solisti, contribuendo ad alimentare quelle polemiche che sono arrivate in misura notevole, perché aver appartenuto ad un grande gruppo è sempre un marchio difficile da scrollarsi, perché i paragoni sono puntuali nelle critiche. Abbiamo voluto verificare se « la macchina » Genesis, fino ad ora perfetta an-

che nei momenti di presunta crisi, perda colpi o meno, e l'occasione, particolarmente propizia, è stato il festival di Knebworth, il primo grosso appuntamento all'aperto in Inghilterra, che riprende la sua collocazione tradizionale — l'edizione '77 non si è svolta — e che, a fianco del Genesis, presentava anche Jefferson Starship, Atlanta Rhythm Section e Brand X (oltre a qualche gruppo minore), dei quali parleremo in seguito. A questo grande appuntamento tutta l'Inghilterra, Londra in particolare, ha risposto con grande entusiasmo, così oltre centomila persone gremivano i prati che circondavano una stupendo castello d'epoca che dominava lo sfondo, mentre dall'altra parte un palco enorme con grandi torri di amplificatori, tutto ricoperto per evitare gli eventuali danni del maltempo, troneggiava quasi sulla folla. Più di dodici ore di musica dalle undici del mattino ma, lo si è capito dopo l'esibizione dei Jefferson S., alle 20 ed oltre, tutti erano lì per i Genesis. L'attesa diventava lunga, perché dopo un intervallo di più di un'ora il palco non era ancora pronto con tutta l'amplificazione del gruppo, già predisposta sul fondo in una grande piattaforma che veniva poi spostata in avanti, quindi lo spazio che separava il bordo dall'inizio di questa struttura, si abbassava di circa 45 gradi, per far sì che (data l'altezza dello stage) anche chi sedeva molto avanti, il terreno era infatti leggermente discendente, potesse vedere in profondità. Quindi il buio. Solo le spie degli amplificatori sono accese, segno che tutto è pronto; una breve presentazione da parte dello speaker e con « This is Genesis », ecco le prime note di introduzione del mellotron per « Elven earl of Mar », è un boato incredibile, il segno di un affetto che lega un doppio filo il gruppo al pubblico, rapporto che finora è stato entusiasmante per entrambi.

Naturalmente Collins è lì davanti, con il tamburello, nuovo folletto della situazione, (da adolescente recitò Oliver Twist in teatro), pronto ad illustrare con il suo canto le meravigliose favole che il gruppo è riuscito a creare in anni di attività, oppure a riprendere il suo posto al drumming, alle spalle infatti, poste su un piano più alto, le due batterie, a sinistra quella di Thompson, a destra quella di Collins, che sembra attenderlo come un mostro che voglia essere doma-

to. La scena è grandiosa: un enorme quadrilatero di riflettori, di tutti i colori e sfumature possibili, circondano la struttura in cui suonano i cinque, mentre all'interno della stessa arena due torri hanno enormi fari mobili che vengono manovrati, mentre il mixer (il regolatore di tutte le fonti sonore) è posto quasi al centro dell'enorme scenario colmo di gente. Un effetto incredibile perché le sensazioni di queste fasce luminose, rese ancora più d'effetto da enormi specchi posti dietro, sullo sfondo, come da scenario, si susseguono implacabili come i brani del gruppo. Dall'apertura di « Wind & wuthering » il concerto si sussegue in particolare con buona parte di « And then they were three », ultima fatica del gruppo particolarmente apprezzata dai fans, ma non manca qualche ricordo di tempi di autentico splendore, così un incredibile crescendo di archi (il mellotron, ovviamente) fa rivivere con « Fountain of Salmacis » il capolavoro « Nursery Crime », mentre il valore della sezione ritmica si fa apprezzare in « Cinema Show » che a tutt'oggi rimane uno dei brani più trascinanti dove Collins mostra tutta la sua tecnica, e Thompson, che non gli è certo da meno, prende lo spunto per duettare con il leader, uno scambio di fraseggi di alto livello per due tra i più completi batteristi della scena internazionale, mentre Rutherford, che sfoggia una « double guitar » (basso+chitarra) tesse un background dal timbro metallico e senza pausa alcuna. Ma l'attenzione è tutta per il nuovo solista Stuermer, alla sua prima apparizione in terra inglese, che ha il compito, se vogliamo ingrato, di sostituire Hackett, un chitarrista che nei Genesis, pur operando spesso dietro le quinte, aveva un peso notevole; ebbene non vi sono rimpianti di sorta, così gli « echi » dei trionfi parigini di poche settimane prima trovano piena conferma in questo meraviglioso scenario

arricchito, per l'occasione, dal fantasmagorico raggio laser.

Tuttavia i Genesis sembrano volere tagliare netto con il passato più remoto, così da « Lam lies down on Broadway » ecco « In the cage » con la chitarra protagonista della





situazione musicale, mentre da « Trick of the tail » la riproposta di « Dance on a Vulcano », già ascoltata in « Seconds out », poi il nuovo singolo « Follow you, follow me », molto sepplice, quasi fischiettabile, strano per un gruppo che ha sem-

pre cercato la fiaba e l'emozione per chi ascolta ma anche per chi suona.

Oltre due ore di musica, poi, mezzanotte è passata, tutto finisce tra ovazioni di un pubblico che mostra un affetto incredibile, ed i motivi

portano la sua firma quasi indelebile.

« Mah, in effetti è vero, la gente ci ama molto e qui ne abbiamo avuto una prova ulteriore, ma non c'è alcun segreto, abbiamo sempre cercato di dare il massimo. Anche quando tutti ci consideravano finiti. Dal concerto di stasera sono soddisfatto, ma spero sempre che la prossima volta vada ancora meglio, perché ognuno di noi può dare di più ». Naturalmente Phil si aspetta una simile domanda, e la risposta sul perché l'Italia sia out da ogni loro tour è pronta. « Non dipende da noi, perché quando ho suonato in Italia ho sempre avuto delle esperienze bellissime, ma tu sai che ora è difficile per chiunque suonare da voi ». Quindi si parla del gruppo, che di nuovo nell'organico stabile sembra avere trovato un amalgama maggiore. « Certo, ora siamo veramente a punto e Darryl è come se suonasse con noi da sempre, credo che il prossimo album sarà una prova ulteriore di quello che siamo in grado di fare, perché se "Then they were three" ci ha soddisfatto, nonostante la grossa mole di lavoro, il prossimo impegno sarà ancora più completo ». Poi Collins viene assalito da una infaida di persone che si vogliono complimentare con lui, quasi fosse un debutto, è in fondo il simbolo di una popolarità che sta assumendo dimensioni notevoli. Infatti nel panorama inglese attuale, i Genesis con Bowie, sono i più seguiti, ed attualmente la statura tecnica dei cinque elementi è incredibile, con Banks e Rutherford che hanno svolto, nell'ultimo album, insieme a Collins un notevole la-

ferma una piacevole realtà. « Genesis » è quindi il più grosso spettacolo di un gruppo inglese, ma anche internazionale, e forse vi sono anche altre ragioni per un no all'Italia, perché attualmente questo gruppo ha bisogno, con le sue strutture sceniche gigantesche, di grandi spazi che non possono essere i piccoli palazzetti dello sport oppure i « dancings » che ospitarono i loro concerti dei tempi di « Trespass » e « Nursery Crime ».

IN QUESTI stessi giorni di trionfi si parla ancora di... Genesis, nella persona di Gabriel e Hackett, che quasi simultaneamente hanno pubblicato il loro secondo album. Due personalità notevoli, che meriterebbero forse miglior sorte — un nuovo gruppo — ma che sono lo specchio di una situazione che, presentando caratteristiche diametralmente opposte, conferma i giudizi di chi aveva pronosticato per ambedue vita... dura. Mentre era ancora insieme a Collins & Co. Steve Hackett aveva inciso il suo primo album, « Voyage of the acolyte », nel 1975, quindi nel periodo tra « The lamb down on Broadway » e « Trick of the tail », ma era album che presentava una personalità desiderosa di avere uno spazio di espressione personale, slegato dagli « obblighi » che comporta la permanenza in un gruppo, troppo poco comunque per giustificare l'abbandono dei compagni con cui aveva condiviso le fortune di ben sei album, in un arco di tempo compreso tra il 1971 ed il 1977, volutamente non abbiamo incluso nell'elenco « Seconds out » perché pubblicato dopo la sua « uscita » ma, soprattutto, perché è noto come un « live » faccia storia a sé. Mentre gli amici ritornavano negli studi come trio, Hackett si poneva all'opera per il suo secondo lavoro, intitolato « Please Don't touch », realizzato con l'aiuto del fratello John, solista di auto, e soprattutto con una star quale Richie Havens, detto anche « l'uomo di Woodstock » per la sua performance di « Freedom », personaggio che appare lontano anni luce dalla sfera musicale di Hackett, più freddo e programmato, al contrario della felice spontaneità del cantante di colore. In smanie di grandezza quasi a mostrare il suo valore, Hackett usa una incredibile quantità di chitarre « trattandole » con i congegni elettronici più svariati (synth compreso), poi anche le tastiere, percussioni varie e comunque « ogni cosa si riesca a maneggiare » così definisce il suo impegno strumentale. Poi alla batteria Phil Earth e Chester Thompson (unico dei Genesis ad apparire), Randy Crawford e Steve Walsh che coadiuvano Havens e Hackett stesso (!) al canto, Tom Fowler al basso, Hugh Malloy al violoncello e Brian Smith (dei Van der Graaf) al violino. Il risultato è incredibile. In tutti i sensi. « Please Don't touch » (Charisma 9124024) è album ridondante di atmosfere a volte classicheggianti, a volte decadenti, con qualche spunto rock, momenti acustici ed... altro, tutto. Tuttavia l'uso della voce di Havens si rivela controproducente, perché inserire il suo canto particolare in brani tipo Genesis (era inevitabile), come in « Icarus Ascending », suona perlomeno stonato. Dove Hackett



Il quintetto di Collins, in alto, ancora con Hackett ma con Thompson alla batteria, sembra difficile da scalzare dalla posizione di « best group » inglese. Il nuovo « show » poggia in particolare sul bravissimo Rutherford (sopra) mentre Daryl Stuermer è già inserito come nuovo elemento del gruppo. A sin. la nuova formazione pronta per il XII album

vanno ricercati in alcune caratteristiche particolari. Ne parliamo dopo lo show con Collins, visibilmente soddisfatto nonostante la fatica che traspare dal volto sudato, ma ha cantato molto, si è mosso sulla scena altrettanto, eppure il protagonista è lui ed i Genesis attuali

voro per le composizioni dei brani mentre Thompson, che era stato momentaneamente accantonato per il disco entra quindi nell'organico e l'ex Weather Report e Mothers of Invention (credenziali che parlano da sole) contribuisce ad ampliare l'orizzonte percussivo del quintetto mentre Stuermer si con-

Genesis News

segue

kett mostra di non avere una strada precisa da percorrere è quando vuole dare un tocco classico ai propri brani e, nonostante venga in suo aiuto la bravura di un vocalista come Randy Crawford, il tutto è scontato, quasi uscisse dallo spartito di un chitarrista qualsiasi. Di recente, a Roma, egli stesso ha cercato di promuovere al meglio questo disco, cercando di non parlare troppo dei Genesis (ma era inevitabile) per proporre la nuova immagine di chitarrista libero chissà da quali impegni. Forse ad un ex Genesis è concesso di sbagliare? Evidentemente sì, se è vero che molte critiche sono state positive, in omaggio alla nomea di ex grande, eppure noi siamo convinti che Hackett possa e debba rendere di più per la gioia di chi lo segue da anni. Ma «Please don't touch» è comunque opera vana, perché segna una battuta di arresto, pur nella perfezione stilistica e nel cercare, nota positiva, di entrare in un emisfero musicale che non abbia troppi punti di contatto con il passato. Comunque l'ibrido rimane, come la sensazione di disco inutile che prende in vari punti all'ascolto.

ATTESO il «solo» di Hackett, ma ancora di più l'album di chi, dopo averli fondati, aveva lasciato i Genesis nell'autunno del 1975, tra lo sbigottimento generale, ovvero Peter Gabriel, a cui va il non piccolo merito di avere contribuito alla «grande svolta» del gruppo, con la visualizzazione del suono che aveva come punto di riferimento i suoi costumi e le situazioni a volte «non sense» create negli spettacoli, dove il vero leader era lui, catalizzatore delle menti e dispen-



satore di emozioni. Gabriel era entrato poi in un lungo periodo di silenzio, ed il suo album la scorsa estate veniva pubblicato accolto dallo stupore di chi lo avrebbe visto volentieri protagonista di una nuova situazione musicale che lo coinvolgesse in qualche modo a livello collettivo, ma Peter Gabriel, il semplice nome sul disco, voleva, di proposito, lanciare, in prima persona, un grido il più personale possibile. Non più il viso allucinato ed i capelli lunghi per il cliché di freak degli anni settanta, come lo avevamo visto nei primi concerti italiani, ma semplicemente egli stesso: Peter Gabriel. La prima mossa era vincente: affidarsi alla produzione di un lume quale Robert Fripp, l'ex re Cremisi che sembra



Peter Gabriel (sopra), sotto la guida di Fripp, ha raggiunto notevoli livelli. Come David Bowie, Gabriel è una vera e propria «pop star»: i suoi fans lo hanno eletto a principe di questa musica. Steve Hackett, (a fianco), con «Please not touch» ha voluto seguire vie sonore che hanno fatto rimpiangere il suo passato

compia miracoli non appena mette piede in un qualsiasi studio di incisione, personaggio la cui fama è ormai universale soprattutto dopo l'ottima collaborazione con il Bowie di «Heroes». Come il primo, a distanza di poco meno di un anno, ecco Gabriel II, con la supervisione ed in alcuni tratti lo zampino di Fripp, ma soprattutto le musiche e le composizioni incredibilmente suggestive del cantante.

Il nuovo album (Charisma 9124 025) rappresenta l'evoluzione naturale del primo disco e vi sono concentrate, in misura più o meno grande, tutte le caratteristiche del nuovo corso della musica europea. Infatti, e parliamo di rock, quando Gabriel (con la sua splendida voce simile a... quella di Collins) si getta tra impasti hard, ma il termine va preso con le molle, illumina la via e quanti si apprestano a per-

correre sentieri rock perché è in contatto con il Bowie meno sperimentato, quello di «Beauty and the beast», qui il lavoro di Fripp è notevole soprattutto alla chitarra, come nel creare il background sonoro ideale alla voce del suo pupillo, perché un tenue filo elettronico regge in particolare questi brani. La

dimostrazione è, ma non solo, nella iniziale «On the air» che Gabriel canta rabbioso, oppure «Exposure» con toni da grande vocalista, mentre la sezione ritmica molto compatta (Jerry Marotta e Tony Levin) e soprattutto il sintetizzatore di Larry Fast, oltre alla chitarra di Fripp, sono un cavallo selvaggio che il Nostro cavalca con naturalezza quasi esemplare, così subito è scesa, come dal cielo l'etichetta: neorock, così Gabriel sarebbe tra i nuovi messaggeri delle onde sonore. A parte queste considerazioni che hanno sempre il sapore di marchio di qualità ad ogni costo (coniare nuove «ondate» sembra essere il passatempo di molti della «musica scritta»), la volontà di Gabriel di lavorare al di fuori delle costrizioni di un qualsiasi gruppo — tale è stata la sua giustificazione al tempo dell'abbandono dei Genesis —, lo ha portato ad una produzione in tutti i sensi nuova, se rapportata al suo ruolo di cantante e compositore che deve «fare» da solo, quindi assume maggiore importanza il nuovo compito di solista. Il secondo album è comunque più omogeneo rispetto al primo, al limite più di effetto commerciale, e permette quando i brani si inseriscono su temi melodici più intensi e rarefatti, di gustarli nella giusta dimensione, che, abbandonato il flauto, permettono a Gabriel di esibirsi all'organo ed al synth, mentre la sua vocalità si è maggiormente affinata, si veda «D.I.Y.» brano che nella ritmica quasi ossessiva e nella doppia voce, è il punto di riferimento preciso per il nuovo lancio nella gelida atmosfera dei brani di questo passato cantore di racconti sognanti. Poi, quando il suono si fa introverso, ecco quei toni vellutati e permeati di soffice irrealismo che lo hanno caratterizzato come uno dei migliori «vocalist» del pop internazionale. Peter Gabriel con questo album è la splendida riconferma di un personaggio che, al contrario di Hackett, lontano dai clamori di un big group come i Genesis, in cui molti lo hanno identificato, ha trovato la dimensione di artista veramente completo, anche nei brani che vogliono essere scanzonati o quantomeno disimpegnati.

GENESIS sempre più in alto quindi, mentre, già suffragato da qualche «bootleg» occasionale, è lecito attendersi un tour di Gabriel che offrirà il pronto riscontro «live» del suo nuovo ruolo.

«...E poi siamo tornati in tre» potrebbe essere il titolo di queste cronache che, nel bene e nel male, puntano il dito su grandi nomi: Genesis, Hackett e Gabriel. Tre, appunto.

Gianni Gherardi

Discografia

GENESIS:

«From Genesis to Revelation» Decca 1969 - «Trespass» Charisma 1970 - «Nursery Cryme» Charisma 1971 - «Fox-trot» Charisma 1972 - «Genesis live» Charisma 1973 - «Selling En-

gland by the pound» Charisma 1973 - «The lamb lies down on Broadway» (doppio) Charisma 1974 - «Trick of the tail» Charisma 1976 - «Wind and wuthering» Charisma 1976 - «Seconds out» (doppio live) Charisma 1977 - «...and then they we-

re three» Charisma 1978

PETER GABRIEL:

«Peter Gabriel» Charisma 1977 - «Peter Gabriel II» Charisma 1978

STEVE HACKETT:

«Voyage of the acolyte» Charisma 1975 - «Please don't touch» Charisma 1978

Fra i nuovi idoli del pop europeo ce n'è uno che sta facendo furore anche oltreoceano: è Plastic Bertrand, 20 anni, belga, interprete di testi ironici e di un rock travolgente. In più, comprensibile a tutti: come il suo nome

Mister Plastica

di Daniela Mimmi

OGGI IL MONDO guarda, musicalmente parlando, il vecchio continente. L'Inghilterra da tempo non detta più legge, l'America ha perso la sua «reputazione» con la disco-music e pare non riesca a produrre altro. La Vecchia Europa, invece, piano piano, supera con una corsa finale il resto del mondo. Tanto che, il nome più nuovo, il più famoso della nuova musica, del dopopunk, è francese, anzi belga, per la precisione.

Ha vent'anni, fisico da atleta, capelli cortissimi e biondissimi, un viso enigmatico che cambia continuamente aspetto: da bambino per bene a perverso incallito.

E' Plastic Bertrand, non ancora molto conosciuto in Italia ma già famosissimo nel resto del mondo, Stati Uniti compresi. Come ha fatto di colpo ad impadronirsi dello scettro di pop-star? Con una canzone «Ca plane pour moi», una musica nevrotica, elettrica, hard, istintiva, travolgente, velocissima. Ma, intendiamoci bene, non è punk. E di punk Bertrand non vuole neppure sentire parlare: «Il punk io l'ho superato di un balzo. Ormai appartiene al passato» dice.

Lo incontriamo alla sua casa discografica, a Milano. Giacca larga, pantaloni con le «pinces» secondo la moda corrente, camicia larga e cravatta sottilissima. Ha un viso dolcissimo, capace contemporaneamente di migliaia di espressioni diverse, che lui si diverte ad accentuare. Ha vent'anni e dimostra i suoi vent'anni, nei suoi gesti, nei suoi atteggiamenti, e nel fatto che ogni tanto si dimentica di essere una pop star e ritorna ad essere un dolcissimo ragazzino belga. Le foto sulla scrivania davanti a noi, invece ce lo mostrano in tutt'altro modo: occhi truccati, sudato, preso dalla foga della sua stessa musica, sembra un invasato.

«Quando sono sul palco mi lascio trascinare dalla mia musica, lo so» dice quasi per spiegare come mai nelle foto è così diverso. Una specie di Dr. Jeckyll e Mr. Hyde della musica pop.

Una musica pop che, tanto per cambiare, è ritornata direttamente sulle retrovie del rock.

«Il periodo del rock l'ho vissuto anch'io, anche se ero molto pic-

colo. Lo ascoltavo, mi affascinava, già sapevo che volevo fare il musicista, e che quella sarebbe stata la mia musica» continua Plastic Bertrand. E intorno a noi tutti si meravigliano per la sua loquacità: «Chiedigli qualsiasi cosa riguardante la musica, non smetterà mai di parlare. Ma non ti far raccontare la sua vita. Re-



sterebbe muto come un pesce», mi avevano avvisato alla Durium. Invece lui parla, e anche parecchio, in un francese stretto che tradisce la sua infanzia in Belgio.

IL SUO VERO nome è Roger Jouret ma ha scelto quello di «Plastic Bertrand» perché «la parola plastica è quella più ricorrente, quella più ripetuta da noi tutti, e c'è dappertutto. Tra poco mangeremo al sapore di plastica! Bertrand invece non vuol dire

niente, è un nome come un altro. Ma è abbastanza facile da dire in tutto il mondo».

Fino a qualche mese fa faceva l'accessorista teatrale, e cantava e suonava di nascosto. In pochi mesi ha al suo attivo due milioni e mezzo di dischi venduti, tra 33 e 45, di cui un milione in soli venti giorni. Senza contare gli Stati Uniti i cui dati non sono ancora pervenuti.

Scriva e compone le sue canzoni insieme al suo gruppo, formato da cinque elementi. In scena dà tutto se stesso, non ha mai «copioni» da ripetere: «Improvviso, mi lascio trascinare dalla mia



musica. I punk invece studiavano l'act-stage nei minimi dettagli» dice Plastic Bertrand. Ha conosciuto solo le italiane di Roma e Milano. Dice di essere entusiasta delle italiane perché sono «dolci e molto femminili!».

E' venuto in Italia solo due volte, a Roma per registrare «Disco-ring» e poi a Milano. Ha al suo attivo un solo 45 «Ca plane pour moi» e un 33 che si intitola «Plastic Bertrand An 1».

In ottobre uscirà il suo secondo LP, ancora senza titolo. Della sua musica dice: «E' rock, abbastanza veloce, pittosto trascinante, credo. E' anche molto semplice». In realtà Plastic Bertrand è una «cosa» molto strana, tra i Rolling Stones e... Antoine. Non è un paragone azzardato. Dei Rolling ha la stessa carica travolgente, lo stesso rock ripetitivo e veloce, la stessa carica sul palco, lo stesso potere di magnetizzare e coinvolgere il pubblico.

Di Antoine ha la voce, molto metallica e limpida, e i testi delle canzoni, sempre molto ironici, ma senza mai essere crudeli. «Sono prettamente popolari, anzi, se ascoltate attentamente, direi quasi canzonatori» precisa lui.

MENTRE PARLIAMO la sala è presa d'assalto dal suo «An 1» che riempie tutti gli spazi, tutti gli angoli. E' divertente, allegra, velocissima, senza un attimo di respiro.

Già l'inizio è travolgente. E' «Le



petit tortillard». Poi c'è una deliziosa versione di un vecchissimo pezzo italiano «Bambino» che è trattato da lui diventa bellissimo. E poi ancora «Naif song», «Sha la la lee», «Pognon pognon», «Dance dance», «5, 4, 3, 2, 1», «Pogo pogo» «Wha! Wha!» che si rincorrono veloci per i corridoi della Durium. Lui è già sommerso nel mondo della sua musica, ne segue il ritmo battendo un piede e, ormai, non ascolta più nessuno. □



PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

ALVIN LEE

TEN YEARS LATER
Rocket fuel
(Polydor 2310 650)

(D.M.) Dieci anni dopo, ecco di nuovo Alvin Lee, il biondissimo e nervoso cantante del "Ten years after", con un suo nuovo gruppo, e un nuovo LP che, nei piani del cantante, dovrebbe riportarlo al successo del suo primo, indimenticabile gruppo. In dieci anni Alvin Lee è un po' maturato, la sua musica è piuttosto raffinata ed elegante, pur rimanendo graffiante e trascinante. In suo favore gioca comunque il fatto che la musica pop, da dieci anni a questa parte, non ha certo fatto passi da gigante! Il rock continua a rimanere hard, ritmato, istintivo, come una volta. E Lee si trova per forza bene anche nel nuovo ambiente musicale, nella sua musica che gli dà la possibilità di esibirsi sul palco e in studio, con la solita carica, il suo feeling. Carica e feeling che pare non abbia perso con il tempo, anche se ha dieci anni in



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE ESSENTIAL JIMI HENDRIX

(Polydor 2612 034)

(G.G.) La figura di James Marshall Hendrix è stata ampiamente discussa, «sviscerata», analizzata, dopo la sua scomparsa il 18 settembre di otto anni or sono, ma quello che è peggio, il suo nome è stato oggetto di un fenomeno discografico che ha sfruttato fino all'incredibile quanto poteva essere venduto con il nome Hendrix, vero o falso che fosse, giungendo a punte incredibili, da rischiare quasi la denuncia di falso. Ma il «business» è fatto così, segue le sue regole, non ammette eccezioni, ed anzi, la scomparsa di un artista da «grido» (vedi, più di recente, Presley) serve allo scopo. Ma ora giunge quasi a proposito questo doppio album che ristabilisce giustamente le distanze, offrendo in pratica il meglio dall'artista e differenziandosi dalle altre raccolte per la scelta ocu-

lata ed esauriente. Infatti da ben sette album del chitarrista di Seattle sono tratti i brani: da quattro LP incisi prima della scomparsa (Are you experienced, Smash Hits, Axis: bold as love e Electric Ladyland), i rimanenti pubblicati «postumi» ma appartenenti al «vero» Hendrix degli experience, ovvero «Cry of love», «War heroes» ed il doppio LP con la colonna sonora del film «Rainbow Bridge». In pratica veramente il meglio dello straordinario chitarrista mancino, scelto tra la discografia ufficiale (cinque album tra il 1967 ed il 1970 oltre alla raccolta parziale «Smash hits») e la numerosa, ben nove album, produzione che ha visto la luce in questi otto anni, comprendente i nastri realizzati in concerto («In the west», «Wight», «War heroes» e «monterey», il festival del

1967 la cui paternità discografica è spartita con Otis Redding) e le varie raccolte. «The essential Hendrix» è infatti l'indispensabile con la particolarità di offrire, in un singolo allegato all'album (ma a 33 giri) una versione realizzata dal chitarrista di «Gloria» il celeberrimo hit di Van Morrison. Non potevano mancare «classici» del repertorio, come «Purple haze», «Little wing» (di cui Clapton fece una bella versione con i Derek and the Dominos), «If six was nine» (che in questo periodo possiamo ascoltare inclusa nella colonna sonora di Easy Rider), mentre ben sette brani sono tratti dal doppio LP «Electric Ladyland» (capolavoro del '68); e, ad eccezione della lunga «1983», i momenti migliori: «Gypsy eyes», «The burning of the midnight lamp», «Voodoo chile» (si-

ght return), «Have you ever been (to Electric ladyland)», «Still raining, still dreaming», «House burning down» e la dylaniana «All along the watchtower» uno dei pochi brani non composti dal chitarrista. Da «War Heroes» le due live «Izabella» e «Stepping stone», ma non figura «Hey Joe», giustamente tralasciata perché figura in tutte le raccolte, come pure il materiale dai due volumi di Woodstock non viene preso in considerazione. Si correva il rischio di arrivare al disco triplo, che sarebbe stato eccessivo, mentre «Essential» può bastare per chi vuole «coprire» il repertorio di un grande artista. Certo a volte l'ascolto denota come i brani siano «datati» («Are you experienced» e «Third stone from the sun» risalgono a ben undici anni fa, al primo album) ma è indubbio che il valore di queste testimonianze sonore siano ormai storiche.

più. La sua voce resta sempre metallica e graffiante, il suo modo di suonare la chitarra estremamente nervoso e istintivo. Perché è tornato a incidere? Probabilmente perché ha visto che nell'attuale situazione musicale inglese c'è spazio anche per lui. Ed effettivamente è così. L'Inghilterra oggi ha bisogno di qualche spiccata personalità musicale, di qualche vero «animale da palcoscenico». Se i giovani non sono in grado di farlo, ecco che si richiamano le «vecchie» rock stars, quelle che ancora sanno tirare fuori le unghie e tutta

carica per magnetizzare platee immense. Cosa che Lee non ha mai faticato a fare. Anzi, a vederlo in concerto e a conoscerlo personalmente, pare che il palcoscenico sia il suo ambiente naturale!

Queste premesse per presentare «Rocket fuel» che mostra un Alvin Lee ancora estremamente giovane, dinamico, travolgente, ma anche molto bravo, sia come cantante, che come chitarrista, velocissimo e creativo oggi come allora, anche se forse adesso preferisce lasciar perdere le sue consuete prove d'abilità e velocità sulla tastiera della chitarra, per cimentarsi in un nuovo modo di suonare, più raffinato. Il disco è affascinante per quella sua capacità di farci fare un tuffo all'indietro: la musica di Alvin Lee è ancora (per fortuna) rock, un bel rock, hard senza essere ossessivo, trascinante e divertente quel tanto che basta per farcelo apprezzare.

I brani sono quasi tutti piuttosto belli, ma segnaliamo l'affascinante «Rocket fuel», la dolcissima e altrettanto bella «Friday the 13th», «Baby don't you cry» nella quale possiamo riascoltare la sua limpida nervosa chitarra, e la lunga, strumentale e complessa «The devil's screaming» che chiude questo interessante album di vero rock!

QUARTZ

(Derby DBR 20064)

(D.M.). Noi arriviamo sempre con un po' di ritardo rispetto agli stranieri in fatto di musica (e non solo di quella) ma presto riusciamo magnificamente a riconquistare lo spazio e il tempo perduti. Siamo stati gli ultimi a produrre discomusic, eppure adesso non abbiamo più niente da temere dall'estero, e tantomeno dalla Germania (Moroder in fin dei conti è bolzanino!). Ascoltate infatti questo affascinante «Quartz», questa musica astrale, magica, questi effetti dolcissimi! Non sono mai stata una sostenitrice della discomusic, anzi l'ho combattuta con tutte le mie forze, eppure questo «Quartz» riesce ad affascinarmi. Potente nelle musiche e nelle sonorità, virile, trascinante, ricco di sonorità elettriche, «Quartz» è quasi un pezzo sinfonico in chiave «disco». Dietro il nome «Quartz» (nome per altro già affascinante di per sé) si nasconde un ottimo tastierista di cui non si conosce nulla. Solo che fino a poco tempo fa lavorava solo in studio, sia come musicista che come arrangiatore, e che di colpo ha avuto l'idea per «Quartz», raffinato ed elegante come i dischi di Cerrons e del Munich-sound, con un tantino di creatività, di spontaneità in più. Tutta la prima facciata è occupata da una versione lunghissima (forse troppo) di «Quartz» mentre nella seconda ci sono altri tre lunghi brani, strumentali, cioè «Beyond the clouds», piuttosto bello e originale; «For Geronimo» lento e dolcissimo, ricco di atmosfere e di immagini rarefatte, e, infine, «Chaos», il pezzo più brutto, banale e assolutamente «discomusic»!



RENATO PARETI

Pareti
(Cetra LPX 61)

(D.M.). «Voglio arrivare in cima alle pareti mantenendo inalterati certi valori, evitando di scendere a compromessi per avere un colloquio giusto con chi ascolta. Non vorrei essere considerato un cantante "impegnato", perché l'"impegno" lascia il tempo che trova: il mio unico scopo è di realizzarmi come uomo, una meta molto difficile perché tutti siamo pieni di contraddizioni. Se potessi vorrei vivere isolato, immerso nella natura, e pensare alle mie canzoni come uova fresche che porto al mercato e lascio agli altri l'incarico di vendere». Così Renato Pareti, cantautore nuovo ma non nuovissimo, presenta se stesso e il suo nuovo LP «Pareti» uscito a ben tre anni di distanza dal primo. Autore di parecchi brani incisi dai «Nuovi Angeli» e gli «Homo Sapiens», Pareti, anche se tenta quel di elevare un tantino il suo discorso musicale (e intendendo anche i testi), non è riuscito però a scrollarsi di dosso quella patina di «commercialismo» che ancora gli resta applicata alla pelle. Ma se la musica è abbastanza scontata, tradizionale, immediata, semplicissima, anche negli arrangiamenti piuttosto datati, i testi sono al contrario abbastanza interessanti e divertenti, a metà tra il sogno e la realtà in una colorata girandola di sensazioni, di momenti, di situazioni, di emozioni. E del resto lui stesso ammette di preferire la musica facile: «E' vero che detesto la musica difficile, quella scritta per pochi intenditori. E' possibile salvare la propria dignità anche con la musica facile che io difendo e che tutto sommato è molto difficile da scrivere». Esattissimo, però anche nella semplicità è possibile andare avanti, evolversi.

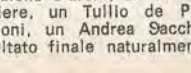
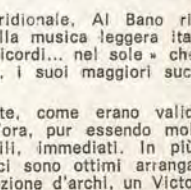
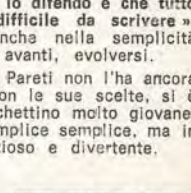
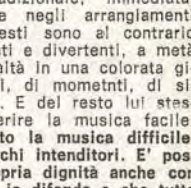
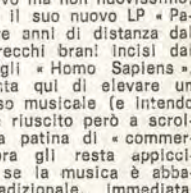
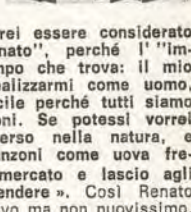
Forse questo Renato Pareti non l'ha ancora capito e, coerente con le sue scelte, si è costruito questo dischetto molto giovane, anzi adolescenziale, semplice, ma in definitiva molto grazioso e divertente.

AL BANO

Ricordi... nel sole
(Libra LBR 13004)

(D.M.). Dopo un periodo di silenzio durante il quale, insieme alla bellissima moglie Romina Power, ha raccolto successi all'estero, soprattutto nell'America Meridionale, Al Bano ritorna alla ribalta della musica leggera italiana con questo «Ricordi... nel sole» che raccoglie, rielaborati, i suoi maggiori successi.

I brani, naturalmente, come erano validi allora, lo sono tutt'ora, pur essendo molto facili, orecchiabili, immediati. In più, rispetto ad allora, ci sono ottimi arrangiamenti, una buona sezione d'archi, un Victor Bacchetta alle tastiere, un Tullio de Pisco alle percussioni, un Andrea Sacchi alle chitarre, il risultato finale naturalmen-



E' USCITO

CROSBY, STILLS, NASH & YOUNG

Edizioni

Musica
e Dischi

CROSBY, STILLS, NASH & YOUNG

a cura di Paolo Giaccio e Andrea Carpi



Tutti
i testi
delle
canzoni
dei
C.S.N. & Y.

a cura di Paolo Giaccio e Andrea Carpi

L. 3900

te, con tali nomi, non poteva non essere ottimo, anche se i brani sanno un po' di vecchiotto. E quella patina, nonostante gli arrangiamenti (di Sacchi) non è stata tolta. O forse è stato fatto apposta?

I brani contenuti in questo LP, come abbiamo detto, sono i più grossi « hits » di Al Bano. Troviamo « Io di notte » sorretto da una bella sezione d'archi, « Caro, caro amore » che è diventato un brano molto aereo con tante tastiere, « Quel poco che ho », « Bianca di luna », la celeberrima « Il ragazzo che sorride », un po' più veloce e sempre piuttosto bella nel suo candore e nella sua ingenuità, l'altrettanto famosa « Nel sole » molto più ritmata e più bella della prima versione. Sul lato « B » ci sono « E il sole dorme », « Pensando a te », una versione abbastanza divertente di « O sole mio », la famosissima « Mattino », « Storia di due innamorati » e infine « 13, storia di oggi ».

MAGGIE RYDER

(Polydor 2383 496)

(G.G.) La foto di copertina ci ricorda Maggie Bell, l'ex cantante degli Stone the crowds di cui da tempo ci sono perse le tracce, perché fisicamente Maggie Ryder (nome a parte) presenta alcune caratteristiche in comune, poi, nell'ascolto si ristabiliscono le distanze. Comunque la Ryder ha grinta e voce da vendere, le manca quella esperienza in più, ma non vorremmo ostinarci in paragoni che rischierebbero di rimanere fin lì a se stessi. Non sappiamo quale sia il « background » che ha preceduto la realizzazione di questo primo album della cantante, ma l'esordio, se di debutto si tratta (altro non sappiamo) è comunque positivo. I dieci brani inseriti offrono un saggio valido delle possibilità vocali della cantante ed inoltre sono piacevoli per l'ascolto, costruiti molto bene, orchestrati altrettanto efficacemente, mentre l'esecuzione si avvale, tra gli altri, dell'apporto di John Tropea alla chitarra oltre alla stessa Ryder che suona il piano ed un nutrito numero di sessionmen di valore. Oltre a cantare e suonare, Maggie ha composto anche i testi, quindi offre una immagine più completa di se stessa come musicista. Un nome da tenere in considerazione.



LONDON

Animals Games (MCA 4026)

(DM) Non molto conosciuti in Italia, ma piuttosto famosi in Inghilterra, i London si preparano a conquistare il nostro mercato ed il nostro pubblico con questo gradevole « Animal games » che, pur non offrendo nulla di nuovo, è in definitiva abbastanza piacevole, per quella ritmica veloce e trascinante, quei suoni cupi, quei veloci passaggi di atmosfera.



Ponendosi direttamente nel dopo-punk, i London accomunano alla violenta spontaneità del punk una certa ricerca estetica, ravvisabile soprattutto negli arrangiamenti di certi pezzi, come la stessa « Animal games », ricollegabile più direttamente al rock, soprattutto nel periodo hard, sul finire degli anni sessanta e inizio degli anni settanta. Più volte abbiamo detto che l'hard rock, in Gran Bretagna, è morto senza avere detto tutto quello che aveva da dire. E mentre negli USA, bene o male, si è evoluto in qualche modo, seguendo vie differenti (vedi Lou Reed, Alice Cooper & C.), in Inghilterra si è di colpo assopito, per riesplorare adesso, grazie anche al punk, che ci ha dato la possibilità di riscoprire d'hard inglese, e anche di rimpiangerlo.

Tecnicamente i London non sono grossi musicisti, e non sono neppure troppo creativi, ma hanno una tale carica che riescono a rendere trascinante e piacevole questa musica veloce e ritmatissima, tutto sommato piuttosto semplice, ma molto istintiva.

BILL SUMMERS

Feel the heat (Prestige PRI 10102)

(DM) « Feel the heat » significa « Senti il caldo » ed è il primo LP « solo » del percussionista di Quincy Jones nel suo « Roots ». La scelta del titolo non è stata casuale. Il giovane percussionista di colore infatti ha seguito, nel comporre, eseguire ed arrangiare le sue musiche, il cammino del sole, lasciandosi ispirare dalle musiche sudamericane, africane, cubane, « negre » in generale. Il risultato di tutto questo è un buon LP, molto interessante, naturalmente caldissimo, ricco di feeling, di ritmo, di brio.

« Summers è il più grosso talento musicale del suo tempo. Mi chiedo dove sia stato finora » ha detto Quincy Jones di lui. Finora ha vissuto negli Studios americani, incidendo per gli altri, lavorando come session-man, seguendo i bigs del blues e del funky nelle tournées. Fino a questo « Feel the heat » ricco di sfumature diverse, di ritmi diversi, di immagini diverse, ma sempre « solari » come la sua musica. Ovviamente anche le influenze sono tante, ma sono state stemperate dal talento artistico del musicista, che è riuscito a creare una musica abbastanza omogenea pur nelle sue mille sfaccettature.

In questo disco Summers dà ampio sfoggio di tutta la sua abilità strumentale cimentandosi in ben quindici percussioni, tra le quali le congas, i bongos, l'agogo (una doppia campana usata nell'Africa occidentale), l'axtase, originario del Ghana, il sasara, uno strumento di legno usato in Giappone, il bata usato nella Nigeria, l'indwehu, usato dai pigmei dell'Africa centrale, lo shekere proveniente dalla Nigeria, il chichalo, il cowbell, il tambourine, la long drum.

Tra i brani più belli segnaliamo l'interessante « Drum suite ».



MARCO FEDRIGO

Il giorno del troppo amore (Clan CLN 20052)

(DM) In Italia, stranamente (in quanto non accadeva da alcuni anni) si comincia ad avere un certo « ricambio » nell'ambito musicale. E soprattutto i giovani strappano coi denti un loro spazio autonomo. A Roma come a Milano e Bologna. Ma ora forse più di tutti a Milano, dove, nello spazio di alcuni mesi, sono usciti diversi dischi ed alcuni musicisti interessanti. Sono quei musicisti che fino a qualche tempo fa suonavano per se stessi, senza troppe illusioni, suonavano insieme nei bar di Brera, facevano jam-sessions nelle cantine e suonavano fino alla mattina. Oggi, forse perché quella che chiamiamo « musica italiana » è in crisi, forse perché è in crisi anche la musica all'estero, ecco che i discografici hanno deciso di dare spazio a questi giovani musicisti. Marco Fedrigo è uno di questi. Uno di quei musicisti che, insieme a Lucio Fabbri, Alberto Mompellio, Pinuccio Pirazzoli e altri ancora, faceva parte dell'« area alternativa » della Milano musicale. Ora si sono riuniti tutti insieme per realizzare questo disco, una sorta di grossa jam-session, scritta naturalmente dallo stesso Fedrigo che canta anche tutti i brani e suona alcune chitarre e l'armonica. Il disco è in definitiva piuttosto interessante, perché Fedrigo ha voluto dare un aspetto divertente e allegro ai suoi testi che non sempre sono altrettanto allegri e divertenti. Il LP scorre via bene, sorretto da una buona musica immediata e d'effetto, da testi intelligenti ed interessanti. Non è molto originale né nelle musiche né nei testi, ma piace lo stesso, forse proprio per la sua spontaneità e per la facilità del discorso musicale.



ROY AYERS

Let's do it (Polydor 2391 324)

(DM) Musicista, produttore, cantante, arrangiatore, Roy Ayers appartiene a quella folta schiera di self-made-men di cui gli americani vanno matti, e per i quali tutto sembra molto più facile. Roy Ayers infatti è l'autore, l'arrangiatore (insieme a William Allen) l'esecutore nonché il produttore di questo « Let's do it » che si apre con il pezzo omonimo, tanto per dare una parvenza di disco-music che (mistero!) sta ancora invadendo le nostre orecchie già messe a dura prova da qualche anno. Dopo l'esordio in musica da discoteca, però, Roy Ayers cambia di colpo genere con « Melody maker » un bel pezzo, di stampo tradizionale, eseguito con l'accompagnamento classico del pianoforte e della sezione d'archi. In « When is real, real? », Ayers invece torna alla disco-music, ripetitiva, divertente ma altrettanto priva di idee nuove, veloce, abbastanza trascinante. Quattro pezzi invece sul retro; di cui segnaliamo la lunga « Sweet tears » a metà tra il blues e la disco-music, e « You came into my life », abbastanza lenta ed eseguita con un coro femminile. Senza prendere quindi una precisa posizione, standosene cioè con un piede su una staffa (la musica tradizionale, leggera o blues) e con l'altro su un'altra staffa (la disco-music) l'eclettico Roy Ayers tenta la sua carta vincente.



FESTIVALBAR '78

(Cgd 22201)

(G.G.) Questo doppio microsolco, che porta il nome della fortunata manifestazione organizzata ogni anno da Vittorio Salvetti, presenta una scelta di ventotto canzoni tra quelle che partecipano alla edizione di quest'anno. Questa iniziativa è stata resa operante dalla collaborazione tra diverse etichette discografiche che hanno reso possibile l'iniziativa « concedendo » i loro artisti. Il « cast » è particolarmente nutrito, presentando oltre a canzoni che sono già un successo, come « Tu » di Umberto Tozzi, altre che si stanno rapidamente affermando; comunque prevale una certa linea italiana, essendo gli stranieri limitati a John Paul Young (« Love is in the air »), la bella Madlen Kane (« Rough diamond ») e Arthur Ziletti (« Maria Helena »), gli altri sono tutti... nostrani in prima fila i Pooh (« Cercami »), Filippino (« Cantando »), Gianni Bella (« No »), Alan Sorrenti che vuole bissare « Figli delle stelle » con « Donna Luna », il quartetto partenopeo Alunni del Sole con « Lù » — in classifica da tempo —, poi Fred Bongusto, il Giardino dei Semplici, Leano Morelli, Ricchi e Poveri, Walter Foini e molti altri.



45 GIRI

(D.M.) Dato l'immenso successo che i Bee Gees godono in questo momento, era ovvio che prima o poi qualcuno si decidesse a fare una medley in versione « disco » dei loro maggiori successi. Ecco infatti « Bee Gees medley » del Bubble Gum, un maxi 45 giri pubblicato dalla Vedette.

Tra i brani scelti ci sono naturalmente tutti i più famosi hits del gruppo australiano, da « Holiday » a « My world », da « I've got to get a message to you », dalla nuova « More than a woman » alla vecchia « Words », da « I can't see nobody » a « To love somebody », e altri ancora. Il disco è abbastanza divertente, eseguito con garbo e piuttosto piacevole.

D'altra parte non poteva essere altrimenti dati i pezzi che contiene! Sempre in Italia esce in questi giorni la versione nella nostra lingua di « Just the way you are », tratto dall'ultimo LP di Billy Joel. Il disco, edito dalla CBS, è eseguito da un gruppo di nuovissima formazione, gli Extra, già collaboratori, come session men, di musicisti come De Gregori, Dalla, Baglioni, eccetera. La versione degli Extra è abbastanza vicina all'originale, quindi, una bella canzone, molto piacevole da ascoltare. Cambiamo genere con « Commedia » (CGD) « recitata » da Mandrillo, famoso disco-jockey di Radio Bologna International, alla sua seconda esperienza discografica. Il brano è molto lento, delicato, dolcissimo. Insomma, lui che programma sempre dischi scatenatissimi, ha inciso un lento!

Ancora i Bee Gees! Ecco la loro « Run to me » eseguita da Flower, una bella cantante americana che si nasconde sotto questo pseudonimo. Non è in questo caso una versione disco, anzi Flower ha lasciato intatte le bellissime atmosfere del pezzo dei Bee Gees. Resta quindi una splendida e dolcissima canzone. Il disco è della UAN distribuito dalla Ricordi.

Altra canzone « recitata », ma questa volta da una vera attrice. Beba Loncar, infatti, dopo l'esempio di Claudia Cardinale, si è messa a fare la cantante anche, se, per non rischiare, si limita a recitare. Il brano, arrangiato da Pino Presti, è piuttosto piacevole, molto immediato e orecchiabile, e naturalmente molto lento.

Chi si ricorda Ricky Shane, « quello dei moods »? Ecco lui di nuovo con un nuovissimo singolo della RCA. La facciata A è « Radaman » un bel brano, veloce, trascinante, un po' « disco » e un po' rock.

La seconda facciata è invece « Penso a lei », molto più scadente, lento, e piuttosto banale.

Restiamo in Italia con « Li » una bella canzone di Andrea Lo Vecchio, cantautore a torto non troppo considerato. « Li » già trasmessa a tutto spiano da tutte le emittenti private e anche dalla Rai, è un bel pezzo, molto musicale, lento, ma piuttosto originale. Lo Vecchio è comunque un cantautore da tenere d'occhio!

Ed ecco un'altra nostra vecchia conoscenza. Chi ricorda Gian Pieretti? Erano un po' di anni che non si sentiva più parlare di lui. Ma eccolo sbucare di nuovo con un pezzo piuttosto piacevole, delicato e raffinato che si intitola « Il vento dell'est » e che dovrebbe dargli la possibilità di risalire la china, in questo « revival » perché il brano è di oltre 10 anni fa.

Un altro cantautore, un po' diverso, sempre, invece, sulla cresta dell'onda. E' Gianni Bella che, senza mai pubblicizzarsi troppo, senza mai fare dei brani veramente nuovi, continua tranquillamente la scalata del successo.

Anche il suo ultimo disco « No » a poco tempo dalla sua uscita, è già un hit. Il brano non è troppo originale, è sorretto da un ritornello facilino e orecchiabile, ma in definitiva è abbastanza piacevole. Infine quattro giovani e interessanti cantautori italiani. Il primo è Enzo Carella, giovane e originale musicista che milita nelle file della IT (sotto la ala protettiva di Lupetti, il produttore e collaboratore di Cocciantone), del quale è uscita questa « Amara ». Finalmente un pezzo diverso e intelligente. Il secondo è Ettore Sciorilli che ha inciso per la WEA « Faccino tondo », un brano delicato ma piuttosto opaco e banale. E per finire Vincenzo Scampinato, sempre della WEA con la sua bella e delicatissima « E' sera » e Umberto Napolitano che, per la WEA ha inciso « L'ultimo falò », un brano abbastanza piacevole non molto originale, con il quale partecipa al Festivalbar.

JAZZ

a cura di Stefano Germano

CLIFFORD BROWN

(FONIT CETRA SERIE 4000)

1930-1956: queste l'alfa e l'omega di Clifford Brown, trombettista vissuto troppo poco per diventare un caposcuola ma sufficientemente per dimostrare che, se non fosse morto, lo sarebbe divenuto al punto da far passare in sottordine lo stesso Dizzy Gillespie che, pure, fu il suo riconosciuto ed accettato ispiratore. Nato nel Delaware nel '30, Brown arrivò a New York che era poco più di un ragazzino: ma nonostante l'età trovò subito modo di mettersi in luce tanto è vero che Tadd Dameron (uno che se ne intendeva e che aveva avuto alle sue dipendenze, tra gli altri, gente come Miles Davis e James Moody) lo volle con sé. E quando

nel '53, Hampton organizzò la big band che portò in Europa, nella sezione delle trombe, per primo si assicurò quel campagnolo di poco più di vent'anni che però suonava come Dio comanda. Nel corso di quella tournée, l'orchestra di Hampton si fermò a lungo a Parigi e « Brownie » (che già si sentiva premere dentro quella natura di leader che avrebbe realizzato in seguito pur se in un condominio con Max Roach assieme al quale fondò e diresse uno dei migliori quintetti della storia del jazz) raccolse molti dei suoi colleghi hamptoniani, li « assortì » con i migliori musicisti francesi dell'epoca e tutti assieme andarono alla « Vogue » per registrare l'« L. P. Jaz 4028 ».

Registrati in una ven-

tina di giorni tra la fine di settembre e la metà di ottobre del '53, i brani contenuti nell'« L. P. » propongono, a fianco di una big band di formazione classica, alcuni gruppi più ristretti: ed è appunto in questi che è possibile ascoltare il miglior Brown. Il trombettista, infatti, anticipa qui quello che farà in seguito assieme a Max Roach. Oltre a Brown, si possono ascoltare poi anche altri jazzmen di buona caratura come i trombettisti Art Farmer e Quincy Jones (l'orchestra di Hampton del '53 aveva una « brass section » di assoluto rispetto!) oppure il trombonista Jimmy Cleveland o il sassofonista Jimmy Grice. Il migliore, comunque, resta lui, Brownie: ma prevederlo era facilissimo.

La vela: un sogno e uno sport sempre più alla portata di tutti che ha conquistato anche l'avventuroso mondo dei fumetti

Via col vento

di Gianni Brunoro

E' **AFFERMAZIONE** fin troppo ovvia dire che l'estate è la grande stagione del mare. E per goderselo, il mare, è necessario scivolarvi sopra. Assicurano però gli intenditori che per goderselo pienamente occorre percorrerlo con quello che è il più antico mezzo di locomozione marina: l'imbarcazione a vela. Secondo i cronisti mai come quest'anno si vedono sulle spiagge italiane tante vele, piccole o medie: segno che la vela sta diventando sport sempre più popolare. Non è sempre stato così, però: innanzitutto, la vela è diventata sport solo del 1600; e inoltre, possedere una barca a vela di una certa proporzione era un elitario segno di ricchezza, condizione che in fondo si perpetua ancora. Il fenomeno non è sfuggito affatto ai fumetti, che con sempre più viva insistenza negli anni più recenti hanno registrato storie impregnate a vario titolo sulla navigazione a vela. E' anzi sintomatico come proprio le riviste a larga diffusione popolare si siano particolarmente occupate del fatto. Qui, bentinteso, occorre fare una considerazione preliminare: le riviste a fumetti a grande diffusione, nella loro politica editoriale di procurare al lettore esclusivamente o quasi lo svago, propongono storie che non di rado ripercorrono in vernice moderna il vecchio schema delle favole con principi azzurri: di conseguenza, lo sport velico vi compare quasi sempre come uno status symbol, ossia l'indice della ricchezza dei principi azzurri di cui sopra, lo svago dei ricchi e così via. Tuttavia, qualche serie fumettistica ha acquisito i valori sportivi legati alla vela come intrinseco elemento narrativo, come giustificazione non gratuita del racconto. Ne è un esempio la serie «I cavalieri del mare» — già citata in questa sede per il suo interesse riguardo al nuoto subacqueo — pubblicata dalla rivista «Skorpio».

Anche la rivista «Bliz» pubblica una serie fumettistica ispirata ai valori fruibili attraverso la pratica della vela. «Blu Max», creato da Pisu e disegnato da Castiglioni, è un giovane avventuroso, possessore di un grande due-alberi, la «Solitudo», sul quale gira il mondo in cerca d'avventura. Per guadagnarsi di che vivere, Max mette se stesso e la barca, di tanto in tanto, a disposizione di altri: e sono proprio gli insoliti personaggi che volta a volta prendono a nolo il veliero a procurargli le più impensate avventure. In tal caso, dunque, la vela assume a simbolo di libertà. Il piacere di scorrere i mari diventa un po' la spia del disagio all'idea di integrarsi nel mondo «civile». Blu Max preferisce quindi una vita libera, anche se solitaria. E la barca a vela diventa il mezzo che gli permette di tenersi alla larga dal mondo, che egli affronta soltanto quando lo desidera, ma attenendosi in genere alla condizione del navigatore solitario.

ogni frangente fidando solo sulle proprie forze. Questo tipo di sfide che l'uomo pone a se stesso e al mare risalgono al secolo scorso: è del 1848 la prima traversata solitaria riuscita, sostenuta da Crenston che da New Bedford raggiunse San Francisco. Mentre risale al 1876 l'eccezionale impresa di Alfred Johnson, che sfidò l'Atlantico raggiungendo dal Canada l'Inghilterra in soli 46 giorni.

E' diventata così familiare la figura del navigatore solitario, che se ne sono impadronite perfino le riviste a fumetti popolari. Un racconto della già citata «Skorpio» pubblicato lo scorso maggio e disegnato da Piana, immagina che una giovane donna, «ricca e bella ma soprattutto amante del mare», decida di compiere la circumnavigazione del globo in solitario. A parte le complicazioni di natura sentimentale intervenute poi con l'imbarco di un clandestino, la storia è interessante per il ruolo liberatorio attribuito a questo sport (la ragazza parte per dimenticare una grave colpa), così esaltante nei risultati che può dare e così impegnativo nelle manovre necessarie per ottenerli.

La vera consacrazione fumettistica del navigatore solitario l'ha però fornita «Il Giornalino», che nel febbraio 1977 ha presentato un racconto in tre puntate scritto da Fabi e disegnato da Zaniboni, intitolato «Fogar: il giro del mondo del Surprise». Un vero e proprio documentario, quindi, oltre che — giudicando a posteriori dopo il tragico naufragio del «Surprise» di qualche mese fa — un'asciutta, elegiaca ed amaramente profetica consacrazione dell'interminabile sfida tra l'uomo e il mare. Il fumetto narra la circumnavigazione del globo com-



COSI' BARDATO HO NUOTATO IN PROFONDITÀ. MANCAVANO DUE ORE ALLA PARTENZA QUANDO HO RAGGIUNTO LA CAFFENA DEL KETCH. MI SONO LEGATO ALLA LUNGA CHI GLIA. QUESTI AUTORESPIRATORI AD OSSI GENO PERMETTONO UN'AUTONOMIA MAGGIORE DI QUELLI AD ARIA.



DEVO RINGRAZIARTI, SO NELLA TO NON MI SARAI MAI PERMESSO DI ENTRARE NELLA LORO CASA.



INVECE UNA SQUADRA PUO' CUIRLO SARE D'UNQUE, ENTRANDO DA UN TRUP ATTORNO A DUE L'UOMO NON PUO' CERTO PASSARE!

A CHE LA VENTA UN CERTO SORRETTO. MI SAPEVO CHE QUANDO KANE MI SE PER PULIRE LE CONCHIGLIE, NON SONO NALACIOLLO NDRERE CORRI.



IL GIRO DEL MONDO DEL SURPRISE

piuta da Fogar partendo il 1. novembre 1973 da Castiglione della Pescaia, per farvi ritorno il 7 dicembre 1974, dopo aver compiuto 37.000 miglia attraverso tutti gli oceani. Il racconto riesce a descrivere quanto di epico possa avere ancora oggi un'impresa del genere, non solo nella sua titanica lotta contro il mare, che sembra sempre pronto ad inghiottire il piccolo scafo; ma rende conto anche dello sforzo e della ferrea volontà necessari ad organizzare l'impresa. Fa la cronaca minuziosa dei momenti terribili che costellano lo scandire dei giorni, ben altro che monotoni; degli imprevedibili avvenimenti che di tan-

to in tanto intervengono ad alterare il ritmo della navigazione: come un'inevitabile collisione, un'improvvisa ventata, l'assalto delle orche marine col susseguente rischio di naufragio, gli incubi nei momenti della più scorata solitudine, il piacere del trionfo finale.

In genere, comunque, ci si accontenta di assai meno: il velista è pago del piacere della corsa sul mare, del gusto di mettersi in competizione con altri per superarli in abilità nel governo del suo mezzo. E tutto questo è la regata, un'occasione sportiva che i fumetti non hanno affatto trascurato. Ce ne occuperemo la prossima settimana. □



NEL '50 SCOPRII ED ACCIUFFAI LO SCOTENNATORE DI GLASGOW...



NEL '57 SBROGLIAI L'AFFARE SYBILLUS...



NEL '62 RISOLSI IL CASO DEL FANTASMA DEL BRITISH MUSEUM



POSSIBILE CHE ORA NON MI RIESCA SCOPRIRE CHI M'HA AMMACCATO IL PARAFANGO?



Alberto Fremura
CHE VITA RAGAZZI!
Ed. Longanesi, L. 5.000

L'ispettore Chel e l'agente segretissimo 001 sono i protagonisti delle strisce di Alberto Fremura, già apparse su «I Gialli Mondadori» e su «Segretissimo» ed ora raccolte in volume. Un ispettore dal nome lunghissimo (Chel è solo un'abbreviazione) che non riesce mai ad arrivare a capo di nulla e un agente segreto tutt'altro che segreto visto che i suoi avversari hanno sempre la meglio. Due eroi simpaticissimi nella loro goffaggine e nella deformazione professionale che li fa sen-

nei frangenti più quotidiani e privati. Sono strisce di qualche anno fa: Fremura stesso se ne «scusa» con i lettori, ma secondo noi non ce n'è proprio motivo. D'accordo, lo stile di questi disegni è ormai lontano da quello del Fremura d'oggi: anche la «cronaca nera» che offriva lo spunto a queste vignette era molto meno fosca e preoccupante di quella attuale. Tuttavia, resta pur sempre immutata la capacità dell'autore di offrire una satira pun-

tire «in servizio» anche gente e gustosissima allo stesso tempo. L'umorismo di Fremura — dice Jacovitti nella sua presentazione illustrata al volume — «è di quello più sicuro, che fa ridere e pensare anche chi sta in mezzo al mare». Nessuna pretesa di lanciare «messaggi», per carità: Fremura lancia solo una sfida (per di più bonaria) alla pigrizia, all'ignoranza, alla mancanza di buon senso che ancora oggi fa nascere tanti colossi dai piedi d'argilla.

Due parole con Gianni Centini che, con la sua «Ti amo un casino», può essere considerato la rivelazione musicale di quest'estate. I suoi hobbies, i suoi amori, le sue canzoni, il suo mondo

Ecco l'amore Formula '78

di Daniela Mimmi

VENTITRE' ANNI, sportivo (gioca a tennis, football, basket e per hobby corre in moto), nativo di Pesaro, laureando in legge, metallici occhi verdi, una voce molto dolce. E' Gianni Centini, il «nuovo Baglioni», come hanno scritto di lui.

«Non ho assolutamente niente a che vedere con lui. Se non altro ho qualche anno in meno!» si difende Gianni.

Ci incontriamo nella sua casa di Pesaro, a due passi dal mare che ruggisce contro gli scogli. Intorno a noi il solito disordine che regna nella casa di ogni musicista, ma anche molto buon gusto. Arredamento raffinato, elegante, tanti tappeti, tanti cuscini colorati ovunque. E il telefono che squilla in continuazione. E' quasi sempre femminile la voce dall'altra parte del filo!

«E pensare che tutto questo è nato per caso» dice Gianni, cercando via via di fare un po' di ordine intorno. Quello a cui si riferisce è il successo di una canzone, dolce e freschissima, senza essere però troppo originale, che si intitola «Ti amo un casino» e che, a neppure un mese dall'uscita, è già in classifica al 39. posto dopo aver fatto un balzo dal 47.

Artefici di questo successo, inaspettato, come dice Gianni, ci sono due bolognesi: Paolo Zavalone, che lo ha scoperto nel marzo scorso al Festival per dilettanti di Gabicce, e Stefano Scandolara, che è autore del testo e che è qui con noi.

«Non è stato un successo inaspettato — dice Scandolara — io me lo aspettavo, ci credevo,

altrimenti non avrei scritto "Ti amo un casino».

— E' un titolo per lo meno strano!

«Perché? E' il linguaggio dei giovani, e quello della canzone è un amore giovane».

— Non ti sembra scontato parlare d'amore?

«E perché? — risponde Gianni — L'amore è la cosa più vera e più bella nella vita di un uomo, è quella che mi ispira in queste canzoni. Non saprei cantare una canzone politica. Posso parlare di politica, ma non scriverei una canzone. E poi l'amore è un sentimento eterno, è nato con l'uomo. L'importante è rimanere aderenti ai tempi. E questa canzone lo è».

Dietro questo Centini ossessionato dalle telefonate delle donne, dalle lettere delle «fans», scopro un altro Centini, molto più dolce, romantico, timido.

«Ma io sono così — si difende lui — E' per questo che scrivo queste canzoni».

«Ti amo un casino» è già uno degli «hits» dell'estate. Lo è diventato di colpo, sfidando la disco-music, il punk, e via dicendo.

«Forse la gente è stanca della disco-music. Anzi i giovanissimi sono i più grossi ammiratori di Gianni» interviene Stefano Scandolara.

E tutto è cominciato quasi per caso. Dopo aver preso sotto la sua ala protettiva il suo giovane «pupillo», pare che Stefano Scandolara abbia passato nottate insonni per comporre una canzone per lui. Tutte parlavano d'amore, ma era un amore che non si addiceva troppo a Gianni: o era troppo sdolcinato o troppo poco romantico. Pare che abbia trovato l'ispirazione da una cartolina che hanno trovato per terra, sulla spiaggia di Pesaro, un giorno che tutti e due cercavano ispirazione da quel mare. Dietro la cartolina c'era scritto: «Ti amo un casino».

«Mi sembrava una frase molto carina, molto giovane. Mi ha affascinato questo modo, candido e ingenuo di dire "ti amo"» dice Stefano Scandolara.

— E tu chi ami un casino? Chiedo a Gianni.

«Le donne. Quelle belle. La bellezza è un concetto molto soggettivo. Per me bellezza è fascino, e quello sottintende tutto il resto».



POP-NOTIZIE

di Daniela Mimmi

DOPO le continue voci di un definitivo abbandono dalle scene, sembra che Elton John sia intenzionato a riprendere contatto con le platee, in questo caso del Madison Square Garden di New York, dove in settembre terrà sei concerti. Nell'occasione presenterà il suo nuovo album che non avrà l'ausilio dei testi di Bernie Taupin.

SECONDO ALBUM per i National Health, gruppo formato lo scorso anno dal tastierista Dave Stewart e che si muove su strade tipicamente rock jazz, mentre John Greaves, uno dei membri sta realizzando un album solo a cui partecipano gli ex Soft Machine Elton Dean e Hugh Hopper. E' sperabile che, a differenza del pri-

mo, questo Lp venga pubblicato in Italia.

GLI SPIRIT, nel nuovo nucleo triangolare di Randy California, hanno pubblicato «Spirit live» con brani registrati in diversi concerti americani, mentre in questi giorni il gruppo è in tournée in Europa, Italia esclusa.

HA PRESO il via La Carovana del Mediterraneo, che comprende Angelo Branduardi ed il Banco del Mutuo Soccorso, che toccherà molti centri della penisola, con nel cast anche Luigi Lai, suonatore di luneddas. Per i gruppi stranieri è prevista una breve tournée dei Soft Machine, mentre continuano i concerti jazz, tra gli arrivi

quello del trombettista Enrico Rava, di Don Cherry con un gruppo inedito (l'ex Oregon Collin Walcott ed il percussionista Nana Vasconcelos, abituale collaboratore del chitarrista brasiliano Egberto Gismonti) e del sempre «grande» Elvis Jones.

FLAVIO PREMOLI, tastierista della Pfm, ha in progetto un album solo, che realizzerà tra breve, per l'etichetta Zoo; disco «solo» anche per Teresa De Sio, da tempo nel gruppo di Eugenio Bennato, che ha collaborato alla incisione.

DOPO un lungo silenzio, sembra prossima l'uscita del nuovo album dei Led Zeppelin, ad oltre un anno da «The song remains the same».

POSTA-POP

di Luigi Romagnoli

DEODATO

Caro Luigi, essendo un vero appassionato del pop e della tua rubrica, mi rivolgo a te per chiederti la discografia di Eumir Deodato. Sperando in una tua gentile risposta, ti ringrazio e ti invio un affettuoso saluto.

Marcello Stiletano
Buenos Aires (Argentina)
Deodato ha all'attivo i seguenti album di facilissima reperibilità: «Prelude» (1973-CTI), «Deodato 2» (1973-CTI), «Whirlwinds» (1974-MCA), «In Concert» (Con AIRTO MOREIRA - 1974 - CTI), «Artistry» (Live-1974 MCA), «Deodato» (1975-Fontana Special), «First Cuckoo» (1975 -

MCA), «Very Together» ('76-MCA), «Love Island» (1977)

DISCOGRAFIE

Sono un'accanita lettrice del «Guerin Sportivo» e, in particolare modo, delle pagine dedicate alla musica pop. Vorrei sapere, se possibile, la discografia dei seguenti gruppi: Area, Osanna, PMF. Sperando in una sollecita tua risposta, ti saluto

Catia Fratocchi - Brescia
Ecco le discografie richieste:
Area: «Arbei Macht frei» (1973 - Cramps), «Caution radiation area» (1974 - Cramps), «Craci» (1975 - Cramps), «Are (A)zione» (1975 - Cramps), «Maledetti» (1976 - Cramps), «1978: gli dei se ne vanno».

gli arrabbiati restano» (1978 Ascolto); Osanna: «L'Uomo» (1971 - Fonit), «Preludio, Tema. Variazioni, Canzona» (1972 - Fonit), «Palepoli» (1973 - Fonit), «Landscape of life» (1974 - Fonit), «Sundance» (1978 - CBS); P.F.M.: «Storia di un minuto» (1971 - Numero Uno), «Per un amico» (1972 - Numero Uno), «L'isola di niente» (1973 - Numero Uno), «Photos of ghosts» (1973 - Manticore), «The world became the world» (1974 - Manticore), «PMF Cook» (1975 - Manticore), «Live in USA» (1975 - Numero Uno), «Chocolate Kings» (1975 - Manticore), «Jet Lag» (1977 - Zoo), «Pass-partù» (1978 - Zoo).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Hanno venduto oltre ventisette milioni di dischi per un totale di ventisei dischi d'oro, sette d'argento e cinque di platino. Il segreto del loro successo sta tutto in Frank Farian, il produttore che li ha costruiti pazientemente pezzo per pezzo

Boney M.: questa è la «dollar-music»

UNA CARATTERISTICA particolare della disco-music è il grande numero di artisti e gruppi che «nascono» quasi improvvisamente e se molti durano lo spazio di un 45 giri di successo, altri viceversa «tengono» più a lungo con una produzione più accurata e soprattutto perché in possesso di determinate qualità che li fanno rimanere a lungo tra i «Top» nelle classifiche dei dischi. E' questo il caso dei Boney M., quartetto che nell'arco di soli due anni è riuscito ad inserirsi in una solida posizione di primato, ottenendo successi non solo nel periodo estivo, quando la disco-music imperversa nei locali e discoteche delle spiagge italiane, ma tutto il resto dell'anno, confermando quindi come i loro dischi siano «ad hoc» in ogni momento.

FORMATISI nel 1976, Bobby Farrel, Liz Mitchell, Marcia Barret e Maizie Williams hanno debuttato nel settembre di quell'anno alla Mostra internazionale di musica leggera di Venezia con «Daddy Cool» il primo successo a 45 giri che li pone subito alla attenzione generale. Spontanea quindi la curiosità e l'interesse che questo quartetto suscita. Boney M. sono nati per iniziativa di Frank Farian, produttore che ha cercato a lungo prima di trovare le persone giuste, appunto i quattro ragazzi di colore provenienti da isole lontane. Infatti Bobby Farrel — unico uomo — proviene da Aruba, nelle Antille, e dopo la scuola, ha peregrinato come discjockey in America prima, in Europa poi.

«Avevo finito per stabilirmi in Olanda, poi fui invitato a lavorare a Monaco, dove andai. Li ho conosciuto Farian che mi ha scritturato per un numero televisivo dove dovevo cantare un brano, così ho avuto l'idea di fare ballare alcune ragazze contemporaneamente alla esecuzione del brano e l'effetto è stato grandioso, poi Farian ha proposto un impegno a lunga scadenza e sono nati i Boney M.»

Marcia Barret, è originaria della Giamaica ma da tempo vive a Londra ed il suo approccio con la musica è avvenuto come ballerina in discoteche della Germania, poi un produttore le ha fatto intraprendere la strada di cantante in uno spettacolo dove interpretava brani di successo. Quindi il fortunato incontro con Frank Farian che, dopo un pro-

vino, l'ha scritturato per entrare nei Boney M. Come Marcia, anche Liz Mitchell proviene dalla Giamaica, ed a Londra ebbe l'occasione di entrare nel cast di «Hair» la fortunata commedia musicale. A Berlino, dove è stata per oltre un anno, dopo questa tournée, è entrata a far parte di un gruppo vocale «Les Humphries Singers» prima di arrivare ai Boney M. Anche Maizie Williams la terza vocalista, si è trasferita presto a Londra da un'isola dei Caraibi, iniziando l'attività di indossatrice ed ottenendo, nel 1973, il titolo di «Miss Black beautiful» (Bellezza di colore), per poi formare un proprio gruppo musicale formato da ragazzi di colore con cui ha girato tutta l'Inghilterra. Ma, non soddisfatta della esperienza, si è trasferita in Germania dove ha avuto la possibilità da Farian di far parte del «progetto» Boney M., divenuto ben presto realtà.

QUINDI dietro il quartetto si «muove» il Robert Stigwood della situazione, ovvero Farian, che oltre ad essere il produttore dei dischi del quartetto spesso comunque compone anche molti dei brani che eseguono. Così anche «Nightflight to Venus» porta la firma dell'abile «maestro»



Discografia

45 GIRI:

«Baby do you wanna bump»	1976
«Daddy cool»	1976
«No woman no cry»	1976
«Sunny»	1977
«Ma baker»	1977
«Rivers of Babylon»	1977

33 GIRI:

«BONEY M.»	1978 Durium
«LOVE FOR SALE»	1977 Durium
«NIGHTFLIGHT TO VENUS»	1978 Durium



dei quattro ragazzi di colore che, comunque, hanno raggiunto un livello, notevole, con vocalità ottimamente impostate, segno tangibile della loro professionalità. Questo terzo album li ha imposti come gruppo «in» della disco-music europea di questa estate perché, oltre all'Italia, ormai patria adottiva, anche in Olanda, Germania, Inghilterra, Francia, Belgio i Boney M. sono al centro delle cronache musicali, quindi dal «fenomeno» che sollevava curiosità appena due anni fa, sono arrivati al piedistallo di superstars incontrastati. Essendo un gruppo vocale, i Boney M. hanno sempre avuto alle spalle un ottimo lavoro in fase di composizione, arrangiamenti, strumentazione e realizzazione dei brani, ma fino ad ora Frank Farian non ha sbagliato niente ed anche quando i brani non erano «originali» ma ripresi da altri autori — come «No woman no cry» — la loro versione era sempre tra le migliori, come «Heart of gold» di Neil Young, che in quest'ultimo album è eseguita in un arrangiamento di effetto che ha catapultato il brano in decine di stazioni radiofoniche come sigla o «stacco» per le varie trasmissioni. Dalla originale incisione del cantautore canadese a questa del quartetto di colore il salto è enorme proprio per la versatilità di questi cantanti, che si prestano all'esecuzione di qualsiasi brano, sia di stampo rock oppure West Coast, come in quest'ultimo caso. Insieme ai due brani citati (mentre «Rivers of Babylon» è un «hit» a 45 giri) gli altri otto pezzi dell'album



completano l'immagine di questo gruppo ormai lanciato verso punte di popolarità incredibili. In settembre parteciperanno, come ospiti fissi, alle cinque puntate dello spettacolo televisivo «La sberla» dove presenteranno i brani dell'album. Quindi, terminate le registrazioni del programma, partiranno per una lunga tournée che toccherà Francia, Arabia Saudita, Sud Africa ed Australia. Ma l'Italia sembra essere il luogo a loro più caro:



SETTIMANA CURIOSA, caratterizzata da due importanti avvenimenti: il primo a Sanremo, dove Ilona Staller, la regina delle «ciccioline» che per mesi e mesi ha tenuto svegli nel cuore della notte i romani coi suoi dialoghi erotici, ha debuttato al Roof Garden del Casinò. Ilona, da quando è diventata famosa, si è scoperta una profonda vena musicale e così ha deciso di far serate in giro per l'Italia. Fra gli altri locali ha scelto anche il «night» del Casinò di Sanremo, un tempo famoso per aver ospitato le ugoles più note del mondo in occasione del festival della canzone, quando era ancora vivo e in auge. Ma ciò che ha imbarazzato parecchio i gestori del «night» non è stata la presenza nuda della cantante che, com'è noto, si esibisce senza niente addosso in una bolla di plastica, quanto la sua insolita richiesta: voleva cantare dopo la mezzanotte «perché a quell'ora entra in carburazione e si sente in forma». La cosa, dunque, ha imbarazzato parecchio gli organizzatori, poiché la mezzanotte è un'ora, a Sanremo, molto tarda. Gli attempati ospiti del luogo quando scocca il dodicesimo rintocco rusano già della grossa.

Ed ecco, invece da Roma, l'altra notizia: Johnny Dorelli, che avrebbe dovuto dare l'avvio alla sua lunga «tourné» estiva dopo un silenzio durato alcuni anni, ha dato forfait. Dolori gastroduodenali e coliche fortissime. Johnny ha rimandato a casa l'orchestra e si è messo a letto. Qualcuno ha azzardato l'ipotesi che fosse stata la paura.

L'uragano Stefania

«Glielo faccio vedere io, a quei portarogna, jettatori. Tiè, tiè...» e giù con gli scongiuri. Stefania Rotolo ha deciso di scendere in campo, o meglio in palcoscenico e dimostrare così che la sua famosa gamba, che le è valso anche il titolo di «coscialunga per i più piccini», funziona alla perfezione e per ora non si parla di attacchi ortopedici. Era successo durante l'inverno. S'era infortunata e subito dissero che per lei, ormai, la carriera era chiusa. In questi giorni percorre in lungo e in largo l'Italia col suo spettacolo. Stefania canta, balla e recita. Come il suo microscolco, l'hanno soprannominata «Uragano Slam». L'inverno prossimo dovrebbe tornare in televisione. Ma le vie della Rai sono misteriose, insondabili e infinite. Si saprà solo all'ultimo momento. Per ora la gente la vedrà dal vivo, ancora per un mese e mezzo. Poi, Rai volendo, tornerà in TV.



STEFANIA ROTOLO

le Kessler, con la differenza che Nadia e Antonella lo fanno secondo i dettami della «disco music». Insomma, ormai si sono lanciate e non le ferma più nessuno. Il loro debutto in TV avvenne poco dopo il loro arrivo. Erano appena due ragazzine; ora sono

cresciute e si sa, col crescere si son fatte. E dal momento che la gente le accoglie bene, loro ci danno dentro. Magari uno di questi giorni, com'è di moda al momento, assisteremo ad un «gemellaggio» fra le «gemelle Kessler» e le «gemelle Kassettes»...



«Speriamo di tornarci presto, per farci ancora un buon piatto di spaghetti al pomodoro e scampi ai ferri...» dicono entusiasticamente, segno che apprezzano la cucina nostrana, mentre a due anni dalla formazione del gruppo, questi sono i dati impressionanti della loro popolarità: oltre ventisette milioni di dischi venduti nel mondo per un totale di 26 dischi d'oro, 7 d'argento e 5 di platino.

g. g.



MIGUEL BOSE

Le gemelle anti-Kessler

Nadia e Antonella erano due tranquille ragazze, che vivevano all'Asmara col babbo e la mamma. Poi un giorno, sei anni fa, vennero ad abitare a Roma; da allora si sono scatenate. Essendo gemelle, essendo carine, avendo il pepe nelle gambe, decisero di diventare le «anti-Kessler». Oggi, col nome di «The Kassettes» hanno dato vita ad un gruppo musicale che si esibisce nei locali, lungo le spiagge. Il pezzo che propongono è quello del loro disco «C'est si bon», che un tempo avevano cantato anche



THE KASSETTES

Non amo Amanda

E' stato il grido scaturito dal petto di Miguel Bosé, ultima scoperta in campo internazionale della musica leggera. Miguel, che in realtà si dovrebbe chiamare Dominguin, ma ha preferito il cognome della mamma, la famosa attrice Lucia Bosé, è stato accostato recentemente ad Amanda Lear. L'androgina cantante, secondo quanto è stato detto, avrebbe avuto una storia d'amore con Miguel quando questo era giovane, imberbe e inesperto. Ma Miguel ha smentito subito: «Il mio unico amore — ha detto — è Anna, una giovane fanciulla spagnola, di nobile schiatta e alto lignaggio, che oltre tutto mi ha ispirato la canzone del mio disco che, appunto, per un omaggio a lei, ho intitolato «Anna»». Miguel Bosé da ragazzo voleva fare il torero, ma fra un eventuale lancio di pomodori sul palco e una cornata, ha scelto il primo. Gli è andata bene.

Grazie a Pino Mauro, trentacinquenne cantante e attore, la cultura popolare napoletana arriva sullo schermo. « I figli non si toccano! » è la sua opera amara e moderna. Oltre che un grosso successo

Sceneggiata in technicolor

di Gianni Melli



Ecco alcune scene del film « I figli non si toccano! », una storia tutta napoletana. In alto, Pino Mauro il protagonista. A fianco, Mauro con Anna Melita e sotto, il funerale sul motoscafo

to che Alfonsino non è suo figlio, ma forse mio. Senza dar retta a chiacchiere do la carica a tutti: così contrabbandieri, sigarale, venditori ambulanti, scugnizzi danno vita ad una caccia all'uomo che, alla fine, porterà alla liberazione del rapito. Maria poi tornerà dal marito con il figlio, io rimarrò solo, in compagnia dei miei ricordi...». Pino Mauro ha i capelli neri e fluenti, il viso melanconico rischiarato da un sorriso beffardo. Viene dal Porto. Ha cominciato a cantare a quindici anni nei night per soli americani. Un suo successo d'allora « Amore amaro » gli rese una certa popolarità, tanto da diventare

to a proseguire il filone di talento di certi artisti partenopei? Lui, che parlando tradisce l'accento napoletano, che è orgoglioso di essere verace, che adora la pizza e i mandolini e che è cresciuto tra illusioni e vicissitudini, tra sconfitte e povertà, assicura: « Non so bene. Chiaro è invece per me il fatto di non tradire mai il mio personaggio e l'ambiente che fin qui ho voluto rappresentare. Grazie a precise sollecitazioni istintive m'è stato permesso di toccare certi vertici, oltre a non avere più il problema della sopravvivenza e a poter sorridere ai miei tre figli, a mia moglie. Cambiano gli accorgimenti tecnici, cambia il mezzo di diffusione, ogni tanto, ma le storie restano sempre quelle del mio repertorio, vicende di napoletanità, miei cavalli di battaglia nel rispetto di una vecchia vocazione. Non impazzirò, non mi butterò a capofitto nel cinema accettando magari avventure di attore non dialettale. Resto coi piedi per terra, la vita qualcosa m'ha insegnato e poi ho visto troppa gente che artisticamente s'è rovinata da una giornata all'altra ».

LO HANNO DEFINITO « maestro » di sceneggiata perché ha tolto ingredienti di violenza e di sangue nelle sue pantomime. Anche « I figli non si toccano! » riecheggia l'atmosfera sentimentale e passionale de « I figli di nessuno ». Ecco, e proprio in questo lavoro diretto dal regista Nello Rossati, Pino Mauro dimostra d'avere anche il taglio dell'attore cinematografico e rischia di essere definito il Nazzari del 2000 dagli appassionati di storie strappalacrime o dagli inguaribili romantici. In un'epoca sempre più avara di tenerezza e di storie d'amore, il cantante attore raggiunge toni convincenti e a tratti fa rivivere brividi provati in quel film degli Anni '50. Pino Mauro va a bersaglio semplicemente così, con una vecchia formula rinverdata dal suo entusiasmo e dalla sua « napoletanità », una formula che ha sempre funzionato da che mondo è mondo. Riesce a far sorridere e a commuovere. E' giusto che si consideri un clown felice. □

GLI EROI della sceneggiata escono dai confini di Napoli, vanno alla ricerca di altre conquiste e nuove emozioni. Pino Mauro e Mario Merola non vogliono più andare avanti in esclusiva per il pubblico chiasoso, emotivo, generoso di applausi e di urla, come hanno fatto per anni. Pino Mauro, trentacinque anni, ex posteggiatore di ristoranti, cantante di successo, ha finito da pochi giorni il secondo film e qualcuno nella città del Golfo ha detto che finalmente il cinema italiano si è accorto che la sceneggiatura è arte, non poteva più starsene sola come in un ghetto. Lui replica, espressione dura alla « Fronte del porto », che è stato solo una casualità, come casuale era stato l'impatto con il cinema un anno fa, quando lo scritturarono per il primo lavoro, trasferendo ufficialmente dai teatri sul set il mondo dei tradimenti, delle violenze, dei rapimenti e delle gelosie.

Con « Onore e guapparia » è nato l'attore da grande schermo Pino Mauro e adesso, considerato il grande successo che l'iniziativa ha avuto, è fiducioso nel tentare il bis, sulla scorta di una maggiore esperienza, senza però distaccarsi neppure un attimo dal genere che lo ha rivelato.

80 « I figli non si toccano! » è una storia, pur se completamente diversa, che sembra fatta apposta per lui ed è moderna ed amara poiché s'inserisce nella realtà dei nostri giorni, mettendo a fuoco i laceranti problemi del momento, vis-



suti con il sentimento dei figli del Sud.

« Sono un contrabbandiere — racconta Mauro — che viene coinvolto nel tentativo di liberazione di un bambino, sequestrato al miliardario costruttore di navi ing. Fiorito. A trascinarli nella disperata avventura è Maria, una ragazza affascinante e capricciosa, un tempo mio primo amore, che m'ha lasciato poi per non cercare più il sole e il mare, bensì il benessere. Nell'incontro con lei, rivedendola dopo tanti anni, metto da parte il rancore per l'offesa subita e decido di aiutarla a ritrovare Alfonsino. Impresa difficilissima, resa ancor più drammatica quando l'ingegner Fiorito rinuncia a collaborare, perché una "malalingua" l'ha convin-

l'artista preferito da Lucky Luciano. Come allora porta ancora i bleu-jeans, i capelli alla beat e grazie alla voce è giunto ad un tranquillo benessere. Precise storie agree di quei periodi dice di non ricordarle più e così magari preferisce giustificarsi. Da tempo è « matatore » per i teatri del Sud con le sue sceneggiate. « Grazie Mari », la sua ultima fatica ha tenuto il pubblico come inchiodato in sala, tutto teso a non perdersi neppure un respiro, neppure una battuta di questo singolare istrione. Poi è venuto il cinema. Così i giorni di Pino Mauro sono improvvisamente cambiati, ha cominciato ad assaporare l'indiscrezione dei cronisti e dei fotografi.

Sfacciatamente fortunato o destina-



Programmi della settimana da giovedì 31 agosto a mercoledì 6 set.

GIOVEDÌ

RETE UNO

- 18,15 L'Italia vista dal cielo**
« Lombardia ». Testo di Guido Piovene. Un programma di Folco Quilici.



ITALIA VISTA DAL CIELO

Tocca alla Lombardia venir proposta su immagini fissate da un elicottero da Folco Quilici e dalle parole incisive di Guido Piovene. È un altro capitolo interessante e affascinante di questo album di viaggio che, diversi Autori ed un unico gruppo di realizzatori, continuano ad offrire al grande pubblico televisivo. Dice Folco Quilici: « Dodici anni per sedici film. Potrebbe essere uno slogan, pensavo qualche mese fa mentre in Sardegna concludevo l'ultima ripresa della serie "L'Italia vista dal cielo". Credo che poche serie di film siano durate un tempo altrettanto lungo. Ogni film racconta una regione. E ogni regione italiana è un'enciclopedia che non si finisce di sfogliare: arte, natura, tradizioni, luci, tesori s'accumulano in strati successivi come la geologia di terreni, sedimentati nel corso di ere diverse e sovrapposte ».

- 19 2000 ragazzi al cinema**
8. Festival per ragazzi di Giffoni Valle Piana. Un programma di Paolo Petrucci.

- 19,20 Robinson Crusoe**
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha (undicesima puntata).

- 20,40 Esploratori**
James Cook. Regia di John Irvin. Presentazione di David Attenborough.



ESPLORATORI

- 21,35 La strada delle stelle**
Programma musicale con il complesso dei Rockets. Presenta Daniele Piombi. Regia di Antonio Moretti.

- 22 Speciale TG 1**
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

- 18,15 I tre moschettieri**
dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotić (nona puntata). Musiche originali di Gino Negri. Regia di Sandro Sequi.

- 18,30 Alla scoperta degli animali**
« Il pavone ». Un programma di Michele Gandin.

- 19,10 Konni e i suoi amici**
« La gara ». Telefilm. Regia di Helmut Meewes.

- 20,40 Supergulp!**
Nick Carter, Patsy e Ten presentano i fumetti in TV, di Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « Tutto cominciò in Yancy Street ». Nick Carter: « Furto da Tiffany ». Mandrake: « Mandrake e la caccia al tesoro ».

- 21,15 Videosera**
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: « L'estate romana del signor A.Z. » di Roberto Cacciaguerra e Nico Naldini.

« L'estate romana del signor A.Z. » è il tema sviluppato da Nico Naldini e Roberto Cacciaguerra per "Videosera". Un tema apparentemente fragile: una grande città d'estate. Così i due autori hanno pensato di ricostruire una giornata inventata, di dividerla in ore e di far corrispondere ad ogni ora una situazione e un incontro con un personaggio. E allora, all'alba, cento turisti rompono il silenzio di preghiera di alcune donne anziane a San Luigi dei Francesi; poi la macchina da presa si sposta sul set di Francesco Rosi che dirige « Cristo si è fermato a Eboli »; nella tarda mattinata visita a Comencini che, a Cinecittà, gira un grande ingorgo ricostruito; nel pomeriggio, dopo una colazione snob con Gianna Serra e un caffè con Peter Nicols, visita all'atelier di Marina Lante dove, durante una sfilata, Moravia parla del suo rapporto con Roma e in particolare con Roma d'estate.

- 22,05 Gli infallibili tre**
« Operazione silenzio ». Telefilm. Regia di Graeme Clifford.

VENERDÌ

RETE UNO

- 18,15 Cannon**
Un certo Lucky. Telefilm. Regia di George Mc Cowan con William Conrad.

- 19,05 Le magiche storie di Gatto Teodoro**
« L'elefantino volante ». Un programma di Peter Firmin.

- 19,20 Robinson Crusoe**
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha (dodicesima puntata).

- 20,40 Ping Pong**
Confronto su fatti e problemi di attualità.

- 21,35 Via Margutta**
Film del 1960. Regia di Mario Camerini. Interpreti: Antonella Lualdi, Gerard Blain, Franco Fabrizi, Cristina Gajoni, Yvonne Furneaux, Claudio Gora.



ANTONELLA LUALDI

Via Margutta, nei pressi di Piazza di Spagna, è una delle strade più particolari e originali di Roma. Soprattutto negli anni sessanta era una base o un ritrovo per giovani e anziani dalle capigliature fluenti o dalle barbe incolte, artisti dall'aria serissima o stralunata, lo sguardo sempre distratto di chi è abituato a guardare in alto. Ecco proprio su questo crocicchio di sentimenti e di paure, di esibizioni e di passioni il regista Mario Camerini ha incentrato l'intreccio di questo film, datato 1960, che trova come protagonisti delle diverse storie attori di quel momento: Antonella Lualdi, Gerard Blain, Franco Fabrizi, Cristina Gajoni, Yvonne Furneaux e Claudio Gora.

RETE DUE

- 18,15 Soltanto una passeggiata: osservazioni sulla natura**
« L'estate sta per finire ». Un programma di Theo Kurlak.

- 18,40 La talpa orologiaio**
Cartone animato.

- 19,10 Batman**
Telefilm della serie: « Una truffa diabolica e gelida ». « Un freddo, crudele Natale ». Regia di Hal Sutherland.

- 20,40 Giovane donna del 1914**
dal romanzo di Arnold Zweig. Interpretato da Jutta Hoffmann nella parte di Leonore Wahl e Kalus Piontek nella parte di Werner Bertin. Regia di Egon Gunter (seconda ed ultima parte).



DONNA DEL '14

Seconda ed ultima parte dello sceneggiato tratto dal romanzo di Arnold Zweig. Compare subito Leonore che, dopo l'ultimo incontro con Bertin, si accorge di aspettare un bambino e deve affrontare, col solo aiuto di suo fratello David, la dolorosa esperienza dell'aborto. A David, i genitori, trovano il modo di risparmiare il fronte. Ma la gente, le nobili famiglie che frequentano i Wahl, e perfino gli alti ufficiali dell'esercito, legati ai due banchieri da interessi comuni derivanti dalla grande industria della guerra, mormorano. Allora l'astuta madre pensa ad un matrimonio fra Leonore e Bertin. Meglio un genero che un figlio al fronte e l'onore della famiglia è salvo. Così i due giovani si sposano durante una breve licenza matrimoniale ottenuta da Bertin, che poi riparte per il fronte.

- 21,55 Gilberto Gil alla ribalta**
Dal Teatro Sistina in Roma un programma di musica brasiliana. Regia di Eros Macchi.

- 22,30 Invito**
« Matisse, l'arte della semplificazione » a cura di Riccardo Caggiano.

SABATO

RETE UNO

- 18,15 Invito alla musica**
a cura di Giampaolo Taddeini. « Canzoni tra la gente ». Partecipa Iva Zanicchi. Presenta Nino Fuscagni. Realizzazione di Tonino De Colle.



IVA ZANICCHI

Per la ribalta « Canzoni tra la gente » lo spazio è stato riservato questo pomeriggio a Iva Zanicchi, l'aquila di Ligonchio, dove è nata il 18 gennaio 1941. Per la ragazza cresciuta in provincia di Reggio Emilia, il mondo della canzone inizia ad accettarla nell'edizione di Castoraro del 1962. Vince un festival di Sanremo nel 1967 con « Non pensare a me », cantata in coppia con Claudio Villa. Una nuova vittoria a quella rassegna l'ottiene due anni dopo con « Zingara ». Inizia la sua evoluzione artistica che la porta a diventare interprete raffinata di grossi autori stranieri, tra cui Charles Aznavour e Theodorakis.

- 19,05 Estrazioni del lotto**

- 19,20 Robinson Crusoe**
dal romanzo di Daniel Defoe con Robert Hoffman. Regia di Jean Sacha (tredicesima puntata).

- 20,40 Mille e una luce**
In diretta dall'Auditorium del Centro di Porduzione Tv di Napoli, spettacolo gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Partecipano le squadre di Selva di Fasano e Bordighiera. Regia di Piero Turchetti.

- 21,55 Le Indie di quaggiù**
Un viaggio oltre il folklore da un'idea di Alberto Mario Cirese e Carlo Alberto Pinelli. « La signora del grano » (terza puntata).

RETE DUE

- 18,15 Scaramouche**
Romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi. Musiche di Domenico Modugno, Gianrico Tedeschi, Anna Menichetti, Raffaella Carrà, Gabriele Antonini, Carla Gravina. Regia di Daniele D'Anza (quinta puntata).

- 19,15 Estrazioni del lotto**

- 20,40 Spazio 1999**
Serie originale filmata ideata da Gerry e Sylvia Anderson con Martin Landau in John König, Barbara Bain in Helen Russell e Barry Morse in Victor Bergman. « Un altro tempo, un altro luogo ». Regia di David Tomblin.

« Un altro tempo, un altro luogo » è il sesto telefilm di questo ciclo fantascientifico realizzato da Gerry e Sylvia Anderson. Ed ecco come, attraversando lo spazio alla ricerca di un'altra terra, gli abitanti della base lunare Alpha subiscono per qualche attimo, uno strano fenomeno di sdoppiamento. Quando si riprendono sono in un'altra parte dello spazio, in vista di un sistema solare assolutamente identico al nostro. Essi tentano allora di tornare sulla terra. All'inizio il pianeta sembra deserto ma una piccola parte è invece colonizzata e in questo luogo gli abitanti di Alpha trovano « se stessi » che vivono un tempo diverso. Ma non possono restare sulla terra perché questo significa la morte per il loro « alter ego ». Devono quindi tornare alla base e riprendere il loro viaggio alla ricerca d'una meta.



segue

21,35 L'America di Chayefsky

«Pranzo di nozze». Film. Regia di Richard Brooks. Interpreti: Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds, Rod Taylor, Madge Kennedy.



PRANZO DI NOZZE

DOMENICA

RETE UNO

18,15 Orzowei

dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi con Stanley Baker, Peter Marshall. Regia di Yves Allégret (quarta puntata).

In questo quarto episodio, Orzowei, nell'accampamento dei boeri, fa amicizia con Paul von Unsk, da lui chiamato affettuosamente «Flor di granturco». Malgrado la stima di Paul, Orzowei è circondato dal disprezzo e dal sospetto degli altri boeri. Come i neri lo odiavano per il colore della sua pelle, i bianchi lo respingono considerandolo un selvaggio. «Flor di granturco» gli insegna ad usare la forchetta, il coltello, a vestirsi da bianco, a dormire in un letto. Quando però «Flor di granturco» lascerà l'accampamento, Mohamed Isa sarà sempre più offeso e mal sopportato dai boeri che temono rappresaglie da parte degli «hutsi».

19 Azzurro, cicale e ventagli

Un programma di Francesco Al-sazio e Claudio Tersicoli con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia. Testi di Giancarlo Magalli. Regia di Luigi Costantini.

20,40 Nero su nero

Sceneggiato di Luigi Lunari. Regia di Dante Guardamagna con Paolo Stoppa (prima puntata).

22,40 La domenica sportiva

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Sergio Le Donne.

23,20 Prossimamente

Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

16,18 Diretta sport

Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18,15 Prossimamente

Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin

«La ballerina di Rottenburg» (decimo episodio). Tratto dall'opera di Maurice Leblanc con Georges Descrières. Regia di Wolf Dietrich.

20 Domenica sprint

Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassiano. In studio Guido Oddo.

20,40 Ieri e oggi

di Lino Procacci. Presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Pino Caruso e Raf Vallone. Regia di Lino Procacci.



RAF VALLONE

Due ospiti particolari questa sera sotto il tiro delle domande di Enrico Maria Salerno. Si tratta degli attori Pino Caruso e Raf Vallone. Il primo racconterà delle proprie esperienze da protagonista di spettacoli da cabaret e di come gli è nata la passione per questo genere di spettacolo. Raf Vallone ricorderà, invece, il suo primo lavoro televisivo, anno 1960, «Jane Eyre» titolo della commedia. Rinverdirà la popolarità che gli derivò invece, sempre sul piccolo schermo, tre anni dopo con l'interpretazione nello sceneggiato «Il mulino del Po» e da «Uno sguardo dal ponte», realizzato per la televisione nel 1972. Infine nel 1975, altro lavoro a puntate. Questa volta «Marco Visconti», diretto dal regista Anton Giulio Majano.

21,45 TG 2 - Dossier

Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

22,44 Concerto di Jazz

LUNEDÌ

RETE UNO

18,15 Invito alla musica

a cura di Giampaolo Taddei. «Canzoni tra la gente». Presenta Nino Fuscagni.

19,20 L'isola del tesoro

Telefilm dal romanzo di Robert L. Stevenson con Roldano Lupi. Regia di Anton Giulio Majano (prima puntata).

Questa prima puntata dello sceneggiato adattato per il piccolo schermo dal regista Anton Giulio Majano, si intitola «Il segreto del Capitano». Un vecchio marinaio, che da molto tempo alloggia nella locanda Admiral Bendow, gestita dalla madre di Jim con l'aiuto del figlio, aspetta da anni l'arrivo di un misterioso uomo. Questi potrebbe essere l'individuo appena arrivato con la mano uncinata. Il vecchio marinaio sta male e sul letto, mentre delira per la febbre, chiede aiuto a Jim, cui confida strani avvenimenti della sua vita passata.

20,40 Anni ruggenti

Film. Regia di Luigi Zampa. Interpreti: Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone, Linda Sini, Michele Mercier.

RETE DUE

18,15 Pensierini

Un programma di Achille Mauri (dodicesima puntata).

18,40 Cartone animato

19,10 I regali della natura

Un programma di Remigio Ducros e Gian Piero Ricci «La cucina nel bosco» (quinta puntata).

20,40 Il sesso forte

Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Jerry Lewis show

Cartoni animati. «Il circo a due piste e mezzo». Regia di Hal Sutherland (terzo episodio).

Mezz'ora di divertimento assicurato con questi cartoni animati, protagonista il nostro Jerry Lewis. Dopo averlo visto in «Follie del cinema» in «Jerry e la gorillona» lo troviamo stasera alle pre-

se con il mondo fantasmagorico ma anche patetico del circo. Si intitola «Il circo a due piste e mezzo», il telefilm odierno, dove Jerry viene assunto dal complesso dei Fratelli Bungling. Il motivo della sua entrata nel circo è solo per un lavoro straordinario. Ma come andrà a finire? E' intuibile. Man mano che il personale viene ridotto, ecco Jerry sostituirsi agli assenti nelle più strampalate e diverse prestazioni.

21,40 Gli ultimi cavalieri

MARTEDÌ

RETE UNO

18,15 Una mano carica di...

programma per i più piccini.

18,45 Emil

da un racconto di Astrid Lindgren (nona puntata). Regia di Olle Hellbom.

19,10 Lone Ranger

Cartoni animati.

19,20 L'isola del tesoro

Telefilm dal romanzo di Robert L. Stevenson. Regia di Anton Giulio Majano con C. Bizzarri, R. Lupi, L. Cortese, R. Cucciola, I. Garrani, A. Foà e C. Pani (seconda puntata): «La mappa».

Ne «La mappa», secondo episodio dello sceneggiato, c'è l'arrivo di un oscuro marinaio nella locanda Admiral Bendow. Accadono immediatamente dei fatti misteriosi. Il vecchio capitano Bill, dopo aver riconosciuto in quello strano avventore un uomo che lui chiamava «la macchia nera», muore improvvisamente. La locanda subisce un assalto da parte di un gruppo di ostili marinai. Jim e la madre, frugando tra le carte del capitano, prendono il danaro preciso per pagarsi l'affitto e scoprono dei plichi segreti. Questi contengono le indicazioni per raggiungere il tesoro nascosto in un'isola: Jim consegna il tutto al cavaliere Trelawney e al dottor Livesey.

20,40 La caduta delle aquile

Sceneggiatura di John Elliot e David Turner. «Gioco finale» (1918) (tridicesimo ed ultimo episodio). Regia di Rudolph Cartier.

21,35 Automobili e uomini

Un programma di Henri de Turanne e André Barret. «Gli anni folli» (quinta puntata). Realizzazione di Claude Savarit.

22,15 Prima visione

Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

18,15 Documentario U.E.R.

19,20 L'avventuroso Semplicissimus

dal romanzo di H.J.C.H. von Grimmelshausen (undicesimo episodio). Regia di Fritz Ungelter.

20,40 Grandangolo

Un programma di Ezio Zefferi.

21,30 Il fascino di un'antidiva:

Simone Signoret

«Casco d'oro». Film. Regia di Jacques Becker. Interpreti: Simone Signoret e Serge Reggiani.

Secondo film del ciclo dedicato a Simone Signoret dei cinque prescelti per offrire cinque momenti, in diverso modo esemplari, nella carriera di questa antidiva per eccellenza che, dal 1951 ha legato la sua vita a quella di Yves Montand. Si proietta questa sera «Casco d'oro», la grande prova dell'attrice, così come venne considerata dai critici. Rileva Pietro Pintus, curatore della serie: «Casco d'oro non solo doveva rimanere nel ricordo, uno dei film più belli della storia del cinema, ma il momento più alto del fulgore di una bellezza femminile». Nel film, un intreccio drammatico del 1953, dove la vicenda comprende una serie d'azioni illecite e di delitti, Simone Signoret, diretta dal regista Jacques Becker, ha al suo fianco gli attori Serge Reggiani e Claude Dauphin.

RETE UNO

18,15 Circhi nel mondo

Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau.

19,20 L'isola del tesoro

Telefilm dal romanzo di R.L. Stevenson. Regia di Anton Giulio Majano. «Verso l'avventura» (terza puntata).

Terzo appuntamento con «Verso l'avventura». Jim cede alla tentazione del lupo e misterioso viaggio alla ricerca del tesoro, indicato sulla carta custodita da un vecchio pirata morto. E' così che Jim decide, assieme al cavaliere Trelawney e al dottor Livesey di unirsi al gruppo che si forma per raggiungere la lontana «Isola dello scheletro». Il lungo viaggio avverrà sotto la guida del capitano Smollet e con la presenza esperta di un vecchio lupo di mare, Long John Silver. Si mettono in ordine i vari strumenti necessari alla partenza e alla navigazione.

20,40 Otto bastano

Telefilm. Regia di William F. Claxton.

21,35 Azzurro quotidiano

Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontate da Carlo Gasparri (settima puntata).

22 Mercoledì sport

Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

18,15 Trentaminiuti giovani speciale

a cura di Enzo Balboni.

19,10 Tarzan, il signore della giungla

Cartone animato. Regia di Don Towsley (decimo episodio).

20,40 Caro papà

Telefilm comico con Patrick Car-gill.

21,05 Giochi senza frontiere '78

Torneo televisivo di giochi (settimo incontro). Commentatori per l'Italia Ettore Andenna e Milly Carlucci.

22,30 I mille volti di Eva

Immagini femminili nel cinema. Un programma di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi. Testi di Mariuccia Ciotta. Regia di Rosalia Polizzi (seconda puntata).



FRANCESCA BERTINI

A rivedere negli archivi del cinema si trovano decine di tipi femminili che sembrava dovessimo non dimenticare mai ed invece, fatalmente, sono stati superati dal tempo e dalle mode. Le mille facce di Eva, vengono ora riproposte, in più puntate, da questo programma curato da Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi. Ed ecco stasera Francesca Bertini riproporre il volto mallardo, sensuale, capriccioso dei primi personaggi femminili del cinema italiano che traggono la loro origine dai romanzi di D'Annunzio. Poi, da Hollywood, Mary Pickford, Theda Bara, Lillian Gish, Gloria Swanson, donne che diventano metafore della realtà e dividono strumentalmente la femmina in due parti: l'ingenua e la mallarda. Finché arriva Greta Garbo, la divina, incarnazione perfetta dell'amore ed emblema della donna ideale.

Alfasud Super



con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perché protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc, con motore 1300.

L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura. Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura

sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatolate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da supergaranzia, una formula esclusiva che comprende:

- garanzia integrale un anno su tutta la vettura
- garanzia integrale motore 100.000 km o due anni
- garanzia integrale verniciatura due anni
- garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni
- tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km





Nuova Opel Rekord Diesel.

Perché un "diesel" non è fatto solo di un motore diesel.



Economia e velocità. Nuova Opel Rekord Diesel: un "diesel" bello e filante. Il suo profilo l'ha disegnato il tunnel del vento a tutto vantaggio dell'economia di carburante - 13,6 chilometri con un litro di gasolio - e delle prestazioni - velocità di crociera 140 Km/h, uguale a quella consentita dalla legge.

Confort. La nuova Opel Rekord Diesel pur con dimensioni esterne contenute, ha tanto comodo spazio per cinque adulti, con

relativo bagaglio. Il suo confort inoltre, non è fatto solo di comodità ma anche di silenzio, affidabilità, agilità e sicurezza. Ha un diametro di sterzata di soli 9,9 metri.

Sicurezza attiva e passiva. Il sistema di sospensioni McPherson, i freni a disco con servofreno, il doppio circuito frenante, la strumentazione completa e funzionale consentono il totale controllo della vettura. La

carrozzeria a struttura differenziata, il piantone dello sterzo ad assorbimento di energia, l'assenza di spigoli e sporgenze assicurano la massima protezione alle persone.

La nuova Opel Rekord Diesel ti offre tutto questo, oltre al suo collaudatissimo e robusto motore diesel da 1998 cc., ad un prezzo assolutamente competitivo per la sua classe.

il diesel "ultima generazione"

